

IL LIBRO **Esce oggi «La sinistra nell'Italia che cambia» di Massimo D'Alema**

**Q**UALE sinistra nel mondo della globalizzazione e nell'Italia post-democratica? Esce oggi, presso Feltrinelli, uno snello libro di Massimo D'Alema curato da Roberto Gualtieri («La sinistra nell'Italia che cambia») in cui sono raccolti, assieme ad un saggio introduttivo, interventi in gran parte inediti che, nel loro insieme, ci offrono le basi analitiche dell'azione politica del segretario del Pds. Di più: definiscono il profilo culturale di un pensiero politico che, pur valendo per immediate implicazioni pratiche, liquida la vulgata di un D'Alema «freddo tattico» (a cui egli stesso ha concesso qualcosa con la sua insistita esaltazione della «techné»). Sono pagine ispirate ad una esplicita dialettica tra una concezione neo-socialista e un'analisi senza pregiudiziali metodiche (sociologiche, strutturali, valoristiche). E che di necessità assumono una dimensione temporale congrua, quella della fase storica e della transizione. Proprio per questo, prima di richiamare i principali contenuti dei testi, mi permetto un consiglio al lettore: inizi la lettura non dal primo capitolo ma dalla parte seconda «Cinquant'anni di vita italiana». Cioè, si parta dalle radici.

E le radici sono nell' intreccio settantennale tra storia nazionale e storia del comunismo italiano il cui acme è indicato negli ultimi anni '70 con la crisi del modello nazionale postbellico e con quella che viene indicata come la «sconfitta storica della sinistra». È in quegli anni che le due storie, coesistenti e nel loro rapporto di opposizione e necessità, perdonano l'occasione di conciliarsi per dare luogo a una fase nuova di compimento della rivoluzione de-

ocratica non più violentata dalle costrizioni della guerra fredda e del bipolarismo ideologico. Il modello Italia paga l'artificialità del proprio sviluppo (un'economia mista a deciso timbro statalisco incapace di superare il proprio dualismo, un Welfare sovrappeso dal debito pubblico, un sistema di potere autoreferenziale); e il comunismo italiano paga la propria incapacità ad uscire dal bozzolo dell'«assedio reciproco» e di una consociazione rassegnata ad una democrazia protetta e senza ricambio. D'Alema indaga il rapporto tra blocco del ricambio democratico e configurazione sempre più anomala del modello economico e sociale, rapporto che sarà alla base non solo di una strisciante degenerazione morale ma di dirimenti patologici come l'istaurarsi di un «secondo Stato» fatto di illegalità, pulsioni autoritarie, poteri occulti, collusioni criminali, vero e proprio sovversivismo; e come l'esplosione di forme ribellistiche di protesta (terrorismo) ai margini di un compromesso sociale sempre più incapace di includere e ambiguitamente ingerenti sullo stesso processo politico. E quando dall'esterno perviene la forte ondata della «rivoluzione reaganiana» il conservatorismo della Dc e il difensivismo del Pci si trovarono disarmati nella sfida della modernizzazione, del cambio di fase. Mentre il blocco sociale si disgregava e lo Stato affondava nel proprio gigantismo inefficiente e corrotto, la foca fiammella accesa dall'intuizione craxiana della grande riforma si spegneva orrendamente nel patto di potere con la Dc e nell'incapacità a suscitare la nascita di un campo democratico dell'innovazione. In sostanza la rivoluzione internazionale del 1989 trovò



Massimo D'Alema mentre firma degli autografi ad alcuni ragazzi a Piazza Montecitorio

Filippo Monteforte/Ansa

# «Sinistra, non è l'ora di aver paura»

Alla vigilia del congresso del Pds D'Alema propone, in un nuovo libro edito da Feltrinelli, la sua analisi sulle radici della crisi italiana a fondamento dell'innovazione della sinistra per un'Italia europea, uno Stato riformato.

Qui è l'origine del tracollo del sistema politico della prima repubblica, di cui Tangentopoli è stata il clamoroso epifenomeno. Qui si situa la concentrazione esplosiva di fattori oggettivi e soggettivi che produrrà il «quadriennio senza governo», il tracollo della politica, il rivoluzionamento della rappresentanza. E quelli che sono apparsi come «paradossi». Primo: che si sia in gran misura salvata la forza che nominalmente, e pur indirettamente, era chiamata in causa dal crollo del comunismo. Secondo: che sia risorto a forza spendibile l'erede del fascismo, cioè di quella storia la cui negazione aveva cementato la legittimità della democrazia repubblicana. Terzo: che si sia istantaneamente aggregato un ampio consenso attorno ad un esponente eccentrico del ceto proprietario nel nome dell'antipolitica e di un trasversalismo sociale che unisce i beneficiari del modello agonizzante e masse di esclusi. C'è da far impazzire l'analista. Il quale deve addentarsi in esami differenziati di quella speciale «struttura storica» che è l'identità o non-identità della nazione per giungere a spiegazioni cogenti. Ed eccolo alle prese con fattori come l'im-

matura liberal della borghesia italiana, la mancata unificazione economica del Paese, l'ambiguità dell'integrazione cattolica nell'epoca nazionale (impressionante il colosso del partito cristiano nelle proprie metropoli), la devastazione etico-politica di un ramo del socialismo italiano, la tenuta delle «enclaves» rosse quasi si trattasse di consolidate forme di produzione. Gli interventi di D'Alema si situano tra il 1992 e il 1996, e dunque costituiscono anche una sorta di narrazione della crisi. C'è, ad esempio, la narrazione dell'errore del 1993 quando lui stesso ebbe a ritenere, dopo le elezioni amministrative, che il Pds si potesse proporre come l'«unico potenziale schieramento politico nazionale e di governo» in assenza di un campo moderato che potesse ambire a guidare la fase post-democratica. Però non si trattò di un'analisi compiaciuta, di chi attenda la caduta del frutto maturo dall'albero, tanto che D'Alema prospetta un nuovo patto tra gli italiani a forte contenuto di svolta e circondato da molte condizioni. Così, se la prospettiva immediata venne vanificata dalla scesa in campo di Berlusconi, restano validi gli ammonimenti allora elevati: la preoccupazione che la fi-

nessimo riformatore, profilo della crisi dell'unità del paese; che una sinistra ancora timida nell'appello alle novità decada nel conservatorismo e nell'incapacità ad associare il moderatismo democratico; che la devastazione finanziaria dello Stato dislocò in zona reazionaria quel pezzo d'Italia che è cresciuto nel debito pubblico e nell'inflazione; che lo Stato si presenti ancor più permeabile alle suggestioni corporative e autoritarie. In ognuno dei passaggi della vicenda politica successiva la riflessione e l'agire di D'Alema appaiono ispirate a quell'insieme critico. Non solo l'analisi del l'appoggio al severo torchio del risanamento finanziario e al governo Dini, i molteplici tentativi di attivare un processo di riforma costituzionale fondato sulla reciproca legittimazione delle forze (e su quella «costituzionalizzazione» della destra che ne è l'aspetto più problematico), la scelta strategica dell'alleanza con forze moderate democratiche, tanto da riconoscere ad esse la guida della coalizione, la proposta di una ricomposizione della sinistra di governo, la

conservatrici e se andrà oltre la logica tradizionale delle coalizioni che rispondeva a una situazione di non-ricambio. La questione sta dominando il dibattito di queste settimane, come si è visto al congresso del Ppi e si vede nelle assemblee pi-desine. Che cosa ha da essere quel «di più dell'Ulivo» rispetto alla coalizione classica è affermato con una certa cautela dallo stesso D'Alema, e questo secondo me si spiega non tanto con la presenza di idee diverse sulla prospettiva di lungo periodo quanto con la problematicità e fluidità dello scenario politico immediato. Ma intanto l'Ulivo deve dare il meglio di sé nell'opera di governo e, tramite l'agire coordinato delle sue componenti, nella capacità di coinvolgere nel processo ricostruttivo la parte avversa senza di che c'è il rischio della non riforma e di quello che D'Alema chiama «collasso istituzionale» che ridurrebbe fiato alle opposte tendenze del consociativismo e della spalata plebiscitaria. E il rischio che l'abdicazione della politica e l'ostruzione del canale delle decisioni si saldino con un radicale declinamento dell'economia così che il sogno ulivista di un novello «modello renano» s' infranga nella nuova divisione internazionale del lavoro imposta dalla globalizzazione.

Sono queste le motivazioni della strategia pi-desina che fissa i suoi capitoli connessi: Europa, nuove istituzioni della democrazia, nuovo Welfare, rinnovamento unitario della sinistra democratica. Ognuno di questi assi contiene un nucleo di rivoluzione culturale, cioè un superamento e non un semplice aggiornamento di culture storicamente accumulate. Per esempio, D'Alema attribuisce alla integrazione europea anzitutto il significato di una necessità fisico-dimensionale imposta dalla globalizzazione, nella prospettiva non di una universale guerra permanente tra potenze economicamente aggregate ma di un sistema-mondo regolato da vincoli e istituzioni. Ma siccome quel sistema sarà il frutto pur sempre di un rapporto di forze materiale e politico, occorre che l'Europa (regno della prima modernità e dell'influsso socialistico) si aggregi come entità competitiva sia nel campo economico che in quello del modello sociale. È un originale recupero della nozione di «civiltà europea» che ci consente di reggere alla sfida globale, di garantire le stesse prospettive nazionali e di costruire un modello sociale la cui qualità sia segnata da un moderno invarimento dell'ispirazione socialista.

**ENZO ROGGI**

esaurite tutte le forze e le strutture del «caso italiano». Qui è l'origine del tracollo del sistema politico della prima repubblica, di cui Tangentopoli è stata il clamoroso epifenomeno. Qui si situa la concentrazione esplosiva di fattori oggettivi e soggettivi che produrrà il «quadriennio senza governo», il tracollo della politica, il rivoluzionamento della rappresentanza. E quelli che sono apparsi come «paradossi». Primo: che si sia in gran misura salvata la forza che nominalmente, e pur indirettamente, era chiamata in causa dal crollo del comunismo. Secondo: che sia risorto a forza spendibile l'erede del fascismo, cioè di quella storia la cui negazione aveva cementato la legittimità della democrazia repubblicana. Terzo: che si sia istantaneamente aggregato un ampio consenso attorno ad un esponente eccentrico del ceto proprietario nel nome dell'antipolitica e di un trasversalismo sociale che unisce i beneficiari del modello agonizzante e masse di esclusi. C'è da far impazzire l'analista. Il quale deve addentarsi in esami differenziati di quella speciale «struttura storica» che è l'identità o non-identità della nazione per giungere a spiegazioni cogenti. Ed eccolo alle prese con fattori come l'im-

## “Si alla sfida del governo unita all'iniziativa per un patto costituzionale e un nuovo blocco riformatore”

pubblica amministrazione, meccanismi di garanzia e trasparenza, ecc.). Insomma una riconciliazione tra i fattori, ambedue in crisi e impuri, della politica e della società civile, capace di sconfiggere pulsioni di reciproca distruzione come quelle contenute nel «basta coi partiti» o nel «non si tocca la proprietà pubblica».

**DALLA PRIMA PAGINA**

### Ce la può...

ne, porta acqua al mulino del Polo. Infatti, fintantoché nell'Ulivo i conservatori istituzionali mantengono qualche potere di veto e di intimidazione, sarà facile agli esponenti del Polo, che non hanno una unica posizione in materia di riforme costituzionali, mostrarsi come i veri innovatori. Sarà facile consentire loro di offrire proposte semplicistiche che diano più poteri decisionali ad una sola istituzione ovvero ad un solo uomo senza preoccuparsi del circuito istituzionale complessivo nel quale vanno trovati e inseriti quei contrappesi democratici che sono una garanzia sia per chi governa che per chi farà l'opposizione. Se D'Alema chiama il bluff del Polo e dentro l'Ulivo, non sarà più possibile al Polo rispondere drasticamente «presidenzialismo e federalismo» senza riempire queste due ricette con contenuti precisi. Non sarà possibile ai conservatori dell'Ulivo replicare ossessivamente non a qualsiasi rafforzamento del potere esecutivo, a qualsiasi razionalizzazione del potere del Parlamento, gridando al lupo di inesistenti derivate plebiscitarie (magari impegnandosi di più a fare una buona legge sul conflitto d'interessi).

Dunque i riformatori dell'Ulivo sono chiamati ad una duplice battaglia. Probabilmente, il fronte più complesso e frastagliato lungo il quale bisognerà combattere una guerra di movimento particolarmente dinamica è quello interno. Il movimento dei riformatori deve convincere, prima ancora che vincere, coloro che esprimono, anzi ripetono posizioni istituzionali conservatrici ma sottopo-

**DALLA PRIMA PAGINA**

### Ora un gesto...

tempo stesso, fare funzionare il governo dell'Ulivo nonostante gli assetti istituzionali e la struttura parlamentare siano sostanzialmente inadeguati ad una democrazia non più consociativa, ma competitiva. Sul fronte esterno, la guerra è di posizione. Con pazienza vanno individuate le contraddizioni dentro il Polo e svelate le inadeguatezze delle proposte nonché le differenze profonde che intercorrono fra presidenzialismo, semipresidenzialismo e elezione diretta del Primo ministro.

Qualche volta si ha l'impressione che D'Alema sia più avanti in materia istituzionale e costituzionale di alcuni dei suoi stessi sostenitori dentro il Pds, addirittura che raccolga consensi più fra i conservatori del suo partito, che vogliono condizionarlo, che fra i riformatori, che lo pungolano e lo spingono alla coerenza istituzionale. Contrariamente alle opinioni di molti, la coerenza, che non è rigidità, consente di valutare accuratamente le proposte e agevola gli accordi nella chiarezza. Se al Congresso del Pds spetta di prendere le decisioni di fondo, è la Bicamerale il luogo nel quale D'Alema dovrà condurre i riformatori dell'Ulivo all'incontro fecondo, ma assolutamente circoscritto alle tematiche istituzionali e costituzionali, con i riformatori del Polo. Senza retorica, sappiamo che i politici bravi riescono qualche volta a fare importanti riforme socio-economiche; ma sappiamo anche che gli statisti lasciano il segno quando costruiscono le istituzioni.

[Gianfranco Pasquino]

**DALLA PRIMA PAGINA**

### Ora un gesto...

derarlo, quindi, anche se tutto fosse vero. Ma c'è un altro punto sul quale voglio soffermarmi. Io non conosco gli atti processuali ed essendo stato magistrato ordinario per dieci anni so che una cosa è leggere un fascicolo processuale, altra cosa è comprendere le notizie dai giornali.

Ma sarebbe inquietante se tutto si dovesse fondare sulla chiamata di correo così equivoca e senza riscontri di Leonardo Marino, che non aveva niente più da perdere tanto è vero che oggi è un uomo libero. Perfino nel contesto di reati di mafia il magistrato che difende il sistema del pentitismo sostiene che non basta da sola la dichiarazione di un collaboratore di giustizia ad accusare se non intervengono altri riscontri. C'è stato questo riscontro obiettivo nell'ambito del processo Sofri? L'impressione che si ha è quella che non ci sia stato e che la condanna si sia basata

soltanto sulla chiamata di correo.

Ma un'altra cosa vorrei dirla a proposito delle inchieste bresciane: se veramente venisse accertato che ci furono irregolarità nei procedimenti di secondo grado, nascerebbero certamente dei processi penali sulla base degli accertamenti della procura di Brescia. Potrebbe a quel punto sorgere la necessità di proporre alla Corte di Cassazione una revisione del processo. Certo, però, che in questo caso si rischierebbe di far passare alcuni anni, anche nel caso in cui per una revisione potesse bastare una sentenza di primo grado. I tempi non sarebbero brevi: perché all'inchiesta di Brescia, anche se questa dovesse svolgersi in tempi ristretti, dovrebbe seguire il processo penale contro i responsabili; ci sarebbero tre gradi di giudizio. Prima di ottenere una sentenza passata in giudicato ci vorrebbe del tempo e questo mentre tre persone rimangono in galera, magari da innocenti. Ecco perché dico che deve intervenire l'autorità del Capo dello Stato che si basa su una prerogativa che è sovrana e che può riequilibrare queste situazioni anomale.

[Ettore Gallo]

**l'Unità**

Direttore responsabile: Giuseppe Caldarola  
Condirettore: Piero Senocetti  
Vicedirettore: Marco Demarco (vicario)  
Giancarlo Boatti  
Redattore capo centrale: Pietro Spataro

L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a.  
Presidente: Giovanni Laterza

Consiglio d'Amministrazione:  
Elisabetta Di Priolo, Marco Freda,  
Giovanni Laterza, Simona Marchini,  
Renzo Mattia, Alfredo Medici, Gennaro Nola,  
Claudio Nivaldo, Raffaele Petrucci, Ignazio Ravasi,  
Francesco Riccio, Gianluigi Sensi

Consigliere delegato e Direttore generale:  
Raffaele Petrucci

Vicedirettore generale:  
Dulio Azzellino  
Direttore editoriale:  
Antonio Zullo

Direzione, redazione, amministrazione:  
20187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13  
tel. 06 699891, telex 613461, fax 06 6783655  
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds

Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

20187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13  
tel. 06 699891, telex 613461, fax 06 6783655  
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds

Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

**I nostri funzionari sono a vostra disposizione per fornirvi tutte le informazioni sulle agevolazioni previste dal decreto legge**

**TELEFONATECI**

# Roma

l'Unità - Venerdì 24 gennaio 1997  
 Redazione:  
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 18

**rosati LANCIA**

Via Mazzini 5 - Tel. 328353  
 L.go Lancia, 20 - Tel. 8611023  
 Via Trionfale, 796 - Tel. 865742  
 Eur-P.zza. Cadet della Metronda, 39 Tel. 84941

## Anche Grillo dice di no alle Olimpiadi e firma l'appello

Anche l'attore Beppe Grillo, la scrittrice Dacia Maraini, il regista Mario Monicelli e l'ex ministro dei Beni culturali Antonio Paolucci hanno aderito all'appello contro i giochi olimpici nella capitale promosso dal Comitato per il «No alle Olimpiadi a Roma», presieduto da Ernesto Galli Della Loggia e da altri esponenti del mondo politico e culturale. Lo ha reso noto un comunicato del Comitato annunciando che sono ormai circa 180, tra parlamentari, esponenti del mondo della cultura e dello spettacolo, ambientalisti e urbanisti, le personalità che sostengono l'iniziativa. All'appello contro le Olimpiadi, in cui si sottolinea, tra l'altro, la necessità di salvaguardare l'ordinato sviluppo della città e tutelare i romani dal «caos della straordinarietà» hanno aderito anche, aggiunge la nota, gli scrittori Gianni Belotti, Malerba, Ceronetti e La Capria; Suso Cecchi d'Amico; i registi Lizzani e Magni; gli ambientalisti Fazio, Nebbia e Villa presidente di Italia Nostra; i parlamentari verdi Procacci e Turroni; gli urbanisti Cervellati e Salzano; i giornalisti Sposini, Chierici, Marchesi e Parlato. Il Comitato «contro» si appresta a pubblicizzare le sue ragioni in un incontro pubblico, il 7 febbraio, alla sala della stampa estera.



Una vetrina nel centro di Roma

Claudio Onorati/Ansa

## A Roma si paga in «Euro» A giugno si farà l'esperimento in 5 negozi

■ Saranno i consumatori e i commercianti romani, insieme con quelli di Milano, e delle province di Bolzano e Cuneo, ad avere la possibilità di sperimentare in anteprima assoluta l'euro, la moneta dell'unione europea. Una vera e propria introduzione simulata che nasce da un accordo firmato dal presidente della Confindustria, Sergio Billè, con il commissario europeo, responsabile delle politiche dei consumatori, Emma Bonino. I dettagli sono affidati ad un progetto che l'organizzazione dei commercianti sta mettendo a punto e che dovrebbe passare alla fase attuativa dal prossimo giugno. Da quella data, in venti negozi-pilota, cinque per ogni città prescelta, gli acquirenti avranno la possibilità di comprare pagando sia in lire che in euro che per l'occasione saranno anch'essi «sperimentali», del tipo «miniassenti» apparsi qualche anno fa al posto delle monete. I prezzi saranno esposti in entrambe le divise e dunque ognuno potrà cominciare a familiarizzare con una realtà - il cambio della moneta - cui prima o poi dovremo abituarci per forza.

La previsione, sempre che l'Italia rientri nel primo gruppo di Pa-

euroacquisti, si comincia da giugno. In cinque negozi romani e in altrettanti di Milano, Cuneo e Bolzano, la merce potrà essere pagata oltre che in lire anche in euro, la moneta dell'unione europea. La sperimentazione è stata promossa dalla Confindustria che ha siglato un accordo con il commissario europeo Emma Bonino. I prezzi saranno indicati nelle due valute e i consumatori potranno dotarsi di «miniassenti» presso sportelli bancari «volanti».

**VALERIA MANNA**

inglesi che anni fa cambiarono la sterlina introducendo il sistema decimale. Poiché un euro vale circa 1820 lire, proprio come un Ecu, i consumatori (ma anche i commercianti e tutti gli altri imprenditori) dovranno calcolare esattamente il prezzo di ogni cosa, riportandolo alle lire, almeno fino a quando non avranno fatto l'abitudine alla novità e «penseranno» di rettificare in euro. Per fare un esempio, se un litro di latte costa 1750 lire, bisognerà pagarlo circa 96 centesimi di euro: fare il calcolo facendo la spesa non sarà facile davvero. I consumatori dovranno stare molto attenti che nessuno approfitti del cambio per aumentare i prezzi.

Si tratterà di una vera e propria rivoluzione, come ben sanno gli

commercianti dal canto loro sono molto preoccupati dei costi dell'intera operazione: la nuova moneta obbligherà a cambiare i registratori di cassa, i sistemi informatici di gestione dei negozi, spese che si sommeranno quelle di formazione per il personale per la doppia etichettatura nei sei mesi di transizione e così via.

Per questo si è pensato a una sperimentazione e anche per valutare le reazioni dei consumatori e a trarre indicazioni perché il passaggio da una moneta all'altra avvenga nel modo meno «traumatico» possibile. «Per il momento siamo ancora alla fase progettuale, ma abbiamo già avuto un parere favorevole dai due commissari, Bonino e De Silguy (responsabile europeo del commercio, ndr) - spiega uno dei responsabili dell'iniziativa presso la Confindustria -». Ancora non abbiamo determinato tutti i criteri in base ai quali individuare gli esercizi commerciali adatti alla sperimentazione. Di certo saranno dettaglianti e non è escluso che siano compresi anche dei grandi magazzini.

Il progetto dovrebbe essere presentato ufficialmente il prossimo 25 marzo, in occasione dei 40 an-

### Mercatini per collezionisti Confesercenti: no alla delibera

«Il Campidoglio spesso tende a considerare con maggior attenzione l'ottica dei cittadini e dei turisti piuttosto che le esigenze dei piccoli imprenditori che sono quelli che permettono la tenuta di settori che assicurano vitalità alla città». L'osservazione critica viene dalla Confesercenti che ha deciso di sottoporre ai candidati a sindaco un programma di iniziative. Pur considerando i positivi eventi portati avanti dal Comune, l'organizzazione stigmatizza soprattutto la delibera sui mercati del collezionismo che «consente a pseudo-collezionisti di commercializzare prodotti senza rispettare le leggi». La replica dell'assessore Minelli: «Quella delibera è un piccolo problema di fronte alle ben più importanti questioni che l'amministrazione sta positivamente affrontando nel settore commerciale. E a tutti nota la centralità attribuita al piccolo commerciante nella nostra politica».

Con la relazione del segretario Carlo Leoni si è aperto il congresso del Pds

## «Dal governo più aiuti alla città»

Si è aperto ieri il Congresso della federazione romana del Pds con l'intervento del segretario uscente Carlo Leoni. Tra i temi della prima giornata: il governo Prodi, l'Europa, la moneta unica. «Vogliamo», ha detto Leoni «che ha rappresentare la sinistra democratica in Italia non sia più il Pds o le attuali formazioni, ma un partito nuovo che nasca già nei prossimi mesi». Un ampio spazio Leoni lo ha dedicato alla giunta Rutelli e alle prossime elezioni.

**NOSTRO SERVIZIO**

■ Un governo Prodi che sviluppi e spinga al massimo la sua capacità innovativa per tutto il tempo di questa legislatura; un'Europa che abbia non solo una moneta unica, ma forti istituzioni di governo e una sola politica estera, di difesa e di sicurezza. Sono questi alcuni dei temi più importanti al centro del congresso della federazione romana del Pds che si è inaugurato ieri alla presenza di 608 delegati. «Noi vogliamo riscrivere - ha sottolineato il segretario uscente Carlo Leoni nella sua relazione - la

seconda parte della Costituzione: un altro Parlamento, un'altra forma di governo, una diversa legge elettorale. E vogliamo che l'Italia sia uno Stato federale. Vogliamo che a rappresentare la sinistra democratica in Italia non siano più le attuali formazioni, e non più il Pds, ma un nuovo soggetto unitario, un nuovo partito; e che nasca già nei prossimi mesi». Una relazione lunga quasi 20 pagine nella quale si sollecita il partito ad una maggiore tensione politica «anche perché il nuovo soggetto della

sinistra non si riduca ad una mera operazione di ceto politico». Quali sono le indicazioni di fondo per intraprendere questa nuova fase che attende la sinistra? Leoni ha indicato due direzioni. In primo luogo, il sostegno al governo Prodi «per assicurare stabilità e spinta innovativa alla prima esperienza di governo italiano che vede impegnata la sinistra». E «la presenza del Pds nel governo e nella maggioranza deve costituire un simbolo permanente affinché la concreta azione dell'esecutivo non tradisca le attese degli italiani». Insomma, «dobbiamo fare di tutto perché questa esperienza duri per tutto l'arco della legislatura». «Il mio giudizio sul governo Prodi è chiaramente positivo - ha detto Leoni - per due motivi fondamentali: l'alta qualità della sua compagine ministeriale e il risultato ottenuto nel risanamento che ha innescato primi importanti processi di riforma». Per quanto riguarda il secondo obiettivo: «Il futuro del governo dipende dalla compattezza di una maggioranza politica costituita

dall'insieme dei parlamentari dell'Ulivo e di Rifondazione comunista». Di qui l'invito a Prc ad associarsi pienamente alla maggioranza.

Un'ampia parte della relazione del segretario uscente è stata poi dedicata a Roma, alla giunta Rutelli e alle prossime elezioni. Secondo Leoni il Pds nei prossimi mesi, ma anche nei prossimi anni, «deve prendere nelle sue mani la bandiera della lotta alla disoccupazione con la consapevolezza che il lavoro e la tenuta economica della città sono effettivamente in una condizione di emergenza. Su questo tema - ha detto - deve esserci un forte impegno di comune, provincia, regione». Ma Leoni ha lanciato un appello anche ai rappresentanti dell'Ulivo di Camera e Senato perché lavorino con maggiore collaborazione: «Roma da sola non può farcela». Al congresso, che non si svolgeva da sei anni, si confronteranno, fino a sabato, 600 delegati delle sezioni territoriali, aziendali e tematiche in rappresentanza dei 13.600 iscritti.

**NOSTRO SERVIZIO**

Protesta degli occupanti del centro sociale di viale Rosseau

## Sgomberata «La Torre»

È guerra aperta tra il Comune di Roma e il centro sociale La Torre di via Casal de' Pazzi. Dopo l'ordinanza di sfratto intimata dal sindaco Rutelli, i ragazzi del centro attaccano seccamente il Campidoglio: «Noi dal centro La Torre non ce ne andremo mai. Il Comune fa una politica ambigua e pericolosa che va contro le esperienze sociali autogestite». Risponde il pidessino Bartolucci: «Non sono d'accordo sullo sgombero. Troviamo prima una sede ai ragazzi».

■ Sfratto forzato entro i prossimi dieci giorni per i ragazzi del centro sociale «La Torre» in via Rousseau. Ad impedirlo - secondo quanto hanno reso noto gli stessi ragazzi del centro - un'ordinanza del sindaco Francesco Rutelli. L'immobile che ospita il centro sociale, da quasi due anni al centro di polemiche e trattative tra i ragazzi, il quartiere e la giunta capitolina, verrà ristrutturato e consegnato all'università La Sapienza, che da tempo ha di utilizzare quello spazio.

Ai ragazzi del centro sociale, sostenuti nella loro protesta da assessori, consiglieri capitolini ed esponenti politici dei verdi e della sinistra, l'assessore al patrimonio aveva promesso, in cambio della liberazione dei locali occupati, un «interessamento del comune, in tempi ragionevolmente brevi, per individuare possibili ed idonee soluzioni alternative». Ora l'ordinanza firmata da Rutelli accorcia i tempi: dieci giorni per l'allontanamento volontario o lo sgombero forzoso, affidato appunto ai vigili urbani e alla forza pubblica.

«Noi - annunciano i ragazzi - dalla Torre non ce ne andremo mai. Chiediamo l'assegnazione immediata dei locali e dichiariamo ufficialmente l'intenzione di rimanere ad occupare il posto. Questo è il primo atto formale dell'amministrazione «progressista» di aperta ostilità e repressione contro le esperienze sociali autogestite». L'ordinanza, aggiungono, «svela una volta per tutte la politica ambigua e pericolosa del comune che, senza mai aver mostrato l'intenzione di costruire una trattativa proficua, tenta di risolvere autoritariamente il chiaro conflitto tra bisogni sociali di base e poteri economici istituzionali e privati». Sulla vicenda, dichiarandosi subito contrario all'ordinanza di sgombero, è intervenuto il consigliere pidessino Maurizio Bartolucci, presidente della commissione capitolina per le politiche sociali. «Non sono d'accordo che si proceda allo sgombero senza aver rispettato l'impegno di trovare ed assegnare una sede alternativa ai ragazzi che lo frequentano».

Oggi in città

**Democrazia in Cile.** In occasione della riunione a Roma del consiglio dell'Internazionale Socialista, oggi alle 18, presso la sezione Pds di via Capraia 72, si svolgerà un incontro popolare dal titolo «Democrazia e socialismo nell'esperienza del Cile». Ospite il senatore Ricardo Nuñez, vice presidente del partito socialista cileno.

**Libri/1.** Questa sera alle 20, presso la libreria «Invito alla lettura» di Corso Vittorio Emanuele II 283, si svolgerà la prima lezione del *Corso sperimentale di giocologia*, condotto da Ennio Peres. Si parlerà di «Ambiguità di significato», dai bisessi alle crittografie mnemoniche (informazioni presso la libreria). Alle 21, invece, Meri Lao presenterà il suo nuovo libro *T come Tango*, «Un invito a muoversi al di là degli stereotipi», edito da Melusina.

**Libri/2.** *Perù e Perù Inca* sono i due volumi dello storico peruviano Federico Kauuffman Doig, recentemente pubblicati in Italia con il patrocinio della fondazione Ligabue. Saranno presentati oggi alle 18 all'ambasciata del Perù, in piazza Benedetto Cairoli 3.

**Libri/3.** Oggi alle 17.30, presso la libreria Mel Bookstore di via Nazionale 254, la casa editrice Prospettiva Socialista presenterà il libro-verità *Assassini nel magus*, dedicato alla figura di Pietro Tresso, uno dei fondatori del Pci, vittima dello stalinismo.

**Libri/4.** Oggi alle 13, all'hotel Excelsior, presentazione del delizioso volume edito a cura di Francesco Carlo Crispolti *Eligio della rosa*, dal giardino di Gabriele d'Annunzio. Da leggersi - dicono gli esperti e i cultori delle rose e del Vate - nel roseto comunale. Saranno presenti assessori, giornalisti, scrittori e alcuni editori romani molto, molto interessati a d'Annunzio.

**L'energia dei cristalli.** Alle 19, presso il centro studi Alchemia di piazza Ottaviano 10, si svolgerà una conferenza introduttiva dal titolo *Incontro con l'energia dei cristalli*, funzione diagnostica e terapeutica delle pietre dure e dei cristalli di quarzo.

**Muccassassina.** Serata dedicata all'Uomo Ragno (con una gigantesca ragnetela sul dancefloor) e a Madonna (ma in chiave ironica, con il *Gay/le Show*) al Quibe di via Portonaccio 212. Ai piatti Andrea Torre, Paola Dee & Lorenzo Rossi, Luca Cucchetti. L'incasso della serata serve a finanziare i servizi Aids e le attività del circolo «Mario Mieli».

# STORIA. Una nazione allo specchio nel Dizionario Laterza a cura di Bongiovanni e Tranfaglia

## Quel «Bel Paese» che non fu mai una società aperta

«Amministrazione pubblica», «Borghesie», «Classi medie», «Famiglie», «Letteratura», «Lingue e dialetti», «Colonialismo», «Giudici». Sono alcune delle 83 voci che compongono il «Dizionario storico dell'Italia Unita» Laterza, a cura di Bruno Bongiovanni e Nicola Tranfaglia. Una storia per lemmi della nostra nazione, da cui viene fuori una sgradevole verità: siamo ancora un paese «chiuso», dalla scarsa mobilità sociale. E malgrado la cosiddetta «rivoluzione italiana».



MICHELE PROSPERO

È da poco uscito il *Dizionario storico dell'Italia unita* (Laterza pp. 1031, lire 95 mila) che in 83 voci ricostruisce i processi, gli attori e le culture di un secolo e mezzo di storia italiana. Un libro utile, analitico e «divulgativo», ma che fornisce anche una sua griglia interpretativa per orientarsi nelle dinamiche politiche del presente. L'obiettivo ultimo dell'opera è in fondo quello di scavare per comprendere questa transizione degli anni novanta, sospesa tra accelerazione e ristagno.

### Delusioni del maggioritario

Tranfaglia ad esempio registra le «delusioni seguite alla introduzione della legge elettorale maggioritaria». Sembra una «rivoluzione italiana», o almeno così veniva raffigurata. E invece poteva benissimo risolversi in una controrivoluzione se non ci fossero stati mutamenti di rotta nella direzione politica. Le dure repliche fornite dai processi reali non sembrano però aver scosso più di tanto i professionisti delle riforme e in giro «ci sono politologi e giuristi che continuano a proporre ricette». Ma se l'obiettivo vero è quello di esprimere una nuova classe dirigente, «piuttosto che inseguire astratti disegni a tavolino» è più produttiva una politica di grandi riforme istituzionali, supportata da una diagnosi storica.

Una sola obiezione è possibile, a quest'opera così ben progettata. L'assenza, tra i profili dedicati ai politici di grande rilievo, di Togliatti, che fu un abile regista della transizione, un politico realista che coniugava prospettiva politica e consapevolezza storica. Una sensibilità questa che è invece mancata nel corso dei primi anni 90. Nella accezione comune realismo politico significa quello che Musil fa dire a un suo protagonista: fare tutto ciò cui non si crede. In realtà il realismo suppone un grande disegno che isola il principale obiettivo di una fase storica particolare e su di esso lavora con accanimento. Sul resto mostra durezza e disponibilità al compromesso. Questa è la lezione di Cavour che ebbe la meglio sulla fragile alternativa rappresentata dal paternalista Garibaldi (G. Talamo); di Giolitti che con il

suo «empirismo antiretorico» (F. Barbagallo) intuì la necessità di andare oltre la politica notabile e però non trovò interlocutori nel campo avversario: impossibile si rivelò il suo incontro con Turati; del «moderato realismo» di De Gasperi (P.G. Zunino) che ha saputo fornire l'autonomia del politico al mondo cattolico; e appunto di Togliatti che inserì il movimento operaio nell'opera di ricostruzione dello Stato e delineò sul campo una prospettiva di integrazione politica delle masse cui non pervennero Turati o Gramsci.

Negli anni 90 ad essere contestati sono comunque le due grandi operazioni politiche dell'Italia moderna: la definizione dello Stato unitario e la democrazia mediata dai partiti. E in entrambi i casi i motivi di contestazione non sono certo effimeri. Talamo parla dell'insediamento dello Stato unitario come di «una creazione rapidissima, improvvisata, forse frutto esclusivo di una congiuntura favorevole». Il nuovo Stato nasce tardi e piuttosto male, inghiottendo le autonomie con l'imposizione dell'accentramento amministrativo e del principio codicistico. Manca il coinvolgimento delle masse e risalta il «metodo autoritario o dittatoriale adottato per imporre la scelta unitaria» (N. Antonetti). Quello che viene edificato è uno Stato incurante del principio di legalità che ricorre a stati d'assedio alla tutela *manu militari* dell'ordine, a governi della sciabola (U. Levra). Le tendenze autoritarie della borghesia italiana (M. Meriggi) costituiscono una invariante della storia italiana prefascista. Persino il codice Zanardelli, esempio di «primavera liberale», conserva una chiara impronta di «autoritarismo e statalismo» (F. C. Palazzo).

È vero, il liberalismo italiano vanta una trasparente propensione conservatrice. È così abituato a governi del re, a concessioni di poteri eccezionali e sospensioni della legalità che non sarà turbato dal fascismo. Croce, nel 1944, ricordando l'impressione che ricavò ascoltando nel '22 Mussolini al Teatro San Carlo, descrive il capo del fascismo come «un popolano impetuoso e anche violento, ma gene-

roso ed amante della patria» (D. Coli). Il «repulistiolo dell'episteme liberale» e la sua stessa «dierna deriva semantica» (G. C. Jocteau) si originano proprio da questa confluenza dei liberali nelle avventure reazionarie.

La repubblica dei partiti supera alcuni limiti strutturali del sistema politico liberale basato su legami personali. Il mondo liberale peraltro non ha mai pensato al partito come veicolo della modernizzazione politica e sociale. Anche il famoso *Viaggio elettorale* di De Sanctis è percorso dalla nostalgia per il tutto, dall'idea di una patria compatta refrattaria ad accettare il principio di maggioranza. Vi dominava la ripugnanza di fronte all'idea che il collegio-comunità potesse conoscere la vergogna della differenziazione e della competizione.

La democrazia di massa, a sua volta, si è affermata solo come repubblica dei partiti. Attraversata da tentazioni di «democrazia protetta», dall'apparizione di figure politiche come quella di Scelba che sembrano più poliziotti che statisti (A. Lepre), la repubblica si è comunque consolidata attraverso il ruolo dei partiti. Il consociativismo non sembra essere il connotato riassuntivo dell'esperienza repubblicana. Non sono infatti mancati momenti di forte rottura, come nel '53 quando De Gasperi con la legge truffa «condusse il sistema politico sul ciglio di una crisi gravissima che avrebbe potuto rivelarsi un punto di non ritorno» (G. Verrucci).

### La soluzione trasformistica

Sul finire degli anni 50 viene ridimensionata la destra, vengono battute le tentazioni clericali e si accelera la secolarizzazione. Il Pci sfrutta i nuovi spazi che si aprono con il centro sinistra e a quel punto non è più una mera «controrivoluzione».

Nella metà degli anni 70 la crescita del Pci fa esplodere quella che è stata definita la «soluzione trasformistica» basata sulla divaricazione tra una area della rappresentanza, che comprende tutti i partiti e una più ristretta area della legittimazione nella



La costruzione di un oleodotto in Lucania negli anni Sessanta. A sinistra, Nicola Tranfaglia

quale domina il tropismo del centro. È vero, come afferma A. Pizzorusso, che comincia a diffondersi proprio in quegli anni una cultura politica che scarica sulla Costituzione responsabilità che sono dei partiti. Però non si può sottovalutare che la crisi del sistema chiamata in causa anche nodi istituzionali.

Risalta, nella condotta comunista, il «grigiore» degli anni 70. Ci fu un momento di arresto a causa di una «strategia sempre più inadeguata» (A. Agosti). Mentre il Pci oscillava tra «opposizione e patteggiamento» (S. Colarizi), il pentapartito si dedicava a mere operazioni di spartizione delle spoglie. Anche per questo la strada della riforma delle istituzioni si imporrà solo negli anni 90 ma seguendo percorsi anomali e ricorrendo a uno strumento tipico della democrazia plebiscitaria come i referendum antipartitocratici (P. Pombeni).

Ma sarebbe sbagliato presentare la riforma delle istituzioni come lavoro solo tecnico sganciato da dinamiche sociali rilevanti. Negli anni 90 si registrano profonde trasformazioni. Gli addetti all'agricoltura sono l'8,4%, 40 anni prima erano il 50% (P. Bevilacqua). Tra il 1980 e il 1990, in seguito alla automazione, gli occupati nelle industrie con più di 500 addetti scendono del 30 per cento (S. Musso). Nel 1991 gli addetti all'industria sono solo il 32% (erano più del 40% negli anni 70). Il terziario da ormai lavoro al 60% degli attivi.

Cresce la dimensione del lavoro autonomo e la neoborghesia raggiunge il 40% della popolazione attiva. C'è stata una dilatazione del pubblico impiego che negli anni 90 conta 4,2 milioni di addetti. Consistente è anche la femminilizzazione delle professioni. Fino al 1960, l'Italia vantava i tassi di analfabetismo più elevati dell'Occidente, e le laureate erano poco più di 6 mila (M. De Giorgio).

### La mobilità bloccata

Ma soprattutto si è verificata una rivoluzione demografica che con la sua onda lunga ricade sulla configurazione dello Stato sociale.

Fino al 1902 gli anziani erano solo il 5%; i giovanissimi il 32% della popolazione. Nel 1991 gli anziani sono il 76,3% (F. Franzina). La rivoluzione demografica non provoca solo elevati costi (le pensioni di invalidità da 1,2 milioni del 1961 salgono a 3,4 milioni del 70, quelle di anzianità da 1,3 milioni del '51 a 3,2 milioni del 1961) ma genera anche difficoltà di ascesa sociale. Nel 1985 il 59% degli italiani appartengono a una classe diversa da quella d'origine. Però risulta ancora scarsa la mobilità ascendente.

I «meriti» (istruzione) cominciano a pesare ma non hanno alterato la disuguaglianza di opportunità. Ancora oggi l'Italia resta «il paese europeo più lontano dalla pari opportunità di destini occupazionali, quello in cui maggiori sono le chances di

permanenza nelle classi sociali d'origine, avvantaggiate o svantaggiate» (Scamuzzi). La famiglia per alcuni trasmette vantaggi ed è fattore di mobilità e di ascesa e per altri è fonte permanente di disuguaglianza. Quella italiana è quindi «una società ancora non molto aperta», a debole individualizzazione. Si registra poi una «immobilità nell'area operaia» per cui nel 1985 il 54% degli intervistati si trovava nella stessa classe che aveva al primo impiego. I lavoratori manuali salariati costituiscono una classe a forte carattere ereditario (39% nel 1974). La vera sfida degli anni novanta è perciò quella di uscire dalle ricette della ingegneria per dare alla transizione italiana un carattere di sistema, che chiami in causa le istituzioni, le economie, gli attori, le culture di una nazione. Oltre le scorciatoie populistiche e referendarie.

## OLOCAUSTO Contro Alleati altre accuse di inerzia

■ BERLINO. Due ebrei slovacchi che erano riusciti a fuggire dal campo di Auschwitz nell'aprile del '44 avvertirono gli alleati che i nazisti stavano per iniziare la deportazione e l'assassinio di mezzo milione di ebrei ungheresi, ma la denuncia cadde nel vuoto.

E' la novità contenuta in un lungo articolo con cui lo storico Karl-Heinz Janssen, sull'ultimo numero del quotidiano «Die Zeit», riprende le vicende, in larga parte già note, della inerzia degli anglo-americani di fronte all'Olocausto del quale, pure, avevano avuto certamente notizia.

Nell'articolo Janssen ricorda che già lo storico americano Walter Laqueur era riuscito ad accertare, negli anni Ottanta, che i servizi di decodificazione britannici avevano intercettato e decrittato parecchi messaggi nei quali gli ufficiali dei servizi di sicurezza e dei battaglioni di polizia impegnati in Urss nelle prime esecuzioni di massa di ebrei riferivano del loro «lavoro» alle autorità di Berlino.

Il che significa che già nell'estate del '41 gli Alleati sapevano che era in atto un genocidio. Eppure né a Londra né a Washington si decise di fare qualcosa per bloccarlo. Perché?

La risposta di Janssen, basata sulla interpretazione di diversi storici, è che gli anglo-americani temevano che se avessero intrapreso qualche iniziativa i tedeschi avrebbero capito che il loro sistema di codificazione era stato scoperto.

Una spiegazione, quella di dover risparmiare mezzi e uomini per obiettivi direttamente bellici, ci sarebbe anche per il fatto che gli Alleati non bombardarono mai le installazioni di Auschwitz né la ferrovia che raggiungeva il campo, pur avendo una qualche idea, almeno dal '43, di quanto avveniva laggiù.

Assai difficile da spiegare, invece, è perché non ci fu alcuna reazione alla notizia portata dai due fuggiaschi slovacchi. Nella primavera del '44 la supremazia aerea anglo-americana era tale che un bombardamento almeno della linea ferroviaria, che venne chiesto esplicitamente dalle organizzazioni ebraiche, non avrebbe presentato troppi rischi.

L'interruzione della ferrovia avrebbe ritardato di molto, se non impedito la deportazione e il massacro degli ebrei ungheresi.

**Tris per la Dea Bendata.** Continua la fortunata campagna Totip che ha visto protagonista alla grande Nancy Brillì, subito identificata con la ubertosa Dea Fortuna. Ha debuttato in questi giorni con il terzo episodio dedicato alla corsa Tris, nel quale prosegue il colloquio telefonico della bella Dea con il capufficio (?) Colasanti. Colloquio nel quale lo stile burocratico contrasta ironicamente con l'entità divina e con il suo vestito da soirée sul monte Olimpo. Brava l'attrice a tenere il registro surreale e nello stesso tempo iperrealistico, quando registra con scandalo la sparizione di tre matite nel disordine creato dalla montagna di monete d'oro che occupa il suo ufficio. Come una scrupolosa impiegata del catasto, somministra premi e baci a chi di dovere e soprattutto si dimostra capace di scandalizzarsi in un paese nel quale la rabbia è stata vinta dall'abitudine. L'idea è dell'agenzia Armando Testa. Direzione creativa di Mauro Mortaroli ed Ermينو Perocco. Casa di produzione Filmaster. Regia di Alessandro D'Alatri. E citiamo anche gli altri interpreti, ben caratterizzati attorno alla protagonista Nancy Brillì: Vittorio Villani, Gabriele Cirilli, Giorgia Trasselli e Luca Vir-

spot

di MARIA NOVELLA OPPO

gulli. E Colasanti ancora non si vede.

**Il nonno ha fatto le scarpe a Kaori.** Finalmente Kaori è stata estromessa dal nuovo spot Philadelphia Kraft. Direte: ma chi se ne frega. E invece no, perché la bella modella giapponese rappresentava pur sempre lo stereotipo di un'ideale fisico intimidatorio. E soprattutto lontano da quello prodotto dal formaggio. È noto che al cuore si comanda, ma alle calorie no. E comunque Kaori è stata protagonista di una stagione melensa e ingannevole, che ora ha un risvolto più sincero nella bravura di nonno Gianrico Tedeschi. A lui spetta ora il compito di animare, con un furo di formaggio, lo spot ideato per l'agenzia J.W. Thompson da Dario Diaz. Così Philadelphia acquista insieme calore e calore. La crema di formaggio diventa infatti come la marmellata: non solo un numero sulla dieta, ma qualcosa di desiderabile oltre il muro della legalità domestica. Kaori si guadagna ancora una citazione alla memoria. Nel futuro



chissà. Casa di produzione Filmago, regia di Massimo Magri.  
**Kurosawa e Brass in spot.** Dal Giappone di Kaori arriva la notizia che anche il grande regista Akira Kurosawa, dopo tanti capolavori, alla onorevole età di 86 anni ha deciso di debuttare nella pubblicità. Giret infatti uno spot per la bevanda allo yogurt chiamata Calpis, che non abbiamo mai avuto il piacere di assaggiare. In Italia invece il più modesto ma più scandaloso Tinto Brass ha girato uno spot, ma come attore in compagnia di Monica Bellucci. Grande agitazione attorno al set per carpire segreti immaginari e immagini

segrete. Il prodotto che ha mosso tutta questa attesa è infatti il reggino Infiore, attraverso il quale la bella attrice si dice felice di «rappresentare tutte le donne». Mentre Tinto Brass, per non essere da meno, ha dichiarato che la pubblicità è la cosa migliore che va in onda in tv. E si tratta ormai di una ovvietà. Intanto, per vedere il film in questione, bisognerà aspettare il 2 marzo, data del debutto televisivo annunciato. L'agenzia Publink, che ha saputo creare abilmente l'attesa, ha affidato la realizzazione alla casa di produzione Filmaster. Tinto Brass è stato diretto da Alessandro D'Alatri.

**FONDAZIONE SIGMA-TAU EDITORE LATERZA**

## LEZIONI ITALIANE

In collaborazione con DIPSCO - Università Vita-Salute S. Raffaele  
Facoltà di Psicologia, Milano

*Teorie della Mente: un'originale serie di lezioni che, a partire dal 1996, vogliono fare il punto su quanto oggi si conosce sul funzionamento della mente dal punto di vista neurofisiologico, cognitivo, filosofico, nella collaudata cornice delle prestigiose Lezioni Italiane e frutto della collaborazione con il DIPSCO, Dipartimento di Scienze Cognitive, Università Vita Salute S. Raffaele, Milano*

## IL LINGUAGGIO COME OGGETTO NATURALE

**NOAM CHOMSKY**  
Institute Professor, Professor of Linguistics,  
Linguistics Theory, Syntax, Semantics,  
Philosophy of Language, MIT Massachusetts  
Institute of Technology, Cambridge MA, U.S.A.

**Introduce: Massimo Piattelli-Palmarini**  
Direttore DIPSCO  
Dipartimento di Scienze Cognitive, Università  
Vita-Salute S. Raffaele, Milano

**AULA CARAVELLA SANTA MARIA**  
Pareo Scientifico Biomedico Internazionale S. Raffaele  
Via Olgettina, 58 - Milano

**Milano, 27-28-29 gennaio 1997 - ore 17,30**  
È previsto un servizio di traduzione simultanea - Ingresso libero

Per informazioni rivolgersi a: **FONDAZIONE SIGMA-TAU**  
Viale Shakespeare, 47 - 00144 Roma  
Tel. (06) 59.26.600 - 59.26.443 4-5 - Fax (06) 59.26.441



# L'Unità



VENERDÌ 24 GENNAIO 1997

## Viva Maldini, con lui il calcio torna umano

FOLCO PORTINARI

**M**IA MADRE era convinta che io annusassi tabacco e fumassi Macedonia, un bravo ragazzo di famiglia con qualche venialissimo vizio. D'altronde anche il parroco del mio paese fufava tabacco e fumava, senza alcuno scandalo da parte della popolazione. In realtà io tiravo cocaina e fumavo marijuana. Tranquilli. Non è vero. Non fumo proprio, il tabacco mi dà fastidio. Si tratta solo di un esempio, di una similitudine. Così come mia madre mi credeva un buon ragazzo ecc., gli amici dell'Unità mi credono uno spirito equanime e non corrotto, per cui mi chiedono un pezzo su Maldini e il suo esordio in qualità di ct; mentre anch'io ho la mia parte di corruzione, proprio specifica, e sono fazioso. L'ho già confessato: non amo e non ho mai amato l'azzurro politico e nemmeno quello sportivo (almeno calcisticamente parlando).

Si, vedo rosso. Ma devo confessare che da ieri qualcosa è cambiato in me e c'è il rischio ch'io diventi occasionalmente daltonico. È quanto ho sperimentato l'altra sera a Palermo e la causa di questa anomalia è il vecchio Cesare Maldini. Non ho mai perso una partita della sua Under 21 e ho fatto pure il tifo. Così, dopo anni di lunga vacanza, mercoledì sono tornato davanti al teleschermo per guardare una partita dell'Italia. Facendo il tifo. Perché? Perché sono incocainato, nel senso che per me Cesare Maldini è il centromediano del Torino e il granata è un colore che non c'è Dash che se lo porti via. Non sarò mai obiettivo. Però Maldini riesce a tingere di rosso anche Del Piero e Ferrara, con la sua presenza, anche gli antipaticissimi milanesi, e il daltonismo di circostanza ci salva un po' tutti. Non è la sola ragione, anche se la principale. Maldini è simpatico perché è finalmente un bipede, un uomo modesto e genuino che non se la fa troppo con i discorsi, ripristinando queste qualità che erano state mortificate dal duo Matarrese-Sacchi. Finalmente occhi normali e non spiritati, finalmente parole semplici e non sproloqui pseudoscientifici.

Ho visto giocare la nazionale a Palermo. Non faccio parte dell'esercito di esperti che ormai per sette sere alla settimana parla di calcio in tv, un po' da tutti i canali, tecnici finissimi tutti ma che, tutti insieme, non valgono un pelo della barba della buonanima di Gioan Brera. Il quale ripeteva l'elementare concetto che la palla è rotonda e perciò ogni pronostico è casuale. Non faccio parte di quell'esercito di metafisici (Totò, a questo punto si domanderebbe: "e l'altra metà?"), e quindi solo che a Londra vinceremo, perderemo o pareggeremo. *Quantum non datur*. Ma so che i giocatori che il campionato offre quelli sono e non è detto che debbano essere per forza dei grandi campioni. Che lo sport nel mondo sia ormai finito, almeno nella sua accezione classica di "gioco", lo ripetiamo da anni. E da anni ripetiamo che è stato sostituito da un'azienda pubblicitaria e promozionale, che ne determina persino le regole e i comportamenti. Noi possiamo fingere che così non sia, mettere in moto la nostra immaginazione, appassionandoci non al gioco, che non c'è, ma ai sentimenti, magari di campanile. È su quelli che è campato e camperà ancora, non sulla scienza delle "fasce". All'elementarità emozionale che sta alla base del passato fenomeno, il granata Cesare Maldini va benissimo, che vinca o che perda poco importa. Va bene la sua pulizia intellettuale.

Grande tempesta magnetica manda in tilt una centrale della At&T e oscura milioni di televisori negli Usa

## Il Sole «spegne» il satellite

■ Ha mandato in fumo i 200 milioni di dollari di un satellite per telecomunicazioni della multinazionale AT&T. Ha spento il video, o almeno qualche canale televisivo, a milioni di americani. L'«evento» è quella nube di particelle cariche, grande 50 milioni di chilometri, che, proveniente dal Sole, ha investito la Terra nei giorni scorsi e ha scatenato una doppia, violenta tempesta magnetica nella sua alta atmosfera. Dal punto di vista astrofisico tutto questo è normale, sostengono gli astrofisici, perché il Sole emette in continuazione particelle cariche che formano un vero «vento solare». Talvolta questo flusso aumenta di intensità, provocando nella parte dell'atmosfera terrestre nota come ionosfera (quella che rende possibili le comunicazioni radio a

Per la prima volta l'evento osservato in diretta

PIETRO GRECO  
A PAGINA 4

distanza) violente tempeste. Nulla di veramente eccezionale è avvenuto nei giorni scorsi e la ennesima tempesta causata dal vento solare non avrebbe sfondato il muro dell'attenzione se la sua origine sulla corona solare e la sua evoluzione fino all'impatto con la Terra non fosse stata seguita dagli occhi indiscreti di una batteria di satelliti scientifici. È la prima volta, infatti, che gli scienziati hanno potuto seguire, minuto per minuto, le vicende di questa normale attività solare. Senza alcun patema e con soddisfazione di tutti. Tranne, naturalmente, di quelli della AT&T che hanno perso il satellite. E dei telespettatori americani che hanno visto sfumare l'appuntamento con la loro trasmissione preferita.

Ieri l'incontro con Veltroni

## Lang: «Riporterò Strehler e guarirò il Piccolo»

Il neo-direttore artistico del Piccolo di Milano, Jack Lang, si è incontrato con Veltroni. «Riporterò Strehler - ha detto Lang -. Ma lascerò un Piccolo migliore». Veltroni conferma l'appoggio del governo e un'apertura ai privati.

MARIA GRAZIA GREGORI

A PAGINA 6

Il nuovo film «Lost Highway»

## David Lynch, debutto noir a Los Angeles

David Lynch e il suo metodo di lavoro: pulsioni irrazionali più che idee organizzate. Il regista di *Cuore selvaggio* parla del suo nuovo film *Lost Highway*, un noir misterioso con la brava Patricia Arquette girato a Los Angeles.

ALESSANDRA VENEZIA

A PAGINA 5

Il Dizionario storico Laterza

## La società aperta non abita qui Il Bel Paese lento

Dal *Dizionario storico dell'Italia unita* (Laterza) l'immagine di un paese ancora troppo chiuso a causa delle sue élites dirigenti. Un paese che la «rivoluzione» di questi anni non ha ancora mutato.

MICHELE PROSPERO

A PAGINA 2



## Un robot per nemico

INTERVISTA A PAUL VIRILIO A PAGINA 3

## La Chiesa e i capitalisti senza solidarietà

**L**A GRANDE SFIDA CHE si pone in questa stagione dei diritti di cittadinanza è la costruzione della democrazia anche a livello economico individuando valori a cui far riferimento, al di là delle ideologie prima dominanti, per risolvere il problema del rapporto tra etica e profitto. Ed il filosofo Emanuele Severino, ponendosi in questa prospettiva alle soglie del XXI secolo, si è proposto di sostenere (sul *Corriere della Sera* del 15 e del 22), provocando non poche reazioni, che «il capitalista non può darsi cattolico» e che c'è «incompatibilità tra capitalismo e dottrina sociale della Chiesa» perché «il primo ha come scopo primario il profitto, la seconda, invece, ritiene che il perseguimento del profitto sia solo un mezzo per promuovere il bene comune della società».

Si tratta di una tesi audace e dirompente rivolta a contestare la seguente dichiarazione di Cesare Romiti: «Ne ho discusso molte volte con illustri sacerdoti e ribadisco che non si può dire ad un capitalista "limita il tuo guadagno". Un imprenditore deve pro-

ALCESTE SANTINI

durre ricchezza e quanto più lo fa, più opera per il bene della società, compresi i credenti». Ma se «lo scopo del capitalismo è l'incremento del profitto», che cosa accade si chiede Severino - «se si distoglie il capitalismo (e l'azione capitalistica) dal suo scopo e lo si fa diventare, come la Chiesa propone, un semplice mezzo per promuovere il bene comune della società? Poiché il mezzo è subordinato al fine, ne consegue, secondo Severino, che «il capitalismo non è più capitalismo» perché «muore».

Le posizioni di Severino sono, indubbiamente, ispirate da un grande rigore logico, che è una qualità preminente del filosofo anche se può avere dei limiti, ma le reazioni critiche che si sono registrate (i teologi J. R. Neuhaus, Angelini, Baget Bozzo e gli studiosi di economia Cova, Infantino e Lunati) sono state, oltre che ingenerose, non persuasive.

Certo, la Chiesa non ha modelli socio-

economici e politici da proporre e questa è la grande novità che ha preso corpo, in particolare in Italia, con il Convegno ecclesiale di Palermo del novembre 1995, ma ha principi etico-politici, improntati alla solidarietà ed alla giustizia sociale e non certo al mercato ed al solo profitto.

Quando Giovanni Paolo II afferma, nell'enciclica «Centesimus annus», che «scopo dell'impresa non è solo la produzione del profitto, bensì l'esistenza stessa dell'intera società» di uomini che, in diverso modo, perseguono il soddisfacimento dei loro fondamentali bisogni e costituiscono un particolare gruppo di servizio dell'intera società», non demonizza il profitto, ma pone ad esso limiti significativi. Così quando, con il discorso del 30 marzo 1996 rivolto ai lavoratori ed agli imprenditori convenuti a Colle Val d'Elsa, ha detto che «occorre fare del principio di solidarietà il criterio costante e qualificante delle scelte di politica economi-

ca», il Papa ha indicato una strada che non è quella che piace a Romiti e che Severino ha contestato proprio alla luce della dottrina sociale della Chiesa.

E, sempre in quell'occasione, Giovanni Paolo II, facendo riferimento al dibattito in atto in Italia e nel mondo, ha detto che «purtroppo, ancora oggi non manca chi crede che la più ampia libertà di mercato, favorendo l'iniziativa e la crescita economica, si traduca automaticamente in ricchezza per tutti». Invece, «la storia e la realtà sotto i nostri occhi mostrano a sufficienza che non è così». Anzi - ha aggiunto - «assistiamo a momenti di espansione produttiva che, anche a motivo dell'innovazione tecnologica, si accompagnano ad aumento di disoccupazione e relativo disagio sociale».

Perciò, la Cei nel documento «Democrazia economica, sviluppo e bene comune» sostiene, rispetto alla tesi di Romiti, che la produzione della ricchezza non si traduce in bene comune se non è guidata da un criterio di solidarietà.

## Polizze vita senza segreti

**C**ome non abboccare all'amo delle compagnie di assicurazione? Il libro, il settimo della collana «Il Salvadanaio», in omaggio questa settimana, contiene tutti i consigli e le informazioni utili per scegliere il contratto che fa al caso vostro. E le clausole da conoscere per districarsi in modo consapevole tra premi, caricamenti e riscatti.



IL SALVAGENTE

Giornale+libro lire 2.000  
in edicola da giovedì 23 gennaio

# Economia & lavoro

## VERTENZA CONTRATTO

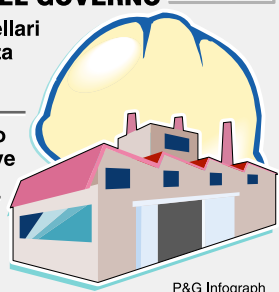
ROMA. «Se il Governo fa la proposta del Governo, ci sono buone probabilità di raggiungere l'accordo»: è la battuta raccolta alla vigilia dell'incontro di stamani fra Prodi e i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil sulla vertenza dei metalmeccanici. E non è solo uno scherzo, visto che - come sempre ottimista - il ministro del lavoro Treu ha dichiarato di star esercitando «tutte le capacità persuasive affinché il contratto si faccia con possibili flessibilità» e di voler studiare «che tipo di fantasia» mettere in campo.

Abbastanza per far correre, almeno in casa Fiom e Cgil, qualche brivido. E per far ricordare istantaneamente che, proprio all'indomani della proposta governativa, fu lo stesso Romano Prodi a definirla «equa e rappresentativa degli interessi di entrambe le parti». Del resto è consueto: la «stretta» finale si avvicina (magari anche lunedì, dice sempre Treu) e il timore dell'inguaiacchio cresce esponenzialmente.

### Trabocchetti

Dove potrebbe insinuarsi qualche «fantasia» di troppo? Per esempio nel ruolo della previdenza integrativa. Ruolo sottolineato con molto entusiasmo dal segretario nazionale della Fim Pier Paolo Baretta, in aperta polemica con la Fiom (Baretta, per inciso, fu estensore della contesa norma sulla malattia nel contratto). Una bella e chiara spiegazione della tenzone è stata elaborata dalla Fiom Piemonte. Che differenza c'è fra la proposta del Governo (200.000 lire mensili sui minimi, compresi gli scatti di anzianità, senza proroghe alla durata del contratto, per un costo complessivo di 3.200.000 lire nel biennio con la previdenza, e riconferma dei due livelli di contrattazione sanciti dall'accordo di luglio) e l'ipotesi di Federmeccanica (180mila lire, scatti compresi, 30mila di previdenza integrativa, proroga di sei mesi della vigenza e «revisione» del doppio assetto contrattuale)? Primo: prolungare il contratto di sei mesi significa ridurre l'aumento da 180 a 150mila lire circa effettive. Secondo: le 30mila lire di previdenza integrativa fanno apparire più alto l'aumento ma la previdenza, che tra l'altro partirà non prima del gennaio '98, è volontaria: non tutti i lavoratori vi aderiranno e quindi calcolarla in questo modo rappresenta solo una stima gonfiata dei costi per le aziende e non un vero aumento di salario. La «revisione» del doppio livello di contrattazione, poi, ha sempre significato, per gli imprenditori, la richiesta di cancellare uno dei due livelli: o quello nazionale o quello aziendale. Stravolgendo l'accordo di luglio. Che subirebbe un colpo non da nulla anche da un eventuale proroga di vigenza: le regole scritte non sono queste, cambiarle in corso d'opera (vuoi ad un tavolo di trattativa fra categorie, vuoi perfino in una sede

DUE PROPOSTE A CONFRONTO	
<b>L'IPOTESI DI FEDERMECCANICA</b>	
✓	<b>180.000 lire</b> mensili sui minimi tabellari (compresi gli scatti di anzianità)
✓	<b>30.000 lire</b> medie mensile per previdenza integrativa
✓	<b>Prolungamento</b> di sei mesi (gennaio '99) della vigenza del contratto
✓	<b>Revisone</b> delle procedure sulla contrattazione aziendale
<b>LA PROPOSTA DI "GARANZIA" DEL GOVERNO</b>	
✓	<b>200.000 lire</b> mensili sui minimi tabellari (compresi gli scatti di anzianità) <b>senza</b> nessuna proroga per la durata del contratto
✓	<b>3.200.000 lire</b> di costo complessivo del contratto nel biennio, <b>comprensive</b> dei costi della previdenza integrativa
✓	<b>Riconferma</b> dei 2 livelli di contrattazione previsti dall'accordo del 23/7/93



## Industria: + 1,9% a gennaio

Produzione industriale in aumento a gennaio. Le indicazioni fornite dal panel di aziende del Centro Studi Confindustria mostrano un aumento dell'1,9 per cento dell'indice medio giornaliero depurato della componente stagionale rispetto al dicembre '96. «Secondo le previsioni degli esperti aziendali interpellati - aggiunge il Csc - il dato di gennaio si colloca su un livello superiore dell'1% rispetto all'analogo mese dell'anno precedente. Tale risultato va tuttavia interpretato - sempre secondo il Centro Studi - tenendo presente che il livello della produzione manifatturiera del gennaio '96 aveva registrato un valore molto basso». In termini tendenziali, prosegue ancora il Csc, la flessione del 3% dell'indice grezzo di gennaio della produzione industriale riflette il fatto che le imprese hanno avuto una giornata lavorativa in meno rispetto al gennaio 1996.



La manifestazione dei metalmeccanici all'ingresso dello scalo ferroviario di Brescia

## L'Istat: la crisi del '91-'94 ha ucciso 24mila imprese

La crisi economica degli anni '92-'94 ha lasciato sul terreno molte vittime: poco meno di 24 mila medie e grandi imprese e circa 775 mila occupati. Sono in «grandi numeri» diffusi ieri dall'Istat che ha fotografato la struttura e dinamica demografica delle imprese di media e grande dimensione (con almeno 10 addetti) nel quadriennio '91-'94. Dall'analisi delle variazioni percentuali, delle aziende e degli addetti, emerge un saldo finale assai negativo: il numero delle grandi e medie imprese è sceso dalle 203.164 del '91 alle 179.366 unità del '94 (-11,7%). Assai sensibile, anche se più basso il calo degli addetti: in 3 anni il numero degli occupati è sceso da 8.139.631 a 7.364.077 (-9,5%). L'andamento riscontrato conferma il '93 come l'anno di massima riduzione dell'occupazione (-400.000 unità), mentre il '94, nonostante l'inversione di tendenza nei livelli di attività, si caratterizza per il ritardo nella ripresa dell'occupazione che continua a contrarsi (-99.000 unità). Al livello settoriale è l'edilizia che manifesta maggiormente una costante e notevole riduzione sia in termini di addetti (-25,5% dal '91 al '94), sia per numero di imprese (-22,7%). L'industria manifatturiera presenta invece andamenti contrastanti: i settori tradizionali dell'industria, alimentari, tessile e calzature, dopo una perdita notevole di unità nel biennio 92-93, tendono a stabilizzarsi nel '94. Nel metalmeccanico, nella classe 10-19 addetti, continua a contrarsi il numero di imprese.

# Sindacati a colazione da Prodi

## Contratto metalmeccanici, svolta in vista?

Appuntamento da Prodi alle otto e trenta di questa mattina. I segretari di Cgil, Cisl e Uil tenderanno il «chiarimento» col governo sulla vertenza dei metalmeccanici. Ma Confindustria (salvo sorprese) non ci sarà. Ieri, gran lavoro delle «diplomazie» più o meno sotterranee e gran crescendo di mobilitazione dei lavoratori in tutto il Paese. Oggi a Bologna Federmeccanica festeggia il suo venticinquesimo: ma non tutti gli invitati ci saranno.

### EMANUELA RISARI

«triangolare» fra confederazioni, Governo e Confindustria) sarebbe singolare. Anche se la tentazione di un qualche slittamento, va detto, si sta affacciando pure in altri rinnovi contrattuali.

### Fantasie e realtà

«Indisponibile» a pasticci il segretario della Fiom Claudio Sabatini: deciso nel ribadire che «allo stato esiste solo la proposta del Governo, ugualmente apprezzata da Cgil, Cisl e Uil e nessun'altra ipotesi è in campo» il leader della Cgil Cofferati; rilasce D'Antoni che vede «dove?» finalmente «bloccata la pregiudiziale di Confindustria»: si può concludere qui il resoconto della giornata di ieri? No, perché da Nord a Sud, da Torino a Genova, dalla Lombardia alle Marche, in Campania e nel Lazio come nel Veneto, anche ieri i lavoratori metalmeccanici hanno fatto un sac-

co di rumore, bloccato le linee, «ingombrato» strade e piazze. Decisi a tener duro fino ad un'intesa come la vogliono loro. Altrimenti, mandano a dire i consiglieri generali delle Rsu della Toscana, sarà ancora sciopero. E sciopero generale.

Mentre Bertinotti presenta la manifestazione che Rifondazione tenderà domenica a Milano proprio per sostenere le ragioni dei metalmeccanici, alla fine la chiusa vera della giornata la dà ancora una volta il segretario della Fiom. Lui oggi, alla «convention» bolognese per 25 anni di Federmeccanica, dove saranno presenti fin troppi sindacalisti, proprio non ci sarà. Sabatini, in una lettera gentile a Figuratì, si scusa: ci sarebbe qualcosa da chiarire, prima di poter partecipare «ad una riflessione serena sul futuro delle relazioni industriali nel nostro Paese». Comunque, «buon lavoro».

## Mirafiori, la Fiat si ferma

### In sciopero oltre 12 mila tra operai e impiegati

### DALLA NOSTRA REDAZIONE

### MICHELE RUGGIERO

TORINO. C'è da commuoversi, ripetono molti operai e sindacalisti, guardando i cortei della Carrozzeria e della Meccanica che si spingono sotto la palazzina di Mirafiori. Non sono una marea montante, però si avvicinano all'idea di massa che negli ultimi anni si era dimenticata. E qualcuno, forse condizionato da motivi anagrafici, ha gli occhi lucidi. Un evento straordinario, è il commento che si fa strada.

### I cortei sotto Mirafiori

Non accadeva da oltre vent'anni vedere impiegate e tecnici, unirsi agli operai specializzati degli Enti Centrali, e scendere l'ampio scalone della palazzina di Mirafiori. Non si era registrato neppure per lo sciopero (sentito) sulle pensioni, nel 1991, né quando la Fiat aveva rotto un paio di anni fa il patto di «fedeltà» con i suoi colletti bianchi, chiedendo

destinati a crescere fino a 12 mila in piazza con lo sciopero del secondo turno, nel pomeriggio, che in corteo respingono la proposta confindustriale. Dicono: «Sotto le 200 mila lire di aumento, non si può scendere». Convinzione davvero comune, rafforzata da chi osserva che «200 mila lire sono state già lasciate sul piatto della conflittualità». Giornata trionfale per il sindacato.

### «Sotto le 200 mila non si va»

I dati sull'adesione allo sciopero di Fiom, Fim e Uilm sono eloquenti e portano acqua al mulino di chi combatte una battaglia tutta interna per non arretrare dalla soglia delle 200 mila lire: l'80 per cento alle Meccaniche, il 90 per cento alle Presse, l'85 per cento alle Carrozzerie e l'80 per cento agli Enti Centrali. Percentuali purgare dalla Fiat secondo tradizione: si va dal 24 per cento delle Meccaniche al 31 per cento delle Presse. Ripulita dai discorsi comprensibilmente enfatici, Mirafiori manda comunque un tracciante chiaro alla Confindustria e al governo, tirato in ballo da Angeletti: «Da Prodi aspettiamo che difenda la sua proposta con il nostro stesso accanimento, convincendo Fossa che è una base equa per concludere». Una conclusione rapida, sostiene il sindacato, perché a differenza del passato, c'è una realtà mutata che reclama risposte coerenti dalla grande impresa.

Lo ricorda Giorgio Cremaschi, segretario regionale della Fiom Piemonte, che nel pomeriggio parla davanti a 3-4 mila lavoratori. Il forte scroscio dato al mercato dagli incentivi del governo è un elemento che pesa sul tavolo negoziale. E «l'azienda non si può concedere il lusso di pause produttive con portafoglio ordini in crescita, dopo anni di vacche magre». Né di ritrovarsi spiazzata da sacche improduttive dell'indotto auto e di conseguenza a bloccare la produzione sulle linee dei modelli di punta. In proposito, gli scioperi articolati si estendono a macchia d'olio in tutto il Piemonte. Leri le fermate hanno toccato una settantina di aziende del Novarese e dell'Astigiano, mentre ancora a Torino un migliaio di siderurgici si è mosso in corteo lungo corso Regina. In agitazione anche i lavoratori dell'Alenia di Caselle, mentre ad Ivrea l'Omnitel è stata presidiata con successo dalle maestranze della Ico-Olivetti. Per Cremaschi, la radicalizzazione della lotta sugli industriali avrà lo stesso riflesso che nel '94 ebbe sul governo Berlusconi, apparentemente impermeabile agli scioperi per le pensioni. «Fossa ed Albertini, come all'epoca l'ex presidente del Consiglio, dichiara che gli scioperi sono inefficienti. Del leader di Forza Italia abbiamo verificato la resistenza: degli altri, cominciamo ad inquitir in queste ultime settimane...».

20mila in sciopero. Ieri bloccate le «bisarche» della Fiat, oggi tocca alle fabbriche delle alte valli

## Brescia in piazza: lotta sempre più dura

### DAL NOSTRO INVIATO

### ANGELO FACCINETTO

spondere bene alla chiamata del sindacato. Che il fronte di lotta è saldo. «Ma segno anche - dice il segretario della Fiom - che il clima è ormai esasperato». Con quel che ne consegue. «Cioè col rischio che si rovini irrimediabilmente quello spirito di collaborazione che si era andato instaurando in questi anni nelle imprese».

In tutte le fabbriche, ti spiegano, si stanno svolgendo le assemblee. E in tutte le fabbriche i lavoratori chiedono al sindacato di intensificare la lotta.

Per capire il clima basta parlare con le rus della Ocean, lo stabilimento di elettrodomestici di Gianfranco Nocivelli, il presidente di Federlombarda. Là gli operai - dicono - sono pronti ad altre 40 ore di sciopero. Non diluite in sette mesi, però. Gli alleatori insegnano: quella che paga è la lotta dura. E in tutte le fabbriche, sciopero dopo sciopero, l'adesione dei lavoratori aumenta.

### Bloccate le bisarche

Così eccole di nuovo qui, dopo le manifestazioni d'autunno, le tute blu. Nel grigio pesante del mattino di periferia, a cercare calore con salsicce e vin brulé e bloccare le merci che arrivano a Brescia per ferrovia. Le bisarche che dalla Polonia portano qui a sfogare le Cinquecento della Fiat; i rottami ferrosi che servono alle acciaierie per andare avanti; il combustibile per l'industria e il telericaldamento della città. Ma senza occupare un solo binario. Senza creare disagi ai cittadini. Sono gli industriali metalmeccanici a dire no al contratto? Lo

rispondono mettendo in difficoltà l'industria metalmeccanica. Al punto che l'Aib, l'associazione degli industriali bresciani sarebbe in procinto di convocare il sindacato per comunicare l'adozione di sanzioni disciplinari nei confronti dei lavoratori.

Colpi duri. Tra le aziende penalizzate dagli scioperi articolati ci sono anche molte fornitrici della Fiat. E la Fiat ha già comunicato che a causa dei blocchi bresciani potrebbe essere costretta a chiudere alcune linee a Mirafiori. Una, a Valenciennes, in Francia, l'ha già fermata.

Oggi intanto tocca alle valli. Fiom, Fim e Uil bloccheranno gli accessi alla Val Trompia e alla Valsabbia. Un corteo, da Gardone, raggiungerà la Lucchini di Sarezio. Interessati saranno circa 30mila addetti e aziende importanti come la Redaelli, la Beretta, la Trw. Oltre, ovviamente, alla Lucchini.

Il messaggio, se ancora ce ne fosse bisogno, è chiaro. «La parteci-

pazione a queste iniziative di lotta è il segno che i lavoratori bresciani bocciano decisamente la proposta dell'altro giorno di Federmeccanica» - spiega ancora Zipponi. Quindi niente aumento di 180mila lire, niente prolungamento di sei mesi della durata del contratto. E niente interventi punitivi verso chi ha svolto la contrattazione aziendale. L'unica soluzione possibile è l'accettazione da parte degli industriali della proposta del governo. Cioè un aumento mensile di 200mila lire. Ed è già un bel sacrificio.

### «Proposta truffa»

«No. A 160-180mila proprio non si può chiudere» - spiega Gianni, da due anni operaio alla Iveco. «Se la cifra sarà questa noi voteremo contro. Anche se poi magari il sindacato riuscirà a far vincere nelle fabbriche il sì - gli fanno eco Gianni, Natale e Gian Marco. E ti spiegano che, oltretutto, quelle sono cifre - lorde - calcolate sul quarto livello, mentre il settanta per cento degli

operai è inquadrato al terzo. Cioè prenderebbe ancora meno. Allora? «Allora continueremo a scioperare. E la lotta sarà sempre più dura».

Tutto questo in un momento in cui i segnali, dopo un autunno fiacco, per la produzione sono di forte ripresa. «Le aziende - dice Zipponi - vogliono lavorare, ci chiedono straordinari». Non per niente sono state una ventina, per un totale di 3mila lavoratori, quelle che nelle scorse settimane hanno firmato precontratti pur di garantirsi dagli scioperi. E moltissime altre, almeno centocinquanta, se solo il sindacato volesse sono pronte a farlo. Su cifre di assoluto rispetto. Duecentomila lire su base aziendale oltre alle 262mila - che non verranno comunque riassorbite neppure una volta raggiunta l'intesa - chieste da Fiom, Fim e Uilm per il contratto nazionale. «Il segno - dice un sindacalista - che molti imprenditori sono stufi di reggere il moccio alla Fiat».

Esuona come un auspicio.

## MERCATI

BORSA	
MIB	1.186 <b>1,19</b>
MIBTEL	12.653 <b>1,78</b>
MIB 30	18.967 <b>1,96</b>

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ  
AUTO **4,10**

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ  
SERV PU **-1,30**

TITOLO MIGLIORE  
SASIB W **17,98**

TITOLO PEGGIORE  
SOPAF W **-13,56**

LIRA	
DOLLARO	1.599,36 <b>5,01</b>
MARCO	974,75 <b>3,47</b>
YEN	13.412 <b>0,00</b>
STERLINA	2.610,80 <b>-31,04</b>
FRANCO FR.	289,03 <b>1,06</b>
FRANCO SV.	1.120,16 <b>7,02</b>

FONDI INDICI VARIAZIONI	
AZIONARI ITALIANI	<b>1,88</b>
AZIONARI ESTERI	<b>1,13</b>
BILANCIATI ITALIANI	<b>1,20</b>
BILANCIATI ESTERI	<b>0,87</b>
OBBLIGAZ. ITALIANI	<b>0,15</b>
OBBLIGAZ. ESTERI	<b>0,40</b>

BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	<b>5,43</b>
6 MESI	<b>6,23</b>
1 ANNO	<b>6,25</b>

Tutti i teenager a fare i cadetti: è la proposta del governo per insegnare la disciplina ai ragazzini

## Major: «Baby inglesi vi voglio alle armi»

Centinaia di migliaia di scolari col fucile in mano. Il premier Major e il ministro della Difesa britannico Portillo annunciano l'ampliamento del numero dei cadetti in tutte le scuole del Regno per sviluppare tra i ragazzi l'autocontrollo, la disciplina, il fisico atletico e l'amor patrio. Netta opposizione dei rappresentanti della campagna per il bando delle armi: «Pericoloso addestrare i ragazzini alle armi». Per i laburisti è solo una trovata elettorale mal congegnata.

ALFIO BERNABE

■ LONDRA. Ragazzini a scuola di guerra, per imparare la disciplina, l'autocontrollo e mettere su un po' di muscoli, stando lontano dalla strada e dai guai. È una delle misure di carattere nazional-patriottico inserite a sorpresa dai conservatori nel quadro della campagna elettorale inglese e destinate a fare appello al senso di orgoglio britannico, non privo di qualche punta nostalgica per la storia imperiale. L'idea lanciata dal premier inglese John Major è quella di allargare il numero dei cadetti, dando ad ogni teenager d'oltre Manica la possibilità di indossare l'uniforme o imbracciare un fucile, preparandosi anche, non si sa mai, a servire la patria in futuro. La proposta del governo ha fatto il paio con l'annuncio della costruzione di un nuovo yacht per la regina, ragione per la quale i sudditi di sua maestà saranno chiamati a pagare perché, secondo il ministro della Difesa Michael Portillo, «un vascello reale contribuirà all'orgoglio e al prestigio nazionale».

Quella dei cadetti militari in età scolastica è una vecchia tradizione inglese che risale al 1860 quando l'Inghilterra si trovò sotto la minaccia di un'invasione da parte della Francia. Attualmente ce ne sono 130.000 di età fra i 13 e i 22 anni, addestrati da un totale di 24.000 volontari. I centri sono distribuiti in tutte le città del Regno Unito o presso scuole e università. Il ministero della Difesa spende 68 milioni di sterline per finanziare l'addestramento dei giovani, suddivisi per preferenza d'arma, esercito, marina e aviazione. Ragazzi e ragazze ricevono gratis le rispettive uniformi composte di pantaloni da combattimento, pullover militari e berretti. Esiste una quarta categoria chia-

matà Combined Cadet Force che raggruppa le tre forze, ma è di carattere più esclusivo, presente in quasi duecento scuole private e in una cinquantina di scuole di stato. La tradizione dei cadetti è così diffusa che non è raro incontrare, attraverso le strade urbane o in remote strade di campagna, colonne di ragazzi in età scolastica, in formazione di marcia. Il regista Lindsay Anderson provocò uno scandalo quando nel suo film «I...» girò una scena in cui, durante una fase d'addestramento, gli studenti puntarono le armi contro l'edificio scolastico e i loro insegnanti.

L'annuncio del governo è andato incontro all'ondata di preoccupazione causata dal fenomeno del-

### Londra: maestri possono fermare alunni violenti

La mancanza di disciplina nelle scuole pubbliche britanniche ha indotto il ministro dell'Istruzione Gillian Shephard a proporre un emendamento per permettere agli insegnanti di dividere con la forza gli scolari che si picchiano. L'iniziativa è stata accolta con favore dai sindacati degli insegnanti, secondo i quali il provvedimento servirà a ridare tranquillità ai docenti. Lo scorso anno un maestro, Mike Welsh, è stato sospeso e ha rischiato il licenziamento per aver portato un alunno fuori dalla classe per la collottola. Il direttore di una scuola di Portsdown è stato denunciato per avere dato una spinta a uno scolaro di 11 anni per impedirgli di ferire un compagno.

la criminalità giovanile che ha creato problemi in molte scuole, fino a provocare scioperi di protesta fra gli insegnanti, e vivissima apprensione fra i commercianti che non sanno più come far fronte all'aggressività dei ladruncoli. In molti negozi sono apparsi cartelli con la scritta: «Non più di due ragazzi alla volta». Ha suscitato curiosità e sconcerto il caso di un ragazzo di quattordici anni, a capo di due gang di coetanei e autore di 72 crimini, che ha ritenuto opportuno informare la polizia sulla sua intenzione di «mettersi a riposo» al suo quindicesimo compleanno, età in cui altrimenti rischierebbe di finire in carcere.

Fra i primi a criticare l'idea del governo ci sono stati i rappresentanti della campagna per la messa al bando della vendita e dell'uso di fucili. La campagna è sorta dopo la strage avvenuta nella scuola scozzese di Dunblane dove un fanatico di armi che frequentava poligoni di tiro uccise sedici alunni. «Siamo sconvolti all'idea che un maggior numero di giovani verrà addestrato all'uso delle armi», ha detto Jill Marshall. Attualmente l'età minima per l'addestramento armato è di 18 anni e l'idea del governo ci sembra sbagliata. La replica di Portillo ha puntato alto: «Le forze armate salvano vite umane. I ragazzi imparano ad essere disciplinati e ad applicarsi».

I laburisti hanno subito chiesto dove i conservatori troveranno i soldi per ampliare il progetto di addestramento. Ritenendo che l'idea sia stata lanciata soprattutto a scopo di propaganda elettorale. Una curiosità ieri in primo piano sui giornali inglesi: né il premier John Major, né Portillo, da ragazzi, sentirono il bisogno di fare i cadetti.



Brigitte Bardot nel dicembre scorso durante il processo per razzismo

Jean-Christophe Kahn/Reuters

## «La Bardot non è razzista» Difese i montoni dal rito islamico

■ PARIGI. Brigitte Bardot è stata assolta: la sua protesta contro «l'atroce» sacrificio rituale dei montoni durante la festa musulmana di Aid-el-Kebir non costituisce «provocazione all'odio e alla discriminazione razziale». Il tribunale di Parigi ha emesso ieri la sentenza del processo che si era svolto il 19 dicembre scorso, e che aveva per oggetto un articolo dell'ex attrice (simpatizzante del Fronte Nazionale di estrema destra e sposata con un suo esponente), nel quale tra l'altro veniva lanciato un appello a «fare qualcosa contro l'Aid-el-Kebir» e si parlava di una «sovrapopolazione straniera alla quale noi facciamo atto di sottomissione».

L'articolo non era piaciuto, nel tono e nella sostanza, ad alcune associazioni antirazziste, che avevano presentato una denuncia contro l'attrice. Al processo, sostenuta da una folla di ammiratori, Bardot aveva tenuto testa al pubblico ministero: si era dichiarata «fiera di essere francese e cattolica», aveva confermato la richiesta di «stordire almeno i montoni» prima di sgozzarli e aveva minacciato, se necessario, di «fare uno scandalo». «Che scandalo?», le aveva chiesto allora il giudice. «La inviterò a cena», era stata la risposta.

Ieri la sentenza di assoluzione. «Il vocabolario impiegato è violento e colorito - si legge nella sentenza - ma il suo bersaglio sono solo quelli che praticano l'abbattimento rituale dei montoni senza stordimento preliminare, e non la comunità musulmana nel suo complesso a causa delle sue origini, anche se dal punto di vista di questa comunità, l'abbattimento rituale e pratica religiosa sono legati». Il discorso della Bardot - secondo il tribunale - «è prima di tutto l'espressione di una rivolta contro la sofferenza degli animali, e si iscrive nel quadro di una battaglia militante appassionata a favore della causa degli animali». In quanto alle osservazioni sull'«invasione della Francia» costituiscono una «digerazione», un punto di vista campanilistico e oltraggioso, ma «che non può essere impedito, in una società pluralista, con il pretesto che ogni critica virulenta è suscettibile di generare nello spirito del lettore una reazione negativa nei confronti di chi ne è oggetto». La condanna dell'attrice secondo i giudici, equivarebbe a negare i principi democratici «stabilendo un certo numero di soggetti tabu e istituendo un delitto d'opinione». Il pubblico ministero aveva chiesto la condanna con pubblicazione della sentenza sulla stampa.

## Ex ministro francese Sarà processato Maurice Papon Deportò gli ebrei

■ PARIGI. Dovrà essere giudicato. L'ex ministro del bilancio francese Maurice Papon, 86 anni, è accusato di complicità in crimini contro l'umanità, per il ruolo svolto tra il '42 e il '44 nella deportazione di 1690 ebrei. La Corte di Cassazione, la massima istanza giudiziaria francese, ha respinto il ricorso presentato da Papon, avallando la decisione già adottata in appello. Il tribunale non ha riconosciuto la validità dei richiami allo statuto di Norimberga, presentati dalla difesa. Gli avvocati dell'anziano uomo politico avevano sostenuto l'estranietà del loro assistito all'ideologia nazista: Papon collaborò con le autorità tedesche nella raccolta degli ebrei nel campo di Drancy, ma secondo la difesa non sapeva niente della «diabolica soluzione finale». Motivazioni insufficienti per la Cassazione, secondo la quale la carta di Norimberga «non esige affatto che il complice di crimini contro l'umanità abbia aderito alla politica d'egemonia ideologica degli autori principali, né che abbia fatto parte di una delle organizzazioni dichiarate criminali dal tribunale di Norimberga».

La reazione di Maurice Papon è stata immediata. In un comunicato l'ex ministro denuncia «il carattere politico di un processo scandaloso», contestando la sentenza della Cassazione «basata su atti falsificati dalla Camera d'accusa di Bordeaux». Ma giunto dopo una serie di ricorsi al più alto grado di giustizia Papon non può che piegarsi al processo, un epilogo amaro dopo una carriera politica ricca di successi ed una lunga consuetudine con le stanze del potere.

L'inizio della caduta ha una data relativamente recente. Nell'81, il settimanale Le canard enchaîné porta a galla il passato sepolto di Maurice Papon, allora ministro del bilancio del governo di Giscard d'Estaing. I fatti contestati risalgono alla repubblica di Vichy. Allora Papon era alto funzionario a Bordeaux e, secondo l'accusa, avrebbe prestato «concorso attivo» nell'organizzazione - tra il luglio del '42 e il maggio del '44 - di convogli che trasportavano ebrei da Merignac al campo di Drancy, alla periferia di Parigi, da dove poi venivano smistati nei campi di sterminio. Per queste ragioni Papon è perseguito con l'accusa di «complicità nell'arresto, nel sequestro, nell'omicidio e tentato omicidio commessi dietro istigazione delle autorità tedesche».

Al termine della guerra, Papon rivendicò la sua appartenenza alla Resistenza anti-nazista, sfuggendo alla giustizia e iniziando una brillante carriera. Prefetto di Parigi tra il '58 e il 1966 sotto la presidenza De Gaulle, venne poi eletto deputato nel '68. Dieci anni più tardi entrò a far parte del governo di Giscard d'Estaing, prima di finire nelle maglie dell'inchiesta giornalistica del Canard. In Francia sono già stati celebrati due processi per crimini contro l'umanità, reati, va sottolineato, che non cadono in prescrizione. Il primo, nel 1987, fu contro il tedesco Klaus Barbie, il «boia di Lione». Solo tre anni fa è stato invece processato Paul Touvier, soprannominato il «Barbie francese». Entrambi sono stati condannati al massimo della pena, il carcere a vita. Un terzo processo, contro l'ex capo della polizia di Vichy, René Bousquet, non è stato celebrato perché l'imputato è stato assassinato nel '93.

### Serbia

## Scontri a Kragujevac per la tv

■ BELGRADO. La tensione ha raggiunto livelli pericolosi a Kragujevac, circa 150 chilometri a sud di Belgrado, a causa del rifiuto della polizia locale di consentire ai rappresentanti dell'opposizione, uscita vincitrice dalle elezioni comunali del 17 novembre, di assumere il controllo della locale sede della radio e della televisione. Per impedire l'accesso all'edificio, decine di poliziotti si sono barricati all'interno. La sede è stata circondata da migliaia di manifestanti che hanno minacciato di far ricorso alla forza. Ieri pomeriggio gli abitanti hanno bloccato con numerosi automezzi la strada principale fra Kragujevac e Belgrado. I manifestanti sono stati caricati da una sessantina di agenti in assetto antisommossa e due di loro sono stati picchiati. I poliziotti hanno sequestrato poi la registrazione degli incidenti a una troupe della tv Ap. «La tensione è altissima», ha dichiarato il nuovo sindaco dell'opposizione, Borivoje Radic. «La televisione ci ha procurato danni enormi e adesso può provocare uno scontro con la polizia», ha affermato. Durante i tafferugli, gli agenti hanno colpito allo stomaco un tecnico del suono dell'APT, Srđjan Nedeljkovic, e l'hanno fermato brevemente insieme all'operatore Dejan Mladenovic. Altri fermi sono stati effettuati a Krajevo, Jagodina e a Smederevo, centri in cui i militanti dell'opposizione, in risposta a una direttiva arrivata da Belgrado, hanno bloccato il traffico.

### CONGRESSO NAZIONALE ANCREL

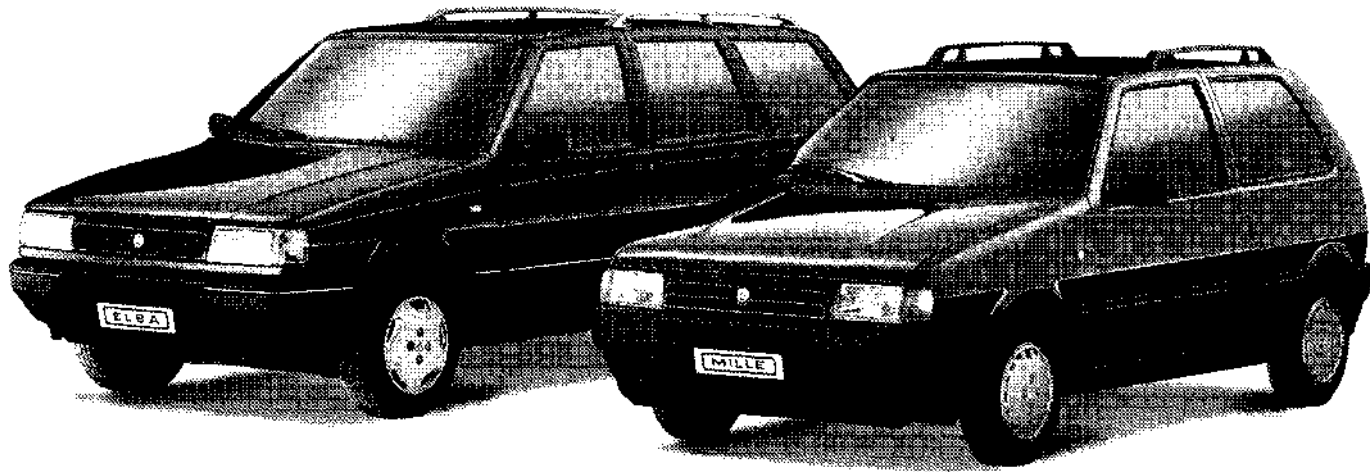
24 gennaio 1997

CNEL - Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro  
Via di Villa Lubin, 2 - Roma  
Sala biblioteca

#### Programma di massima

Ore 9.30	Registrazione delegati
Ore 10.00	Indirizzo di saluto Giuseppe De Rita Presidente del Cnel Francesco Rutelli Sindaco di Roma
	<b>RELAZIONE INTRODUTTIVA</b> Armando Sarti Presidente Ancrel "Il programma dell'Associazione. Per un manifesto del revisore pubblico sul codice etico"
Ore 11.00	Dibattito
Ore 11.30	Tavola rotonda sul programma e sul manifesto. Le valutazioni di: Enzo Berlanda Presidente Consob Girolamo Caianniello Presidente Cogest Lucio Cargini Vicepresidente Vicario UNCEM Stefano Dacco Dir. Generale Finanza Locale - Ministero Interni Giuseppe Farneti Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti Antonino Gallo Presidente Sezione Enti Locali Corte dei Conti Enrico Gualandi Segretario Nazionale Lega delle Autonomie Marcello Panettoni Presidente Upi Marco Tognacci Consiglio Nazionale Ragionieri e Periti Commerciali
Ore 13.00	Conclusioni
Ore 13.15	Indirizzo di saluto Franco Bassanini Ministro per la Funzione pubblica Adriana Vigneri Sottosegretario agli Interni Massimo Villere Presidente Commissione Affari Costituzionali Senato della Repubblica
Ore 14.00	Approvazione del Codice Etico e del Manifesto per il Revisore pubblico Approvazione nuovo Statuto dell'Associazione
Ore 14.15	Elezione degli organi dell'Associazione
Ore 14.30	Lunch
Ore 16.00	Udienza al Quirinale con il Presidente della Repubblica OSCAR LUIGI SCALFARO

## INCENTIVI ALL'ACQUISTO DI UN'AUTO NUOVA. DA INNOCENTI, MOLTO DI PIÙ.



PER CHI NON HA UN USATO DA ROTTAMARE

L. 3.000.000  
DI SUPERVALUTAZIONE

PER CHI PREFERISCE UN FINANZIAMENTO

L. 12.000.000  
IN 24 MESI A INTERESSI ZERO

Buone notizie per gli automobilisti italiani. Grazie agli incentivi governativi per il rinnovo del parco auto (validi fino al 30/9/97 e riguardanti tutti i proprietari di autovetture immatricolate prima del 1° gennaio 1987 e indirizzate alla rottamazione), si possono risparmiare fino a L. 4.380.000 sull'acquisto di una Innocenti nuova. Ma non basta: perché se la vostra auto non è da rottamare, Innocenti vi dà fino a 3 milioni di supervalutazione. Oppure, se preferite, vi offre ben 12 milioni di finanziamento in 24 mesi a interessi zero\* per l'acquisto di una Mille o di una Elba. Informatevi presso le Concessionarie: Innocenti vi dà sempre molto di più.

\*Esempio. Importo da finanziare: L. 12.000.000. Durata del finanziamento: 24 mesi. Importo rata mensile: L. 500.000 (scadenza 1° rata: 35 gg.). T.A.N.: 0% - T.A.E.G.: 2,03%. Spese gestione pratica: L.250.000.

INNOCENTI

MOLTO DI PIÙ, NIENTE DI MENO

È UN'OFFERTA DELLE CONCESSIONARIE INNOCENTI VALIDA FINO AL 28 FEBBRAIO

Venerdì 24 gennaio 1997

## UNA CONDANNA CHE DIVIDE



## Appello a Scalfaro contro la sentenza della Cassazione

**Il testo di un messaggio al presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro è stato messo a punto da alcune persone vicine ad Adriano Sofri e da alcuni cittadini convinti della sua innocenza. Si chiede al presidente «di intervenire per porre rimedio a una decisione della Corte di Cassazione che ha condannato per l'omicidio del commissario Calabresi tre cittadini innocenti, ignorando tra l'altro una precedente, inequivoca sentenza delle sezioni unite della stessa Corte, che aveva affermato l'inconsistenza delle accuse. Questa condanna - prosegue il testo, firmato da decine di persone - è stata pronunciata al termine di una serie di decisioni contraddittorie e di un iter processuale non degno di un paese civile. Si tratta di una sentenza che diminuisce fortemente la già scossa fiducia degli italiani nella giustizia. Per questo essa rappresenta una sconfitta per noi tutti, colpisce degli innocenti e non può certo rendere giustizia alle vittime». Il testo si conclude con l'augurio dell'intervento del capo dello Stato.**

## Furibondo

Non ci sta a fare la vittima, né accetta banalizzazioni o retorica. Ma dietro la corazzata di lucidità e di saldo controllo delle emozioni è «furibondo» per questa sentenza: secondo la giustizia è un criminale. Dentro di sé sarà disperato. Questo tipo di emozioni e di sentimenti non è per i flash e per le telecamere né per i taccuini dei giornalisti. Questa sera di emozioni è per le persone che gli vogliono bene. In ogni caso non fugge, perché - dice - «innocente non scappa». E tantomeno è intenzionato a chiedere la grazia: «Spero di restare abbastanza lucido da non fare mai una sciocchezza del genere».

Era nella sua bella casa piena di libri sulle colline di Firenze quando è arrivata la botta della condanna della Cassazione: per la giustizia italiana lui è il mandante dell'omicidio di Giuseppe Calabresi, avvenuto la mattina del 17 maggio del '72. E ieri era nella sua casa per vivere le ultime ore di vita libera. Ma sono ore concitate, convulse. Che vengono vissute a porte aperte, in un via vai continuo di amici, e poi di fotografi, di giornalisti, di cameraman, tutti accolti con disponibilità totale («Ho deciso di liberarmi di questa pratica», commenta con un fondo di ironia), in un quadro familiare che assume toni irreali.

Il telefono squilla continuamente. E fra una chiamata e l'altra Sofri si affaccia per salutare i nuovi venuti. Dalla bolla degli estranei ogni tanto emergono le facce degli amici, quelli veri, e allora sono abbracci caldi e affettuosi che quasi mettono in imbarazzo i curiosi. Ma Sofri è gentile con tutti: sia con gli inviati della tv, che con i volti sconosciuti. Arrivano anche quelli del paese. L'alimentarista ed il giornalista di Tavarnuzze ci scherzano su: «Che fai scappi?».

## «Andrò in carcere»

Ma Sofri non ci pensa neanche: «Qualcuno mi mette in galera e poi disporrà del mio corpo. Io disporò del resto. Io ci vado con le mie gambe, ma perché qualcun altro mi punta il coltello alla gola». Le parole sono ruvide, ma dette con voce leggera e con il tono sereno e pacato: «Non farò come quelli che dicono di avere fiducia nella magistratura mentre ne vengono maciullati».

È pomeriggio quando nell'accampamento di casa Sofri inizia la passerella degli inviati Rai e Fininvest. Arriva Federica Sciarelli e con lei si rammarica che «in questa bellissima casa non si prende la Rete 3», quindi non si può vedere «Blob». Poi è il turno di RaiDue ed il collegamento con «Cronaca in diretta», infine la troupe della trasmissione di Michele Santoro.

## Qual 17 maggio

A David Sassoli, che recita la parte del questurino, Sofri risponde come se fosse al processo. E come sempre, condice la risposta con un velo di ironia bruciante: «La mattina di quel 17 maggio io - dice - andavo, nella tarda mattinata perché ero nottambulo, alla redazione romana del quotidiano *Lotta continua* insieme alla mia compagna e al mio cane». E ripete di non aver mai conosciuto Calabresi.

Nel cicaleto continuo degli squilibri del telefono, fra le richieste di interviste, arrivano le parole amiche degli ex di Lotta continua. Ma anche giornalisti ed altre personalità. Chiama Giuliano Ferrara, che «con alcuni è una carogna, con altri una mammoletta». Chiama Paolo Liguori, chiama Lucia Annunziata, chiama Luigi Manconi. E poi tantissimi altri. Ha telefonato anche Martelli? «Chi, Claudio? Non lo so, forse sì. Ma io non gli ho parlato. Comunque ci sentiamo spesso». Si è fatto vivo anche Sergio Staino, che oggi ha preparato una vignetta di un Bobo quasi in lacrime e pieno d'amarezza. E poi ancora squilibri: ancora persone che si affaccia-



# «Io non chiederò la grazia»

## Sofri: e non fuggirò perché sono innocente

«Contro di me non c'è un complotto, piuttosto è una cospirazione dell'ignoranza, del partito preso della magistratura». Per Adriano Sofri, la condanna definitiva della Cassazione è stata una botta durissima. Lui, nella sua bellissima casa di Tavarnuzze alle porte di Firenze aperta a tutti, reagisce con apparente serenità. Ma guai a dirglielo: «Sono furibondo», dice. Ma non pensa alla fuga: «Io sono innocente non scappa. Né ho intenzione di chiedere la grazia».

DALLA NOSTRA INVIATA

GIULIA BALDI

no e che lo abbracciano. Al telefono risponde quasi sempre il figlio Luca. Sente chi è dall'altra parte del filo e poi: «Capo - dice al padre - è tizio, che gli dico?». Sofri qualche volta risponde, spesso rinvia a più tardi. In ogni caso il nocciolo è sempre quello. La condanna. Ventidue anni. Per chi ha 54 anni ha il valore di un ergastolo: «Direi che questa sentenza gli somiglia molto».

In carcere ci andrà, è sicuro. Ci sono già fuori gli agenti della Digos di Firenze, che comunque se ne stanno a debita distanza. Ma la loro presenza discreta a pochi metri dal giardino è la materializzazione delle parole lette l'altra sera nell'aula della Cassazione. Una sentenza come «un macigno spietato quanto ingiusto». Eppure Sofri non si è mai rassegnato, non ha mai mollato. Serviranno a qualcosa le denunce pendenti presso la procura di Brescia contro i giudici delle corti d'assise d'appello, accusati di aver commesso profonde

irregolarità? «Probabilmente sì - risponde Sofri - ma bisogna che ci sia una sentenza passata in giudizio per le mie denunce. Solo allora si potrà riaprire il processo ed iniziare una procedura di riabilitazione. Ma ci vorranno degli anni».

## «Giudici ottusi»

Sono i tempi della giustizia italiana, una macchina che stritola chiunque vi si trovi in mezzo. È uguale o diversa - chiediamo - da quella di 25 anni fa? E se è diversa quando si è imbarbarita? «Non credo che sia diversa. Questi signori della Cassazione, come ho visto o intravisto dalle inquadrate delle loro facce ieri, non mi sembrano diversi da anziani e un po' ottusi magistrati del 1747. Dico questo nel senso della tranquillità e distratta ottusità con cui si affrontano problemi di vita e di morte». Secondo lei, condannando Sofri, non è che hanno condannato quello che è stato Lotta continua? «Io non penso che ci sia un calcolo politico, se non uno molto più profondamente poli-

tico. Che è difendere l'operato della magistratura». Insomma una sorta di casta che difende se stessa... «Non mi fare dire cose così banali, sono stanchissimo. Nel nostro processo, strada facendo, il peso ed il costo che l'alta ed anziana magistratura inrequisce e poi giudicando di Milano avrebbe pagato una sconfitta (cioè ad una mia assoluzione o riabilitazione) è diventato via via più alto. Questa Cassazione è venuta nel momento in cui, su mia denuncia, vengono indagate due successive corti d'assise d'appello di Milano. Qualunque discorso generico è fuori luogo. Non c'è dubbio che tutto questo nostro itinerario e la sua conclusione è un delirio aberrante. Però, di volta in volta, può aver pesato una cosa diversa. All'inizio una volontà di rivalsa sul nostro passato, strada facendo è diventata una volontà di annientamento del nostro modo di reagire, del nostro modo di non cedere neanche di un millimetro».

È questione di ore

Lei Sofri ha detto che se fosse stato libero sarebbe rimasto fuori dall'Italia. «Sì, trovo di essere stato trattato molto maleducatamente negli ultimi anni in Italia. Dai protagonisti e persecutori di questa vicenda giudiziaria. La cosa per me è più che compensata dal fatto che io sono molto affezionato all'Italia, all'unità d'Italia, a questi concetti qui. Però la tentazione di andarci, di prendere una distanza di sicurezza dalla cattiveria e dalla stupidità di una parte di questo paese ce l'ho avuta».

Salamone: se si proveranno pressioni sui giudici popolari

# «Nuovo processo? Forse»

SUSANNA RIPAMONTI

BRESCIA Gli avvocati di Adriano Sofri confidano nella possibile revisione del processo. È la loro ultima speranza legata a un filo molto sottile: la procura di Brescia - dicono - potrebbe ritenere fondato l'esposto con cui l'ex leader di Lotta Continua aveva denunciato pretese pressioni subite da uno dei giurati della corte d'assise d'appello nell'ultima ripetizione del processo. Per questo Giangiacomo Della Torre, presidente della terza sezione della corte d'appello di Milano è indagato per abuso d'ufficio e l'inchiesta è stata affidata al pm Fabio Salamone. Ma il magistrato bresciano, noto per le sue indagini

condannato, dopo che la Cassazione ha confermato la sentenza d'appello sulla base degli atti processuali. E questi atti non cambierebbero, neppure se si scoprisse che i giudici popolari sono stati sottoposti a pressioni. «Nella parte del codice che prevede la revisione delle sentenze passate in giudicato - continua Salamone - è possibile inaugurare un'ipotesi del genere. In ogni caso, se anche avessi concluso la mia inchiesta prima della sentenza della Cassazione, questo non avrebbe potuto in alcun modo condizionare l'iter del processo e la suprema corte non avrebbe potuto tenerne conto». Il magistrato precisa che sarebbe stato contrario a qualunque ipotesi di giustizia affrettata

le conclusioni delle sue indagini in vista della sentenza del 22 gennaio. «Anzi, una conclusione affrettata avrebbe potuto essere intesa come un tentativo di condizionare quel giudizio». La sua indagine era partita da un esposto, nel quale Sofri diceva di aver saputo che durante il lungo racconto di un giudice popolare, i giurati avevano subito pressioni da parte del presidente Della Torre, perché emettessero un verdetto di colpevolezza. Il «Corriere della sera» aveva anche pubblicato il lungo racconto di un giudice popolare che confermava questa accusa. Salamone ha sentito gli otto giurati che seguirono il processo e che emisero la sentenza e per quanto se ne sa, solo uno, quello

che aveva già affidato alla stampa la sua testimonianza, ha confermato di aver subito pressioni. C'è un secondo giurato che in modo più sfumato avalla la stessa tesi, mentre negano gli altri. Sempre a Brescia è indagato anche Ferdinando Pincioni, presidente della corte d'assise d'appello di Milano, che scrisse la cosiddetta sentenza suicida nel penultimo processo d'appello sul caso Sofri, quello in cui i giudici togati, messi in minoranza, avevano dovuto emettere senza convinzione un verdetto assolutorio. Il presidente si prese una rinvincita nella stesura delle motivazioni, rigidamente colpevoliste, che costarono la Cassazione a chiedere un nuovo processo.

## LA TESTIMONIANZA

## Ora so che cosa dirò a mio figlio

FRANCA FOSSATI

LA PRIMA telefonata a mezzanotte è di Giannina. Non ci siamo sentite per anni, è fuori da tempo dai giri della politica e anche da quelli del femminismo. Ora si occupa di medicina naturale. Dice: «Che cosa possiamo fare?». Non ne ho idea: la sentenza è definitiva. «Era da mezz'ora, da quando un'altra telefonata secca di un amico anticipava di pochi secondi il telegiornale, che mi chiedevo se fosse giusto che degli uomini pretendessero di giudicare qualcosa o qualcuno definitivamente. Definitivo sembra impossibile. Davvero non si può fare più nulla? Ma non è democratico. Chissà perché viene in mente questa parola. Il fatto è che in questi anni mi sono fatta un'idea di ciò che è democratico (meglio: di ciò che vorrei che fosse), come di un qualcosa che sia mobile, flessibile, in movimento. Dove io posso avere sempre diritto di intervenire, di modificare, di correggere. E invece siamo qui avviluppate, io e Giannina e più tardi, nella notte, io e Grazia e io e Marianna (ho tanti amici maschi, ma mi chiamano le donne) in un bozzolo soffocante di impotenza».

Provo a scherzare: vuoi che facciamo un corteo? Viene da ridere. Non abbiamo ancora le stampelle e la dentiera come insinua Francesco Merlo sul *Corriere*, anzi siamo piuttosto belle e belli, ma sempre, ahimè, cinquantenni. Costretti a ripetere fino alla nausea la sceneggiatura del grande freddo, la litania dell'ex, l'autodifesa della lobbie. Impriogionati nella nostra gioventù, «definitivamente» e pateticamente quelli del '68. Con Marianne ci riduciamo la sciocchezza che altre volte ci siamo scambiate: e se ci autodennunciamo anche noi? Ma lo sappiamo già che i giudici non ci vogliono. Ed ecco, subito, la battuta: perché non cercare un pentito che ci accusi? Non sarebbe difficile, tanto non ci rimette niente. Altra sciocchezza delle ore 1 e 30: perché non chiediamo di dividere la pena? Un anno tu, un anno io, un anno lui... Non sarebbe più giusto, visto che colpevole è comunque Lotta Continua? Alle ore 3 è meglio chiudere il telefono e provare a dormire. Ma più difficile ancora è al mattino, con gli occhi pesti di sonno e di incubi, parlare con il proprio figlio diciottenne. Quello con cui discuti e litighi tutti i giorni sulla necessità di rispettare le regole, sul valore delle istituzioni, sul primato della democrazia a confronto con improbabili traduzioni europee di utopie zapatiste. «Condannati? Ma è ingiusto». «Sì, è ingiusto». «Che cosa si può fare?». «Niente».

La mente è intorpidita, non basta il caffè a svegliarla e neanche la puntuale telefonata di Italia Radio. Vorrei dirgli qualcosa di positivo, a questo adorabile e testardissimo ragazzo, prima che si porterà in prigione: «L'Ilade, dei manuali di lingue e poi dei cataloghi di libri antichi. Questo nell'ordine le cose che sono necessarie se devi andare a Sarajevo dove devi stare sedici ore chiuso, oppure in galera, oppure dopo un naufragio in un'isola».

## «Porterò l'Ilade»

E quegli anni? Con quello che sono costati, li rivivrebbe? Rifarebbe Lotta Continua? «Tutto. Sì, lo rifarei. Io sono molto contento della mia vita, molto contento. Quegli anni li, come li ha chiamati lei, sono stati molto belli. Come la maggioranza degli altri anni della mia vita». Non ci sono rimpianti quindi. «No, ci sono quasi solo rimpianti. Rimorsi non ne ho, ma rimpianti sì. Ha parlato dei libri che si porterà in prigione: «L'Ilade, dei manuali di lingue e poi dei cataloghi di libri antichi. Questo nell'ordine le cose che sono necessarie se devi andare a Sarajevo dove devi stare sedici ore chiuso, oppure in galera, oppure dopo un naufragio in un'isola».



Il giudice Fabio Salamone. In alto Adriano Sofri nel corso della conferenza stampa nella sua abitazione. Fabrizio Giovannozzi/Ep

Venerdì 24 gennaio 1997

Redazione:  
Via F. Casati, 32 cap 20124, tel. (02) 67721  
Concessionaria per la pubblicità  
MMPubblicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

## Sospesa anche l'Ansaldo L'ira del sindaco Formentini Il Coreco annulla i Boc È guerra

Il Coreco annulla la delibera sull'emissione dei Boc e spende, per chiarimenti, quella sulla ristrutturazione dell'Ansaldo. Il progetto «Scala 2001» si blocca di nuovo. L'assessore Serri: «Avremmo dovuto partire con le gare d'appalto». Nulla da fare per i primi 100 miliardi di buoni comunali, che restano congelati per mesi. Formentini: «Una decisione gravissima, l'amministrazione è in regola. Ricorremo al Tar e chiederemo i danni ai responsabili».

LAURA MATTEUCCI

È ormai guerra aperta tra la giunta comunale e il Coreco. Il Comitato regionale di controllo ha definitivamente annullato, dopo averla sospesa venerdì scorso per chiarimenti, la delibera che regola l'emissione dei primi Boc, i buoni comunali. E, dopo il ricorso dei tre consiglieri Basilio Rizzo (Verdi), Riccardo De Corato (An) e Claudio Malberti (indipendente) ha pure sospeso quella relativa alla ristrutturazione dell'ex Ansaldo, che rappresenta il primo passo del mega-progetto «Scala 2001», peraltro già in notevole ritardo sui tempi di marcia prefissati.

Una *débatte* su tutta la linea, insomma, considerato anche che i due responsi di ieri vanno ad aggiungersi alla sospensiva di venerdì sulla ristrutturazione del Vigorelli. Formentini, in effetti, non l'ha presa bene: «Non conosciamo ancora le motivazioni dell'annullamento - tuona il sindaco - ma è una decisione grave, che non si giustifica». «Il Comune ha rispettato tutte le norme. Chi esercita una funzione pubblica pagata dalla collettività - prosegue alludendo al Coreco - deve rispondere personalmente quando crea dei danni». A Formentini fa eco l'assessore al Bilancio Paolo Vantellini; il quale, infatti, parla di «gravi, gravissime responsabilità», annuncia l'intenzione di ricorrere immediatamente al Tar (il Tribunale amministrativo) e si riserva «di verificare la fondatezza delle motivazioni» addotte, minacciando anche lui di «chiedere i danni alle singole persone che hanno preso questa decisione».

Qualunque sarà poi il parere del Tar, la prima emissione dei Boc rimarrà comunque congelata per mesi. Si trattava dell'emissione di buoni per 100 miliardi, che in parte avrebbero dovuto servire all'acquisto di nuovi mezzi pubblici e, per una quarantina di miliardi, a

finanziare la manutenzione di quartieri di case popolari. «Infatti, non c'è da essere soddisfatti dell'annullamento - dice Walter Molinaro, consigliere Pds - Purtroppo, il disastro di questa giunta non risparmia nemmeno le decisioni positive».

Per ricapitolare: venerdì il Coreco aveva sospeso la delibera chiedendo, in particolare, di specificare le modalità di acquisto degli autobus. L'assessore Vantellini, minimizzando il tutto, aveva immediatamente spedito i suoi chiarimenti al Coreco. Una procedura che, regolare in molte altre regioni, non lo è in Lombardia: la delibera avrebbe dovuto, viceversa, ripassare dal Consiglio comunale. Inoltre, l'intera operazione avrebbe dovuto venire avviata entro il '96, cosa che non è avvenuta; le modalità di accordi con le banche interessate alla questione, dunque, dovranno essere completamente rivisti.

E la Scala-bis, intanto, rischia la medesima sorte. Anche se, per il momento, il Coreco ha «solo» chiesto chiarimenti, l'intera operazione resta al palo: «Quella delibera è fondamentale per il progetto Scala 2001 - commenta l'assessore all'Urbanistica Elisabetta Serri - Avremmo dovuto iniziare a partire con le gare d'appalto...». Invece, l'Ansaldo tornerà in Consiglio. E, com'è noto, si tratta di un'operazione aversatissima da quasi tutta l'opposizione. In particolare, è ancora da chiarire la questione dei doppi progetti per la risistemazione del Piemarini; i primi, secondo i quali un secondo teatro non era affatto necessario, e l'ultimo, che ha sancito il contrario. «Visto che hanno costruito l'intero progetto su un'impalcatura di violazioni di legge - commenta De Corato - alla fine non avremo nemmeno la ristrutturazione del palcoscenico. Gran bella giunta davvero».

«L'assessore Vantellini? Un gran maleducato. Questa Giunta è proprio alla frutta», Paolo Vantellini (Bilancio e Sport), già «infiltrato» dal Coreco per i Boc, scivola anche su «Milano sport», la spa che gestisce i centri sportivi del Comune. Il cui consiglio d'amministrazione è stato rinnovato il 14 gennaio scorso. Il presidente, Antonio Bonacasa, la cui candidatura era stata espressa dall'Aldai, l'associazione lombarda dei dirigenti d'azienda, lunedì scorso si è visto recapitare una bella lettera degli Affari generali - settore nomine, con la composizione del nuovo consiglio di amministrazione. Del suo nome neanche l'ombra. «E guarda caso - fa notare il licenziato - non è stata confermata neppure la dottoressa Tedeschi, anch'essa indicata nei partiti ma dall'Unione commercianti, mentre restano i tre rappre-

sentanti di nomina politica, Giorgio Lomazzi e Ida Castiglioni, area Lega, e Vincenzo Brambilla, consigliere provinciale di Forza Italia». Forse un omaggio al rinascante feeling Bossi-Berlusconi. Le due new entry sono Michele Calcaterra e Antonio Matalon.

Antonio Bonacasa non ha dubbi: «Nominare i manager fino a qualche anno faceva "immagine", adesso che la giunta è alla frutta e c'è la campagna elettorale. Il tema perché non li può controllare». Altri possibili motivi? «Non hanno alcuna giustificazione, è una scelta politica e infatti ben si son guardati dal pubblicizzarla. Vantellini, che non ha avuto il buon gusto di telefonarmi, dovrebbe spiegare perché pochi giorni fa ha approvato il nostro bilancio, con un utile di 45 milioni e un risparmio per il Comune di 400 milioni rispetto al previsto».

LA PROTESTA. Ottavo giorno di assedio degli allevatori accampati



Il presidio degli allevatori davanti alle case di Novagro

### Bus navetta istituito dall'Atm per San Bovio

C'è voluta una settimana di stress, di maledizioni, di inutili trattative tra cittadini, sindaci e allevatori, e alla fine l'Atm ha ceduto. Ed è arrivata in soccorso ai poveri abitanti di San Bovio, rimasti isolati dal resto del mondo ormai da sette giorni: l'unico autobus che li collega al centro non riesce a superare l'inalicabile sbarramento dei trattori allestiti dagli allevatori. Per questo l'Azienda Trasporti ha deciso ieri di istituire un servizio alternativo, per aggirare il blocco, anche se un pezzettino va comunque fatto a piedi. In un comunicato l'Atm avvisa: «In seguito alle difficoltà varie lungo la Rivoltana provocate dalla protesta degli allevatori, che dura da qualche giorno, l'Atm ha istituito un servizio navetta tra San Felice e San Bovio che permette poi un collegamento con la città. Gli autobus seguono questo percorso: San Bovio, San Felice, trasbordo a piedi, quindi Novagro, aeroporto di Linate, viale Forlanini, viale Corsica, corso XXII marzo, via Cadore». Un po' di respiro, insomma per gli abitanti di San Bovio, coinvolti loro malgrado nella battaglia del latte.

Perrucci

# Latte, si allenta la morsa I trattori sbloccano la strada dell'Idroscalo

A Novagro

## Il rodeo dei cavalli d'acciaio

Imotori ruggiscono, i trattori fremono. Sta per iniziare la «cianca». Quella sorta di giostra ha un notevole successo al campo base degli agricoltori di fronte al lunapark di Novagro. Campione in carica è un allevatore lodigiano di 45 anni. La sfida tra i bestioni a quattro ruote motrici da 200 cavalli e più ricorda le giostre medioevali in versione terzo millennio.

Due trattori vengono attaccati l'uno all'altro ai ganci di traino. Al via i piloti partono a tutta in direzioni opposte. Vince chi riesce a smuovere l'avversario. Sull'asfalto le gomme del perdente lasciano una striscia nera che sa di bruciato. Impressionante è la sfida sull'erba. Qui i mezzi agricoli possono scaricare a terra tut-

ta la loro potenza con il risultato di scavare enormi buche saltando come giganteschi grilli. «In qualche modo dobbiamo pure ingannare il tempo - racconta il vincitore delle sfide sull'asfalto - quando siamo in campagna a lavorare non abbiamo un attimo da buttar via. Saranno contenti i gommisti. Un treno di gomme per un trattore può arrivare fino a quindici milioni di lire».

Gli allevatori che protestano contro le quote latte e la multa miliardaria ormai da otto giorni si sono dati alle «cianche» mercoledì sera, mentre era in corso a Roma l'incontro con Romano Prodi.

«Siamo gente abituata a lavorare giorno e notte - spiega un ragazzo mentre si sgola per incitare l'amico sul trattore - non possiamo stare con le mani in mano. In qualche modo dobbiamo sciogliere la tensione». Ma non appena, dopo mezzanotte, arriva l'esito dell'incontro di Palazzo Chigi, i motori tornano muti e tutti corrono sotto i tendoni per ascoltare le novità. E le buche fatte sulle aiuole spartitraffico? «Non ti preoccupare. Quando ce ne andremo sistemiamo tutto. Ripianteremo pure le siepi che sono state rovinare». **F.S.**

FRANCESCO SARTIRANA

Trattore selvaggio non molla. «Il blocco continua. Almeno fino a martedì prossimo, giorno del prossimo consiglio dei ministri. Allora sapremo se il Governo avrà accettato di far pagare la multa a chi ha sbagliato a gestire le quote latte». Suonano come musica le parole di Giovanni Robusti, il leader dei Cobas del latte, alle orecchie delle centinaia di allevatori accampati attorno al bar del lunapark dell'Idroscalo. E il vertice in prefettura, convocato nel pomeriggio per tentare di risolvere le gravi ripercussioni sul traffico in entrata in città, è proseguito per ore nel tentativo di convincere i manifestanti a lasciare un varco per i mezzi pubblici. Il loro no è stato irremovibile, ma alla fine hanno accettato di liberare il rondò che collega San Felice a Peschiera Borromeo, sbloccando così un'importante arteria di comunicazione con la città. Comunque, dopo otto giorni di blocco stradale sulla Rivoltana, gli agricoltori che protestano per le multe «illegittime» comminate secondo i regolamenti dell'Unione europea sulle quote latte, sono convinti di aver segnato un punto a loro favore. L'altro ieri una delegazione di allevatori ha incontrato il presidente del consiglio il quale, annuncia Robusti al megafono, «ha capito che gli sono state raccontate un sacco di bugie». La protesta quindi continua, senza però blocchi volanti a Linate, su via Novara dove stazionano altri mezzi agricoli e altre. «Dite a tutti i vostri colleghi - incita però l'ex senatore leghista - di prendere i loro trattori e di parcheggiarli di fianco a tutte le strade per far capire che se non accoglieranno le nostre richieste nessuno riuscirà a controllare la situazione. Propongo anche di tenerci il latte che produciamo, tanto

non ce lo pagano». Ieri mattina, intanto, si è acceso un'altro «focolaio» di protesta: una quarantina di trattori sono stati posizionati nelle vicinanze dell'aeroporto della Malpensa mentre il prefetto di Varese ha firmato un'ordinanza che ne vieta il transito sulla strada che conduce allo scalo internazionale. Non è tutto: un altro centinaio di macchine agricole sono parcheggiate nei dintorni del raccordo che da Pavia porta all'Oltrepò mentre il ponte sul fiume, a Piacenza, è anch'esso presidiato dagli agricoltori con i loro mezzi.

Ma il fronte più caldo è sempre quello di Milano dove la prospettiva del blocco per altri cinque giorni del più importante accesso orientale alla città, non piace alle migliaia di pendolari che ogni giorno percorrono la strada Rivoltana. Il sindaco di Segrate, Bruno Colle, anche ieri ha provato a trattare con i manifestanti l'apertura di un varco tra i trattori, almeno per i servizi essenziali, autobus, ambulanze e carri funebri. Tutto inutile. E Mirazzano, una frazione di Peschiera, è rimasta isolata a causa del cedimento della carreggiata dovuta all'insofferenza via via di mezzi che tentavano di raggiungere la Paullese. Intanto, fra gli altri, protestano anche i dipendenti della Mondadori di Segrate che giudicano l'assedio degli agricoltori «fuori dalle leggi dello Stato e causa di migliaia di ore di lavoro perse».

Sulla questione delle quote latte è scesa in campo anche la Giunta regionale. L'assessore all'Agricoltura Francesco Fiori ha annunciato un progetto di legge per regolamentare la gestione delle quote e il ricorso alla Corte di Giustizia europea per la messa in mora dello Stato perché «non ha applicato correttamente la normativa comunitaria sul latte».

### Abuso su minore Prosciolto per vizio di forma

Arrestato nel mese d'agosto dello scorso anno a Milano con l'accusa di essersi appropiato in auto con un ragazzino albanese di 13 anni, fatto salire a un semaforo, un artigiano leccese di 41 anni, Idilio Dal Moro, è stato ora prosciolto in corte d'appello, per un vizio di forma. I giudici hanno dichiarato il non luogo a procedere in quanto mancava una querela di parte. L'uomo, agli arresti domiciliari, è tornato in libertà. «Trattandosi di una violenza sessuale presunta ai danni di un minore di 14 anni - ha spiegato il legale di Dal Moro, l'avvocato Edoardo Fumagalli - si sarebbe dovuto nominare un tutore in grado di poter sporgere querela. Così non è stato, dunque non si poteva procedere». Idilio Dal Moro in primo grado era stato condannato, con giudizio abbreviato, a 2 anni e 8 mesi. Gli atti sono stati ora rimessi alla procura; il tribunale ha pochi giorni di tempo, per nominare un tutore e ripartire all'errore, e riaprire il procedimento.

## Cacciato, Bonacasa attacca la giunta Milano sport via il presidente

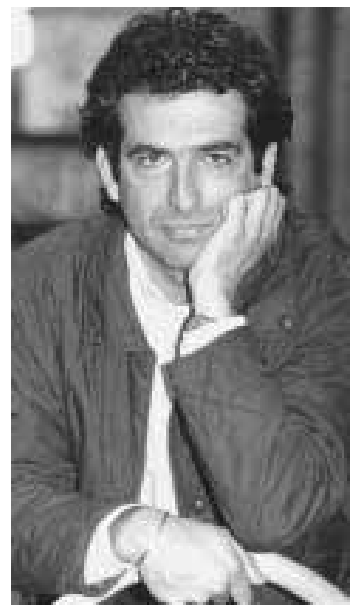
«L'assessore Vantellini? Un gran maleducato. Questa Giunta è proprio alla frutta», Paolo Vantellini (Bilancio e Sport), già «infiltrato» dal Coreco per i Boc, scivola anche su «Milano sport», la spa che gestisce i centri sportivi del Comune. Il cui consiglio d'amministrazione è stato rinnovato il 14 gennaio scorso. Il presidente, Antonio Bonacasa, la cui candidatura era stata espressa dall'Aldai, l'associazione lombarda dei dirigenti d'azienda, lunedì scorso si è visto recapitare una bella lettera degli Affari generali - settore nomine, con la composizione del nuovo consiglio di amministrazione. Del suo nome neanche l'ombra. «E guarda caso - fa notare il licenziato - non è stata confermata neppure la dottoressa Tedeschi, anch'essa indicata nei partiti ma dall'Unione commercianti, mentre restano i tre rappre-

sentanti di nomina politica, Giorgio Lomazzi e Ida Castiglioni, area Lega, e Vincenzo Brambilla, consigliere provinciale di Forza Italia». Forse un omaggio al rinascante feeling Bossi-Berlusconi. Le due new entry sono Michele Calcaterra e Antonio Matalon.

Antonio Bonacasa non ha dubbi: «Nominare i manager fino a qualche anno faceva "immagine", adesso che la giunta è alla frutta e c'è la campagna elettorale. Il tema perché non li può controllare». Altri possibili motivi? «Non hanno alcuna giustificazione, è una scelta politica e infatti ben si son guardati dal pubblicizzarla. Vantellini, che non ha avuto il buon gusto di telefonarmi, dovrebbe spiegare perché pochi giorni fa ha approvato il nostro bilancio, con un utile di 45 milioni e un risparmio per il Comune di 400 milioni rispetto al previsto».

Sullo sfondo delle assise la questione delle elezioni e del candidato sindaco

# Al Teatro Nuovo 680 delegati per il terzo congresso del Pds



Alex Iriondo

Si aprono questa mattina, con una relazione del segretario provinciale Alex Iriondo, i lavori del terzo congresso della federazione milanese del Pds (dalle 11 al teatro Nuovo di piazza San Babila). Invitati il presidente della Provincia Livio Tamberi e il sindaco Marco Formentini. Nel corso del congresso, intervengono tra gli altri anche il candidato sindaco dell'Ulivo Aldo Fumagalli, l'assessore comunale all'Ambiente Walter Ganapini, l'ambientalista Fabio Terragni, il sovrintendente alla Scala Carlo Fontana, il presidente di Comunità Nuova don Gino Rigoldi, il direttore dell'Anfas Gianluigi Bonanomi. A chiudere il dibattito sarà il sindaco di Napoli Antonio Bassolino, domenica alle 11.

Per il Pds, si tratta del terzo congresso provinciale. L'ultimo risale

al '92. Parteciperanno in tutto 680 delegati, in rappresentanza dei 20480 iscritti di Milano e provincia (di cui 6360 solo in città). Sullo sfondo dei lavori, il cui obiettivo dichiarato è quello di «unire e innovare la sinistra», le elezioni amministrative. La cui data, questa primavera o il novembre prossimo, continua a rappresentare un'incognita. Il fantasma-elezioni, comunque, ha già messo in moto parecchie forze politiche, mentre la candidatura di Fumagalli non ha mancato di creare polemiche nel centro-sinistra. Contrari soprattutto i Verdi e Rifondazione, che lamentano la mancanza di un confronto aperto con le altre forze. Tanto che, giusto ieri, il presidente di Rifondazione Armando Cossutta ha dichiarato che «per Milano» lui un nome ce l'avrebbe: «quello di Sergio Cofferati, che ot-

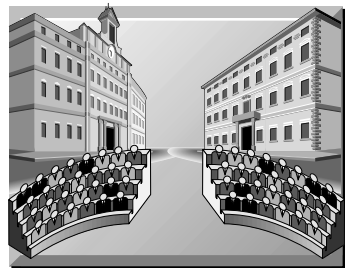
terrebbe un plebiscito». È chiaro che si tratta di una *boutade*, lo stesso Cossutta sa bene che «Cofferati non intende lasciare la Cgil», ma intanto sottolinea le divergenze a sinistra, e fa intendere che, a mali estremi, Rifondazione sarebbe comunque disposta a correre separatamente dal Pds, con un proprio candidato.

Dall'altra parte, invece, si fa sempre più strada l'ipotesi di un'intesa tra la Lega e il Polo, che secondo alcuni si potrebbe definire già al primo turno. Mentre potrebbe scendere in campo anche Irene Pivetti; sarebbe candidata per il movimento «Italia federale», costruito dopo l'uscita dal Carroccio, nel quale dovrebbero confluire molti transfughi lombardi, a partire dall'ex assessore comunale Marco Tordelli, cacciato qualche mese fa.



Venerdì 24 gennaio 1997

LA STRADA DELLE RIFORME



L'esterno di Montecitorio. Sotto, Massimo D'Alema e, in basso, Stefano Rodotà

Francesco Garufi / Contrasto

Presidenza a D'Alema Anche Fini non dice no Il leader pds: l'Ulivo non sia conservatore

ROMA. «Se il centrosinistra si illude che sia sufficiente gestire il potere, se rimarrà prigioniero di paure e timori di impronta conservatrice, sarà travolto. Vincerà solo se prevarrà il coraggio di imboccare la via della trasformazione, delle riforme, della modernizzazione».

PAOLA SACCHI

be valutando se astenersi o anche votare a favore di una presidenza D'Alema nella Bicamerale. E quest'ultima - il condizionale è d'obbligo - sarebbe l'ipotesi che starebbe prendendo più corpo nelle ultime ore.

la Camera di D'Alema e «in parte anche di Marini» gli pare di aver colto una disponibilità e «uno spirito di coerenza» che lo farebbe almeno per ora ben sperare.



BICAMERALE

Si scelgono i 70 spuntano i primi nomi

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Quasi certamente già oggi il presidente della Repubblica (rientrato solo in nottata dalla Sardegna) promulgherà la legge istitutiva della commissione bicamerale per le riforme costituzionali approvata definitivamente l'altra sera dal Parlamento.

Progetti all'esame. La commissione potrà esaminare solo le proposte presentate entro la data di entrata in vigore della legge, cioè entro il 28. Partiti e gruppi hanno dunque tempi assai stretti: magari per depositare proposte non definitive ma che consentano di aprire il confronto sulle scelte di fondo.

I 70 commissari. Sempre che sia effettivamente martedì la data di partenza, entro il successivo sabato 1° febbraio («nei cinque giorni successivi alla data di entrata in vigore...») i gruppi dovranno trasmettere ai presidenti delle Camere le designazioni dei 35 deputati e dei 35 senatori che la comporranno.

IN PRIMO PIANO

Saranno le presidenze dei gruppi di Sd a definire le posizioni sulle riforme

Come scegliere il premier, dilemma a sinistra

ROMA. Una discussione «laica», scevra da «inutili drammatizzazioni», e da ogni forma di «demagogia».

I gruppi parlamentari della Sinistra democratica danno mandato alle presidenze di definire le posizioni sulle riforme istituzionali, in vista dell'avvio dei lavori della Bicamerale.

il dibattito interno è la forma di governo, per la quale però l'indirizzo appare ormai abbastanza chiaro: si cerca una soluzione che consenta al cittadino, nella maniera più limpida, di «scegliere» insieme il proprio rappresentante, la maggioranza parlamentare e il premier.

punto di partenza per il dibattito sulla Bicamerale. Quanto a D'Alema, ieri su alcune agenzie di stampa è circolata una ricostruzione del suo intervento notturno davanti al gruppo della Camera: un resoconto indiretto che Botteghe oscure - pur non smentendo in toto - ha qualificato come «incompleto, oscuro e inesatto».



del Pci durante l'Assemblea costituente).

D'Alema - secondo il racconto delle agenzie di stampa - aveva anche ricordato che il fallimento del percorso riformistico sarebbe la sanzione del «basso livello» della classe politica: anche se il leader della Quercia, per quel che se ne sa, considera questa consapevolezza come ormai largamente acquisita.

Il leader Pds incontra il dissidente cubano Sanchez

Il segretario del Pds Massimo D'Alema ha incontrato a Roma il dissidente cubano Elizardo Sanchez Santa-Cruz presidente della Comisión cubana de derechos humanos y reconciliación nacional, con sede a L'Avana.

Costituito un «Osservatorio» sulla Bicamerale

Rodotà: non svuotiamo i principi della Costituzione

ROMA. Istruzioni per l'uso della Bicamerale. Vengono da un folto gruppo di costituzionalisti che, a dir il vero, ben poco si fidano della procedura scelta per la revisione della Costituzione.

rendum obbligatorio sulla riforma complessiva che, alla fine, sarà approvata dal Parlamento. «Si trasforma così - obietta - l'istituto del referendum oppositivo, che consente ai cittadini di pronunciarsi su modifiche organiche a specifiche materie, in un referendum confermativo che comporta un sì o no a cinquanta e più articoli diversi e inestricabili.

ciamo gli ingenui», risponde Rodotà: «Se la procedura cammina alla fine del '98 avremo nuove regole che riguardano il capo dello Stato, il Parlamento, l'insieme delle istituzioni. Non è pensabile che si tiri avanti fino al 2001: si andrà alle elezioni. E se non si mettono oggi i paletti sul fatto che la prima parte della Costituzione non è modificabile, un'ampia maggioranza parlamentare potrebbe essere tentata di completare l'opera mettendo mano anche ai principi fondamentali».

Da oggi a Radiorai la Bicamerale «simulata»

Da oggi, con inizio alle 14.00 su Radiotre, andrà in onda il programma «La Bicamerale di Radiorai», curato e condotto da Livio Zanetti con la collaborazione di Gabriele Paci.

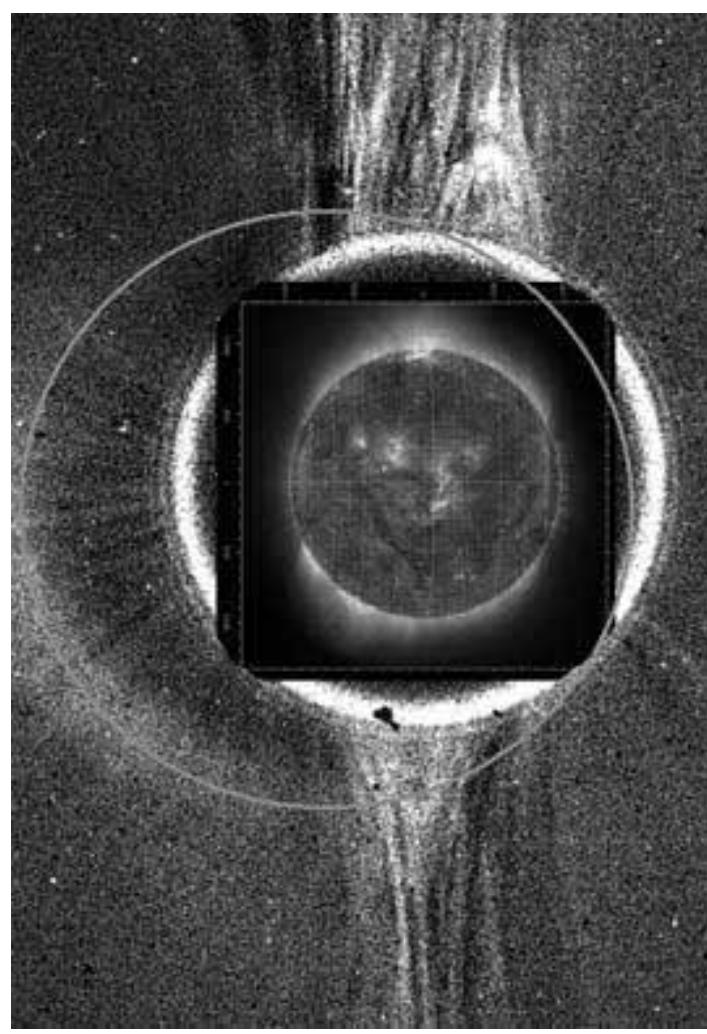
Chi entra, e chi no. A Rc la palma della solerzia nell'indicare la propria squadra (e nell'invocare il rafforzamento): Bertinotti, Cosutta, Fausto Marchetti e... Qualche problema tra i forzisti: scontati i nomi di Berlusconi (ma se entra lui non entra il capogruppo a Montecitorio Beppe Pisanu: qualcuno deve pur pensare alla «macchina») e dei «padri» della trattativa Maccanico di un anno fa e delle successive proposte del Polo: Urbani, Rebuffa, Calderisi, La Loggia. In calo le chances degli «intellettuali» forzisti: enterebbe Pera, resterebbero fuori Colletti e Vertone. Magari per lasciar spazio a Tiziana «Titti» Parenti ma non all'autocandidatosi ex radicale Taradash. Per An, oltre a Fini, si danno per certi i capigruppo Tatarella e Macerati, il «professor» Fischelella (speculare ad Urbani), Armaroli e poi Nania, Pasquali e Selva o Fiori. Entrano anche i segretari di Ccd e Cdu, Casini e Buttiglione, e con loro Mastella, D'Onofrio e Folloni. Nessun problema tra i popolari: sicuri sarebbero, oltre a Marini, Elia, Mattarella, De Mita, Bressa e l'emergente Cerulli Irelli. Più complesso il problema della Sinistra democratica: i suoi gruppi sono espressione non di un solo partito ma di diverse componenti: Pds, comunisti unitari, cristiano-sociali, laburisti, indipendenti. La Quercia sarà probabilmente rappresentata, con D'Alema, dai capigruppo Mussi e Salvi, dai relatori Soda e Villone, da Foleña. Inoltre c'è l'annunciata «disponibilità» di Occhetto. Altri nomi verranno individuati nei prossimi giorni anche dalle altre componenti (i comunisti unitari punterebbero su Crucianelli). E poi o il Pds o la Sd nel suo complesso dovranno probabilmente fare i conti con quelle altre esigenze accennate da Mussi.

LETTERE SUL DISAGIO DI PAOLO CREPET Proibizionisti e anti Un duello sterile

Caro Crepet Seguo un po' questo dibattito sulle droghe e sulla loro liberalizzazione. Credo che tutto il dibattito sia orientato soprattutto a ridurre od azzerare gli effetti delle droghe. Pochi però si interessano delle cause anzi della CAUSA. Il drogato si trova in un labirinto esistenziale, prima di drogarsi, per lui nulla ha senso, il suo quadro di esistenza è vuoto. Quando si droga esce per un attimo dal labirinto esistenziale e prova benessere: finito l'effetto egli ritorna nel labirinto e così via. A quel punto ormai è travolto. La causa quindi che spinge a drogarsi è il vuoto esistenziale. L'uso di droga di massa è il momento più «alto», il trionfo del nichilismo. Allora, per evitare di rimanere coinvolti in un discorso che dibatte solo degli effetti, perché non si dibatte sulla causa? Perché nessuna cultura ne' la politica hanno le risorse per combattere il nichilismo, perché nessuno sa insegnare come uscire dal labirinto esistenziale, perché nessuno sa insegnare il senso dell'esistenza. La politica non può combattere la CAUSA perché può solo combattere gli EFFETTI. Di fronte al problema della droga, politica e società sono impotenti. I tecnicismi legislativi e normativi sono assolutamente secondari. Infatti se si riducono gli effetti ma non si affronta la causa, il problema continuerà ad esistere. Per questo il dibattito tra proibizionisti ed anti-proibizionisti gira attorno a se stesso, cioè gira a vuoto. Forse i proibizionisti hanno capito che occorre combattere la causa ma non sanno «come» farlo. Gli anti-proibizionisti invece si sono arresi al nichilismo prima di combattere.

Caro Antonio, sono assolutamente d'accordo con lei: il dibattito sulla liberalizzazione della droga è arrivato al capolinea. Tra poche settimane il governo organizza a Napoli l'incontro nazionale su queste questioni e temo che non ne scaturiranno proposte e analisi in grado di uscire da quel cortocircuito che lei ha così bene evidenziato. C'è un punto del suo ragionamento che non mi convince appieno: quello della causa. Lei afferma che vi è una causa primigenita cioè il vuoto esistenziale. Il punto è che anche il vuoto esistenziale è un effetto di altre cause. Da cosa è creato: si tratta di una vulnerabilità congenita o è appresa, è correlato con fattori sociali o relazionali? Se un essere umano prova benessere dal labirinto in cui si è cacciato, che cosa determina questo meccanismo autodistruttivo? Naturalmente non vi sono risposte univoche, né ricette risolutive per questioni di tale complessità. Però, ha ragione lei, dobbiamo provare a capire. Le droghe - nel senso di diffusione di massa della tossicodipendenza - c'erano anche trenta anni fa. E vero erano diverse le sostanze che si usavano e diverse erano le persone che le prendevano; ma vi saranno pur state delle ragioni recondite che portavano migliaia di giovani a «strappare» con l'LSD. E l'eroina, chi ne faceva uso e perché? E come non notare l'enorme differenza tra i drogati degli anni '60 e '70 e quelli di oggi che assumono pastiglie eccitanti? Non credo che la formula del vuoto esistenziale possa rispondere a tutte queste domande. Anche perché il vuoto è un sintomo che può essere riferito a ragioni diversissime. La vita di un giovane muta ad ogni generazione, il suo ambiente sociale e familiare si è trasformato in modo incredibile. È davvero sicuro che i giovani tossicodipendenti di oggi siano nichilisti? A me pare che amino molto la società in cui vivono, che non la criticano per niente; anzi, usano la droga per starci meglio, per essere più accettati dagli altri. Credo che una corretta politica di prevenzione delle tossicodipendenze debba basarsi su diversi piani di intervento: la prevenzione primaria cioè i conflitti intrapsichici e relazionali del tossicodipendente, la prevenzione secondaria che riguarda l'assistenza e la cura del soggetto, ivi compresa la riduzione del danno. Ciascuno di questi piani di intervento non può stare in piedi da solo, entrambi gli obiettivi, se non coordinati, sono illusori. Così come sarebbe miope non vedere la stretta connessione con la mancanza di prospettiva che il giovane ha oggi davanti a sé: anche su questo piano è possibile e doveroso intervenire. Ogni qualvolta ci troviamo a discutere delle forme di disagio giovanile rischiamo di assumere una prospettiva specifica e rimandiamo il momento di una presa in carico globale del problema: ieri è accaduto con la storia dei sassi dell'autostrada, domani accadrà con il nuovo confronto sulle tossicodipendenze. Però credo che dovremo diffidare anche delle assunzioni di verità e delle visioni euristiche: possono essere delle scorciatoie che contribuiscono solo ad allontanare dalla comprensione del problema. Cordialmente Paolo Crepet Questa rubrica è in collaborazione con la trasmissione «Zelig, lezioni di emozioni» di Italia Radio che va in onda il lunedì dalle 12 alle 13. Le lettere, non più lunghe di venti righe, vanno inviate a: Paolo Crepet, c/o l'Unità, via due Macelli 23, 00187 Roma. O spedite via fax allo 06/6996278.

ASTRONOMIA. Un «soffio» solare «potente» danneggia le telecomunicazioni



Un'immagine della tempesta solare ripresa il 6 gennaio

La tempesta solare blocca le televisioni

PIETRO GRECO

Sulla Terra, l'effetto più intenso è stato registrato venerdì 10 gennaio presso l'ufficio di Barbara Thompson, dipartimento di astrofisica, Università del Minnesota, Stati Uniti. La buca elettronica delle lettere della scienziata è stata sommersa da una valanga di messaggi provenienti da tutto il mondo che annunciavano: «È qui». I corrispondenti di Barbara Thompson si riferivano al gigantesco soffio di vento solare emesso a gote gonfie dalla nostra stella il sei gennaio scorso. Il getto di particelle cariche, elettroni e protoni soprattutto, ha raggiunto il pianeta Terra quattro giorni dopo. Scatenando una violenta tempesta magnetica nell'alta atmosfera. E un picco nella storia epistolare di Barbara Thompson che invece, per forza di cose, si svolge a contatto con la superficie terrestre. Barbara entra nella nostra storia perché nota (almeno agli esperti) co-protagonista della missione SOHO, la missione congiunta Esa/Nasa che ha inviato un satellite di traverso al piano orbitale dei pianeti per studiare ai poli del sistema solare il comportamento magnetico della nostra stella. Insomma, Barbara è quella che, di tutta questa faccenda, ne sa di più.

È stato un uno-due niente male, quello portato dalla testa e poi dalla coda della nube magnetica al pianeta Terra. Ma, appunto, niente affatto eccezionale. La corona solare ne sbluffa spesso di questi soffi giganteschi ed energetici di particelle cariche. Persino una volta al giorno, quando il Sole è al massimo della sua (moderatamente) oscillante attività. È lo stamuto con cui il gigante si libera di un po' di energia. Questi violenti sbuffi sono calde fluttuazioni di un flusso di particelle cariche emesse con relativa regolarità dal Sole e noto come «vento solare». Il vento solare, che in origine ha una temperatura (virtuale, vista la sua rarefatta densità) di milioni di gradi, interagisce con la magnetosfera terrestre. In particolare con quella parte, ionizzata (composta da particelle cariche), dell'alta atmosfera che rende possibile le comunicazioni radio sul nostro pianeta. Ecco perché gli sbuffi un po' più violenti del Sole, scatenano autentiche tempeste magnetiche nell'alta atmosfera terrestre. E, di conseguenza, nelle (tele)comunicazioni tra i membri delle specie uomo.

Le tempeste magnetiche, disturbano le trasmissioni radio a parte, non creano particolari problemi sulla Terra. Perché le particelle solari (elettroni e protoni) e le eventuali radiazioni che le accompagnano come sottoprodotto (raggi X) sono piuttosto ingombranti e anche quelle più impertinenti vengono facilmente bloccate non appena l'atmosfera terrestre diventa più densa. Insomma, nulla o quasi delle enormi nubi magnetizzate, raggiunge la superficie terrestre.

L'uno-due magnetico dei giorni scorsi (distruzione del satellite AT&T a parte) non ha nulla, dunque, di veramente straordinario. E sarebbe passato del tutto inosservato ai media se un paio di satelliti finalmente indiscreti (l'americano WIND oltre al già citato SOHO) non ne avessero seguito in diretta, per la prima volta, la nascita sul Sole, il dispiegamento nello spazio e l'impatto tempestoso con l'alta atmosfera terrestre. Gli astrofisici, dunque, hanno per la prima volta a disposizione un set abbastanza completo di dati per capire sia la natura più intima di questo normale comportamento del Sole sia gli effetti che questo comportamento produce sul terzo (per distanza) dei suoi pianeti. E tutti, tranne ovviamente quelli della AT&T, ne siamo contenti.

Ricercatori britannici: «Il cervello umano ha raggiunto i suoi limiti»

L'intelligenza umana non è destinata ad aumentare in futuro in quanto il cervello dell'uomo ha raggiunto i suoi limiti in fatto di elaborazione di dati, stando almeno a quanto sostiene uno studio pubblicato dalla rivista New Scientist. Un gruppo di ricercatori dei laboratori della British Telecom ritiene che il cervello dell'uomo abbia ormai raggiunto quasi il massimo delle sue capacità e che un miglioramento sia impossibile a causa del fragile equilibrio tra le dimensioni del cervello, la quantità dei neuroni ed i vasi sanguigni che li alimentano. Secondo Peter Cochrane per rendere più veloce la trasmissione dei segnali, i cilindri (prolungamenti della cellula nervosa) dovrebbero essere più larghi. Ciò a sua volta richiederebbe un loro più marcato isolamento e più alimentazione sanguigna che necessiterebbe di spazio impedendo quindi l'aumento del numero dei cilindri o neuriti.

VIETNAM Un nuovo vaccino per il colera

In Vietnam è stato messo a punto un nuovo vaccino contro il colera la cui efficacia è garantita nel 60 per cento dei casi di somministrazione, e che soprattutto ha il pregio di costare pochissimo: appena l'equivalente di 150-160 lire italiane a dose. La scoperta, realizzata da scienziati vietnamiti in collaborazione con colleghi statunitensi, è illustrata sull'ultimo numero de «The Lancet». Già in precedenza erano stati elaborati altri vaccini anti-colera da assumere per via orale. Il loro difetto consisteva nell'elevato prezzo: troppo per poter permettere la diffusione dei farmaci nei Paesi in via di sviluppo.

SHUTTLE-MIR Astronauta torna «Sono debolissimo»

L'astronauta americano John Blaha, rientrato ieri con lo shuttle Atlantis dopo quattro mesi trascorsi nello spazio, si è detto «assolutamente sconvolto» dalla sua debolezza, dopo la lunga permanenza in orbita. In un video diffuso dalla Nasa, Blaha afferma di sentirsi molto incerto nei movimenti, e di non riuscire a camminare bene. Quando è sceso dalla scaletta dello shuttle, spiega, non poteva alzare la gamba nemmeno di un centimetro, ed è riuscito a stare in piedi davanti alle telecamere solo grazie all'aiuto di moglie e figlia. Blaha si è comunque detto intenzionato a tornare nello spazio, ma non per una lunga missione.

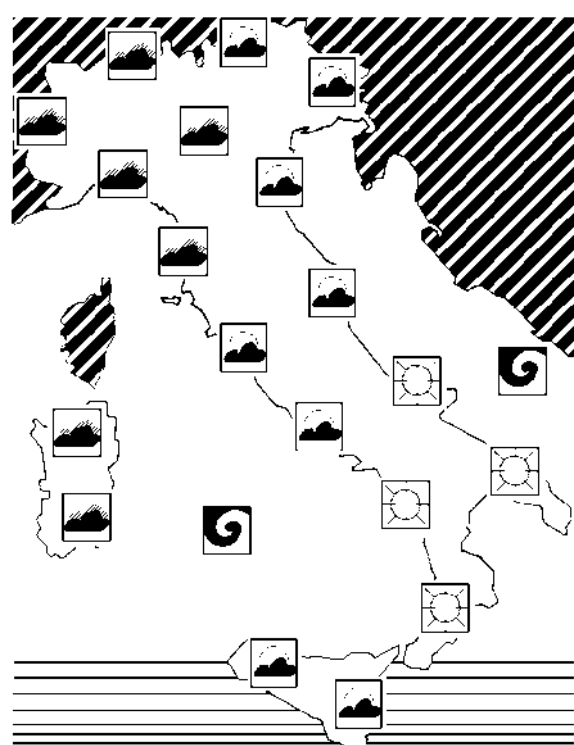
AMBIENTE. Una ricerca dell'Istituto ambientale svedese «2025: il mondo avrà sete»

LICIA ADAMI

Due terzi del mondo sarà a corto di acqua nel 2025 se non verranno presi provvedimenti per arginare l'inquinamento e l'utilizzo selvaggio e non regolato del prezioso liquido. È quanto sostiene uno studio commissionato dalle Nazioni Unite. Secondo il rapporto, stilato dall'Istituto per l'Ambiente di Stoccolma, l'uso dell'acqua è cresciuto più del doppio della percentuale di aumento della popolazione nel ventesimo secolo. Nel corso della prima metà del '900, infatti, il consumo a persona era di circa 525 galloni al giorno di acqua. Negli anni ottanta siamo invece arrivati a 1.955 galloni d'acqua al giorno. In altri termini, un

consumo spaventoso di acqua potabile. Così oggi, ad esempio, in Cina, 82 milioni di persone soffrono di scarsità d'acqua. Il rapporto, che sarà presentato all'Assemblea generale delle Nazioni Unite entro quest'anno, chiede che vengano prese delle misure per proteggere le aree costiere e i sistemi di acque dolci. I governi, sostiene il rapporto, hanno bisogno di estendere il consenso sul problema dell'acqua. Ma le cose ovviamente sono complicate: sono ormai molti i conflitti armati o i contrasti che possono sfociare in conflitti armati, tra paesi per la gestione dell'acqua potabile. Si pensi solo, ad esempio, al conflitto tra Israele e Giordania per la costruzione delle dighe sul fiume Giordano.

CHE TEMPO FA



Weather icons: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO

Il servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: sull'Italia è presente un campo di alte pressioni in via di graduale cedimento, a causa di un sistema nuvoloso, esteso dalla penisola scandinava a quella iberica, che interessa le nostre regioni più settentrionali. TEMPO PREVISTO: sull'Italia si prevede: al nord, sulle zone pianeggianti e lungo i litorali romagnoli, visibilità ridotta per foschie e nebbie, solo in parziale diradamento durante le ore più calde della giornata; cielo generalmente nuvoloso sui rilievi collinari e montuosi. Al centro, sereno o poco nuvoloso per annuvolamenti stratiformi la mattina. Foschie e nebbie in banchi, nottetempo ed al primo mattino, ridurranno la visibilità nelle valli e lungo i litorali. Al sud prevalenza di cielo sereno. Su Sicilia e Sardegna parzialmente nuvoloso, con possibilità di qualche precipitazione. TEMPERATURA: in lieve diminuzione sul nord-ovest e sulla Sardegna, senza variazioni significative sul resto d'Italia. VENTI: tra moderati e forti da sud-est sulle due isole maggiori, quasi del tutto assenti al nord, deboli sul resto d'Italia. MARI: quasi calmi l'Adriatico e lo Jonio settentrionale; poco mossi o mossi, il Mar Ligure, il Tirreno e lo Jonio meridionale; mossi o molto mossi i mari intorno la Sardegna e la Sicilia, localmente agitato il mare ed il canale di Sardegna.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Ciamp., Roma Fiumic., Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

PUnità Tariffe di abbonamento, Tariffe pubblicitarie, Direzione Generale, Aree di Vendita, Stampato in fac-simile, PUnità Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità.

# Spettacoli

**L'INTERVISTA.** David Lynch parla di «Lost Highway» che passa oggi al Sundance

## Doppia personalità Il ruolo inquietante di Patricia Arquette

Doppio ruolo, anzi addirittura doppia personalità, per Patricia Arquette, femme fatale e vittima al tempo stesso, come molti personaggi femminili di David Lynch. È lei la protagonista assoluta di «Lost Highway» - insieme a uno spaesato Bill Pullman - «Independence Day», «Casper» - che somiglia incredibilmente a un altro alter ego del celebre regista, il Kyle MacLachlan di «Twin Peaks». La sorella della più celebre Rosanna è un'attrice che si sta imponendo lentamente ma inesorabilmente sugli schermi americani (ai suoi inizi «Nightmare 3» e «Lupo solitario»). David Lynch, per esempio, ne è entusiasta. Dice che è una che riesce a far passare emozioni molto sottili, impercettibili, che è più matura della sua età, anche perché ha un bambino piccolo che la tiene ancorata al suolo, ma che l'attraversa una vena di follia molto congeniale all'autore di «Cuore selvaggio». «Più la guardavo, al montaggio, e più mi sembrava convincente la sua interpretazione». In questo film l'ha voluta due versioni, bruna e bionda. Un modo per confondere le carte. E i personaggi. Patricia, all'inizio, è la moglie di un sassofonista losangelino, gli nasconde (forse) qualcosa, lui è geloso, viene fuori una videocassetta inquietante. Poi, improvvisamente, lo scenario cambia e anche l'uomo (è Balthasar Getty). Ma ritroviamo Patricia, stavolta bionda, cioè al naturale: apparentemente l'unico indizio rivelatore di un collegamento tra le due situazioni e due universi. E naturalmente, trattandosi di Lynch, non saprete mai con certezza come stanno veramente le cose. Ma qui sta il bello. O no?



Cr. P.

# «Io, regista della notte»

David Lynch e il suo metodo di lavoro: pulsioni irrazionali più che idee organizzate. Il regista di «Cuore selvaggio» - al Sundance per un evento speciale dedicato agli autori lanciati dal festival di Redford e poi baciati dalla fortuna - parla del suo nuovo film «Lost Highway», un noir misterioso con una strepitosa Patricia Arquette in doppia versione, bionda e bruna. E per la prima una storia girata a Los Angeles, anziché nella provincia Usa.

### ALESSANDRA VENEZIA

■ PARK CITY. Con «Lost Highway», David Lynch torna alla grande con un film enigmatico costruito come una doppia storia: il delirio di gelosia di un marito, due donne identiche a parte il colore dei capelli... Un film labirintico dall'autore «cult» di «Velluto blu» e «Twin Peaks».

Lei ha definito «Lost Highway» un noir del XX secolo. Cosa significa esattamente?

Ma queste sono tutte stupidaggini inventate per rendere interessante il film (ride).  
Da dove arriva il titolo? Qual è l'«autostrada perduta»?

È un verso di una canzone di Hank Williams - «siamo proprio due ape che selvaggi che viaggiano sull'autostrada perduta» - ripreso da Barry Gifford, con cui ho scritto la sceneggiatura, nel suo libro «Gente di notte». È un'espressione evocativa, che mi fa sognare.

Lei è da sempre interessato alla gente che vive in condizioni di confusione, nelle tenebre...

Sì, sono convinto che tutti, seppure a livelli diversi, vivano momenti di confusione e di oscurità. E quando la realtà diventa veramente confusa, allora nasce il mio interesse. Mi piace lasciarmi trasportare in quel mondo e vedere cosa succede.

Pensa al pubblico quando scrive un film?

È importante essere fedeli alle proprie idee, seguirle fino in fondo ovunque ti portino. Questo non significa che non penso al pubblico, ma se un regista è onesto, credo che anche il pubblico percepisca la forza delle sue idee o delle sue

emozioni. Per me è eccitante sentire un film emozionalmente piuttosto che recepirlo intellettualmente.

È difficile raccontare ai lettori la storia di «Lost Highway». Vuole provarci lei?

Per me è sempre difficile parlare di un mio film: tendo a non razionalizzare troppo. Le idee mi si rivelano come scariche elettriche, mi prendono come quando mi innamoro, proprio come succede con una bella donna. Non devo analizzare il colore dei suoi capelli o le fattezze del suo viso: so solo che mi fa impazzire. È la stessa cosa quando penso a un film. Barry e io non ci siamo mai chiesti una sola volta che cosa volesse dire.

Insisto: se dovesse sintetizzare il contenuto?

Non lo farei. A me piacciono i thriller. Alla fine di un giallo, spesso sono tremendamente deluso: mi sembra che tutto venga rimpicciollito invece che lasciato aperto alla dimensione onirica. Ci sono cose che possono essere conosciute ma non intellettualmente. «Chinatown» mi sembra un esempio perfetto: il mistero è risolto, ma la cosa che rimane alla fine del film è «Dimenticatelò, Jake, questa è Chinatown». Questo è un bel finale. E ha un senso. Ma qual è il senso? Che non lo devi raccontare

per forza, che sai cosa significa ma non ne vuoi parlare.

Man mano che il film procede cambia anche la sceneggiatura?

Sempre. La sceneggiatura serve come canovaccio: hai una storia, dei personaggi, un dialogo, una certa atmosfera. Ma tutto questo devi trasformarlo in un film e quel processo è stupendo. Le idee non finiscono con la sceneggiatura, continuano ad arrivare e le cose di fronte a te agiscono e reagiscono, possono cambiare in continuazione.

Fare un film è un processo di auto-conoscenza?

Probabilmente lo è, però non si tratta di un fenomeno consapevole: non è questa, insomma, la ragione per cui lo faccio. È vero che avendo a che fare con molte persone a cui bisogna sempre dare una risposta si finisce col capire anche certe cose di se stessi. Ma in linea generale mi capita di capire qualcosa di me attraverso i miei film solo molto tempo dopo: mi è successo recentemente con «Eraserhead», dove improvvisamente ho riconosciuto delle cose che non avevo mai visto prima.

La concezione visiva dei suoi film è sempre estremamente accurata: la luce, la collocazione degli oggetti diventano parte della storia.

Non so da dove vengano i miei colori: l'appartamento di Fred (Bill Pullman) ha lo stesso colore di quello di Dorothy Vallens in «Velluto blu». Per quanto riguarda l'arredo delle stanze, mi piace mantenere tutto al minimo e se non trovo i mobili giusti li faccio io.

Un momento del film «Lost Highway» di David Lynch che passa oggi al Sundance Film Festival. Nella foto piccola il regista



Lei ha voluto Patricia Arquette per il duplice ruolo della brunetta Renee e della biondissima Alice.

È la migliore attrice della sua generazione. È un po' pazza e allo stesso tempo responsabile e intelligente, forse perché ha un bambino di sei anni che la tiene ancorata alla realtà.

Credevo l'avesse scelta per il suo fisico così speciale.

Anche per quello: ha un'aria da ragazza ma può anche sembrare più

adulto. Questo è il suo primo film ambientato a Los Angeles, una città straordinaria per molti aspetti, non crede?

Los Angeles è uno strano posto dove può accadere di tutto. È una città sperimentale perché non c'è nulla che duri per molto tempo: tutto si muove rapidamente, il buono e il cattivo. Ci sono forze diverse in movimento che richiedono decisioni rapide e continue. Per farla breve: le idee escono rapide come il fumo. E poi c'è Hollywood, con quell'aria particolare che si respira di notte quando giri in macchina e senti il profumo di gelsomino e ti immagini Clark Gable che attraversa la strada di fronte a te.

### LA TV DI VAIME



## Un rimborso «paranormale»

SEGUIRE LA PARTITA di Palermo (Italia-Irlanda del Nord, 2 a 0) era un po' come assistere ad un'anteprima, anzi alla prova generale d'uno spettacolo che deve ancora debuttare (a Wembley la «prima»). Ma sembrava una replica tanto era privo di novità, sia nel cast che nel ritmo. Tutto più o meno come sempre, tranne che in panchina dove, al posto di Sacchi vestito da benzinaro, c'erano l'accigliato Maldini e un Tardelli elegantissimo (forse dopo doveva uscire). A chi piace seguire i giocatori e non gli schemi, gli atletismi più che la loro teorizzazione successiva (anzi, postuma), Italia-Irlanda del Nord era guardabile. Insomma una prova un po' noiosa di una star (la nazionale) più simpatica di prima, finalmente senza guru e predicatori del poi.

Su Raitre (22.55) la serata si arricchiva di un «Speciale Mixer» assai curioso, dedicato all'esoterico, all'arcano, al fantascientifico. Si partiva da un esame del fenomeno X files, vero grande successo anche televisivo confermato di recente da «maratone» di enorme riscontro, quindi si intervistavano Michael White dal cui libro è scaturita la moda e quanti fanno riferimento al paranormale compreso l'inevitabile Argento. Il «clou» dello speciale era rappresentato da un incontro con un certo Carpenter, un tipo raffreddato e tossicchiante che ha dichiarato di essere stato rapito da alieni (forse l'hanno imprigionato in un freezer). E fin qui saremmo nella routine: ogni settimana c'è qualcuno che afferma di aver visto gli UFO e aver avuto contatti e colloqui con esseri non facilmente classificabili (marziani, venusiani, Cossiga ecc.). Ma il vero «paranormale» sta nel fatto che il catturato ha riscosso, grazie all'evento vissuto, un premio assicurativo di un milione di sterline (due miliardi e spicci). Esiste in Gran Bretagna una compagnia di assicurazioni che prevede risarcimenti per tutto. Il danno da ripartire da parte di alieni non è la sola voce, diciamo così, eccentrica: è anche previsto il rischio di «fondazione», pagabile a contraenti dei due sessi (?). Per incassare il danaro, l'influenzato Carpenter, che pensa di trasferirsi in un paese caldo per smaltire l'infreddatura, ha portato quattro prove: un video, delle foto e addirittura dei testimoni (terrestri?).

SULL'ONDA DELL'ESOTERICO, Mixer incontrava anche una celebre radioesetista francese (Nicole Touati) che col pendolino ritrova gli scomparsi anche per conto della polizia. Un personaggio misterioso e colorito che parla come i caratteristi del cinema commerciale italiano degli anni '50 quando dovevano interpretare dei francofoni: accenta le finali (uomini, fenomeno, etc). Dei veggenti si giovano anche grandi istituzioni investigative come la Cia e la Dia che puntano sulle percezioni extrasensoriali con preoccupante fiducia: arriveremo ad arrestare persone dopo un giro di tarocchi? Comunque il tono del programma era giusto, né enfatico né canzonatorio (sarebbe stato facile). E finiva per trasmettere una sorta di malessere anche ai più razionali che rifiutano la paranormalità. E quindi avranno evitato il «Bruno Vespa show» con Bossi e Buttiglione, due alieni con i quali si sconsigliano incontri ravvicinati di qualsiasi tipo.

Buttiglione, in astinenza da video, s'è sfogato rispondendo a delle domande che si poneva da solo («C'è il problema del Mezzogiorno? Sì, c'è. Come si risolve? Si risolve così...» Mitico). Bossi, che chiamava il collega del Cdu «cardinale», ne ha sparata una delle sue: i sassi dal cavalcavia di Tortona sono imputabili alla colonizzazione del Nord. Chissà se ci si può assicurare contro le cazzate.

[Enrico Vaime]

**RITORNI.** Albertazzi e la Proclemer al Manzoni di Milano in «La luna degli attori»

# Il teatro attacca la tv. In casa Berlusconi

■ MILANO. A volte ritornano. Ecco dunque di scena, al Teatro Manzoni, la ricostituita e applauditissima coppia Proclemer-Albertazzi, celeberrima in anni passati e tornata anche insieme nel 1994 sotto il segno di Franco Brusati con «La fastidiosa». Questa volta, però, l'operazione non ha né le stesse ambizioni né raggiunge lo stesso altissimo risultato qualitativo. Intendiamoci: Anna Proclemer e Giorgio Albertazzi, qui affiancati dalla ciliegina sotto spirito Alessandra Casella che dai libri è precipitata inopinatamente in teatro, sono bravissimi tanto da dare forza anche a una farsa di routine quale è questa «La luna degli attori», traduzione del titolo originale «The moon over Buffalo», la luna sopra Buffalo, di Ken Ludwig, successo commerciale negli States dove è stata rappresentata nel 1995, tradotta con grinta da Antonia Brancati e adattata dallo stesso Albertazzi.

Che di farsa si tratti lo testimonio

### MARIA GRAZIA GREGORI

nia anche la scelta di Tonino Pulci come regista in grado di buttarla a capofitto nell'esigenza di un ritmo scenico, talvolta vorticoso, nel gran aprirsi e chiudersi di porte, nel passaggio fra palcoscenico, camerini e la vita di fuori. Perché «La luna degli attori» è, come ci dice il suo titolo, un testo sugli attori, una sorta di scatenato ron ron sulla vita dietro le quinte della coppia in rotta di collisione, formata da George e Charlotte Hay, un tempo sui grandi palcoscenici di Broadway e oggi star di provincia nel giro di serie B. Scontri matrimoniali, tradimenti, trasgressioni, insopportabilità reciproca, follia da quattro soldi; ma sullo sfondo c'è un grande, inestinguibile amore per il teatro con tanto di tormentone contro la Tv che «ammazza il teatro e gli attori di teatro». Che detto al Manzoni, in casa Berlusconi, raggiunge effetti comici insperati.

La vicenda di George e Charlotte è giocata con abilità dall'autore che della coppia ci dice tutto, a partire dalla scelta di un repertorio che mescola «Cyrano» di Rostand a «Vite private» di Coward, ma che si accende di un delirio di battute dei grandi testi shakespeariani.

A trionfare, però, è la cara, vecchia commedia anche se l'eleganza compassata di Coward subisce un bello scossone dalla tendenza sbornia che ha preso George e che gli fa confondere il Cyrano con gli yacht della Costa Azzurra.

E poi c'è l'amorazzo di George con l'attrice un po' oca che resta incinta, appioppando però il neonato al giovane innamorato della figlia, esperto in previsioni meteorologiche e spaventato dalla vita del teatro. Perché la coppia che si tradisce, lui con le ragazze, lei con un avvocato ami-



Giorgio Albertazzi e Anna Proclemer in «La luna degli attori» Dal Zennaro/Ansa

# Sport

**NAZIONALE.** Il ct: «Ci vorrebbe un Djorkaeff»

## Maldini: «Baggio? La panchina non porta in azzurro»

DAL NOSTRO INVIATO  
**STEFANO BOLDRINI**

■ PALERMO. «Ora fatemi godere in santa pace questo successo. Ventiquattro ore, non chiedo altro. Poi penserò all'Inghilterra». Non ha gli occhi di chi ha dormito poco, il ct Maldini, e neppure lo sguardo spiritato. Comincia a ritrovarsi in questo caravanserraglio che è la Nazionale e tutto quel che le ruota intorno, ma prima di farsi intervistare dall'ultima televisione, si lascia scappare, con un filo di voce, un «mamma mia».

Ha rotto il ghiaccio, il ct Maldini, ed è arrivato un successo beneaugurante. Ma il lavoro che lo attende è forse superiore al previsto. No, non è stata grand'Italia, mercoledì sera, e onestamente Maldini prende atto di quanto è accaduto: «La squadra mi è sembrata in piena salute nei primi venti minuti, poi c'è stato un calo. Le cose positive di questa prima partita sono state l'impegno dei giocatori e la tenuta della difesa. Tra quelle negative, invece, ho avuto la conferma che a centrocampo siamo in difficoltà».

Nel giorno dei primi consuntivi, Maldini mette in copertina fatti e misfatti del reparto più delicato di una squadra. L'unica certezza, in mezzo al campo, è Demetrio Albertini. Il resto è un bel problema: «Ho visto Di Matteo in difficoltà a sinistra, non si intendeva bene con Carboni e per questo l'ho spostato a destra. Carboni male? Mah, posso dirvi che in quel ruolo c'era anche in ballo Benarivo, ma si è fatto male proprio al vigilia

del raduno. Dal punto di vista del gioco abbiamo avuto difficoltà negli ultimi trenta metri. Ci sono mancate cose come l'imprevedibilità o il saper creare situazioni di superiorità. Non si riusciva a superare il muro dei nordirlandesi».

Che cosa manca, indicando un modello, al centrocampo italiano? «Un giocatore dalle caratteristiche di Djorkaeff». Come dire che manca quel che non esiste. Altra domanda: Baggio, che dalle dichiarazioni di mercoledì sera sembrava potesse aspirare a un repentino ritorno in Nazionale, per Maldini è un centrocampista o un attaccante? «Un attaccante, non si discute. Per lui e per quel che è parlano i gol». Pressing sul ct: si può pensare a un ritorno in Nazionale di Baggio anche se deve fare flanelle nella panchina del Milan? «Eh no, per essere convocati bisogna giocare con continuità». Riassumendo, Panucci e Benarivo potrebbero essere le uniche novità dell'Italia anti-Inghilterra, un altro discorso rosso per Baggio.

Resterà Fresi, la cui alternativa, precisa Maldini, «è il romanista Petrucci». In totale, il gruppo-Italia «è di 25-26 giocatori, non di più», fa il ct, che riserva una legnata finale al calcio-mercato: «Ha ragione Lippi, non si possono fare acquisti e cessioni fino al 31 gennaio. Gli allenatori vanno al manicomio, i giocatori sono influenzati da questo traffico». Comiato: dopo l'Irlanda del Nord si può ancora sperare in qualcosa di buono in quel di Wembley? «Sì, si può, io sono fiducioso».

**Difesa:** l'Irlanda del Nord si è rivelata squadra più scarsa di quanto si credesse: il test di Palermo va dunque preso con le molle. Eppure nei movimenti, nelle posizioni tenute in campo, nell'armonico alternarsi dello schieramento a 5 con quello a 4 si sono intravisti segnali incoraggianti. Con un uomo in più e con un giocatore «staccato» indietro rispetto agli altri, questa difesa appare più solida di quella del recente passato sacchiano. Si rischia di meno in assoluto: non si fa il fuorigioco, non c'è la disposizione in linea, non c'è l'obbligo di «salire» per fare la squadra «corta». I gol concessi a squadre come la Bosnia non dovrebbero più vedersi. Qualche dubbio nel gioco aereo. Il più dotato è Maldini, Ferrara stacca bene di testa, ma non è un superman, Costacurta è in difficoltà (ma contro l'Inghilterra al suo posto dovrebbe esserci Panucci). Va «coperto» Di Livio quando recita da difensore aggiunto: è un giocatore «tascabile», che non può certo opporsi allo strapotere fisico degli inglesi. A sinistra, Carboni è andato male, è l'unico giocatore del reparto uscito con le ossa rotte dalla gara di Palermo. A Wembley dovrebbe giocare Benarivo, che però ha i muscoli di seta e non gioca in Nazionale da una vita. Impeccabile Peruzzi. I nordirlandesi hanno tirato in porta una sola volta, ma era un'occasione-gol: il numero uno juventino ha risposto alla grande.

**Ambiente:** la cosiddetta operazione «gggent» è partita nel migliore

### PROMOSSI

## Difesa okay con l'uomo in più

dei modi. Il pubblico di Palermo ha dato calore e affetto. Ha tifato anche nei momenti di stanchezza della partita (la ripresa è stata alquanto noiosa). Con Sacchi in panchina ci sarebbero stati insulti e pemacchie, con Maldini è andato tutto bene. La sua Nazionale è già in credito: è importante non sciupare ora il benvolere acquisito.

**Esperienza:** è una Nazionale, quella dei quindici scesi in campo mercoledì sera, da 406 presenze complessive in azzurro. Si va dai 75 gettoni di Maldini - il capitano - all'unica apparizione (proprio contro i nordirlandesi) di Cannavaro. Sette giocatori sui quindici di riferimento hanno indossato per almeno venti volte la casacca azzurra (Maldini, poi nell'ordine, Albertini, Costacurta, Casiraghi, Ferrara, Dino Baggio e Zola). Nove giocatori sui diecotto a disposizione del ct hanno disputato una finale di Coppa dei Campioni (Maldini, Albertini, Costacurta, Ferrara, Eranio, Ravanelli, Del Piero, Peruzzi e Di Livio), altri (Dino Baggio, Zola, Carboni) hanno

giocato finali di Coppa Uefa, i più giovani (Cannavaro, Fresi e Nesta) hanno vinto un titolo europeo con l'Under 21. Dal punto di vista dell'esperienza ci siamo. Maldini vuole una squadra dal cuore forte e dai nervi saldi, a Wembley, e il curriculum di cui abbiamo parlato è una solida garanzia.

**Gruppo:** è un concetto bearzottiano che Maldini ha fatto suo nei dieci anni di lavoro nell'Under 21 e sul quale punta molto in questa avventura con la Nazionale. Sacchi ha lasciato all'attuale commissario tecnico un'eredità importante. È stato lui, l'Arrigo milanista, a porre le basi di questo clan. La buona tenuta si è vista nel fallimentare europeo inglese, dove il gruppo poteva sfaldarsi. Invece, grazie anche al ciclone che ha travolto Sacchi, i giocatori sono riusciti a evitare polemiche e fratture. Certo, qualche malumore c'è stato (i milanesi, o almeno alcuni di essi, hanno goduto, come dire, di un certo «favore»), eppure si è trattato di semplici dissapori.



Zola ha segnato il primo gol dell'Italia di Maldini



Cesare Maldini



Roberto Di Matteo

### BOCCIATI

## Buio a centro campo brilla solo Albertini

**Centrocampo:** è il reparto sotto accusa, quello che già aveva fatto mettere le mani avanti a Maldini. «Abbiamo possibilità di scelta limitate», aveva detto il ct prima dell'amichevole con i nordirlandesi. Ora, dopo i novanta minuti di Palermo, Maldini è ancor più convinto che dovrà faticare assai per presentare un centrocampo competitivo. L'unico uomo sul quale si può puntare a occhi chiusi è Albertini, che era già il migliore del settore con Sacchi, ma ora, con le accresciute responsabilità che gli impone il ruolo di regista, è ancor più di prima un uomo fondamentale. Bisogna trovarvi i paroli adeguati. Il problema di fondo è che nel modulo 5-3-2 (che diventa 3-5-2 in fase di attacco), il centrocampo rischia di andare in sofferenza quando la squadra deve difendersi e di «intasarsi» in fase di attacco. E infatti, quando l'Italia premeva, i nordirlandesi riuscivano a chiudersi bene e il gioco azzurro procedeva per linee orizzontali. L'unico giocatore capace di verticalizzare l'azione è, per tocco e ispirazione, il già citato Albertini. Di

Matteo è un mediano di ripiego e comunque il calcio inglese gli sta creando più di un problema. Dino Baggio dà il meglio di sé nella posizione centrale. Inoltre, i due mediani dovrebbero creare talvolta situazioni di imprevedibilità, saltando l'uomo. Invece, abbiamo un centrocampo di portatori di palla. In assoluto, contro l'Irlanda del Nord si è tirato poco. L'Italia sacchiana rischiava di più, ma arrivava anche al tiro con maggior frequenza.

**Attacco:** in questo settore non abbiamo un problema di uomini. I dubbi vengono semmai dalla coesistenza delle punte con un centrocampo così muscolare. Casiraghi e Zola prima, Ravanelli e Del Piero poi hanno ricevuto pochi palloni giocabili. I due gol sono arrivati per i colpi di genio dei due autori, Zola e Del Piero. In ogni caso da queste parti regna l'abbondanza. Gente come Inzaghi, come lo stesso Padovano, come naturalmente Baggio, è gente che può essere utile. Tra i quattro di Palermo rischia Ravanelli: non è al massimo della forma.

**Tempo limitato:** mancano diciannove giorni alla sfida di Wembley (12 febbraio), dodici alle convocazioni per Inghilterra-Italia. Maldini corre contro il tempo: situazione molto scomoda. Ci voleva almeno un test in più prima di una gara importante e delicata come quella di Londra, ma gli avvenimenti politici, ovvero elezioni federali e scelta del nuovo ct, hanno bruciato mesi preziosi.

**Modulo:** in Italia tengono banco il 4-4-2 e il 4-5-1. Il 5-3-2, che fu lanciato in Italia da Bagnoli e Scala e con il quale la Germania ha vinto il mondiale del 1990 e l'europeo del 1996, nel nostro campionato viene poco frequentato. Non lo praticano, almeno, i club più importanti, che sono poi quelli che forniscono i giocatori alla Nazionale. Juventus, Milan, Lazio e Parma indossano abiti diversi, solo la Roma, peraltro in crisi, fa uso del 5-3-2. Maldini giustifica l'adozione di questo modulo con la necessità di coprirsi meglio le spalle. Vero, verissimo, ma si perde qualcosa in fase di spinta. E la vecchia storia della coperta corta: la tiri da un lato e ti scopri dall'altro. Certo, difficilmente il 5-3-2 garantisce spettacolo di qualità, ma in questo momento in cima ai pensieri di Nizzola e di Maldini c'è il risultato. Ovvero, la qualificazione ai mondiali francesi del 1998: un'eliminazione avrebbe un effetto-sciagura per un football che già è stato sorpassato, in alcuni aspetti organizzativi, dai modelli inglesi, spagnoli e tedeschi. □ S.B.

**L'INTERVISTA** L'analisi di Demetrio Albertini: «In questa Italia di nuovo c'è solo il modulo»

## «Buona squadra, può diventare ottima»

«La novità? Il modulo di gioco, solo quello. La voglia di vincere è sempre la stessa». Demetrio Albertini parla della nazionale di Maldini, dell'esordio a Palermo, del futuro. «È una bella Italia - dice - ma a Wembley dovremo fare di più».

DAL NOSTRO INVIATO

■ PALERMO. La prima notizia buona della giornata post-Nazionale di Demetrio Albertini è arrivata dalle lastre: nessuna frattura del piede destro, uscito malconco da uno scontro di gioco con un giocatore nordirlandese: la diagnosi parla di «forte contusione». Il piede è stato fasciato e per qualche giorno il centrocampista del Milan do-

vrà restare a riposo. «Nessun problema - fa Albertini - tanto avrei saltato la partita di Verona per la squalifica». La seconda buona notizia è che il buon Demetrio è stato risparmiato (anzi, per lui, lodi e peana da parte dei giornali e dello stesso Maldini) dalla critica, che ha messo alla berlina il centrocampo della Nazionale.

**Albertini, che cosa c'è di veramente nuovo in questa Nazionale?**

«Rispetto al periodo sacchiano, è solo questa. Il gruppo è quello degli ultimi due anni, l'impegno è lo stesso. Ho letto molte cose, questi giorni, e ho notato qualche forzatura. Sembrava quasi che con Sacchi si an-

dasse in campo per perdere. Si è anche scritto e lo ha detto ieri mattina il presidente Nizzola: «Quest'Italia è più tranquilla...».

Secondo me la questione è un'altra: è stata fatta chiarezza. Il post-europeo è stato obiettivamente difficile. Ci siamo trovati con una Federazione commissariata e con un allenatore in bilico, nei confronti del quale si era aperta una specie di lotteria sulla sua durata. Ora abbiamo un presidente federale e un tecnico che da oltre dieci anni fa parte dello staff della Federazione.

**Com'è sembrata, in campo, questa nuova Italia del 5-3-2?**

Non è stata una brutta Italia. Però con l'Inghilterra dovremo fare molto di più.

**Maldini ha ammesso che il centrocampo è il reparto che gli dà maggiori preoccupazioni...**

Contro l'Irlanda del Nord il maggior problema è stato quello di smarcarsi, il cosiddetto gioco senza palla. Non riuscivamo a sfondare sulle fasce. Però voglio anche precisare una cosa: Maldini considera il centrocampo a cinque e non a tre. Voglio dire che Carboni e Di Livio, tanto per dare come punti di riferimento i giocatori di mercoledì, devono collaborare. E infatti quando sono riusciti a spingere, ad arrivare sul fondo per crossare, abbiamo creato le migliori occasioni da rete. Però è anche vero che per gli esteri il lavoro è massacrante: bisogna ripiegare nel momento difensivo per aiutare i tre centrali e bisogna scattare in avanti e cercare di saltare l'avversario in fase di attacco.

**Un punto a favore è la famosa esperienza: squadra non su con l'età, l'Italia, ma con molti gioca-**

**tori sopra le venti partite in Nazionale...**

E infatti da questo punto di vista ho fiducia. Però l'esperienza è utile solo se diventa elasticità mentale. Se permette, voglio dire, di sapere adattare a un nuovo tipo di calcio.

**Non è un rischio applicare in Nazionale un calcio che le squadre più importanti snobbano?**

No e sa perché? Perché nell'era del post-Bosman ormai bisogna imparare a ragionare in un altro modo. Voglio dire: che senso ha parlare di moduli e tattiche quando ci sono squadre con i difensori italiani e i centrocampisti stranieri? Penso proprio che da questo punto di vista non si può parlare di problema.

**Maldini ha detto «Non siamo i migliori...»**

Per me l'Italia è una buona squa-

dra, capace di essere ottima. Nelle ultime partite delle qualificazioni europee e in alcuni momenti degli europei l'Italia ha fatto vedere un gran gioco. Il problema è la continuità.

**Il famoso «gruppo» è un'invenzione o esiste davvero?**

Non posso che parlare bene della Nazionale. C'è gente seria, gente che lavora con impegno.

**Che cosa teme dell'Inghilterra?**

Il famoso schema britannico: cross dal fondo e colpo di testa. Nel gioco aereo gli inglesi sono pericolosi.

**C'è invece qualcosa che la fa essere ottimista?**

I 6 punti in classifica. Con l'Inghilterra giocheremo una gara importante, ma non decisiva. La storia di questa qualificazione non finirà a Wembley. Vada come vada. □ S.B.



# L'Unità



ANNO 74. N. 20 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

VENERDÌ 24 GENNAIO 1997 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

Polemiche dopo la sentenza della Cassazione di condanna definitiva

## «Non chiedo grazia»

Sofri: vado in carcere, venderò cara la pelle  
Salamone non esclude la revisione del processo

Ora un gesto dal Quirinale

ETTORE GALLO

**N**ON SI PUÒ rendere giustizia a venticinque anni dal fatto: anche se fosse tutto vero, anche se questi uomini si fossero resi colpevoli di un delitto. C'è una considerazione da fare: queste persone hanno vissuto un'intera esistenza, perché venticinque anni nella maturità rappresentano un'esistenza. Non risulta che abbiano più offeso la società. Se le accuse fossero vere un intellettuale come Sofri, in specie, ha portato per anni nel suo spirito un'angoscia tremenda. Perché così avviene per un intellettuale trascinato da eventi eccezionali come erano quelli di quei tempi. Come si fa dopo venticinque anni a chiedere conto ad un uomo che non è più quello di allora e che non può riconoscersi oggi in quei fatti di ieri? È questa una delle conseguenze della lentezza della giustizia italiana. E direi anche che quello che ci troviamo davanti è uno dei casi in cui d'ufficio, d'autorità, dovrebbe imporsi il potere di clemenza e di riequilibrio del Capo dello Stato. Lo ripeto, non si può più chiedere conto, dopo venticinque anni, ad un uomo che è vissuto nella società non offendendola più e, se fossero vere le accuse, portandosi un'angoscia così grande nel cuore. Venticinque anni di reclusione, per un uomo dell'età di Sofri, significano praticamente una condanna all'ergastolo. Questo bisogna consi-

SEGUE A PAGINA 2

■ «Chiedere la grazia? Spero di restare sufficientemente lucido e dignitoso nel corso di tutta la mia vita per non sognarmi nemmeno una sciocchezza del genere». Ha dormito poco, «ma ho dormito», Adriano Sofri, nella notte più lunga della sua vita, quella in cui, dopo «anni di persecuzione», la Cassazione ha deciso che dovrà farsi 22 anni di carcere insieme a Bompreschi e Pietro-

stefani per l'omicidio del commissario Calabresi, ucciso il 17 maggio 1972. Il «day after» del fondatore di Lotta continua è stato una sorta di limbo, sospeso tra cronaca e stordimento, tra mille telefonate di amici e giornalisti e dentro la luce e il caos di decine di flash, telecamere e troupe televisive cui Sofri ha aperto completamente le case della sua abitazione di Tavarnuzze (Firenze). Lui aspetta che lo vengano a prendere i carabinieri: un'attesa che potrebbe essere anche lunga, visto che le manette gli scatteranno ai polsi solo dopo che la Corte d'Appello di Milano avrà calcolato l'esatto ammontare della pena da scontare in carcere. «Un calcolo - dice il pg Fenizia - abbastanza lungo» e che potrebbe quindi prendere giorni. Sofri ha già scelto le poche cose che lo accompagneranno: «un quaderno, un bel quaderno

a righe di quelli all'antica, due penne stilografiche e due o tre libri... Bisogna andare leggerli in certi viaggi». Intanto, da Brescia, il pm Salamone apre uno spiraglio giudiziario per l'ex leader di Lc: la sua inchiesta sulle presunte pressioni avvenute sui giurati popolari del processo di appello potrebbe costituire anche un motivo di revisione del

processo. Ma Sofri non ha dubbi: «Andare in galera è il mio modo per fare pagare questa infamia a chi l'ha generata... Venderò cara la pelle». Si moltiplicano le reazioni dal mondo politico e intellettuale, reazioni che tagliano trasversalmente gli schieramenti e che comunque portano in primo piano i mali della giustizia. Con l'Unità parlano Sergio Romano e Cesare Salvi. «Se decidiamo che alla magistratura va data fiducia - dice l'ex ambasciatore - allora si deve soprattutto rispettare la magistratura giudicante». E il garantismo? «Di garantismo si può ancora parlare?». Il presidente dei senatori della Sinistra democratica, invece, ritiene che la «sentenza è ingiusta». E che mette in rilievo almeno tre aspetti negativi della giustizia: i tempi, il peso di significati politici, ideologici e mediatici, l'insufficienza di meccanismi di controllo interni.

SERGIO STAINO

...LO SO! LO SO CHE SEI INNOCENTE...  
...LO SO!!



A PAGINA 4

BALDI MENNELLA RIPAMONTI ROSSI VARANO

ALLE PAGINE 3 e 5



Ansa

## Latte, da Polo e Lega sfiducia a Pinto

Alla stretta finale il contratto dei metalmeccanici

■ Stretta finale per il contratto metalmeccanici. Si profila un fine settimana di fuoco. Questa mattina il presidente del Consiglio, Romano Prodi incontra a palazzo Chigi i vertici sindacali di Cgil, Cisl e Uil per tentare una mediazione. C'è la possibilità concreta di sbloccare la trattativa? Il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati ribadisce che «nessun'altra ipotesi è in campo» oltre a quella del governo. E per dar forza alla posizione del sindacato ieri in tutta Italia le tute blu sono scese in piazza. A Brescia manifestazioni in tutta la città. Contemporaneamente c'è stato un gran lavoro per cercare

una difficile soluzione della vertenza. Sempre oggi, a Bologna, Federmeccanica festeggia il suo venticinquesimo anniversario, ma molti, tra cui il segretario generale della Fiom, Sabatini, hanno già annunciato che non ci saranno. Intanto continua la «tregua armata» nella guerra del latte. Gli allevatori mantengono lo stato di agitazione, senza estendere la protesta, in attesa della proposte del governo, che continua a premere su Bruxelles per un ottenere un aumento delle quote latte italiane. An e Lega però chiedono in Parlamento la sfiducia del ministro delle Risorse agricole, Michele Pinto, che viene difeso da Prodi e dal governo.

ANGELO FACCHINETTO EMANUELA RISARI NEDO CANETTI

ALLE PAGINE 17 e 18

Scalfaro lascerebbe solo alla fine del mandato per evitare vuoti istituzionali

## D'Alema: facciamo le riforme l'Ulivo non sia conservatore

IL COMMENTO

Ce la può fare

GIANFRANCO PASQUINO

**N**ON C'È DUE senza tre: la terza Commissione bicamerale finalmente sta per intraprendere i lavori, fra lo scetticismo, le speranze, le critiche aprioristiche. Partiti e parlamentari debbono mettere le carte in tavola. Alle porte della Commissione bicamerale vanno subito consegnati i progetti di revisione costituzionale opportunamente redatti in articoli. Sarà presto possibile capire quale volontà riformatrice esiste fra i diversi gruppi presenti nelle due maggiori coalizioni e se la Lega, mentre cerca di riannodare i fili di un rapporto spezzato con parte del Polo, intende partecipare attivamente oppure astenersi fino al sabotaggio dei lavori di revisione istituzionale. Pur quasi giunto alla rottura proprio sul tema del voto alla Bicamerale, il Polo ha, finora, potuto sfruttare due fattori vantaggiosi. Da un lato, ha evidenziato le differenziazioni interne all'Ulivo e sottolineato le probabilità, ma tutt'altro che inevitabili e necessariamente negative, interconnessioni fra le riforme istituzionali e l'attività del governo. Dall'altro, il Polo ha fatto leva sulla sua capacità di proporre parole d'ordine semplici e apparentemente attraenti. Dietro le eventuali ripercussioni di riforme costituzionali incisive sul governo, che farebbe bene ad astenersi da qualsiasi interferenza istituzionale, anche in materia di referendum, si sono trincerati tutti coloro che, nell'Ulivo, difendono le loro rendite di posizione, anche quando le ammantano con le ideologie proporzionalistiche e demagogicistiche (che, se avessero vinto, avrebbero onorato il vecchio sistema e i «vecchi» politici). D'Alema sa bene e lo scrive a chiare lettere nel suo libro che il conservatorismo istituzionale del centro-sinistra, più e spesso meno nobile, non può che danneggiare qualsiasi strategia di lungo termine dell'Ulivo; comunque indebolisce il Pds; in definitiva, se rallenta oppure distorce la transizio-

SEGUE A PAGINA 2

■ ROMA. «Se il centrosinistra si illude che sia sufficiente gestire il potere, se rimarrà prigioniero di paure e timori di impronta conservatrice, sarà travolto. Vincerà solo se prevarrà il coraggio di imboccare la via della trasformazione, delle riforme». D'Alema, nella prefazione del suo libro «La sinistra nell'Italia che cambia», che esce oggi edito da Feltrinelli, invita ad affrontare la sfida della Bicamerale senza remore, con l'obiettivo di dare davvero stabilità e modernità al paese. Scalfaro dalla Sardegna invita le forze politiche a non perdere l'occasione e a prendere decisioni sulla strada delle riforme. Il presidente, secondo ambienti del Quirinale, resterebbe al suo posto fino alla fine del mandato per evitare vuoti istituzionali.

ROGGI SACCHI VASILE

ALLE PAGINE 2 e 7

C'è un altro componente della banda di cui i complici non vogliono fare il nome

## Sassi, un nono uomo fa paura

Sicilia, uccide la madre per i soldi del videogame



■ Quello che ha ucciso Maria Letizia Berdini era il secondo sasso lanciato. Gli assassini del cavalcavia di Tortona hanno lanciato altri sei sassi, ridendo, dopo l'omicidio. Forse erano in nove: l'ottavo giovane è stato fermato, e la foto di un altro (anche lui giovane) è stata mostrata a Sandro Furlan, quello che ha confessato. Non sarebbe stato riconosciuto «per paura». Prima degli arresti, ci sarebbero state minacce: «Quel nome non deve uscire». E a Caltagirone (Catania) Giacomo De Francisci, 20 anni, ha assassinato la madre perché non voleva dargli i soldi per giocare al video-poker. Dopo averla massacrata, è andato tranquillamente a giocare. Inizialmente, gli investigatori avevano pensato a un incidente; ad incastrare il giovane è stato il fratello minore che ha fatto crollare l'alibi.

MELETTI RIZZO

A PAGINA 9

Donne in divisa

Diadora fu la prima: «Sognavo la Marina»

MICHELE SARTORI

A PAGINA 13

CHE TEMPO FA

Wild World

**C'**ERA UNA VOLTA, tanti anni fa, un bravissimo cantautore che si chiamava Cat Stevens. Tra quelli che hanno la mia età, parecchi hanno vissuto i loro primi amori al suono soavissimo della sua voce (*Oh, baby, baby it's a wild world*: questo, bambina mia, è un mondo selvaggio). Poi Cat Stevens diventò musulmano, e si chiamò Yusuf Islam. Benissimo. E si pronunciò pubblicamente a favore della condanna a morte dello scrittore Salman Rushdie. Malissimo. Ora Yusuf Islam si ripresenta al pubblico mondiale con un nuovo disco, ispirato in buona parte alle sofferenze dei bambini bosniaci. Una nobile causa e, sicuramente, un'ottima ispirazione artistica. Ma io, il suo disco, non lo vorrei neanche se me lo regalassero. Perché sento di non poter avere alcun interesse umano per l'opera di un altro artista. Eh sì, vecchio amico Cat, questo è proprio un mondo selvaggio. E bisogna difendersi, pacificamente, da chi ci offende, bellicosamente. [MICHELE SERRA]



La storica registrazione del 1976

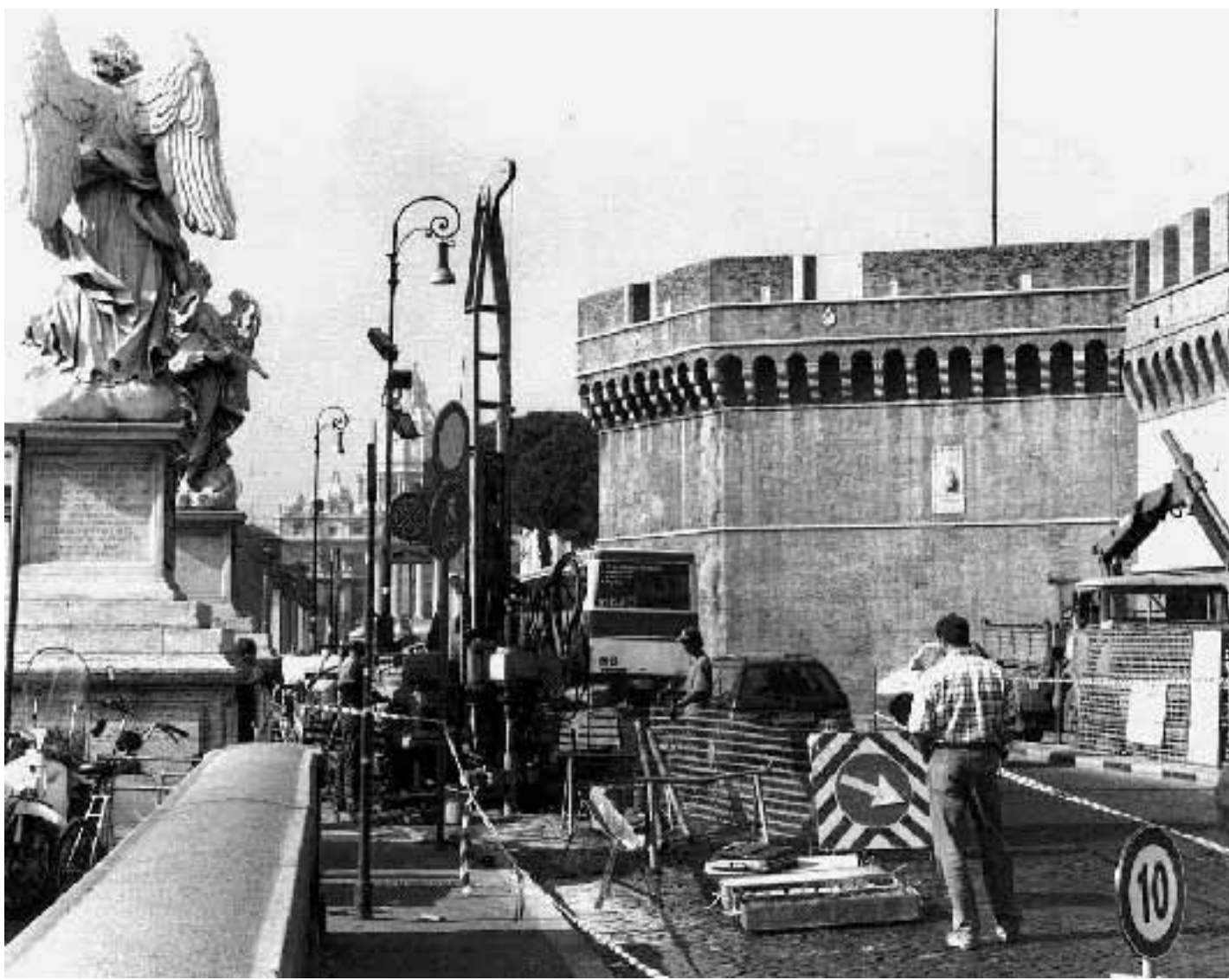
IN EDICOLA LA VIDEOCASSETTA A L. 18.000

L'Unità

Venerdì 24 gennaio 1997

### Campo de' Fiori nuovo progetto pronto fra due mesi

Sarà avviato entro due mesi il bando di gara per il riordino del mercato e la riorganizzazione complessiva di piazza Campo de' Fiori. Lo ha annunciato ieri l'assessore alle Attività produttive, Claudio Minelli, che con l'on. Walter Veltroni, eletto nel primo collegio della città e l'assessore alla mobilità, Walter Tocci, ha incontrato i rappresentanti dell'associazione Abitanti centro storico. Un colloquio che è stata occasione per mettere a punto una serie di iniziative per la soluzione di problemi che affliggono il «cuore turistico» di Roma e per verificare lo stato di attuazione di progetti che lo riguardano. Tra le priorità, la risistemazione del mercato reclamata da cittadini e operatori e la necessità di trovare collocazione ai mezzi dei banchisti: in proposito, Tocci ha ipotizzato l'utilizzo dell'area privata destinata a parcheggio pubblico che presto verrà aperta dietro il palazzo della Cancelleria. L'assessore ha inoltre ricordato l'accordo raggiunto con il ministero della Difesa sull'uso delle caserme dell'Esquilino, intesa che dovrebbe consentire l'avvio dello spostamento del mercato di piazza Vittorio. Alle iniziative dell'amministrazione, il vicepresidente del Consiglio ha aggiunto il progetto della costituzione di un'authority per Villa Borghese per farne un «parco dei musei».



Lavori stradali a Castel Sant'Angelo

Zampetti/Blow up

## Il sottopasso è senza pace Montino contro Italia Nostra: «Ridicoli»

Italia Nostra propone in extremis una proposta alternativa (quella dell'ingegner Satta) sul sottopasso di Castel Sant'Angelo. L'assessore Montino: «È un progetto ridicolo. È come far passare un'autostrada da Borgo. Da Italia Nostra mi aspettavo una proposta più seria. C'è chi vuole mettere i bastoni fra le ruote». Oggi l'incontro decisivo in Consiglio superiore dei lavori pubblici sul progetto del Comune già approvato in Conferenza dei servizi.

#### LUANA BENINI

Sottopasso di Castel Sant'Angelo senza pace. Contestazioni fino all'ultimo minuto. Polemiche che frenano, che mettono i bastoni fra le ruote. E ieri, a ridosso dell'incontro decisivo presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici (sarà questa mattina), che dovrebbe dare il via libera alla realizzazione dell'opera, sulla base del progetto già approvato dalla conferenza dei servizi a dicembre, arriva l'altolà, in extremis, della sezione romana di Italia Nostra che propone al Campidoglio un progetto alternativo, quello presentato dall'ingegner Vitoriano Satta al Provveditorato alla opere pubbliche nel settembre del '96. Costa di meno, dice l'associazione, «garantisce la pedonalizzazione dell'area e la salvaguardia del monumento». Lo stesso Satta si fa avanti a perorare la scelta del suo progetto: «Costa non più di 35 mi-

liardi ed è realizzabile in un anno e mezzo. Non pone problemi archeologici perché il sottopasso sarebbe realizzato su terreno di riparto, sopra il collettore, dove, se c'era qualche reperto, è già stato tolto». Perché Italia Nostra si è decisa a fare questa uscita solo ora? «Abbiamo appreso solo tre giorni fa dell'esistenza di questo progetto che sposa in pieno le nostre tesi - dice il consigliere di Italia Nostra Vanna Mannucci - e lo abbiamo voluto rendere pubblico». Sferzante la risposta dell'assessore ai Lavori pubblici Esterino Montino: «Quel progetto fu ritenuto, a suo tempo, dagli uffici che lo analizzarono, «ridicolo». Convoglia verso piazza Cavour e piazza Adriana un flusso di 2600 macchine nelle ore di punta che andrebbero a aggiungersi ai 1800 veicoli che già oggi transitano per Passetto di Borgo.

Italia Nostra dovrebbe spiegarci come potrebbero passare 4400 veicoli sotto i due archi di Passetto di Borgo». L'assessore è molto risentito: «Se queste proposte non fossero pervenute da una associazione così importante le avrei attribuite alle smanie vandali di un folle colto da raptus distruttivo nei confronti di Prati e Borgo».

Stamani, in realtà, il Consiglio superiore dei lavori pubblici, presieduto da Aurelio Misiti, non discuterà nel merito del progetto (che ormai è deciso) ma delle procedure. Il consiglio è composto da una ventina di membri (professori universitari, esponenti dell'apparato amministrativo, una rappresentanza di tecnici dell'assessorato comunale...). Ci si aspetta che vengano sollevate obiezioni sulle procedure di appalto. In particolare sulla procedura prevista dall'articolo 19, lettera F della legge Merloni (che per progetti di particolare complessità tecnologica introduce una deroga secondo cui si può andare in appalto con progetti definitivi: la ditta che vince l'appalto ed esegue l'opera, fa anche l'esecutivo di cantiere). «Non si possono perdere altri mesi di tempo - dice Montino - altrimenti si rischia di non riuscire a fare il sottopasso in tempi utili. Occorre dunque vincere le resistenze di chi continua a mettere i bastoni fra le ruote con l'obiettivo di contrastare

Rutelli e i Verdi che stanno facendo un ottimo lavoro». Scuote la testa Montino: «Se la proposta di Italia Nostra, l'avessimo fatta noi, ci avrebbero messo in croce...Prendi un'autostrada e la butti dentro Borgo. Alla grazia degli ambientalisti!».

La riunione di stamani al Consiglio superiore, probabilmente non esaurirà il dibattito sul sottopasso. Si prevede un aggiornamento ai primi di febbraio, per chiudere con l'approvazione definitiva entro il 10 febbraio. Dopo, si aprirà la gara e i cantieri partiranno, probabilmente, prima dell'estate. Italia Nostra accusa: «Il progetto è stato approvato in conferenza dei servizi senza che nessuno, a cominciare dal Ministero dei Beni Culturali e dalla Soprintendenza speciale di Castel Sant'Angelo abbia preventivamente determinato un progetto preventivo di recupero dell'intero monumento». Risponde Montino: «Abbiamo speso in quell'area, tra progetti, indagini, rilevamenti, circa 3 miliardi. Abbiamo un bagaglio di conoscenza completo sullo stato di ammaloramento dei bastioni, sui loro problemi di ordine statico (problemi comuni al ponte di Castel Sant'Angelo, ai muraglioni sul Tevere, ai palazzi lungo l'asse). La realizzazione del sottopasso ci consente anche di consolidare. Prima si fanno i consolidamenti, e poi si costruisce il tunnel».

### Progetto «Satta» Traffico deviato e cinque corsie a piazza Adriana

Il progetto del Comune, già approvato in Conferenza dei servizi a dicembre, prevede, per un costo di 170 miliardi un sottopasso di 1250 metri che inizia all'altezza del Palazzaccio, passando sotto il Lungotevere, di fronte a Castel Sant'Angelo, per uscire dopo l'ospedale Santo Spirito, all'altezza di piazza della Rovere. Il progetto dell'ingegner Satta, fa deviare il traffico alle spalle di Castel Sant'Angelo, facendo iniziare il sottopasso dopo il passetto di Borgo fino a piazza della Rovere (per 500 metri). Dopo il Palazzaccio, il traffico sarebbe deviato per via Triboniano e piazza Adriana, alle spalle del mausoleo di Adriano, per interarsi dopo il Passetto di Borgo. Cinque corsie in superficie. Quattro e tre corsie sotterranee. Quattro, per i primi 200 metri, fino all'ospedale Santo Spirito (con uno svincolo per servire l'ospedale). Tre corsie, per gli altri 300 metri fino a piazzale della Rovere. L'intera area di Castel Sant'Angelo, il ponte Sant'Angelo e via della Conciliazione, sarebbero pedonalizzate.

Infortunati sul lavoro, i dati regionali

## Maggiori rischi per gli edili

Sono stati resi noti ieri mattina dall'assessore regionale alla qualità della vita, Matteo Amati, i dati Inail che descrivono il panorama degli infortuni sul lavoro avvenuti nel Lazio nel '95: su 32.158 incidenti, 5.805 sono avvenuti nel settore delle costruzioni, 4.241 nel settore metallurgico. «Ora la Regione deve recuperare i ritardi del passato», ha detto l'assessore. E nasce il primo volantino informativo e il Cipe, il centro per la prevenzione edilizia.

#### MAURIZIO COLANTONI

«La Regione deve recuperare i ritardi del passato in tema di sicurezza sul lavoro. Da sabato prossimo saranno distribuite in tutte le edicole del Lazio, 500 mila copie del volantino "Più sicurezza e più tutela nei luoghi di lavoro della salute ambientale", un documento informativo su tutte le nuove normative».

Con queste parole, ieri mattina, l'assessore regionale alla qualità della vita, Matteo Amati, ha presentato i dati Inail che descrivono il panorama degli infortuni sul lavoro avvenuti nel Lazio nel '95 e i risultati raggiunti dalla Regione riguardo l'attuazione della legge 626 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Dall'illustrazione dei dati, sono emerse le due figure professionali nel Lazio più esposte ai rischi di incidenti sul lavoro: muratori e operai metallurgici. Nel dettaglio: su un totale di 32.158 incidenti sul lavoro registrati nel '95 nella Regione, 5.805 sono avvenuti nel settore delle costruzioni, 4.241 invece nel settore metallurgico.

«Si tratta di una legge molto importante - ha detto l'assessore Matteo Amati - perché si occupa degli aspetti generali di igiene e sicurezza del lavoro di tutti i settori di attività, sia privati che pubblici. E l'idea di presentare nelle edicole un volantino informativo è nata anche per riuscire a spiegare a tutti i cittadini quali sono i diritti sia del datore che del lavoratore. Inoltre - ha aggiunto - il volantino darà informazioni dettagliate sulla nuova normativa».

Sono molti i punti fissati dalla Regione. Uno tra tutti, quello di potenziare l'aggiornamento degli addetti alla prevenzione: «Sul volantino - ha spiegato Matteo Amati - si potranno trovare le informazioni necessarie per partecipare ai corsi».

Tra le novità introdotte dalla nuova legge - entrata in vigore dal 1 gennaio '97 - c'è l'obbligo per il datore di lavoro di garantire ai lavoratori condizioni di sicurezza e salubrità e di valutare i rischi presenti negli ambienti di lavoro.

La mancanza di sicurezza sul lavoro, oltre ad avere un alto prezzo in termini di vite umane, ha dei costi economici molto elevati. Ogni anno - secondo i dati dell'Inail - gli infortuni sul lavoro producono un danno economico di circa 55 mila miliardi.

«È necessario avviare - ha continuato l'assessore regionale - un processo di decentramento, concedendo più potere agli enti locali, in modo tale da semplificare al massimo le procedure. Occorre, inoltre, creare un coordinamento tra i diversi livelli istituzionali e un tavolo per-

nente di consultazioni con sindacati e datori di lavoro, in modo da migliorare l'applicazione della legge 626. Stiamo attivando - ha detto l'assessore - un centro informativo per la prevenzione edilizia, il Cipe: dal prossimo giugno, questo strumento di monitoraggio, diventerà un ulteriore supporto informativo».

Sulla questione sicurezza sul lavoro è intervenuta la responsabile regionale del settore, Sandra Astori che ha detto: «L'obiettivo della Regione - ha spiegato - è quello di far accompagnare ad una concreta azione di vigilanza, una serie di interventi di supporto per consentire - ha concluso Sandra Astori - la piena attuazione della nuova normativa».

È stato ricordato che la Regione ha approvato un potenziamento della pianta organica di 157 operatori che insieme ai 130 già presenti, avranno il compito di vigilare che leggi e norme sui luoghi di lavoro vengano rispettate, intervenendo a seguito di richieste e segnalazione dei cittadini o mediante normali controlli. Entro i prossimi mesi, dunque, arriveranno nuove assunzioni.

### Extracomunitari Aumentano nel Lazio gli stranieri

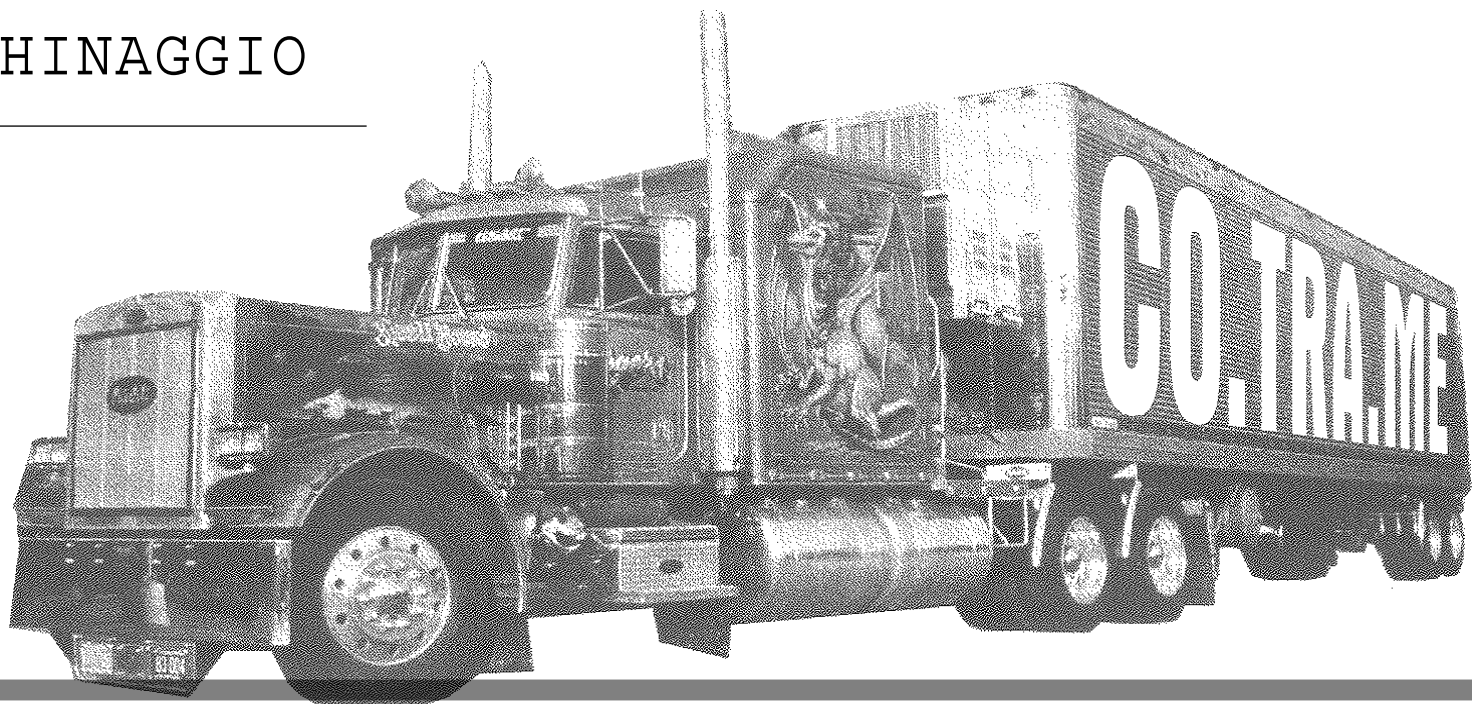
È ancora Roma la città preferita dagli extracomunitari mentre il Lazio balza in testa nella classifica regionale. Questi i dati contenuti nell'annuale rapporto del ministero dell'Interno sugli immigrati con regolare permesso di soggiorno. In particolare nella capitale a fine '96 sono stati «contati» 167.825 extracomunitari contro i 158.191 dell'anno precedente. Il Lazio invece ha chiuso il '96 con 185.221 presenze riacquistando il primo posto che aveva perso nel '95 (172.048) quando fu superata dalla Lombardia che nell'ultimo censimento si attestò sulle 179.120 presenze contro le 191.920 del bilancio '95. Successo in calo anche per il capoluogo lombardo che ospita 104.976 extracomunitari contro i 134.461 del '95. Nel '96 rimane sempre al primo posto il lavoro subordinato (448.575 permessi per lavoro subordinato e 107.053 per iscrizione alle liste di collocamento). Per motivi familiari sono stati rilasciati 165.560 permessi di soggiorno.

TRASLOCHI - TRASPORTI - FACCHINAGGIO

MOVIMENTAZIONE MACCHINARI  
LAVAGGIO MOQUETTES  
MACCHINARI - PULIZIE

PREVENTIVI

GRATUITI

Viale ARRIGO BOITO, 96/98 - Roma  
Tel. 8606471 - Fax 8606557

Mondializzazione, Internet, computer: come «resistere» a questo strapotere? Parla Paul Virilio

# Dittatore Cibernetico



## Carta d'identità

Paul Virilio è nato a Parigi nel 1932. Si considera un francese per ragioni inevitabili: «Essendo nato da padre italiano e madre bretonne, non avevo altra scelta». È ingegnere multifforme. La sua formazione è legata inizialmente all'architettura, in particolare all'urbanistica, e infatti dirige l'Ecole Spéciale d'Architecture di Boulevard Raspail, a Parigi. Ma sono assai noti i suoi studi di strategia militare e geo-politica, e soprattutto quelli filosofici sulla «velocità della comunicazione» e sulle conseguenze dell'informazione nel pensiero e nella società contemporanea. In Italia le sue opere sono pubblicate dalle case editrici Dedalo (Lo Spazio Critico), Costa & Nolan (Estetica della sparizione, Orizzonte Negativo) e Anabasis.

All'epoca del governo Berlusconi, Paul Virilio fu uno dei più lucidi, feroci e tempestivi critici di quello che definì «un incidente letale della comunicazione». Sono passati un paio d'anni, e in Italia, per la prima volta, governa la sinistra. Ma, fra tanti mutamenti, non sembra sia cambiato molto nella filosofia della comunicazione. L'imbutto molto stretto alla produzione e alla distribuzione costituito dai media attuali continua ad inibire ogni forma di sviluppo in questo campo. Qualcuno sostiene un teorema magari banale, ma interessante, e cioè che nell'attuale struttura del mercato culturale il massimo della circolazione corrisponda al minimo dei contenuti e viceversa. Siccome Monsieur Virilio ama i paradossi, se ne può concludere che il massimo di contenuti corrisponda a circolazione zero, mentre l'assenza di contenuto sia veicolo di diffusione totale... Andiamo verso il nulla mediatico?

Se con l'avvento della sinistra in Italia non si sono verificati cambiamenti - esordisce Virilio - è perché manca una cultura tecnica. Potremmo dire anzi che la debolezza della formazione tecnica accomuna la dirigenza politica di destra e di sinistra, che ha semmai una cultura artistica, conosce bene Platone e Shakespeare, ma non quanto è avvenuto da due secoli nei mezzi di trasporto e di comunicazione. Il pensiero politico, a qualsiasi latitudine, è handicappato dalla mutazione del mondo, perché le origini di queste mutazioni sono essenzialmente tecniche. Noi stiamo uscendo dalla geosfera, e siamo già entrati nella tecnosfera. Il ciberpazio è la tecnosfera: lo spazio e il tempo sono completamente sconvolti dal regime di temporalità degli oggetti tecnici, di trasporto (super-sonici oggi, ipersonici domani), e di trasmissione. È dato che la velocità è, insieme alla ricchezza, il fattore base di qualsiasi potere, se non si capisce la rivoluzione tecnica della velocità nei campi dell'audizione, della visione e dell'azione (la tele-audizione, la tele-visione, le tele-operazioni, il tele-lavoro), evidentemente non si può capire la situazione politica.

**Non capire gli sviluppi futuri, però, potrebbe avere conseguenze disastrose. John Perry Barlow sostiene che fra non molto «per produrre un oggetto fisico, bisognerà essere un asiatico o una macchina». Vuol dire che il costo della manodopera cala al livello indiano, oppure le macchine produrranno le macchine. Non è una previsione incoraggiante, ma è realistica. C'è una cosa, tuttavia, che le macchine ancora non hanno imparato a fare, e cioè pensare. Forse questo fatto in sé dovrebbe indurci a riflettere sulle possibilità dell'industria immateriale come industria del futuro...**

Torniamo pure alla tecnoscienza, cioè alla fusione-confusione fra scienza e tecnica. Lo specifico della scienza consiste nel superamento dei limiti del sapere, nell'aspirazione a sapere tutto. Esiste dunque una volontà di potenza nascosta nella volontà della scoperta scientifica, che è estremista. Durante il periodo della corsa agli armamenti, questo estremismo è passato nella tecnica. E ciò che il Papa ha chiamato «militarizzazione della scienza». La militarizzazione della tecnica è vecchia come l'artiglieria, come le arti primarie, ma la militarizzazione della scienza, una scienza in cui la volontà di potenza passa nell'oggetto tecnico, apocalittico, questa è una novità: è la dissuasione. Le tecniche antiche erano limitate dalla scarsità di li-

## FILIPPO BIANCHI

vello scientifico che ne costituiva la base. Serve poca scienza per far camminare una carretta, mentre serve un'enorme scienza per far volare un aereo ipersonico. Mi pare quindi che siamo all'inizio di ciò che possiamo chiamare le scienze dell'estremo, e cioè l'arte per l'arte della potenza in sé, la filosofia dell'andare fino in fondo. La dissuasione è scomparsa, ma la tecnoscienza è rimasta nella sua dimensione estremistica. Questa tecnoscienza dell'estremo, non più limitata da alcuna etica umana, ha già superato l'uomo da molto tempo, non solo nella robotizzazione. Quindi siamo ridotti ai due oggetti che lei mi proponeva - e non a caso parlo di oggetti - e cioè il robot, l'automatismo assoluto della produzione, oppure lo schiavo assoluto della produzione manuale indù. Ciò dimostra che ci siamo già fatti trascinare nell'estremismo della volontà di potenza, nel pensiero scientifico, che è il contrario del pensiero magico. Con le velocità limite che si riscontrano oggi, questo pensiero produce, nella società civile in tempo di pace, ciò che avrebbe prodotto nella società militare in tempo di guerra, vale a dire l'eliminazione dell'uomo. La bomba al neutrone, ad esempio, serve a mantenere intatti i materiali distruggendo tutto ciò che è vivo. L'iperproduttività che prevale oggi non è ispirata a criteri diversi: tutto ciò che è vivo viene ucciso, ad eccezione dello schiavo indù (e questo è ancora da vedere), e al suo posto vengono messe macchine che funzionano da sole. Si verifica un delirio, che è il delirio della mondializzazione. La mondializzazione non è la perfezione, la realizzazione delle nostre società: è la fine del mondo. Potrei citare il secondo assioma aristotelico: «ogni compimento è un limite». Il compimento del frutto è la fine del frutto, e la mondializzazione è la fine del frutto Terra, del mondo finito di Valery. E da questo momento la volontà di potenza, non avendo



Perché Santoro se la prende con le rilevazioni? Meglio indagare sui gusti del pubblico

## I misteri ingloriosi di Auditel e tv

**V**IVA SANTORO E TUTTI I filistei. Che siamo noi della stampa, portati per vocazione a sottolineare gli errori della concorrenza, versatissimi nello sport di criticare gli altri giornali, figuriamoci la strapotente tv. Confessiamolo: esultiamo per i refusi tipografici altrui e andiamo addirittura fuori di testa dalla soddisfazione per un collegamento televisivo sbagliato.

Ebbene sì, noi poveri cronisti, ai quali Santoro riserva più disprezzo di quello che vibra sotto il baffo di D'Alema, ci prendiamo le nostre miserevoli soddisfazioni sottolineando le cadute di Auditel. Michele (se possiamo permetterci di chiamarlo così: non è per mancanza di rispetto, ma solo per evitare la ripetizione) fa bene, benis-

## MARIA NOVELLA OPPO

simo a prendersela con noi e dovrebbe risponderci a colpi di tirature. Invece se la prende con l'Auditel, mettendo così in forse proprio la religione della tv commerciale nella quale ha scelto di militare, anzi di lavorare. Cosicché tutti quanti noi che dovremmo giudicare se *Moby Dick* è migliore o peggiore di *Pinocchio*, continuiamo a girare attorno alle cifre e ora possiamo anche accusare Santoro di mancanza di stile perché contesta i dati che non gli fanno comodo.

Che cosa dovrebbe dire, allora, il professor Ruggero Aguzzi, che andava in onda nella notte di Telemontecarlo con uno share dello 0,0 %? Poteva almeno

sperare di passare inosservato e di usare la sua totale solitudine per lanciare al mondo messaggi ultimativi. Invece la sua voce che gridava nel deserto è stata registrata e rimandata in onda dalla Gialappa's Band, ma neppure questa audience di rimbalzo è bastata a salvargli il posto. Questo anacoreta dell'etere non si è lamentato, non ha accusato l'Auditel e non ha neppure minacciato una ispezione generale ai tabulati di Walter Pancini, che di Auditel è il direttore.

Né si è lamentato il povero Mike, che fa un bel vecchio programma di una volta, del tutto spreco su Rete 4, e continua a cullare il suo prosciutto come

niente fosse. Così come del resto non ha chiesto i registri dell'audience la Gialappa's Band, pure lei incappata, qualche settimana fa, nella campagna denigratoria del Corriere. Signori si nasce e, come Totò, modestamente lo nacque anche Giorgio Gherarducci, il quale su Auditel sentenzia: «Bisogna dire che è una cagata quando si va bene e pensarlo quando si va male». Una filosofia gialappa alla quale Santoro non ha ancora aderito. Peccato, perché gli permetterebbe di esibire quel fare sornione che lo rende irresistibile. E, facendo di necessità virtù, gli permetterebbe anche di entrare dentro i tabulati e scoprire che dimostrano la sua grandissima capacità di attrazione nei con-

fronti del pubblico. Se infatti la media di ascolto della balena bianca è quasi la metà di quella di *Pinocchio* (nell'ultima puntata 4.289.000 spettatori contro 2.489.000), i «contatti», cioè gli spettatori vaganti attirati almeno per un minuto, non sono molto lontani da quelli di Lerner (16.955.000 contro 14.349.000).

Insomma, secondo il lessico Auditel, Santoro ha poca «permanenza». Noi potremmo dire che il pubblico lo ama, ma poi lo tradisce. Forse perché alcuni si sentono traditi da lui. Forse perché la pubblicità è un invito alla fuga e vedere quella bella sequenza della balena che si inabissa, è come lasciarsi e dirsi addio. O forse perché il linguaggio televisivo di Santoro è per

più possibilità di espansione in un pianeta (nonostante la conquista dello spazio), necessariamente si rivolta, e distrugge ciò che l'ha generato. È il grande mito di Frankenstein. Per ciò penso che d'ora in poi sarà necessario lottare contro il progresso della scienza, contro questo paradosso folle. Non credo d'essere un oscurantista, ma è chiaro che la scienza è ormai deregolamentata, ed è contro questa deregolamentazione che bisogna lottare, contro una scienza che è ormai solo volontà di potenza, senza più riferimento a ciò che l'ha fatta nascere, e cioè l'uomo e il pensiero.

## E lei non vede alcun modo di uscire da questa spirale?

Sì, certo, con la guerra, col braccio di ferro dell'uomo contro la sua opera. Non un braccio di ferro per tornare alla cariola, come a volte pensano gli ecologisti. Che fanno un buon lavoro, ma sono piccoli rispetto alle sfide che abbiamo di fronte: l'inquinamento non è solo nell'aria, nell'acqua o nella flora; è l'inquinamento mentale, l'inquinamento della cultura. Penso che il XXI secolo sarà umano se ci sarà una lotta di Giacobbe contro l'angelo. È il grande mito splendidamente rappresentato nel quadro di De La Croix, a Saint-Sulpice: Giacobbe combatte tutta la notte per rimanere un uomo davanti al suo Dio, non uno schiavo. Credo che l'uomo debba lottare per rimanere un uomo di fronte a qualsiasi cosa che lo superi, sia Dio o la tecnoscienza. È la grandezza del popolo ebraico, e spero che gli uomini abbiano una tale grandezza di fronte a questo *deus ex machina* che hanno inventato, e che ora chiamano Internet. Come per Giacobbe, è un nuovo monoteismo: la nuova tecnologia, Internet, è in un certo senso un dio unico, l'unicità della comunicazione. Il problema è se ci si prostra o si lotta. Io sono a favore della lotta: non voglio un progresso imposto dalla dissuasione, come è avvenuto nell'ultimo mezzo secolo.

**Le propongo un'opzione minimalista, e cioè quella di considerare le reti solo come un mezzo di trasporto e distribuzione. Teoricamente, l'interconnessione globale consente a qualsiasi produttore di cultura o informazione un potenziale distributivo quale storicamente avevano solo i grandi colossi...**

Posso sbagliarmi, ma secondo me Internet è uno specchio per le allodole, è il prodotto di un lancio pubblicitario. È il meccanismo dei trafficanti di eroina, che la prima dose te la regalano per fare il mercato, e una volta che sei «agganciato» te la vendono a peso d'oro. Penso anch'io che la lotta futura sarà all'interno dell'informazione, ma le macchine che si stanno preparando non sono solo macchine per l'informazione. Ogni volta che una macchina è entrata in un'officina ha eliminato degli uomini, li ha sostituiti. Le macchine del XIX secolo erano mezzi di produzione. È vero che dopo la rivoluzione industriale siamo ora nella rivoluzione dell'informazione. Il problema è che il computer non è più solo una macchina per lo scambio di informazioni, ma è una macchina-utensile, che letteralmente produce, e che lo farà sempre di più, con i *system experts*, i computer fonetici, o quantici. Quando usiamo la tastiera, pensiamo sia un mix di telefono, televisione e computer, ma non è così: è un mix con la macchina-utensile, con l'arsenale. Questo strumento che

sembra un elaboratore, in realtà ordina la produzione, la nuova modalità di produzione: basti pensare al tele-lavoro. Non siamo di fronte a un oggetto semplice, come la sega o il tornio, ma complesso, e che, preso nella spirale delirante della tecnoscienza, assume una potenza sempre maggiore. L'origine militare è sempre rivelatrice. Come Internet è nata da Arpanet, il computer è nato per elaborare, come decrittatore, come calcolatore di tiro. Comincia con il calcolo, poi continua con la parola, simula gli spazi, serve a tutto, perfino a fare l'amore, diventa il Dio-macchina. Le sensazioni provenienti dalla macchina supereranno quelle animali, passeremo dalla zoofilia alla tecnofilia. Di fronte a un tale delirio esponenziale, non credo si possano opporre le logiche di rete, di convivialità, di scambio, che sono le logiche del mercato, della piazza pubblica, e cioè della società antica, della democrazia diretta. L'unico modo per non farsi stritolare da questo sapere estremo è la «resistenza», non la collaborazione. I media sono l'occupazione, sono un potere cibernetico al quale dobbiamo resistere come di fronte a una dittatura. Io sono un grande appassionato della tecnica, ma credo che esista un «politically correct» del pensiero tecnico, che è sfuggito alla filosofia, e per ciò ci porta ad un regresso. La rottura fra scienza e filosofia è la maggiore catastrofe del pensiero. È il ritardo sul pensiero del tempo. Quando leggiamo Heidegger, non ci sembra che siano passati tanti secoli da Sant'Agostino, e questo avviene perché la scienza e la filosofia hanno divorziato. Finché non saremo in grado di portarle a un nuovo matrimonio, possiamo solo resistere.

**Tutto ciò è molto convincente, però non possiamo ignorare il fatto che i media hanno già invaso il mondo da decenni. Se è vero che la convivialità delle reti è solo teorica, la televisione non contempla questa possibilità nemmeno teoricamente...**

Bisogna utilizzare le reti, ma con il dubbio, come si utilizza il veleno per fare le medicine omeopatiche, e infatti il laboratorio informatico della mia scuola è considerato uno dei migliori a Parigi. Ma torniamo pure a Giacobbe: nella sua lotta con l'angelo esce ferito, ha l'anca fuori posto, si è veramente battuto, ed è per questo che è grande. C'è una frase di San Paolo che amo molto: «Sarete salvati come attraverso il fuoco». Per essere salvati non bisogna indietreggiare, ma passare attraverso il fuoco. E la tecnica è il fuoco, ed è anche il fuoco del nostro orgoglio, della nostra arroganza, della nostra volontà, della nostra grandezza. Non si indietreggia: si passa attraverso il fuoco, sapendo che si tratta del fuoco, però, non della piscina di Bill Gates: yuppy!

**C'è una frase di André Gide che dice «è solo per mancanza di concentrazione che non ci meravigliamo più spesso». Resistere forse significa anche lavorare sulla ricostruzione della capacità di concentrazione dell'uomo?**

Certamente. E alla sua frase di Gide rispondo con una frase di Cocteau, che è forse contemporanea: «Oggi gli specchi non riflettono abbastanza». Lei capisce bene che quanto dico passa attraverso una grande passione per la tecnica. Per me la tecnica è il destino dell'umanità, è la coltivazione dei fiori, sono i mulini a vento. Ora sono diventati dei mulini infernali, ma è iniziato con dei piccoli mulini ad acqua con cui giocavano i bambini. Per questo gli ecologisti dovrebbero trascinare la tecnica nell'ecologia. Il ciberpazio, Internet, sono il nuovo impero coloniale. «Chi dice grande colonia dice grande marina». Bisogna avere un oggetto tecnico, la corazzata, per avere una base coloniale. Si porta la corazzata davanti alla costa, si spara con dei cannoni da 400-420, e poi si dice «abbiamo bisogno di questo porto». E la gente se ne va, e si portano cavalli e armi. Questa è tutta la storia dell'imperialismo inglese e francese. Il grande oggetto tecnico non è più la corazzata, ma la rete e il computer, e lo spazio virtuale è la nuova colonia mondiale. E cosa è avvenuto nelle colonie? Sono state distrutte le culture locali e sono state sostituite con dei ninnoi: «Noi ci prendiamo queste statue, ma vi lasciamo degli ombrelli, delle perline e dei gadget». Sta ricominciando, ma questa volta non si tratta dell'Africa o del Giappone, non c'è il Comandante Perry con la sua corazzata, siamo noi stessi: trasformiamo noi stessi in colonie. L'unica differenza è che il nuovo impero coloniale è un continente immateriale.

Tassi: le banche decidono i primi tagli

# Piazza Affari vola Wall Street record

ROMA. Calano i tassi di mercato: i Btp decennali hanno segnato la riduzione di un punto del tasso d'interesse annuo lordo dal 7,75% della penultima emissione al 6,75% di ieri; stazionari i triennali (6%) ed i quinquennali (6,25%). Volano i Btp decennali a quota 132 (massimo storico). E la Borsa chiude di nuovo con un progresso. L'indice Mibtel è salito dell'1,79% (a 12.653 punti), il Mib 30 ha superato per la prima volta i 19.000. Si è trattato di una seduta caratterizzata da volumi di scambi che hanno sfiorato il record della scorsa settimana: 2.606 miliardi.

### Euforia continua

Il rialzo del mercato è stato trainato dalle Generali e dal Credit che hanno beneficiato di ordini massicci. Il titolo della compagnia triestina ha guadagnato il 4,54%. Molto attiva anche la Fiat, salita del 5,01% a 5470 lire e che, secondo gli analisti, dopo mesi di debolezza, ora si sta avvicinando alle 6000 lire. Molto trattate le Olivetti che hanno guadagnato un altro 3,02%.

Meno bene, invece, è andata la li-

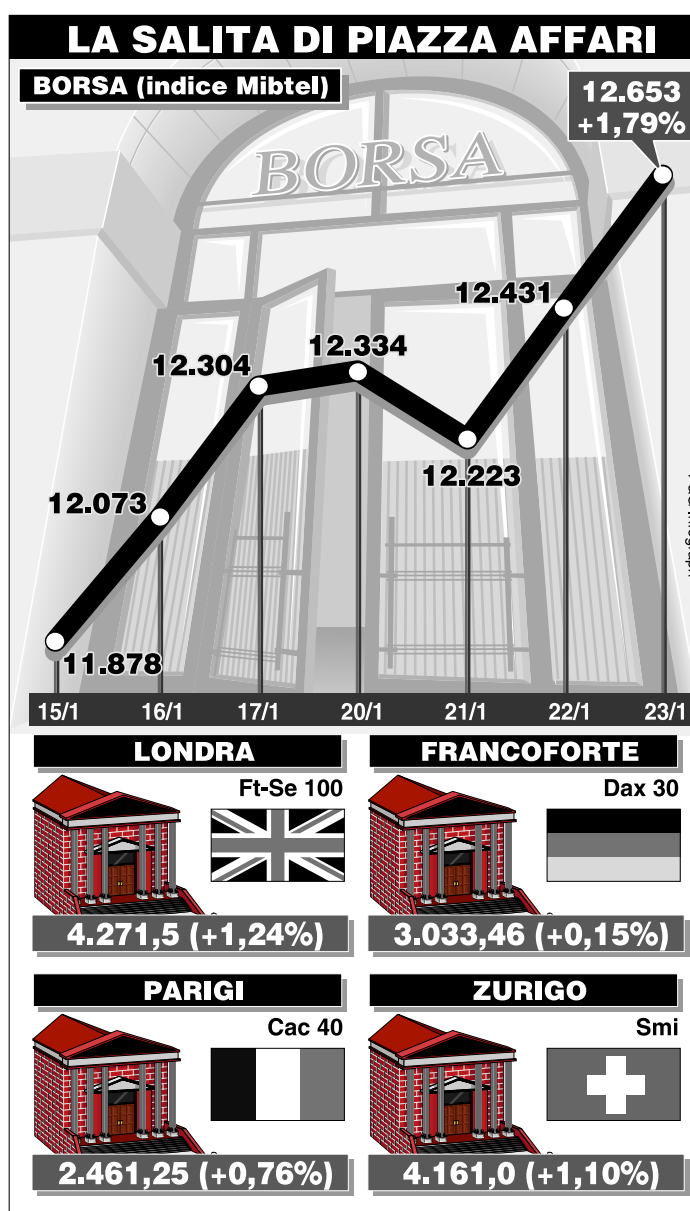
ra che ha perso qualche posizione sul marco. È stata indicata da Bankitalia a quota 974,75, livello al quale non scendeva dal 10 gennaio. In serata, poi, è stato registrato un nuovo indebolimento e il cambio si è portato a cavallo di quota 977. La divisa tedesca ha riguadagnato terreno un po' su tutte le divise europee e anche sul dollaro che, a Francoforte è stato fotografato a quota 1,6388. Il biglietto verde invece è stato registrato da via Nazionale a quota 1.599,36 lire e, nel pomeriggio, ha anche rotto quota 1.600, come non accadeva dal gennaio 1996.

La Borsa ha il vento in poppa e per tutto il '97, secondo molti analisti, ogni mese almeno 1.300 miliardi cercheranno collocazione nel mercato azionario. La liquidità si staccherà sempre più dai titoli di stato ed è attesa una raccolta netta dei fondi azionari di circa 13.000 miliardi nel '97. Gioca a favore di un '97 al rialzo l'andamento del dollaro e l'assenza di spinte all'inversione di tendenza nei tassi, mentre incertezze permangono sugli utili aziendali. Intanto, lentamente, qualche banca italiana

si adegua al calo del tasso di sconto. Lo hanno fatto la Cassa di Risparmio di Reggio Emilia, la Banca Popolare di Novara e la Sicilcassa.

### Dollaro super

Il mercato valutario resta contrassegnato dall'irresistibile ascesa del dollaro che riflette lo stato di salute dell'economia americana e la crescita nemica delle altre grandi economie. Il biglietto verde vale 118,95 yen, quotazione più elevata degli ultimi quattro anni. E vale 1,64 marchi come tre anni fa. Da gennaio il dollaro ha guadagnato il 12,5% sullo yen, più dell'11% contro il marco. Preoccupatissimi gli industriali americani. Nel settore auto l'indebolimento del dollaro rischia di compromettere l'accordo del '95 tra Usa e Giappone sull'apertura del mercato nipponico. Allora il dollaro valeva 85 yen, cioè voleva dire che un'auto americana valeva 2.100 dollari meno dell'equivalente auto giapponese. La certezza che per ora i tassi americani non aumenteranno spinge in alto Wall Street. Ieri, per la prima volta, l'indice Dow Jones ha superato i 6.900 punti.



An e Lega per la sfiducia a Pinto. E sulle quote si tratta con l'Ue

# Guerra del latte, continua la tregua armata

### NEDO CANETTI

ROMA. L'epicentro del dibattito politico sulla vicenda quote-latte si è spostato ieri in Parlamento. Al mattino alla Camera e nel pomeriggio al Senato, il ministro Michele Pinto ha informato i parlamentari sulla situazione e sulle iniziative del governo. L'altra notte, dopo cinque ore di confronto tra Prodi e i rappresentanti dei Cobas degli allevatori, si era aperto uno spiraglio nella trattativa.

### Uno spiraglio nella notte

I rappresentanti degli agricoltori erano parsi soddisfatti di essere stati ascoltati dal Presidente del Consiglio. Da qui, la decisione di non allargare la protesta ma di attendere, nella calma, le decisioni dell'esecutivo, pur mantenendo l'agitazione e l'occupazione, se pur attenuata. Una sorta di tregua armata. Ieri, sono però scattate le proteste anche al Sud, a Taranto, con i soliti blocchi.

Mentre si aveva questo momento di relativa pausa sul fronte di lotta, partiva un violento attacco di An e della Lega al ministro, con l'annuncio di una mozione di sfiducia individuale nei suoi confronti. Un unico testo già depositato (la Lega ha rinunciato ad un documento autonomo per confluire su quella di An). Tra i 95 firmatari, Gianfranco Fini, Giuseppe Tatarella, i componenti del direttivo della Lega, deputati di Fi, tra cui Mancuso più Sgarbi e Cito. Molto critici Ccd e Cdu. In serata Prodi ribadisce la fiducia sua e del governo a Pinto, fatto oggetto di attacchi insuitati.

Nell'intervento in Parlamento, il ministro, dopo aver ribadito che «il pagamento del superprelievo è un atto dovuto a cui né l'Italia né l'Europa possono sottrarsi», (come ancora ieri ribadito dalla Comunità) ha ricordato che «il governo è impegnato ad una ricerca attenta di soluzioni anche collaterali». Nei confronti di Bruxelles si era già ottenuto l'autorizzazione per un contributo di 80 miliardi (35 dalle regioni, 45 dallo Stato) e l'accordo sulla rideterminazione dei criteri. Ora si è chiesto un adeguamento della nostra quota di 600 mila tonnellate. Per quanto riguarda il livello interno, il contributo, ha sostenuto, non può e non deve superare i danni subiti dal singolo. Pinto ha delineato, in modo definito, le proposte del governo. 1) Autorizzare il Medioborsario a concedere finanziamenti a tassi agevolati per 300 miliardi per cinque anni. Tasso a carico dello Stato per il 5,45%, meno del 3% per i contraenti; 2) in alternativa per chi non è in grado di contrarre il mutuo, un premio commisurato all'entità della perdita subita, a carico degli interventi per la mucca pazzo d'accordo con regioni e Aima, a condizione che le aziende siano nelle aree di maggiore vocazione produttiva (diritto di precedenza per giovani agricoltori); 3) riassegnazio-

ne delle quote inattive o improduttive nel quadro della legge, già approvata. Il Cipe determinerà il prezzo, con preferenza per i giovani. Potrà essere uguale a zero con assegnazione gratuita della quota o con costo del 30%. Si attende la risposta dell'Ue; 4) un contributo di 200 mila lire o più per mucca macellata per aziende con meno di 70 vacche. Serve a ridurre la produzione di latte; in caso contrario, nei prossimi mesi e anni, l'Italia sarà in grave difficoltà, se non otterrà l'aumento delle quote. Da Bruxelles ieri le prime risposte. Si chiedono alcuni aggiustamenti alle misure del governo. Aggiustamenti che però non dovrebbero impedire la messa appunto in tempi brevissimi delle misure preannunciate. «Stiamo cercando una soluzione giuridicamente accettabile, penso che ce la possiamo fare» ha detto il portavoce del commissario Franz Fischler. Gli aiuti debbono, comunque, essere conformi alla normativa europea decisa dai ministri dell'Agricoltura, in seguito alla crisi della mucca pazzo. Da Bruxelles arriva anche una buona notizia. L'apprezzamento della lire sull'ecu permetterà di ridurre sensibilmente le multe. Secondo gli esperti, per la campagna 1995-96, il 31 marzo 1997 dovrebbero risultare inferiori del 13%.

Ieri sono scese in campo anche le regioni. La conferenza dei presidenti ha approvato, all'unanimità, un documento nel quale si chiede al governo «l'impegno deciso e immediato» al fine di ottenere da subito, la corresponsabilità finanziaria diretta dello Stato, fermi restando i principi della vigente normativa europea, per il pagamento del superprelievo 1995-96 derivante dalla compensazione nazionale operata dall'Aima; il consolidamento della quota B; la riattribuzione delle quote, la regionalizzazione del sistema di gestione e politiche strutturali a favore delle aziende.

I deputati del Pds e del Ppi hanno chiesto l'istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sull'Aima in relazione alla gestione delle quote.

**Il problema delle quote**  
Lo hanno annunciato ieri gli on. Carmine Nardone e Mario Prestamburgo. Nardone ha denunciato «un'azione perversa che ha portato a denunciare una produzione di latte superiore a quella reale per coprire un mercato di quote di carta per interessi di mercato ma anche per coprire traffici illeciti».

Il presidente della Cia (Confederazione italiana agricoltori), Giuseppe Avolio, il quale chiede di farla finita con il sistema delle quote. «La scelta -insiste- è quella di tornare alla libertà di produzione, basata sull'autogoverno e sulla responsabilità dei produttori».

IL CASO. I soldi del Fondo di ammortamento usati per l'Iri e per abbassare il debito

# Privatizzazioni, al Tesoro 30mila miliardi

### FRANCO BRIZZO

ROMA. Sebbene ancora impegnato su più fronti per la privatizzazione della Stet, il Tesoro continua ad alimentare e utilizzare il polmone finanziario costituito dal Fondo di ammortamento per i titoli di Stato, nel quale affluiscono gli incassi ottenuti con le emissioni patrimoniali delle società controllate direttamente e indirettamente da via Veni settembre.

Dal '94 (anno della sua costituzione) al 31 dicembre scorso, al Fondo sono arrivati complessivamente 22.183 miliardi di lire, ai quali si aggiungeranno, entro i primi mesi del 1997, altri 8.440 miliardi ricavati dalla vendita della seconda tranche azionaria dell'Eni, che porteranno così il portafoglio del Fondo ad una consistenza superiore ai 30.000 miliardi di lire.

Le cifre sono contenute nella relazione sulle privatizzazioni consegnata ieri dal Tesoro ai due rami del Parlamento. Le disponibilità del Fondo sono state utilizzate per complessivi 22.170 miliardi. Di questi, 10.153 miliardi (il 45,8%) sono stati usati per il riacquisto di titoli del debito pubblico sul mercato, altri 9.023 miliardi (il 40,7%) sono stati spesi per il rimborso dei titoli in scadenza; un rimanente 13,5% (quasi 3.000 miliardi) è stato utilizzato per pagare all'Iri una prima parte del valore minimo provvisorio di trasferimento della partecipazione Stet al Tesoro, come previsto dal decreto del 16 di-

embre 1996. Le operazioni di privatizzazione direttamente concluse dal Tesoro nel corso del 1996 hanno fruttato complessivamente 12.571 miliardi. Le vendite hanno riguardato l'Ina con incassi per 3.198 miliardi; l'Imi con introiti per 501 miliardi; l'Eni con ricavi lordi per totali 8.872 miliardi.

### Privatizzazione Autostrade

Sulla cessione della società Autostrade il consigliere di amministrazione Iri, Roberto Tana, al termine del cda di ieri ha dichiarato: «Per la privatizzazione di Autostrade faremo la gara senz'altro». Subito dopo è intervenuta la stessa Iri con un comunicato ufficiale nel quale si specifica che «per Autostrade l'Iri si attarda alle indicazioni che verranno dal governo che dovrà stabilire le modalità di vendita, secondo quanto disposto dalla legge 481/95».

La legge, cui fanno riferimento all'Iri, è quella che ha varato l'Authority per l'energia e che disciplina i criteri per le dismissioni delle società attive nei servizi pubblici. Il cda Iri ieri, a fronte dei soldi incassati dal Tesoro per le azioni Stet, ha disposto il rimborso anticipato dei prestiti a medio e lungo termine per un importo di 8 mila miliardi.

Intanto le dichiarazioni del Commissario Ue Karel Van Miert sul peso della Stet a Palazzo Chigi, ad ecce-

zione del Pri che le condivide, non hanno riscosso consenso tra i parlamentari. Anzi, più d'uno ha colto l'occasione per affermare che è il partito di Fausto Bertinotti, non la Stet, a pesare sul governo. Il primo a non convenire con le affermazioni di Van Miert è stato proprio il leader di Rifondazione Comunista, il quale ha detto: «Trovo estremamente deplorevole la sua incursione nelle vicende interne di un paese». Per queste ha esortato il governo ad «un soprassalto di orgoglio per delimitare il campo del Commissario Ue». Pur riconoscendo a Van Miert il diritto di esprimere la propria opinione, il segretario di Prc ha detto che «non ha diritto di immaginare conflitti interni fra un soggetto pubblico ed il Governo. Anche perché Ernesto Pascale ha sostenuto la privatizzazione».

### Polemiche su van Miert

Negativo anche il commento di Lanfranco Turci, responsabile economico del Pds. «La battuta di Van Miert non è accettabile. Anche perché - ha detto - pur essendo verosimile l'esistenza di resistenze in seno alla Stet al processo di liberalizzazione, le difficoltà vere si sono sinora manifestate sul terreno politico».

Secondo l'esponente di Botteghe Oscure, quindi, «è proprio su questo terreno che intendiamo ottenere rapidamente un chiarimento e l'accelerazione dei processi di privatizzazione e liberalizzazione».



### Gsm: maxi «multa» alla Stet, niente più sconti a Omnitel

Omnitel non riceverà più uno sconto sulle tariffe di interconnessione con le reti Telecom, pari alla somma di 60 miliardi, così come stabilito da una delle misure concordate con la Ue per compensare il ritardo del suo ingresso nel mercato del Gsm. Il governo ha scelto una strada alternativa: sarà la Stet a dare allo Stato 120 miliardi. Lo ha detto il ministro delle Poste, Antonio Maccanico, rispondendo al Senato alle domande dei giornalisti che gli chiedevano un commento alle critiche del commissario Ue alla Concorrenza, Van Miert, al Governo italiano per non aver ancora dato ad Omnitel le facilitazioni concordate con Bruxelles più di un anno fa. Maccanico ha poi tenuto a precisare che la strada scelta dal Governo non rappresenta una modifica alle misure concordate con Bruxelles, perché «se leggete bene - ha detto - si parla anche di misure equivalenti. C'era la possibilità di uno sconto o di un risarcimento allo Stato per il vantaggio che aveva avuto l'altro gestore». Immediata la replica di Omnitel: «Se le dichiarazioni del ministro fossero confermate si tratterebbe di un fatto gravissimo: la negazione di un impegno preso e sottoscritto dal Governo con accettazione delle parti in causa e ratificato dall'Unione Europea». «Un fatto del genere - si legge in una nota - ci obbligherebbe a convocare un consiglio d'amministrazione straordinario per valutare le gravi conseguenze che l'inaffidabilità delle istituzioni porterebbe al business di Omnitel e alle tlc in generale e per decidere, insieme agli azionisti italiani e stranieri, le azioni da intraprenderci di conseguenza». Bocche cucite invece alla Stet. Alla finanziaria per le tlc, ormai controllata dal Tesoro, ci si trincea dietro un classico «no comment». Certo la notizia deve aver scosso i piani alti del palazzo di corso Italia. Si tratta ora di vedere come gli azionisti Stet, (è quotata anche a Wall Street) i mercati, e soprattutto gli ambienti comunitari, accoglieranno la decisione.

un film di **François Truffaut**  
**L'ULTIMO METRO**

Da gennaio con ogni videocassetta ci sarà un volume. Il primo è: "I film della mia vita"

In edicola Videocassetta+fascicolo+libro a lire 18.000



Venerdì 24 gennaio 1997

## IL TERRORE FIRMATO GIA

### Il presidente oggi parla alla nazione dagli schermi tv

Il presidente algerino Liamine Zeroual parlerà stasera alle 20,00 (ora locale e italiana) alla nazione. Lo ha annunciato la televisione di Stato nel telegiornale serale. Zeroual dovrebbe parlare dell'ondata di carneficine di civili che in questo Ramadan sta assumendo proporzioni inaudite e sulla qual le autorità non hanno fatto alcun commento attendendosi le critiche di parecchi partiti dell'opposizione e della stampa. Il quotidiano «Le Matin» ha denunciato il «delitto del silenzio» del governo. La scorsa settimana, il presidente Zeroual aveva ribadito al Consiglio dei ministri che il «terrorismo» sarà combattuto con la «massima determinazione» e che lo Stato «vincerà, con l'aiuto di Dio». Zeroual è stato eletto nel novembre del '95 con il 60,01% dei voti. Le elezioni legislative sono state annunciate per la fine di maggio.



Un'autobomba fatta esplodere ad Algeri dagli integralisti islamici e a destra Hocine Ait Ahmed

L'INTERVISTA Il socialista Ait Ahmed

## «Occidente aiuta l'Algeria»

«La complicità dell'Occidente con il regime algerino ha contribuito ad alimentare la forza degli integralisti facendo dell'Algeria un inferno inenarrabile». La denuncia è di una delle figure storiche dell'Algeria indipendente: Hocine Ait Ahmed. «Ci battiamo per il dialogo, ma il regime ha risposto con una Costituzione che legittima il totalitarismo». «Chiediamo al presidente Clinton di nominare un mediatore come nell'ex Jugoslavia e in Medio Oriente».

ROMA. «L'Algeria è sprofondata in un inferno inenarrabile. La gente ha paura di uscire di casa. Le città sono prese d'assalto da decine di migliaia di civili che abbandonano i villaggi per sfuggire alle milizie islamiche e alle rappresaglie dell'esercito. E tutto questo avviene nel silenzio complice dell'Occidente». A denunciarlo è uno dei personaggi che hanno fatto la storia dell'Algeria indipendente: Hocine Ait Ahmed, leader del Fronte delle forze socialiste (Ffs), uno dei partiti più rappresentativi dell'opposizione democratica algerina.

Cosa è oggi l'Algeria? Un Paese dove il popolo è ostaggio di una guerra combattuta dal regime militare e dalle bande del Gia. Un Paese in cui non esistono spazi di agibilità politica, dove i pochi giornali indipendenti sono sottoposti ad una ferrea censura. Un Paese in cui una Costituzione imposta dal regime ha cancellato ogni traccia di pluralismo, imponendo una sola religione, quella islamica, una sola lingua, quella araba, lasciando in vita solo quei partiti pronti al potere.

Esistono ancora spazi di dialogo? Questo è l'obiettivo delle forze politiche che si riconoscono nell'«offerta di pace» del gennaio 1995. In questi anni abbiamo cercato di avviare contatti con il regime. La risposta dataci dal presidente Liamine Zeroual è sempre la stessa: in Algeria non esiste il problema della pace perché non c'è mai stata una guerra, esiste solo un «terrorismo residuale». E intanto la gente continua a morire. La chiusura del potere alimenta il fanatismo islamico che a sua volta giustifica lo stato di emergenza. Dentro questa tenaglia sta morendo un Paese: l'Algeria rischia di trasformarsi in una «nuova Somalia», dove a farla da padroni sono solo i signori della guerra.

Cosa chiedete all'Occidente, in particolare all'Europa? Di assumersi le proprie responsabilità, di non essere più complice con il regime totalitario al potere. I militari non sono il «male minore». Il silenzio della Comunità internazionale produce nella popolazione algerina uno scoramento indicibile e la convinzione che ciò che più interessa alla «civile Europa» non è il ristabilimento della democrazia e dei diritti umani nel Paese ma solo i giacimenti di petrolio, il



### Restano i ripugnanti massacri di innocenti perpetrati dal Gia.

Mi creda, molti di queste stragi sono state pensate e realizzate da settori dell'esercito e delle forze di sicurezza. Di questo vi sono testimonianze inequivocabili. Il piano del regime è ormai evidente: organizzare attentati urbani e sgozzamenti nelle campagne per costringere la popolazione civile ad arrendersi, alzando clan e villaggi uno contro l'altro, militarizzando la società. Zeroual parla di terrorismo residuale, ma sa bene che non esiste una via militare per il ristabilimento della democrazia nel Paese. Il fanatismo islamico si deve combattere e si può vincere solo sul piano politico, come continuano a chiedere le forze che si riconoscono nell'«offerta di pace».

### Qual è la risposta ricevuta?

Una Costituzione che legittima un regime totalitario, l'inasprimento del giro di vite per l'opposizione. In que-

sti giorni sono a Roma per partecipare ai lavori dell'Internazionale Socialista: lei mi ha visto discutere con capi di governo, ministri, leader politici di tutto il mondo. Ebbene, questo per il regime algerino è un reato, secondo la nuova Costituzione sono passibile di arresto appena metto piede nel mio Paese perché è vietato far parte di qualsiasi organismo politico internazionale.

### Una situazione senza via di uscita.

È così. Per quanto potremo, continueremo a battersi per una soluzione politica, democratica e pluralista alla crisi che sta uccidendo l'Algeria. Ma da solo non ce la faremo mai. Per questo è di vitale importanza il risveglio della coscienza europea, la nascita di un movimento d'opinione che sostenga le ragioni del dialogo. Ciò che chiediamo è la convocazione di una Conferenza internazionale non governativa per la pace in Algeria. Ho avanzato questa richiesta nel mio incontro con il vice primo ministro Walter Veltroni. Spero che l'Italia si attivi in tal senso, sconfiggendo le resistenze francesi. □ U.D.G.

# Ramadan con 150 morti

## Venti giorni di stragi per fermare Zeroual

Lo strumento di morte stavolta ha le fattezze di un bidone d'olio imbottito di chiodi e di lamette di rasoio, destinato a mutilare selvaggiamente altri innocenti. Così sono morte otto persone a Boufarik, 35 chilometri a sud di Algeri, nell'ennesima strage che le autorità imputano agli integralisti del Gia. Nella capitale cresce la psicosi del massacro: la gente chiede di potersi armare, i negozi sbarrano le vetrine, nessuno si avventura in strade isolate.

### UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Non si arresta la spirale di sangue che attanaglia da cinque anni l'Algeria. Le stragi si susseguono senza soluzione di continuità, mentre le autorità governative continuano a parlare di «terrorismo residuale». A variare sono solo gli strumenti di morte. L'Algeria è divenuta un «laboratorio» di tecniche da massacro. Si uccide sgozzando, imbottendo di tritolo le auto, inventando perfino gli «asini-kamikaze». Una nuova tecnica è stata sperimentata, con esiti devastanti, a Boufarik, a sud di Algeri. A seminare la morte, stavolta non è stata un'autobomba ma un bidone d'olio con un doppio fondo imbottito di chiodi, di ferraglie e di lamette da rasoio, destinato a uccidere e mutilare. Sul terreno restano i corpi senza vita di otto persone, 28 i feriti. Un'altra bomba è stata scoperta e disinnescata vicino al luogo dell'attentato. La settimana scorsa un attenta-

to al mercato delle auto usate nella stessa località aveva provocato 14 morti e decine di feriti. La morte è arrivata a Boufarik mentre gli abitanti passeggiavano per le strade dopo aver consumato l'iftar, il pasto che al tramonto rompe il digiuno del Ramadan, il mese sacro dei musulmani, per il quale il Gia, il più radicale dei gruppi armati algerini, ha promesso 50 bombe. Dal 10 gennaio, quando è cominciato il Ramadan, gli attentati dei fondamentalisti hanno fatto oltre 150 morti e 200 feriti, e non si contano le bombe e le autobombe neutralizzate in extremis.

I gemiti degli agonizzanti e il pianto dei feriti coprono il silenzio imbarazzato del governo, mentre ad Algeri la tensione e la psicosi sono sempre più palpabili. Nessuno può ritenersi al sicuro: gli abitanti si organizzano per sorvegliare

le strade meno frequentate perché la gente ha paura, e la sicurezza è stata massicciamente rafforzata. I falsi allarmi sono frequenti, i negozianti hanno sbarrato i parcheggi davanti alle vetrine, ogni macchina sospetta viene controllata, ad ogni incrocio staziona una camionetta della polizia. In questa orgia di terrore, si rincorrono interrogativi che attendono ancora una risposta: l'orda integralista - così i giornali algerini definiscono gli autori delle barbare stragi che stanno insaneggiando l'Algeria con ritmo quotidiano - riuscirà a bloccare il funzionamento del Paese, a impedire le elezioni legislative del prossimo maggio, a dissuadere gli investitori stranieri? Oppure il presidente Liamine Zeroual riuscirà ad avanzare sulla strada del processo democratico, che secondo gli oppositori nasconde la trappola di una «pseudo democrazia controllata e autoritaria»? Ed ancora: è davvero possibile una soluzione politica che escluda il discolto Fronte islamico di salvezza o viceversa bisogna coinvolgerlo nel dialogo come sollecita l'opposizione? Interrogativi politici che si perdono in una quotidianità in cui sembra esserci posto solo per la paura. Tra massacri e rappresaglie, Zeroual progredisce imperturbato per la sua strada: le elezioni si terranno nella data fissata, il Ffs è una pratica chiusa,

l'opposizione deve solo mettersi in regola con le nuove disposizioni di legge. Il presidente brandisce la nuova Costituzione che vieta a qualsiasi partito di connotazione religiosa di entrare sulla scena politica. Principio generale, pensato in concreto per porre fuori gioco il Fronte islamico di salvezza che, secondo un recente rapporto di un istituto di ricerca statunitense, se riammesso alla competizione elettorale sarebbe il sicuro vincitore. Un rischio che il regime non intende correre. Zeroual non può cambiare idea e tornare indietro: i militari lo impedirebbero e poi c'è in ballo un accordo con l'Unione Europea, e un riavvicinamento tra i Paesi dell'unione del Maghreb arabo (che deve rafforzarsi per tenere testa all'Europa e alla zona di libero scambio prevista dalla Conferenza di Barcellona) non sarebbe possibile con al potere in Algeria, tanto più che Marocco, Tunisia e Libia devono già fare fronte contro gli integralisti di casa loro. Niente dialogo, dunque: il potere è sicuro di vincere, anche ad altissimi costi umani. Una certezza messa a dura prova dalle stragi ripetute. Ieri, per la prima volta, anche il quotidiano governativo *al Mujahid* ha ammesso che il terrorismo «è ben lontano dall'essere residuo». Come invece sostiene, contro ogni evidenza, il governo.

### Alla sbarra in Francia sospetti integralisti

La giustizia francese contro presunti attivisti e simpatizzanti dei movimenti integralisti algerini: sette presunti membri di una rete integralista islamica di Lille, nel nord della Francia, sono comparsi ieri a Parigi davanti al tribunale. A casa di uno di loro, nel marzo 1994, furono scoperte 551 false carte d'identità algerine ancora da riempire con i nomi e 606 false attestazioni dell'Alto commissariato al servizio nazionale algerino. Poi, nelle case degli altri, armi e documenti di matrice islamica. La vicenda è stata scoperta nel corso di un'inchiesta su un traffico di stupefacenti. Gli imputati, accusati di associazione per delinquere in relazione con un'impresa terroristica, hanno negato di appartenere a una rete organizzata, nonostante la scoperta di armi, di documenti falsi e di giornali di militanza islamica a casa della maggior parte di loro. Particolare interesse viene dato dagli inquirenti al legame tra elementi dell'integralismo armato e i traffici di droga: un legame da cui sarebbero scaturiti ingenti finanziamenti per i «guerrieri di Allah».

La tv rivela che il premier ha ceduto sulle nomine in cambio del voto sulla pace

# Un Hebrongate per Netanyahu

Non c'è pace per Benjamin Netanyahu. Ancora alle prese con la rivolta dei falchi della destra per l'accordo su Hebron, il primo ministro israeliano si trova ora di fronte a «Hebrongate», uno scandalo di corruzione e nomine pilotate che, se fosse confermato - dopo che l'altra notte la tv di Stato ha fornito i primi dettagli - potrebbe provocare un terremoto nella magistratura e nel governo. Al centro ci sono l'ex ministro Arye Deri e il sindaco di Gerusalemme Olmert.

Non c'è pace per Benjamin Netanyahu. Minacciato di morte dall'estrema destra ebraica, criticato dai falchi del suo governo, alle prese con una fronda interna al suo partito, il Likud, E come se non bastasse, da ieri «Bibi» si trova di fronte a «Hebrongate» uno scandalo che se fosse confermato - dopo che l'altra notte la tv di Stato ha fornito i primi dettagli - potrebbe avere ripercussioni imprevedibili per i vertici giudiziari e politici in Israele. Al centro dell'intrigo tessuto nei corri-

doi dei palazzi del potere di Gerusalemme ci sono il ritiro dalla città cisgiordana di Hebron e la nomina di un nuovo consigliere legale del governo in sostituzione del dimissionario Michael Ben Yair. Sullo sfondo, la possibilità della chiusura di processi da tempo pendenti nei confronti dell'ex ministro degli Interni Arye Deri (leader del partito religioso sefardita «Shas», 10 deputati alla Knesset) e del sindaco di Gerusalemme Ehud Olmert, deputato del Likud. Secondo la ri-

costruzione della televisione statale - che è stata smentita in modo categorico da tutti gli interessati - nei mesi scorsi un impresario edile vicino al Likud, David Appel, e l'ex ministro Arye Deri hanno concordato la candidatura dell'avvocato Roni Bar-On come consigliere legale del governo. Un sostegno «peloso», vista la contropartita richiesta al diretto interessato: una volta entrato in carica, infatti, Bar-On avrebbe portato a termine il processo in corso nei confronti di Deri in modo tale da non incrinare la sua carriera politica. Gli eventi sono precipitati con le improvvise dimissioni di Ben Yair, a dicembre, e con il ritiro da Hebron. Giorni convulsi quelli, con il primo ministro pressato dalla Casa Bianca perché non rinviava nel tempo l'accordo con Arafat. Giorni di furibonde polemiche dentro la coalizione di centrodestra che sostiene «Bibi», di dimissioni minacciate, di rivolte dei coloni della Cisgiordania, che si sentivano traditi dal pri-

mo ministro supervotato. Per l'assediato primo ministro ci mancava solo che esplodesse la grana-Shas. Cosa che puntualmente avviene. Seguiamo il racconto della Tv di Stato. Deri si incontra all'inizio del mese con Netanyahu: un incontro a brutto muso, con una richiesta imperativa: «Se vuoi il sostegno dei miei deputati al ritiro da Hebron - è il succo del «ragionamento» di Deri - devi nominare Bar-On, altrimenti ti voteremo contro». In attesa della risposta di Netanyahu, l'infaticabile Deri, per andare sul sicuro, si assicura l'appoggio anche del sindaco Olmert, che dalla settimana scorsa è sottoposto a processo per una vicenda vecchia di otto anni collegata al finanziamento del Likud. Olmert, sia detto per inciso, è uno dei più fanatici sostenitori della «ebraizzazione» di Gerusalemme est. I due chiacchierati uomini politici stringono un patto di ferro e muovono tutte le pedine a loro disposizione per influenzare la decisione di Netanyahu. Sui giornali com-



Il premier israeliano Benjamin Netanyahu Kahana/Ansa

inciano a circolare voci su una «possibile» uscita dello «Shas» dalla maggioranza governativa. Un avvertimento per «Bibi»: i tempi stringono, nell'imminenza del ritiro da Hebron la tensione raggiunge il culmine. Su pressione di Deri - afferma la Tv - Netanyahu fu obbligato a no-

minare in fretta e furia Bar-On. A stretto giro di posta, i leader dello «Shas» annunciano il loro sostegno agli «sforzi di pace» del primo ministro, dando via libera al ritiro militare. Tutto sembra andare per il verso giusto al duo Deri-Olmert. Ma la soddisfazione dura poche ore,

quelle in cui Bar-On resta in carica. Il giorno della sua nomina preferisce rassegnare le dimissioni dopo essere stato aspramente criticato dai media per i quali non era all'altezza del delicatissimo incarico. Parere condiviso dai vertici della magistratura israeliana. Il resto è storia dell'oggi, una brutta storia di corruzione e «traffico di voti». In seguito alle rivelazioni, l'impresario edile Appel ha minacciato di querelare la giornalista Ayala Hasson che ha firmato il servizio. Minaccia che non ha scalfito minimamente la sicurezza della giornalista: «Ho controllato le mie informazioni con più fonti - dice - e so di godere della fiducia dei miei superiori». L'inchiesta va avanti, dunque, e in molti nei palazzi della politica cominciano a tremare. Secondo fonti giudiziarie citate dalla radio se queste rivelazioni fossero vere, anche in aperte, si tratterebbe «di un complotto di stile mafioso» che rischia di provocare un terremoto nella magistratura e nel governo. □ U.D.G.

Venerdì 24 gennaio 1997

UNA CONDANNA CHE DIVIDE



Leonardo Marino Ansa

Nelle foto sotto Cesare Salvi e Sergio Romano

Forse ancora giorni prima del carcere

Marino l'accusatore è introvabile

Dario Fo: «Una cosa folle» Servello (An): «Io non piango»

È la fine della ragione. «Una cosa folle, folle, folle», così Dario Fo, commenta la decisione della Cassazione. L'attore e regista esprime, inoltre, indignazione e meraviglia per l'assenza di prese di posizione politica: «Sento soprattutto il pericolo e l'angoscia di uno strano vuoto della sinistra e dei democratici».

Potrebbero passare una o due settimane prima della traduzione in carcere di Sofri, Pietrostefani e Bompresi. «Ma il clamore del caso potrebbe fare accorciare i tempi», sostiene l'avvocato Gentili.

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Adriano Sofri attende nella sua casa toscana l'esecuzione della sentenza: «Penso di aspettare qui l'arrivo dei carabinieri che verranno ad arrestarmi», annuncia. Giorgio Pietrostefani, invece, si trova a Parigi.

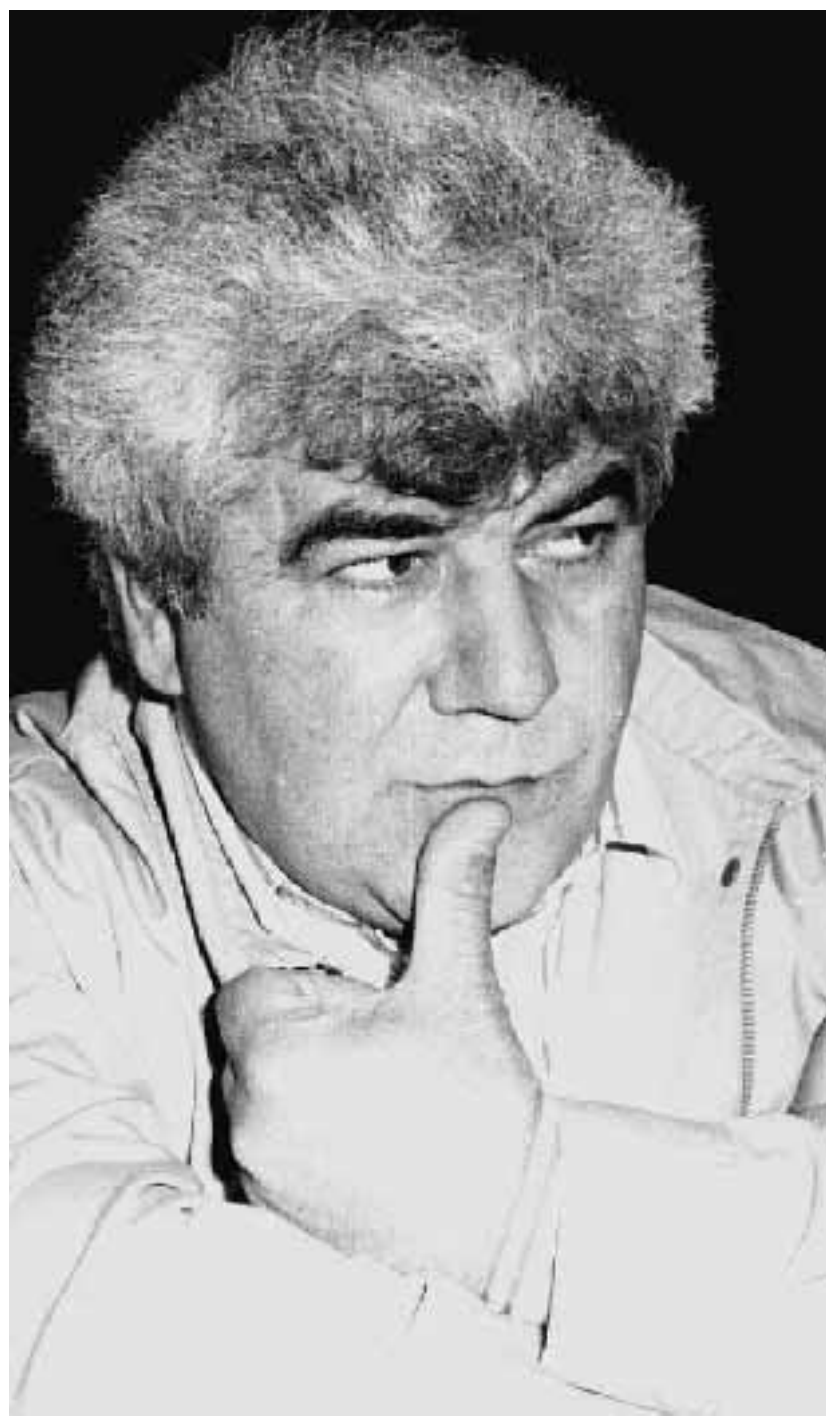
La prassi

Il meccanismo che darà esecutività al pronunciamento della Suprema Corte verrà messo in moto dalla trasmissione del «dispositivo» della sentenza alla procura della Repubblica di Milano alla quale la cancelleria

notificherà la decisione della quinta sezione penale. Se la sentenza fosse stata modificata sarebbe stata trasmessa alla procura presso la Corte d'appello.

Sofri potrebbe decidere, seguendo l'esempio di Cusani, di presentarsi spontaneamente davanti ai cancelli di un penitenziario? Questa scelta consente ai condannati, in linea generale, di rimanere nel carcere presso il quale si sono consegnati.

Niente presentazione spontanea in carcere, quindi. Ma anche niente richiesta di «grazia». «Spero di rimanere così lucido da non fare mai una sciocchezza del genere», ha detto ieri Sofri.



L'INTERVISTA

Bompresi: «L'idea della galera è un uppercut»

GIAMPIERO ROSSI

MILANO. «Vorrei potermi presentare spontaneamente ed evitare l'arrivo di truppe a casa mia. Se potessi scegliere, preferirei andare in carcere a Massa, almeno sarei più vicino ai miei familiari».

A cosa pensa di più in questi momenti, a meno di 24 ore dalla sentenza che la condanna a 22 anni di carcere: all'idea di aver subito un'ingiustizia o alla prospettiva del carcere?

L'idea di andare in galera è un vero uppercut, è qualcosa che ti travolge. Soprattutto perché realizzi che quello che ti attende è stare in carcere per una grande fetta della vita che ti resta da campare.

Perdoni il cinismo della domanda: ma voi, lei, da tempo vive in una sorta di limbo processuale, eravate già arrivati una volta a un passo dalla condanna definitiva, non si è in qualche modo "preparato" a questa eventualità?

Ma no, non eravamo preparati. Perché la Corte di cassazione in passato ha già avuto modo di valutare i numerosi elementi contraddittori del processo a nostro carico e ha saputo tenerne conto.

E adesso, a 24 ore dalla sentenza, ci pensa, si sta in qualche modo preparando mentalmente a quanto l'attendete?

Il fatto di prepararsi al carcere per me, per tutti noi, è legato alla soprattutto alla consapevolezza che è l'unico modo per continuare a rivendicare la nostra innocenza.

Già poche ore dopo la notizia della vostra condanna definitiva si è cominciato a parlare di grazia. La stessa signora Gemma Capra, la vedova Calabresi, ha detto che da parte sua non avrebbe nulla in contrario, che non le interessa vedersi in carcere perché voleva soltanto vedere affermata la verità. Tutti voi, finora, avete sempre respinto l'idea di qualsiasi strada che non affermasse la vostra innocenza.

Certo. L'idea stessa della grazia contiene una sostanziale contraddizione di termini perché comporta una implicita ammissione di colpa. E io non ritengo di dovermi appellare a questa soluzione dopo che tutti i processi di questi anni hanno consumato fior di ingiustizie nei nostri confronti.

Mi scusi l'ulteriore intrusione: ma come sta spendendo queste ore di attesa?

Cosa vuole che faccia... sono venuto in Toscana per salutare i miei familiari, i miei amici, in attesa di sapere come, dove, quando e a chi mi dovrò presentare.

Ecco, appunto. Adriano Sofri ha fatto sapere che lui non intende presentarsi davanti al portone di nessun carcere, che rimarrà a casa sua e che li dovranno andarlo a prendere. Potendo scegliere, lei come si comporterà?

No, io preferirei evitare l'arrivo di truppe a casa mia. Se mi fanno sapere cosa devo fare mi muovo io per primo.

E in quale carcere preferirebbe andare, visto che può scegliere lei dove costruirsi?

Se davvero posso scegliere, preferirei andare in quello di Massa, almeno sarei più vicino alla mia famiglia.

L'INTERVISTA

Parla il capogruppo Sd al Senato

Salvi: «Tempi lunghissimi snaturano i processi»

ROMA. I tempi della giustizia, i processi che si caricano di significati impropri, l'insufficienza dei controlli interni alla magistratura: Cesare Salvi, capogruppo della Sinistra democratica al Senato, giurista, riflette sul caso della "sentenza Sofri" e anticipa i temi della riforma della giustizia.

Salvi, quali considerazioni suggerisce la sentenza della Cassazione sul delitto Calabresi?

Di solito si dice: attendiamo le motivazioni prima di esprimere un giudizio su una sentenza. È vero anche in questo caso. Ma voglio dire subito che non la considero giusta. Ho letto le motivazioni delle sentenze precedenti e credo di conoscere il caso: l'impressione è che non sia stato rispettato il principio della presunzione di non colpevolezza.

E quali sono le cause di questa crisi?

Il primo aspetto: i tempi. Non è accettabile che la sentenza definitiva intervenga venticinque anni dopo il fatto e, comunque, quindici anni dopo le dichiarazioni di Leonardo Marino.

GIUSEPPE F. MENNELLA

gnori Bianchi e Rossi.

Ma forse il processo per il delitto Calabresi non era più un processo ordinario.

Infatti. Questa era la seconda questione che volevo sollevare. Sono sotto gli occhi tutti i rischi di una giustizia che si carica di significati politici, ideologici, mediatici. Significati oltre i compiti del processo, che deve stabilire se vi sono prove sufficienti per considerare una persona colpevole, condannarla e vincere la presunzione di innocenza.

Vuoi dire, Salvi, che ci sono meccanismi da rivedere?

Sì, anche in questo processo, come in altri, si è innestata una denuncia per abuso di ufficio nei confronti di un magistrato, assumendo una violazione dei doveri di imparzialità. Non so se questa violazione c'è stata, ma se i canali dei controlli interni sulle responsabilità dei magistrati, che fanno capo al Csm, si rivelano lenti o inesistenti, salve improvvisate e singolari

accelerazioni quando il vero problema è risolvere questioni interne alla magistratura stessa (penso al caso Coiro e al caso Misiani)...

Insomma, la questione giustizia non solo esiste, ma imporrebbe rimedi profondi?

La questione giustizia è aperta da troppo tempo e riguarda la riforma del processo penale, per ridurre la durata e questo è un compito del legislatore; la necessità di dare adeguati stanziamenti alla giustizia e questo è un compito del governo; e riguarda anche il funzionamento dei meccanismi di controllo e responsabilità e, dunque, il Consiglio superiore della magistratura.

Quali riforme della giustizia?

Al primo punto porrei la velocizzazione dei processi. È aperta la questione del numero dei gradi di giudizio e si riflette sulle stesse funzioni della Cassazione.



L'INTERVISTA

Parla l'ex ambasciatore

Romano: «La sentenza va rispettata comunque»

ALDO VARANO

iter tormentati, come quello del processo a Lotta continua, e quando vi sono qualcosa in più dei legittimi dubbi?

La lunghezza del tempo trascorso dai fatti suggerisce una riflessione: l'iter giudiziario è tanto più lungo quanto più il paese è garantista. Di solito è così. C'è perfino un aspetto positivo di tutto questo: gran parte del tempo è trascorso per atti diretti in qualche modo a tutelare l'imputato. Insomma, quanto più il sistema è garantista tanto più si corre il rischio di situazioni così anomale.

Questo, tuttavia, pone problemi molto delicati.

La mia opinione è che si può morire anche di garantismo. C'è una corrente giudiziaria che sostiene si possa fare a meno di un passaggio d'Appello.

Come ricorda il terrorismo? Ero in Francia. Sono tornato in Italia nel '77, il periodo più caldo. Il terrorismo italiano l'ho visto molto attraverso il Maggio

ALDO VARANO

iter tormentati, come quello del processo a Lotta continua, e quando vi sono qualcosa in più dei legittimi dubbi?

La lunghezza del tempo trascorso dai fatti suggerisce una riflessione: l'iter giudiziario è tanto più lungo quanto più il paese è garantista. Di solito è così. C'è perfino un aspetto positivo di tutto questo: gran parte del tempo è trascorso per atti diretti in qualche modo a tutelare l'imputato.

Questo, tuttavia, pone problemi molto delicati.

La mia opinione è che si può morire anche di garantismo. C'è una corrente giudiziaria che sostiene si possa fare a meno di un passaggio d'Appello.

Come ricorda il terrorismo? Ero in Francia. Sono tornato in Italia nel '77, il periodo più caldo. Il terrorismo italiano l'ho visto molto attraverso il Maggio

francese... Che non c'entrava nulla col terrorismo. Il Maggio parigino è stato profondamente diverso da come si è connotato il terrorismo da noi.

Certo. Ma se lei parlasse coi fondatori di quei gruppuscoli le direbbero di riconoscersi nel Maggio francese, non nel terrorismo. Colpiva, comunque, la lunghezza del fenomeno e il suo inaccettabilità.

Ma lei Lotta continua la colloca nel terrorismo o in una diversa e più complessa storia?

Io credo che quei movimenti e quei giornali, come Lotta continua, abbiano fatto una straordinaria quantità di guasti politici e morali. Il mio giudizio è molto negativo. Il fatto che sia negativo sulle persone di allora non significa che lo sia su quelle persone come sono oggi.

Anche minori nella banda

## Ragazzini rapinavano coetanei

Il più grande ha diciannove anni, il più piccolo ne ha tredici: in tutto sono sei ragazzi di Quarto Oggiaro, da tempo fuori dalla scuola, senza lavoro, e un'attività in comune: rapinare i loro coetanei di soldi, orologi, walkman, cappelli. Cinque di loro sono stati acciuffati vicino alla stazione della Bovisa, dove avevano appena ripulito, dopo intimidazioni e ceffoni, due ragazzi terrorizzati. Il sesto «uomo» è riuscito a scappare con il bottino.

MATTEO MARINI

■ Quattro minori, il più piccolo di 13 anni, un diciannovenne e un sesto complice sparito nel nulla: questa la banda che l'altro giorno ha rapinato due coetanei alla stazione Bovisa. Tutti sono di Quarto Oggiaro, la maggioranza ha già abbandonato le scuole dell'obbligo ed è senza lavoro. Per le rapine si sono organizzati, dividendosi i compiti. Quindi cinque sono stati fermati dalla polizia, mentre il sesto, quello con il bottino, si è dileguato. Paolo C., 13 anni, Carlo A., Bartolomeo D. e Bruno F., tutti e tre di 16 anni, e Luigi A. 19 anni, l'altro giorno sono arrivati al parcheggio della stazione delle Ferrovie Nord della Bovisa con già le intenzioni ben precise: rapinare dei coetanei.

Un colpo studiato a lungo nei particolari, una rapina premeditata. E di rapine, la banda, nel giro di pochi minuti, ne è riuscita a mettere a segno ben due, con lo stesso identico modo di operare. I cinque si sono divisi i compiti: i due più robusti di costituzione hanno immobilizzato le vittime, entrambi due coetanei, mentre il tredicenne si è dedicato alla ricerca di portafogli e orologi. Quindi, quando questi non sono stati trovati, due dei sedicenni si sono avvicinati minacciando di tirare fuori un coltello nascosto, e hanno vinto facilmente ogni ulteriore resistenza. Infine, un pugno in pieno viso per evitare che a qualcuno venisse voglia di sporgere denuncia. Cinque i partecipanti all'azione, e cinque anche i ragazzi indagati a piede libero dalla polizia. All'appello manca ancora il sesto «uomo», forse il capo della banda, che si è dileguato prima dell'arrivo degli agenti con in tasca gran parte del bottino: un orologio e un walkman. Gli agenti hanno seguito la scena della seconda rapina, ai danni di un ragazzo di diciotto anni, da via La Massa, dove stavano transitando per servizio verso le 18,30. Hanno sentito delle persone urlare, si sono affacciati alla cancellata del parcheggio e hanno visto compiersi il reato: in cinque contro uno i giovani rapinatori hanno avuto facilmente la meglio, ricavandone un orologio Sector e un cappellino da baseball. Quindi si sono dati alla fuga. Pochi minuti dopo, però, sono stati rintracciati dagli agenti in un bar, con delle bibite in mano e subito sono stati riconosciuti e fermati. L'accusa per loro è quella di rapina aggravata e continuata in concorso: per la loro giovane età sono stati solamente denunciati a piede libero. Prima di portarli in questura, però, gli agenti sono di nuovo passati dalla stazione, dove hanno incontrato un giovane visibilmente scosso: anche lui era stato rapinato dalla mini-gang, proprio sulle banchine della stazione, del walkman, del cappellino e di 5mila lire e aveva ricevuto un pugno in faccia. La rapina era avvenuta un'ora prima e per l'agitazione aveva sbagliato a prendere il treno ed era tornato indietro.

### Si scontrano un tram e un bus tre feriti

Un'urto violentissimo quello di ieri mattina alle 9,30 tra il tram numero 12 e un autobus di linea della Autoguidivio. L'incidente è avvenuto in viale Forlanini, l'arteria di scorrimento verso la periferia e la tangenziale est già ripetutamente bloccata nei giorni scorsi dalla protesta degli allevatori. Il tram stava facendo il suo solito percorso verso il centro città e in quel momento si trovava all'altezza dei tre ponti di via Repetti. L'autobus, non si sa ancora quali siano esattamente le cause, lo ha centrato sulla fiancata vicino alla porta anteriore. L'impatto è stato di una violenza tale che il tram è deragliato con le ruote anteriori. Lo scontro ha fatto sobbalzare tutti i passeggeri. Tre in totale i feriti, nessuno fortunatamente in modo grave, tutti a bordo del jumbo-tram: il conducente e due passeggeri che sono stati medicati e subito dimessi dal Policlinico. La linea 12 è stata interrotta fino a mezzogiorno nel tratto successivo al luogo dell'incidente, sostituita da un servizio alternativo di autobus. Dal centro fino al viale Forlanini, invece, la circolazione è rimasta regolare.

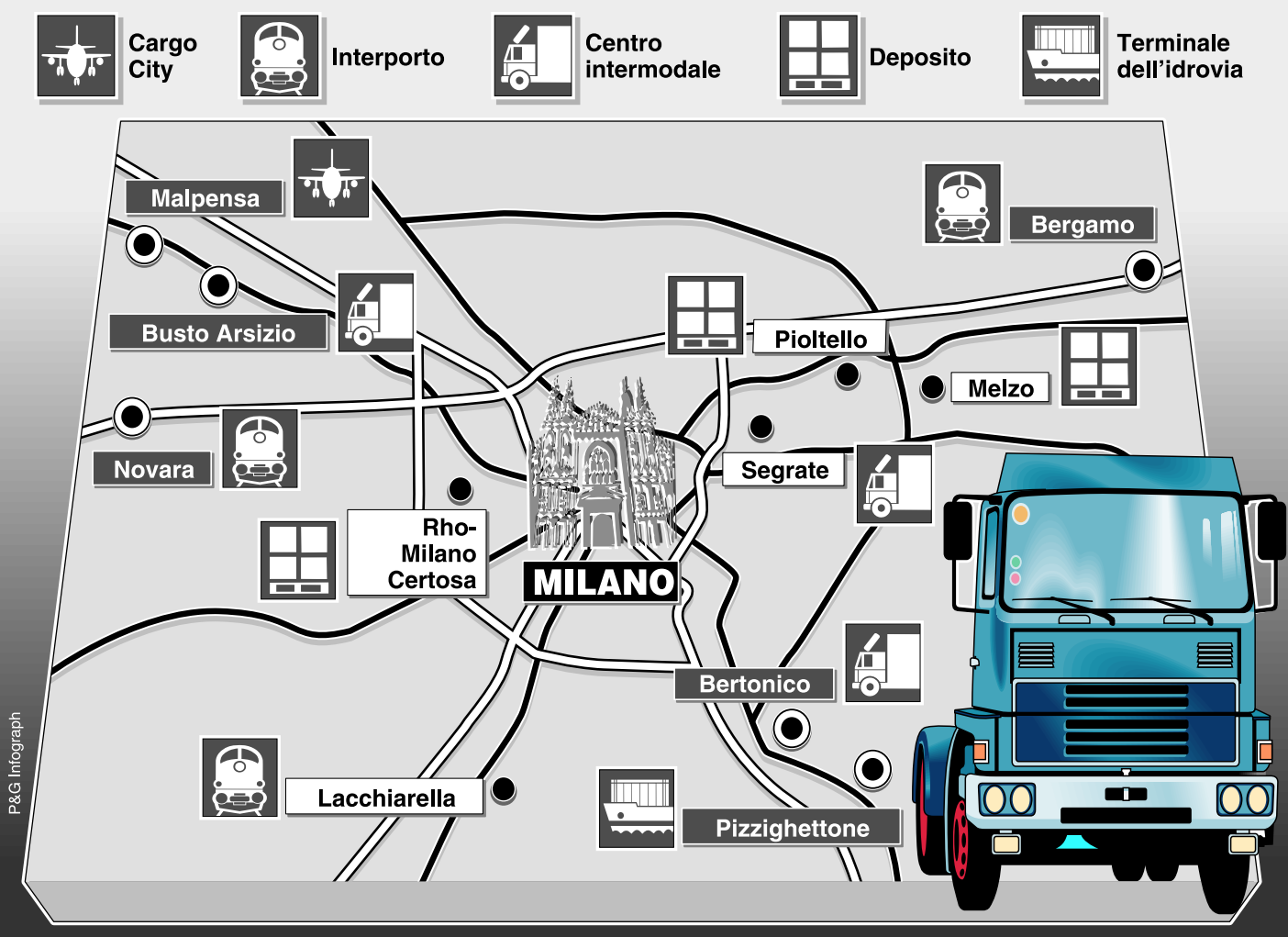
### Processo per il delitto di Mentone

La moglie è stata accusata di aver cercato di ucciderlo. Lui deve pagarle gli alimenti

■ Ha schivato i proiettili ma non l'ufficiale giudiziario che ieri gli ha consegnato l'ingiunzione per il pagamento alla moglie di 253 milioni di lire per alimenti non pagati dal luglio 1993 ad oggi. Guido Sermenghi, uomo d'affari milanese residente a Montecarlo, si è presentato ieri ai giudici della terza sezione della Corte d'assise di Milano per costituirsi parte civile alla prima udienza del processo in cui sua moglie e altre nove persone sono accusate di aver organizzato un attentato per ucciderlo a Mentone in Francia che il 23 marzo 1994 portò alla morte di un passante, il francese Christian Ballestra. Tra gli imputati ci sono la moglie separata di Sermenghi, Maria Teresa Piva e l'avvocato milanese Katia Re, alla quale la Piva, secondo il pm Daniele Borghonovo, si sarebbe rivolta per organizzare l' attentato, motivato

da questioni legate alla separazione della coppia. Per il pm, l'avvocato Re, legale della Piva, avrebbe chiesto aiuto all'imprenditore Antonio Filippone. Questi avrebbe incaricato di organizzare l' attentato i cugini Ciro e Francesco Schettini, ritenuti vicini alla criminalità organizzata, che ne avrebbero affidato l'esecuzione a Giuseppe Grassi e Ciro Magrelli. Per l'accusa sarebbe stato Magrelli a sparare alcuni colpi di pistola da una motocicletta guidata da Grassi dopo aver affiancato, sul lungomare di Mentone, l'autore di Sermenghi, ma uno dei proiettili uccise Ballestra. Secondo l'avvocato Giuliano Spazzali, legale della Piva, «dato che Sermenghi non ha un domicilio in Italia, abbiamo chiesto ad un ufficiale giudiziario di notificargli in aula l'ingiunzione di pagamento». Il processo riprende oggi.

## IL PIANO LOMBARDO PER IL TRASPORTO MERCI



LACCHIARELLA. C'è tempo fino al 30 settembre per definire gli accordi

## Interporto, nuova proroga

MARCO CREMONESI

■ Salvi i finanziamenti per l'interporto di Lacchiarella, almeno fino al 30 settembre. A quel giorno è infatti aggiornata la conferenza dei servizi «congelata» ieri - a cui sono legati i 65 miliardi di intervento statale per il tormentato impianto di scambio delle merci tra camion e treno: senza la pausa comunicata dal provvedimento ai lavori pubblici, il contributo del ministero dei Trasporti sarebbe stato revocato oggi.

C'è comunque molto da fare: in primo luogo, l'approfondimento del quadro del sistema interportuale delineato l'altro giorno dai dieci enti pubblici coinvolti nel progetto. E anche su questa base che saranno chiarite le dimensioni definitive dell'interporto di Lacchiarella. La Provincia dovrà studiare i collegamenti stradali dell'impianto, soprattutto quelli collegati con l'adeguamento della «Binaschina», la provinciale che collega la Milano-Genova con l'autostrada del sole: la Regione si è impegnata anche a reperire i finanziamenti per le opere necessarie. Al termine di questo iter - durata prevista, quattro mesi - sarà da redigere il progetto esecutivo e la collegata valutazione d'impatto ambientale. Dopo il 30 settembre, i risultati del lavoro svolto saranno resi pubblici, e i vari enti potranno fare le loro osservazioni entro due mesi. Quindi il ministero dell'Ambiente avrà novanta giorni di tempo per l'ultimo via libera. Insomma, l'inizio dei lavori non è dietro l'angolo. Rimane aperta la

questione del nuovo assetto proprietario della società che gestirà l'interporto dopo l'annuncio di un allargamento della componente pubblica. Secondo il vice presidente della Provincia Ugo Targetti, anche Palazzo Isimbardi «potrebbe essere interessato a entrare nell'impresa». Il ministero dei Lavori pubblici ha chiesto anche un referente unico rispetto al progetto: scontata l'autocandidatura dell'assessore regionale ai trasporti Giorgio Pozzi, visto che il Pirellone sembra intenzionato a giocare un ruolo più attivo nella vicenda, anche attraverso le Ferrovie nord Milano che già detengono il 75 per cento della componente pubblica del pacchetto azionario dell'Im, la società che dovrebbe realizzare l'interporto. Proprio sul ruolo di Fnm, è intervenuto ieri il grande nemico dell'in-

terporto, il consigliere provinciale verde Enrico Fedrighini, che ha sottolineato come il presidente delle Nord Luigi Roth non rappresenti «una rottura con il passato poco limpido delle operazioni e atti che hanno condotto alla scelta di Lacchiarella», visto che «lo troviamo membro di una delle società che promuovono la creazione della Interporti lombardi, la società che materializza l'intera operazione». Contrarietà al progetto è venuta anche dal presidente del Wwf lombardo Alberto Frazzese. L'unione delle camere di commercio lombarde ha invece ricordato come «il trasporto delle merci sia una funzione essenziale per la competitività della Lombardia», e che negli ultimi cinque anni i tir sulle strade della Regione sono aumentati del 15,7 per cento.

### Radiothon contro l'Aids Filo diretto con i medici

■ Due gli appuntamenti dal vivo, a Milano, nell'ambito di Radiothon, la maratona di beneficenza a favore delle associazioni che si occupano della lotta all'Aids - Anlaid e Lila - organizzata da Radio DeeJay, da lunedì prossimo a domenica 2 febbraio.

Quest'anno, oltre alla diretta radiofonica stop, l'emittente organizza due manifestazioni collaterali «live»: una triangolare di calcio, giovedì 30 alle 21 al Palalido di Milano, che vedrà in campo la squadra di Radio DeeJay, quella di Striscia la notizia e la Dynamo Rock.

Il Rolling Stone di corso XXII Marzo ospiterà invece, domenica 2 febbraio, la serata finale in compagnia degli Articolo 31 e Niccolò Fabi, con cantanti e molti dei personaggi del mondo dello spettacolo, della cultura e dello sport che hanno aderito all'iniziativa. Fra gli altri la Gialappa's, Martina Lombardi, Gerry Scotti, George Weah, Piero Chiambretti, Renato Zero. Per partecipare a Radiothon, i numeri sono questi: conto corrente postale 24276206, conto corrente bancario numero 10000 c/o Credito Italiano, agenzia 27 di Milano, i titolari di Cartasì possono chiamare lo 02/33610610.

Durante le trasmissioni, grande spazio all'informazione sulla lotta all'Aids e agli inviti alla generosità. Medici e volontari delle due associazioni saranno a disposizione (tel. 33605000) per rispondere alle domande che i giovani non riescono a porre ai genitori o agli insegnanti. Vittorio Agnoletto (Lila) ieri ha sottolineato che i giovani rappresentano «la fascia più esposta al contagio: il 50% dei malati si è infettato fra i 15 e i 30 anni, eppure l'Italia è l'unico paese europeo che non ha ancora un programma di prevenzione per le medie superiori, ci batte persino la cattolicissima Spagna». Il prof. Mauro Moroni (Anlaid) ha invece auspicato un ruolo non marginale dell'Italia nel «jet set» internazionale della ricerca scientifica.

La moglie del sindaco di Milano, Augusta Formentini, ha annunciato che in febbraio si svolgerà a Milano una manifestazione per sensibilizzare i cittadini sul problema delle scritte che, ha detto, «imbrattano i muri delle case, i monumenti e le fermate della metropolitana della nostra città». La signora Formentini ha quindi invitato i milanesi a partecipare alla manifestazione muniti «degli attrezzi necessari per «ripulire la città» e ha spiegato di volersi rivolgere in particolare alle donne perché «sono soprattutto loro a determinare nei propri figli l'amore per la città dove vivono».

La moglie del sindaco di Milano, Augusta Formentini, ha annunciato che in febbraio si svolgerà a Milano una manifestazione per sensibilizzare i cittadini sul problema delle scritte che, ha detto, «imbrattano i muri delle case, i monumenti e le fermate della metropolitana della nostra città». La signora Formentini ha quindi invitato i milanesi a partecipare alla manifestazione muniti «degli attrezzi necessari per «ripulire la città» e ha spiegato di volersi rivolgere in particolare alle donne perché «sono soprattutto loro a determinare nei propri figli l'amore per la città dove vivono».

### La sciura Augusta «Milanesi, ripulite la città dalle scritte»

■ Ha schivato i proiettili ma non l'ufficiale giudiziario che ieri gli ha consegnato l'ingiunzione per il pagamento alla moglie di 253 milioni di lire per alimenti non pagati dal luglio 1993 ad oggi. Guido Sermenghi, uomo d'affari milanese residente a Montecarlo, si è presentato ieri ai giudici della terza sezione della Corte d'assise di Milano per costituirsi parte civile alla prima udienza del processo in cui sua moglie e altre nove persone sono accusate di aver organizzato un attentato per ucciderlo a Mentone in Francia che il 23 marzo 1994 portò alla morte di un passante, il francese Christian Ballestra. Tra gli imputati ci sono la moglie separata di Sermenghi, Maria Teresa Piva e l'avvocato milanese Katia Re, alla quale la Piva, secondo il pm Daniele Borghonovo, si sarebbe rivolta per organizzare l' attentato, motivato

da questioni legate alla separazione della coppia. Per il pm, l'avvocato Re, legale della Piva, avrebbe chiesto aiuto all'imprenditore Antonio Filippone. Questi avrebbe incaricato di organizzare l' attentato i cugini Ciro e Francesco Schettini, ritenuti vicini alla criminalità organizzata, che ne avrebbero affidato l'esecuzione a Giuseppe Grassi e Ciro Magrelli. Per l'accusa sarebbe stato Magrelli a sparare alcuni colpi di pistola da una motocicletta guidata da Grassi dopo aver affiancato, sul lungomare di Mentone, l'autore di Sermenghi, ma uno dei proiettili uccise Ballestra. Secondo l'avvocato Giuliano Spazzali, legale della Piva, «dato che Sermenghi non ha un domicilio in Italia, abbiamo chiesto ad un ufficiale giudiziario di notificargli in aula l'ingiunzione di pagamento». Il processo riprende oggi.

■ Ha schivato i proiettili ma non l'ufficiale giudiziario che ieri gli ha consegnato l'ingiunzione per il pagamento alla moglie di 253 milioni di lire per alimenti non pagati dal luglio 1993 ad oggi. Guido Sermenghi, uomo d'affari milanese residente a Montecarlo, si è presentato ieri ai giudici della terza sezione della Corte d'assise di Milano per costituirsi parte civile alla prima udienza del processo in cui sua moglie e altre nove persone sono accusate di aver organizzato un attentato per ucciderlo a Mentone in Francia che il 23 marzo 1994 portò alla morte di un passante, il francese Christian Ballestra. Tra gli imputati ci sono la moglie separata di Sermenghi, Maria Teresa Piva e l'avvocato milanese Katia Re, alla quale la Piva, secondo il pm Daniele Borghonovo, si sarebbe rivolta per organizzare l' attentato, motivato

### Sanità lombarda

Comuni e Province «Formigoni si dimetta»

Riforma della sanità lombarda: il presidente dell'unione delle Province lombarde (Urp) Enzo Casali ha chiesto le dimissioni del presidente della Regione, Roberto Formigoni. «Siamo stufi di subire vessazioni e imposizioni dall'alto da parte di chi si riempie la bocca di parole come federalismo e sussidiarietà», ha spiegato Casali, accompagnato anche dal presidente dell'associazione dei Comuni (Anci) Giuseppe Torchio. Motivo della richiesta, la distanza tra quanto concordato fra Regione ed Enti locali e il disegno di legge licenziato dalla commissione consiliare. Sulla richiesta di dimissioni, comunque, ha fatto un passo indietro Livio Tamberoni, presidente della Provincia di Milano: «Non mi risulta che nell'ambito dell'Urp si sia mai parlato» dell'argomento. E tuttavia, la maggioranza di centro destra non sembra smaniare per far approdare in aula il progetto di riforma, che infatti è slittato a martedì. Intanto, dieci senatori dell'Ulivo hanno presentato un'interpellanza al ministro della Sanità per sapere «quali iniziative intenda prendere per verificare il rispetto delle leggi nazionali nella Regione Lombardia» in tema di sanità.

A Lambrate Carro merci deraglia su un cavalcavia

Il carrello di un vagnone carico di sabbia, che faceva parte di un convoglio di 22 carri, è deragliato ieri sera a Milano mentre transitava sul cavalcavia di via Pordenone, nei pressi della stazione di Lambrate. Il carro è uscito dalla sede con frangere e si è inclinato sul lato opposto al parapetto. L'incidente, avvenuto sul binario 12 alle 20,40, non ha creato problemi al traffico dei treni passeggeri. Sul posto si sono comunque precipitati polizia, vigili del fuoco e ambulanze. Le Ferrovie dello Stato hanno comunque negato il pericolo che il carro o il suo contenuto potessero precipitare sulla strada.

### Varese

«Senza strade nè treni bloccherò Malpensa»

Il presidente della Provincia di Varese, Massimo Ferrario, ha deciso di bloccare «con ogni mezzo» l'inizio dell'attività dell'aeroporto Malpensa 2000, prevista per il primo gennaio 1998, «se non saranno realizzate strade e ferrovie adeguate». Ferrario ha comunicato questa decisione in una lettera inviata ai ministri dei Trasporti e dei Lavori pubblici, al sindaco di Milano, al presidente della Provincia di Milano, al presidente della Regione Lombardia e a quello della Sea (Società esercizi aeroportuali) che gestisce lo scalo galarese. «Se il primo gennaio 1998 malpensa 2000 aprirà i battenti senza le necessarie infrastrutture di collegamento e se per quella data sarà ancora a capo della Giunta di Villa Recalcati - ha spiegato Ferrario - convocherò un Consiglio aperto proprio sulle piste del nuovo aeroporto».

### La sciura Augusta

«Milanesi, ripulite la città dalle scritte»

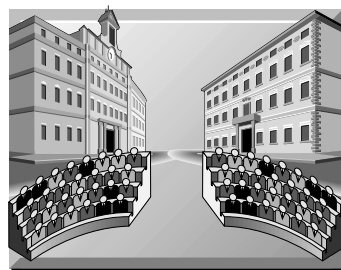
La moglie del sindaco di Milano, Augusta Formentini, ha annunciato che in febbraio si svolgerà a Milano una manifestazione per sensibilizzare i cittadini sul problema delle scritte che, ha detto, «imbrattano i muri delle case, i monumenti e le fermate della metropolitana della nostra città». La signora Formentini ha quindi invitato i milanesi a partecipare alla manifestazione muniti «degli attrezzi necessari per «ripulire la città» e ha spiegato di volersi rivolgere in particolare alle donne perché «sono soprattutto loro a determinare nei propri figli l'amore per la città dove vivono».

### Contusi due vigili

Rapina una farmacia a colpi d'ascia

Un uomo armato di ascia, ieri verso le 18, ha tentato di rapinare una farmacia a Milano in piazza Cinque giornate. Con l'arma ha mandato in pezzi il registratore di cassa e ha prelevato 200mila lire. Alcuni passanti però hanno avvisato due vigili urbani che sono intervenuti, pistole in pugno, e hanno ingaggiato con lo sconosciuto una violenta colluttazione. Il bandito, poi, ha abbandonato l'ascia e i soldi ed è fuggito. I due vigili urbani, un uomo e una donna, si sono fatti medicare al Fatebenefratelli. Guariranno in pochi giorni.

**LA STRADA DELLE RIFORME**



■ CAGLIARI. Dalla Sardegna un messaggio di Oscar Luigi Scalfaro per la Bicamerale ormai prossima ventura: «Auguri sentiti, vivi, profondi», ma - si raccomanda - non perdetevi in chiacchiere «fini a se stesse e contrapposizioni: discutere non è risolvere».

Quanto all'intenzione, più volte proclamata, di dimettersi prima della fine del mandato nella eventualità che le riforme travolgano l'istituto quirinale, il capo dello Stato potrebbe ripensarsi. Anzi, ci ha già ripensato: al 99,99% prevarrà sul suo «imbarazzo» l'argomento di evitare il «disagio istituzionale» di un passaggio di mano a un presidente di brevissima transizione, suo successore da eleggere con le vecchie regole.

Lo spiega, presentando tale riflessione come un pronostico personale, un autorevole consigliere del capo dello Stato. E questo annuncio fa passare in secondo piano la ritualità della trasferta isolana: il taglio di nastro di una maxi-diga sul fiume Tirso, un mini convegno di amministratori locali al teatro di Cagliari.

**L'annuncio di Madrid**

Domanda tecnico-giuridica, rivolta dai cronisti all'uomo dello staff: visto che la Bicamerale procederà a riformare la figura del presidente, vale ancora quello che uno Scalfaro fresco di elezione proclamò addì 9 settembre 1992 a Madrid davanti al Museo del Prado? Per i non addetti ai lavori, in quell'occasione praticamente annunciò di voler fare le valigie: «Si interromperebbe l'investitura, nascerebbe un'altra figura costituzionale di presidente... qualcuno mi ha consigliato di non farli mai questi discorsi, e invece li faccio...», disse.

Virgolettati d'Antan, non valgono più: il neo-presidente si riferiva all'epoca alla commissione De Mita. Che, se avesse per davvero funzionato, avrebbe già legiferato nel bel mezzo del mandato scalfariano.

Ora, invece, siamo quasi alla fine. E quindi quella riflessione del 1992 è da aggiornare, anche se l'uomo del Colle in fondo al suo cuore ha confidato agli intimi che la penserebbe tutt'ora nella stessa maniera.

Però, c'è chi gli ha fatto notare, e insiste ogni giorno, che sul suo disagio individuale fa certamente premio lo sconquasso che deriverebbe dalla elezione di un *de cuius* che avrebbe poi gli stessi suoi problemi della *diminutio* da Bicamerale.

Tradotto, la Bicamerale esiterebbe riforme che entrerebbero in vigore non prima del dicembre del 1998. Poco prima, cioè, dell'inizio del cosiddetto semestre bianco, il periodo di blackout obbligato dell'inquinato del Colle in trasloco.

Tuttavia: facciamo pure l'ipotesi che Scalfaro si dimetta prima della scadenza del maggio 1999 alla luce dei risultati del la-



Oscar Luigi Scalfaro in Sardegna. Maz Solinas/Ap



# «Scalfaro non si dimetterà»

## Dal Quirinale trapela: anche con la riforma

Scalfaro sta rivedendo la sua intenzione di far le valigie a riforme compiute. Anche se la Bicamerale riuscisse a rispettare i tempi, l'imbarazzo di Scalfaro sarebbe superato dal disagio istituzionale provocato dall'elezione di un suo successore a termine, un presidente piccolo piccolo. Potrebbe ricandidarsi, l'attuale inquinato del Colle? Un suo consigliere non lo esclude. Da Cagliari il capo dello Stato raccomanda al nuovo organismo: non perdetevi in chiacchiere.

DAL NOSTRO INVIATO **VINCENZO VASILE**

voro della nuova Bicamerale? Sarebbe un bel gesto, argomenta il consigliere del Quirinale. Ma che fine farebbe il suo erede, presidente piccolo piccolo, che secondo la Costituzione ancora in vigore a quell'epoca - verrebbe eletto tempo quindici giorni dalle Camere riunite, con un mandato minuscolo e transitorio? Quindi, dichiara il consigliere, «tanto vale proseguire fino alla fine del mandato...». E poi, siete così sicuri, fanno osservare, scettici, al Quirinale, che i tempi della Bicamerale saranno rispettati?

**Ricandidatura?**

Altra domanda maliziosa, per carità, tecnico-giuridica anche quella: a quel punto Scalfaro, essendo rimasto ancora in sella, una volta varata la nuova Costituzione, potrebbe ricandidarsi? Risposta,

per carità, tecnico-giuridica: «Certo, nulla osta». Anche se più volte in pubblico il presidente ha fatto cenno alla sua intenzione di voler lasciare definitivamente, una volta concluso il mandato.

**«Non perdetevi tempo»**

Sulla Bicamerale, poche parole dal palco: «È nata - ha ricordato Scalfaro - con larghissima maggioranza una procedura sulle riforme, di cui parliamo da molti anni. Un augurio indistintamente a tutte le forze politiche perché riescano ad affrontare i temi invocati dalla gente, dalle istituzioni, dalle autonomie. Al servizio del nostro popolo». «Si attende una pagina nuova». E poi: «Discutere non significa risolvere. E certe volte mi viene da dire: meno male! , perché le discussioni sono spesso così contrapposte... Guai se si discute di-

# Cossiga: farò un partito? No, una squadra di cricket chiamata liberaldemokrat

■ ROMA. Cossiga smentisce di voler fare un nuovo partito. «Io ho altre cose a cui pensare - ha detto - ho un forte impegno per istituire una squadra di cricket. Per non smentire voi giornalisti posso chiamarla liberaldemokrat».

Sull'argomento «nuovo partito» sono intervenuti ieri anche Mastella e Casini che hanno rivolto a Cossiga e a Berlusconi un appello « perché si trovino al più presto».

«Noi - ha detto Casini - non siamo affatto interessati ad un partito contro Berlusconi. Che l'elemento fondante di una nuova realtà politica possa essere un partito contro Berlusconi è assolutamente sbagliato perché, semmai, si tratta di tirare per la giacca Berlusconi su alcune cose a partire dal conflitto di interessi che è molto pericoloso per il Berlusconi politico. Però noi non siamo interessati ad una competizione contro Berlusconi. Del resto non credo - ha aggiunto - in un Cos-

siga invischiato nel tentativo di fondare partiti. Noi auspichiamo anzi un chiarimento fra Cossiga e Berlusconi. Chi nel Polo specula sulla incommunicabilità tra i due è un demone».

Se Casini si rivolge a Cossiga, Mastella si rivolge a Segni invitato a passare con i suoi deputati nel Polo. «Tra i tanti paradossi - ha detto il presidente del Ccd - c'è anche quella di un Segni che vuole essere di centro destra, ma che ha tre parlamentari nella maggioranza di centro sinistra. Prima i suoi parlamentari devono passare con noi, poi si può cominciare a ragionare. Noi siamo stati i primi a dire che il Polo è morto e che occorre andare oltre. La riuscita di Marini nel Ppi ci obbliga sempre di più a far crescere il consenso moderato. Ecco perché vogliamo una leadership moderata del Polo».

Questo però non significa l'emarginazione di An. «I dubbi di Fini

rispetto a Berlusconi piuttosto che a Cossiga - ha detto Mastella - non possiamo risolverli noi. Noi, ponendo l'accento su una guida moderata del Polo, non vogliamo estraniare An. Speriamo anzi che An vada avanti anche nell'accreditamento internazionale».

Mastella ammette che la suggestione di rivolgersi ai cittadini con Cossiga e Segni può esserci, ma aggiunge - non so se c'è lo spazio politico».

Secondo Casini nel Polo «ci sono molti rumori per nulla», ma ci sono anche questioni serie che sono state rinviate. «Ma - ha detto Mastella - non è nostra intenzione rompere le alleanze quanto piuttosto rafforzare. Non credo che la questione di un'alleanza con la Lega possa determinare nuovi strappi nel Polo».

Certo c'è esigenza di recuperare i voti della Lega. «Un'alleanza per i comuni, e tenendo conto che non è certo il che si fa la secessione è interesse nostro - ha concluso Casini - ma anche della lega. E non credo sia difficile da raggiungere».

Quanto ai rapporti con il Ppi il segretario del Ccd ha affermato «si apre una stagione di collaborazione competitiva, collaborazione perché si possono aprire dei canali di dialogo, competizione alternativa, perché Marini cerca di sottrarre consensi al Polo e noi dobbiamo attrarre gli scontenti dell'Ulivo».

**LA CURIOSITÀ**

## Da «unto del Signore» ad «outsider italiano» Berlusconi cambia «look»



Silvio Berlusconi Asinistra, il display luminoso con i risultati della votazione alla Camera sulla commissione bicamerale. Luciano Del Castillo/Ansa

■ ROMA. La Confindustria è una cosa, gli imprenditori italiani un'altra e non è vero affatto che Enrico Cuccia non possa soffrirne: parola di Silvio Berlusconi che, intervistato dal settimanale di Giuliano Ferrara *Panorama*, si sofferma sul suo ruolo di «outsider» nella politica e nell'economia piuttosto che su quello di leader del Polo.

Certo, fa un po' impressione sentire l'ex «unto del Signore» degradarsi ad «outsider», termine che in inglese significa «estraneo», «non favorito», ma tant'è.

«Io sono la personificazione dell'anti-establishment», dice infatti Berlusconi spiegando: «Per tutta la mia vita, sono stato considerato dall'establishment italiano come quello che disturba gli unici manovratori autorizzati, l'uomo pericoloso che mette a repentaglio gli equilibri cristallizzati». E non solo una volta: Milano2, la televisione commerciale, i suoi telegiornali, il Milan «e non parliamo della politica». Tutti casi concreti in cui il Cavaliere si sarebbe dimostrato «outsider italiano». E i rapporti con un esponente dell'establishment come il presidente di Mediobanca? «Non c'è stata una frequentazione continuativa, ma ogni volta che ho incontrato Cuccia ho sempre avuto modo di percepire un atteggiamento di stima e simpatia nei miei confronti. E mai, dico mai, ho potuto verificare quella leggendaria ostilità che Cuccia nutrebbe verso di me, secondo certi giornali».

Con la Confindustria i rapporti non sono mai stati idilliaci, invece: «Era la conferma - dice Berlusconi - tornando con la memoria ai giorni di palazzo Chigi e delle polemiche con Abete - di una diffidenza che ho spesso avvertito nel palazzo della Confindustria, la dimostrazione della chiusura verso i nuovi protagonisti che è sempre prevalsa negli ambienti confindustriali». Tutt'altro discorso con i singoli aderenti: «Con gli imprenditori singoli mi sono sempre sentito in sintonia. Ho ritrovato un linguaggio comune ed un comune modo d'essere, con i Ferrero, i Del Vecchio, i Barilla. Uomini d'azione impegnati nella trincea del lavoro, mica rampolli che fuoreggiano nei convegni, nei dibattiti e nelle tavole rotonde. Un capitolo a parte lo merita Gianni Agnelli, protagonista della battaglia circa la foto sul comodino dell'ex presidente del Consiglio: «Naturalmente era solo una battuta paradossale che certa stampa ha voluto interpretare con malizia. Era un modo di manifestare, da presidente del Consiglio, l'apprezzamento ad un importante amico che andava giustamente orgoglioso della sua ultima fatica: «Con l'avvocato Agnelli - garantisce Berlusconi - ho sempre intrattenuto rapporti cordiali, a riprova di rivalità cartacee, non mi ha mai perdonato di avergli soffiato i Gulliti e Gulliti pesa di più di una battuta cattiva», dice riferendosi a quella dell'Avvocato secondo cui «se Berlusconi vince vinciamo tutti, se perde perde soltanto lui».

## Sgarbi, autorizzazione a procedere Insultò Scalfari



Vittorio Sgarbi dovrà rispondere di diffamazione aggravata nei confronti di Eugenio Scalfari: dagli «servo» al fondatore de «La Repubblica» in replica ad un articolo di censura del voto con cui la Camera negò l'autorizzazione all'arresto di Bettino Craxi. L'autorizzazione alla prosecuzione del procedimento è stata data ieri dalla Camera con 235 sì 227 no (il Polo) in base alla considerazione che le offese e la tribuna da cui erano state lanciate non rientrano nel caso tutelato dalla Costituzione delle opinioni espresse dai parlamentari nell'esercizio delle loro funzioni. «L'autodifesa del diffamatore? Il mio è linguaggio enfatico, e poi in letteratura è riconosciuta connotazione esteticamente espressiva al turpiloquio. Ma voi ragionate come se fossimo nell'800 e la tv non esistesse». Inutilmente il centrodestra ha fatto muro in sua difesa, pretendendo alla fine, quando è stato annunciato l'esito del voto, ma tanto il vicepresidente Petri quanto più tardi Violante hanno sancito la piena regolarità del voto. Ma ormai era troppo tardi perché la Camera, impegnata anche nell'esame di importanti misure, potesse pronunciarsi anche su altri due identici casi: se cioè rientrano nella tutela delle opinioni formulate nell'esercizio delle funzioni parlamentari pure le amabili espressioni usate da Sgarbi nei confronti di un agente di Ps («c'è una guardia che vuole rompere i coglioni... di questi ne sbatto i coglioni»), gridò perché ad un varco presidiato non facevano passera due sue amiche), e nei confronti di Umberto Bossi: «Capobanda che ha preso soldi sporchi, animale, inutile cervello vuoto, ladro, scemo» e via «enfaticizzando». □ G.F.P.

## Un'inchiesta tra i militanti emiliani. Ma il governo «fa poco» per l'occupazione

# La base rossa promuove Prodi e Pds

DALLA NOSTRA REDAZIONE **SERGIO VENTURA**

persone attive sono il 43%. È la prima inchiesta di questo tipo realizzata in Italia.

Un dato che balza subito agli occhi è che per il 55,6% degli interpellati il Pds è visto come partito del «cambiamento» impegnato però, viste le responsabilità che si è assunto, a condurre una politica di «moderazione» (39,3%); oltre due terzi degli iscritti (67%) oggi lo definisce senza dubbio «sinistra di governo», assai più che rappresentante dei ceti deboli (16%) o come «ex Pci» (4,8%). Tutto sommato soddisfatto della politica condotta nell'arco dell'ultimo anno, lo zoccolo duro del partito la considera globalmente chiara (53%), costante (46%), utile (69%). Al contrario almeno un militante su cinque (22%) la ritiene confusa e un altro 29% «oscillante». L'impronta del Pds è ritenuta senz'altro visibile sulla scena nazionale (per il 62% abbastanza), irrobusta

stata da proposte chiare sul fronte delle riforme istituzionali (75%) e sul risanamento economico (50%); meno convincente, invece, appare l'impegno sul fronte dell'occupazione tanto che la maggioranza relativa (38%) si dice poco soddisfatta. Dalla miscela, infine, lavoratori, casalinghe, studenti, pensionati fanno scaturire un voto più che lusinghiero sul partito: 7,09. «Tanto più - puntualizza Martinielli - che i nostri iscritti quando si rivolgono all'interno del partito tendono ad essere semmai ipercritici. Come, del resto, dimostra l'esito dell'inchiesta». Già, ma alla vigilia del congresso nazionale quali sono le loro maggiori aspettative? All'80% la definizione chiara di un programma e delle alleanze. E poi, forse non così scontata, la richiesta di sostenere il governo Prodi «molto o abbastanza» (84%) e cercare accordi con Rifondazione (64%).

Consapevoli che il governo dell'Ulivo è una scommessa anche per il Pds, dall'Emilia Romagna, «culla» dell'Ulivo, viene un incentivo alla squadra guidata da Prodi che, a otto mesi dalla nascita e nonostante la durezza delle misure assunte fin qui, gode ancora di un ottimo credito. Complessivamente, infatti, tra «abbastanza», «molto» e «completamente» soddisfatti, raccoglie un clamoroso 94% di consensi. Fiducia non incondizionata, però, sebbene all'origine ci sia una considerazione più che indulgente: «fa quello che può». Così, almeno, si arguisce dalle risposte alla domanda: «Rispetto a ciò che ti aspettavi quando è nato il governo Prodi oggi sei?». Il 31% dice che «è presto per giudicare», il 28% «è difficile fare di più». E i delusi? Appena il 18% di chi si «aspettava di più». L'ingresso in Europa è giudicata una cosa buona (43% di risposte in tal senso) o addirittura ottima (31%), così come la riforma

della scuola: assai meno bene invece è sentito l'impegno su fisco e pubblica amministrazione. Ma il vero lato debole riguarda il sostegno all'occupazione giudicata «insufficiente» dal 42% degli interpellati. Dal mosaico però, anche Prodi e i suoi, si salvano senza affanni. Indotti a esprimere un giudizio globale sull'operato dell'esecutivo, la media voto è 6,90, frutto di un generoso 8 assegnato dal 22% del campione e di un non meno felice 7 da parte di un altro 30%.

Infine alcune note su Rifondazione Comunista. Per gli iscritti al Pds il partito di Bertinotti è «vecchio» (60%), e «conservatore» (46%). Certo una schiacciata maggioranza (70%) gli riconosce che difende gli interessi dei lavoratori e dei pensionati, ma sono anche tanti (il 34%) a pensare che difenda «poco» le giovani generazioni. Dulcis in fundo quasi metà degli interpellati ritiene che Rc stimoli l'azione del governo ma anche che lo condizioni troppo.

**IL CASO.** ieri l'incontro con Formentini. E il vice-premier si impegna ad aprire ai privati

## Lang al Piccolo: «Riporto Strehler» E Veltroni dice...

Primo giorno di Jack Lang come direttore del Piccolo Teatro in una giornata di confronti sul futuro. Il neodirettore sottolinea il suo legame di affetto con Strehler («Lo riporterò al Piccolo») e «apre» ai privati con il parere favorevole del vicepremier, Walter Veltroni che dice: «Il cinquantenario e la nuova legge significheranno per il Piccolo una rinascita». Intanto, ieri sera, è andato in scena con moltissimi applausi, «L'avarò» con Paolo Villaggio.

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO. È il «d-day» per il Piccolo. Dall'altra parte del tavolo il vicepremier Veltroni e Jack Lang subissati dai flash dei fotografi si sono detti entrambi più ottimisti ieri sera di quanto non fossero ieri mattina. C'è da crederci, vista la distensione che sembra animare anche i volti di Carlo Camerana (presidente del Cda del Piccolo), di Marzio Tremaglia (assessore regionale alla cultura), di Philippe Daverio (assessore comunale alla cultura), e Livio Tamperi (presidente della Provincia).

Certo la massacrante giornata milanese di Lang che ha fatto da sfondo al suo insediamento ufficiale come direttore del Piccolo Teatro deve avere dato i suoi frutti. Del resto, pur essendo per sua stessa definizione direttore a tempo - e solo chi non lo conosce poteva dubitare - è arrivato con le idee ben chiare in testa: «Quando un amico - dice - ha bisogno, bisogna essere di-

sponibili». E che la sua missione accettata per senso del dovere e soprattutto per amore (e, spiega Carlo Camerana, non avendo ancora parlato di compensi che è cosa rara anche a quel livello), è finalizzata a togliere di mezzo tutte le difficoltà che hanno costretto Strehler ad andarsene. Riportando dunque una certa tranquillità se non proprio ottimismo al Piccolo. Ancora, Lang vuole «creare un sistema di organizzazione nuovo per il Piccolo che richiede impegni più forti e legami più stretti fra lo Stato, gli Enti fondatori e i privati che potrebbero costituire un'Associazione amici del Piccolo Teatro». «Ma la crisi nella quale si dibatte il teatro la voglio chiudere perché il Piccolo è un tesoro vivente, un simbolo della cultura in Europa di cui forse voi milanesi non vi rendete conto».

Ora, secondo Lang, questa crisi può avere una soluzione, anche grazie alla nuova legge del teatro

che garantisca una specie di statuto speciale per il Piccolo definendone la funzione europea. Il che significa ovviamente anche un impegno finanziario maggiore da parte di tutti gli Enti fondatori. «Ma il Piccolo - sottolinea Lang - alla fine di questo processo non tornerà al punto da cui era partito: si troverà più avanti, con una marcia in più».

Anche Walter Veltroni caldeggia la nascita dell'associazione Amici del Piccolo Teatro che si pone nella linea di quelle Fondazioni già istituite per gli Enti lirici e per la Biennale. «È un dialogo che vogliamo mandare proficuamente avanti con i rappresentanti della imprenditorialità. Come Jack, sono convinto che l'importante sia ricostruire quella rete di rapporti che si erano interrotti e che tutto ciò serva a rendere possibile il ritorno di Giorgio Strehler. Credo - ha proseguito Veltroni - che noi abbiamo fatto la nostra parte con un finanziamento straordinario pensato anche in previsione del cinquantenario (anche attingendo all'otto per mille), in cui, lo ripeto, mi auguro che Strehler possa essere presente con la sua creatività. Oggi comunque mi preme sottolineare come in fondo la scelta di Jack come direttore, che io ho da subito condiviso, testimonia quanto il Piccolo sia importante non solo per noi, ma anche in Europa». E conclude: «Noi non vogliamo che il cinquantenario sia solo la celebrazione di un passato glorioso,



Jack Lang, neo-nominato direttore artistico del Piccolo Teatro di Milano

ma una nuova nascita».

Ieri mattina, intanto, Jack Lang ha incontrato il sindaco Formentini al quale ha ribadito che il suo è da considerare un mandato a termine. Gli ha detto che la storia del Piccolo per lui è legata in modo indissolubile a Paolo Grassi e a Giorgio Strehler e che farà in modo che per Strehler ci sia una continuità. «Anche se - ha precisato il sindaco - non so con quale ruolo».

Che Lang abbia aperto il tavolo della trattativa è evidente anche dalla posizione più sfumata di Daverio e di Tremaglia e dalla piena solidarietà di Tamperi. «Politica dei piccoli passi», definisce la sua azione il neodirettore. Che intanto ieri mattina ha avuto il primo, affettuoso incontro con i lavoratori del Piccolo, «commovente perché lì ci abita l'anima del teatro». Agli attori, ai tecnici, agli organizzatori: «State

certi che farò tutto quello che è umanamente possibile perché il Piccolo, un teatro che grazie a Grassi e Strehler si è guadagnato i galloni di una delle istituzioni che più contano in Europa, riprenda il posto che gli compete. Farò di tutto per superare questo momento intollerabile, perché Strehler torni, perché a questo teatro sia garantita la stabilità. Conto sul vostro entusiasmo, sul vostro impegno».

### Sanremo Festival: «incidente» Marini-Chiambretti

Sgarbo di Valeria Marini a Piero Chiambretti. La soubrette si è presentata con quasi due ore di ritardo all'appuntamento per registrare lo spot promozionale del festival. A quel punto, l'ex portalettere se n'è andato dagli studi senza nemmeno salutare la ritardataria interprete di Bambola.

### Telepiù 1 raddoppia col satellite

Telepiù 1 raddoppia. Da ieri esiste anche Telepiù 1 plus, un canale di cinema gratuito via satellite, che trasmette i film del mese del canale-madre in orari e date diverse, ovviamente. In attesa, ad aprile, di un canale riservato alla produzione indipendente.

### I critici discutono di «corti»

Nell'ambito del festival Alpe Adria, il Sindacato critici ha organizzato a Trieste, domani alle 15.30 al cinema Excelsior, un incontro sul tema «Il cortometraggio tra Est e Ovest» a cui parteciperanno esperti italiani e stranieri.

### Il pubblico ride E Leo interrompe di nuovo la recita

L'attore e regista Leo De Berardinis, già un paio di settimane fa protagonista di una turbolenta prima teatrale a Firenze, ha di nuovo interrotto il *Re Lear*, in scena al teatro Vittorio Emanuele di Messina, per rimproverare alcuni spettatori che, durante uno dei momenti più drammatici dell'opera shakespeariana, si sono messi a ridere. Ne è nato un battibecco nel corso del quale De Berardinis ha ricevuto dissensi ma anche applausi. Poi ha ripreso la recita, portando la regolarmente a compimento.



Luigi Tenco: a lui è dedicato «Lontano nel tempo», lo spettacolo teatrale di Renato Giordano

**LA NOVITÀ.** Diventa pièce teatrale la morte del cantante

## L'ultima notte di Tenco

ROSSELLA BATTISTI

ROMA. Non è nuovo a imprese musical-teatrali, Renato Giordano: l'autore e regista ha alle spalle un'escursione a ridosso del *Don Giovanni* di Mozart-Da Ponte-Casanova, poi le memorie a tutto rock in *L'ultimo rock all'inferno* e ora un singolare omaggio a Luigi Tenco, pièce teatrale che debutta a fine mese (il 30) al Tordinona di Roma e ricostruisce gli ultimi giorni di vita del cantautore. *Lontano nel tempo* cade quasi con millimetrica precisione sul trentesimo anniversario dalla morte, il 26 gennaio 1967, quando Tenco venne rinvenuto nella stanza 219 dell'Hotel Savoy di Sanremo, ma Giordano aveva in mente il progetto da tanto. Almeno da quando glielo suggerì Dante Cappelletti, il critico teatrale tragicamente scomparso nel novembre scorso. «Dopo aver visto *Ultimo rock all'inferno* - racconta il regista - Dante venne in camerino e mi disse: «sei l'unico che può scrivere qualcosa su Tenco, il nostro unico mito rock». Lì per lì ero perplesso, ma poi mi invitò a cena assieme a Paolo Dossena, che era stato uno dei primi a trovare il corpo di Tenco e a parlare di omicidio e non di suicidio. E il caso mi intrigo».

Giordano ha iniziato così delle indagini personali fino ad arrivare al testo teatrale di oggi, inframmezzandolo con numerose canzoni di Tenco, riarrangiate con i Baronna (che le eseguono dal vivo i primi due giorni di rappresentazio-

ne), due canzoni nuove e un sottofondo-collage di canzoni d'epoca ricucito dallo stesso regista. «Per scrivere avevo bisogno di uno stimolo e alla fine ho capito quale chiave di lettura dovevo usare: raccontare quello stato d'animo che abbiamo quando scompare un amico o quando perdiamo un amore. Si torna indietro con il pensiero, si rianalizzano discorsi, gesti, situazioni. Anche se niente è come prima, tutto assume una valenza diversa attraverso il ricordo».

*Lontano nel tempo* prende le mosse dall'ipotesi dell'omicidio, sulla quale indagano a distanza di trent'anni il Fotografo (Vittorio De Bisogno), che a suo tempo aveva scattato delle foto al corpo di Tenco - una scena ricostruita artificialmente dalla polizia, dopo aver fatto prima togliere e poi riportare il cadavere nella stanza - e l'Amico (Giampiero Fortebraccio), a cui il fotografo si è rivolto per ricostruire l'accaduto. Insieme ripercorreranno la parabola finale del cantautore, concentrandosi in particolare sugli ultimi tre giorni di vita. «Perché ho scelto di privilegiare l'ipotesi dell'omicidio? Ma perché è quello che credono fermamente alcuni amici stretti di Luigi e suo fratello - spiega Giordano -, e io stesso ho raccolto alcuni particolari inediti che non farebbero pensare al suicidio: poco prima della sua morte, Tenco aveva confidato a un paio di persone che qualcu-

no aveva tentato di ucciderlo, una volta cercando addirittura di mandarlo fuori strada con la macchina. E un'altra cosa che non si sapeva finora, e che nel pomeriggio prima della disgrazia, Dalida e Tenco erano stati a una festa molto privata e avevano annunciato che di lì a venti giorni si sarebbero sposati. Un'affermazione singolare per chi aveva intenzione di uccidersi subito dopo...». E poi la telefonata fatta a un'amica dandole appuntamento per la settimana successiva, le indagini sommarie e superficiali e tutte le altre incongruità già sottolineate negli anni passati. «Non do una soluzione definitiva - precisa, però, il regista -, ma propongo tre ipotesi finali diverse. Il tragico errore: sfilando il caricatore, che non è stato ritrovato, una pallottola era comunque entrata in canna perché quel modello di pistola, una Walter PPK, lo prevedeva. E dunque, forse per un fatale gioco, il colpo era partito ad arma carica. Secondo, forse la vendetta di un marito geloso, magari quello della stessa Dalida. E infine, una soluzione fantapolitica: un killer per far tacere Tenco che voleva denunciare le *combine* e gli imbrogli di Sanremo. Stravagante ma non troppo: lo sa che della sua canzone, *Ciao amore ciao*, erano previste 8.000 copie e qualcuno, si dice per errore, ne fece stampare 80.000? All'indomani della morte, i negozi vennero inondati di quei dischi che furono venduti tutti. Un incasso record per la Rea».

## ANCHE LA RADIO E LA FILODIFFUSIONE

LE TRAME DEI FILM DI TUTTE LE TV

IL CINEMA  
IN SALA, IN TV,  
IN HOMEVIDEO

- LE TRAME
- I GIUDIZI
- LE RECENSIONI
- I CIRCUITI PRIVATI E I SATELLITI
- LE SCHEDE DEI FILM DEL MATTINO E DELLA NOTTE
- CURIOSITÀ NOTIZIE ANEDDOTI

ED INOLTRE

- LA PROGRAMMAZIONE DETTAGLIATA DELLE RADIO PUBBLICHE E PRIVATE E DELLA FILODIFFUSIONE

### TUTTI I FILM DI TUTTE LE TV

FILM TV, L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA, È IN EDICOLA

**sci.** Kitzbuhel, in forse la discesa di oggi. Ghedina: «Mi basterebbe il podio». E stuzzica Tomba

# Libera o tintarella? Troppo sole sulla mitica Streif

Troppo caldo a Kitzbuhel. E la prima delle due discese libere, in programma oggi sulla terribile Streif è in dubbio. L'azzurro Kristian Ghedina: «Speriamo che si corra, la gara in due manches mi favorisce».

DAL NOSTRO INVIATO  
**MARCO VENTIMIGLIA**

**■ KITZBUHEL** (Austria). Per i patiti della neve è davvero una gran brutta sensazione. Uno si aggira per le graziose stradine di Kitzbuhel - un luogo che sta allo sci come Oxford allo studio ed Hammamet alla tangente - e scopre improvvisamente di aver caldo. Proprio così, il tempio bianco, dove già quest'oggi è prevista la celebrazione di una bizzarra discesa libera in due manches, è avvolto da un inusitato tepore - dieci gradi sopra lo zero - che in Austria non esitano a definire primaverile. E se per i patiti dell'abbronzatura è una manna, per gli organizzatori di questo celeberrimo week-end agonistico la congiuntura atmosferica rischia di trasformarsi in una tragedia. L'ondata di caldo sta infatti facendo scricchiolare il sacro fondo della pista Streif, la terribile picchiata che solo a nominarla fa venire la pelle d'oca anche a sciatori provvisti di folta peluria sullo stomaco.

mercurio non metterà giudizio potrebbe pure accadere che gli organizzatori cancellino la prova in due manches per preservare la gara "vera", quella che si disputerà domani sull'intera e vertiginosa Streif (domenica ci sarà invece lo slalom speciale con Tomba).

«Io spero proprio che si faccia, anche perché questa libera in due manches mi sembra più adatta alle mie caratteristiche di quella del giorno dopo». A parlare è "naturalmente" Kristian Ghedina, il campionesimo ampezzano al cui nome è ormai divenuto sinonimo di vittoria in quella che è la più spettacolare e rischiosa fra le discipline dello sci alpino. Tre vittorie, due delle quali nelle ultime libere disputate a Chamonix e Wengen, ed un paio di terzi posti in appena sei gare disputate: con un tale ruolo di marcia non c'è da stupirsi se l'azzurro si è trasformato nel piccolo pubblico numero uno per la concorrenza, a cominciare dal francese Alphand, dal norvegese Skaardal e dal austriaco Wunderteam.

«Preferisco la gara in due manches - spiega il "ghedo" - perché non si affronta la parte alta della pista che quest'anno mi piace po-

co. Colpa soprattutto di un paio di dossi dopo la partenza, subito prima del salto della Mausestle (trappola del topo, ndr). Diciamo che nella prima discesa punto al podio, mentre nella seconda quel che verrà verrà». La cassazione della parte alta della pista non renderà comunque la libera in due manches una formalità. A far tremare i polsi di atleti e spettatori ci penserà il doppio passaggio sul tremendo shuss finale, con pendenze fino al 70%, dell'*Hausbergkante*.

Nell'espone i concetti il sorridente Kristian inclina in modo ancor più innaturale il collo, un "ricordino" lasciati gli dalla caduta di Wengen subito dopo il traguardo. «Sono pieno di dolori, ma pazienza. Il collo mentre scio non mi dà fastidio, in compenso sento delle fitte tremende alle costole. Magari prima di scendere mi toccherà fare una puntura antidolorifica».

Quel che invece a Ghedina tocca fare subito è parlare della Coppa del mondo e di Alberto Tomba. «Lo so, se vinco la libera in due manches vado in testa alla Coppa. Però altri sciatori, Aamodt in testa, rimarrebbero molto più accreditati di me per vincerla. Ma è anche vero che questo è un anno particolare, in cui finora i polivalenti hanno fatto poco... La combinata di Kitzbühel? Non ho ancora deciso. Qui farò lo slalom solo se il giorno prima avrò ottenuto un buon piazzamento in discesa».

Quanto a Tomba, Kristian spende poche e venenose parole: «Ma poi viene a fare questo slalom? Certo che se uno comincia a cercare scuse per non gareggiare forse non ha più voglia. E se così fosse, meglio smettere...».



L'azzurro Kristian Ghedina

## Deborah e Isolde in pista a Cortina

**Cortina è una delle poche perle che mancano a Deborah Compagnoni. Qui, sulla pista Olimpia delle Tofane, la vaitellinese ha sempre dovuto accontentarsi di piazzamenti, ma quest'anno potrebbe essere la volta buona. Deborah stessa se lo è augurato lo scorso fine settimana a Zweisell, dopo aver inanellato la sua straordinaria doppietta in gigante, due vittorie in 24 ore, cui si è aggiunto poi il terzo posto nello speciale. Ma la trasferta cortinese - una discesa libera oggi, un SuperG domani, ed uno speciale domenica - non ha motivi d'interesse solo per la leader della squadra azzurra. Tutte le altre ragazze della cosiddetta "valanga rosa" sono chiamate ad una conferenza, ad iniziare da Sabina Panzanini. Ma a dover confermare che 360 punti in classifica di Coppa non si hanno per caso è anche la gardesense Isolde Kostner, che ieri, nella seconda delle due prove, ha fatto segnare il terzo miglior tempo, staccata di soli sei centesimi dalla russa Zelenskaja. Ma le favorite restano ancora la Seizinger e Permilla Wiberg, ieri miglior tempo nella prima prova. Non ci sarà invece la tedesca Martina Ertl, che è caduta durante la prima discesa riportando uno strappo al legamento interno del ginocchio sinistro. Infortunio che le può costare la stagione.**

TOTOCALCIO	
ATALANTA-CAGLIARI	1 X
INTER-UDINESE	1
JUVENTUS-REGGIANA	1
LAZIO-BOLOGNA	1 X
NAPOLI-PARMA	1 X
PIACENZA-ROMA	2
SAMPDORIA-PERUGIA	1
VERONA-MILAN	2
VICENZA-FIORENTINA	X 2
PALERMO-GENOA	1 X 2
VENEZIA-BRESCIA	X
ASCOLI-SAVOIA	1
ATL. CATANIA-TRAPANI	1 X 2

## MONDIALI SCI

# Ecco i 36 azzurri per Sestriere

**■ CORTINA D'AMPEZZO.** Il consiglio della federazione italiana sci, che si è riunito ieri a Cortina sotto la presidenza del generale Carlo Valentini, ha diramato i nomi dei 36 azzurri (18 uomini e 18 donne) convocati per i mondiali del Sestriere, che si svolgeranno dal 2 al 17 febbraio prossimo. Questa è la lista nel dettaglio:

**Uomini:** Matteo Belfrond, Ivan Bormolini, Luca Cattaneo, Fabio De Crignis, Andrea Fattori, Kristian Ghedina, Patrick Holzer, Gerard Konigsrainer, Konrad Kurt Ladstaetter, Matteo Nana, Werner Perathoner, Peter Runggaldier, Erik Seletto, Andrea Senigagliales, Fabrizio Tesconi, Alberto Tomba, Pietro Vitalini, Massimo Zucchelli.

**Donne:** Patrizia Bassis, Elisabetta Biavaschi, Elena Bresciani, Deborah Compagnoni, Tiziana De Martin, Leila Demetz, Morena Gallizio, Isolde Kostner, Lara Magoni, Alessandra Merlin, Barbara Merlin, Sabina Panzanini, Bibiana Perez, Astrid Plank, Karen Putzer, Roberta Serra, Sovrana Welf, Sonia Vieren.

Come ogni nazione l'Italia potrà iscriverne però ai mondiali un massimo di 24 atleti (divisi esattamente a metà per uomini e donne), oltre, di diritto, ai tre campioni uscenti, ovvero Deborah Compagnoni, Isolde Kostner e Alberto Tomba.

TOTIP	
PRIMA CORSA	2 X 1 XX 1
SECONDA CORSA	2 X 1 1 2
TERZA CORSA	1 2 X 1
QUARTA CORSA	1 1 X 2
QUINTA CORSA	X X 1 2
SESTA CORSA	2 2 X 1 2 2
CORSA +	12 2

## LEGA CALCIO. 90 giorni ad interim

# Tutti sconfitti Comanda Galliani

**ANDREA BAIOTTO**

**■ MILANO** Niente da fare: anche il secondo tentativo di eleggere il presidente della Lega calcio professionisti è fallito. Nessuno dei due candidati, Antonio Matarrese, ex presidente della Federcalcio, e Giuseppe Gazzoni Frascara, patron del Bologna, ha prevalso. Ciò significa che adesso, a dirigere ad interim i presidenti di A e B, sarà il vice del Milan Adriano Galliani.

L'assemblea ha deciso (unico voto unanime) di riunirsi ancora fra tre mesi. Una reggenza lunga per il vice-Berlusconi, che ieri già dettava le linee del suo programma «politico» come se fosse il presidente effettivo: «Da quando sono arrivate le tv a pagamento - dice - l'equilibrio sul quale si reggeva il calcio è stato alterato. Ora l'Italia rischia di retrocedere al quarto posto nell'ordine gerarchico delle nazioni europee». Il rimedio? «trovare nuove risorse dai diritti televisivi e dal merchandising. Ma soprattutto uno sponsor unico (come avviene per la pallavolo). In questi novanta giorni ci daremo da fare». Parola di presidente (reggente). Ma soprattutto, parola di dirigente di una delle maggiori società, che si era schierata con l'altro candidato (ritirati) alla presidenza, Franco Carraro, che voleva creare un campionato europeo miliardario solo per i club più ricchi. Con ovvio oscuramento di quelli poveri.

biamo potuto parlare fra noi solo in pochi minuti nei corridoi. Ci vorrebbe almeno un mese per discutere. Ma ora ne avremo tre».

Se la situazione non dovesse sbloccarsi, potrebbe anche spuntare un altro candidato per mettere d'accordo tutti? «Sarebbe meglio», afferma il presidente del Bologna.

Chi non si stupisce del risultato è il numero uno della Roma Franco Sensi: «Lo avevo già detto: i club sono fermi su due posizioni contrapposte, una verso la serie A, l'altra verso la serie B. Occorre un compromesso». «Due blocchi contrapposti? Ma di blocchi ce n'è un altro: quello delle schede bianche», dice il vicepresidente della Juventus Roberto Bettega. Cioè, quello delle maggiori società, che, dopo il ritiro di Carraro, hanno deciso di astenersi. Anche perché non sono d'accordo né con la politica pro-meridionalista di Matarrese né con la «democrazia» di Gazzoni. Ma adesso hanno Galliani.

In questi novanta giorni si tratterà alla ricerca di un candidato che metta tutti d'accordo. Che potrebbe anche essere un «quarto uomo» (si parla già dell'amministratore delegato dell'Inter Giammaria Visconti di Modrone). Intanto, il presidente della Federcalcio Luciano Nizzola è polemico con Matarrese: quest'ultimo, nel suo programma elettorale che ha fatto circolare oggi tra i presidenti che lo sostengono, vorrebbe che il presidente della Lega sedesse nella giunta del Coni come rappresentante del calcio. E' un compito - risponde Nizzola - che spetta da sempre al presidente federale».

# SOGGIORNI PER I LETTORI

## LA TUNISIA COSTA DI HAMMAMET

Partenza ogni settimana da Milano, Bologna e Verona con volo speciale. Durata del viaggio 8 giorni (7 notti). Quota di partecipazione dal 6/1 al 16/2 L. 630.000 dal 17/2 al 30/3 L. 653.000. Settimana supplementare L. 230.000. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Les Colombes (3 stelle), la pensione completa (prima colazione e pranzo con servizio a buffet, cena servita al tavolo) con il vino ai pasti. L'albergo è situato direttamente sulla spiaggia, la spiaggia è di sabbia fine, sdraio e ombrelloni sono gratuiti. L'équipe di animazione organizza giochi, tornei e spettacoli. A disposizione degli ospiti tre piscine di cui una coperta e riscaldata e il miniclub per i bambini dai 4 ai 10 anni.

## ISOLA DI DJERBA

Partenza ogni settimana da Milano e Verona con volo speciale. Durata del viaggio 8 giorni (7 notti). Quota di partecipazione dal 5/1 al 15/2 L. 790.000 dal 16/2 al 29/3 L. 813.000. Settimana supplementare L. 342.000. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Palm Beach (4 stelle), la pensione completa (colazione e pranzo con servizio a buffet e la cena servita al tavolo) con il vino ai pasti. L'albergo è situato dinanzi al mare con la spiaggia di sabbia, servizio di ombrelloni e sdraio gratuito. L'équipe di animazione organizza spettacoli, a disposizione degli ospiti due piscine, sala giochi, miniclub per i bambini.

## SPAGNA COSTA DEL SOL

Partenza da Milano ogni settimana con volo speciale. Durata del viaggio 8 giorni (7 notti). Quota di partecipazione dal 5/1 al 22/2

e dal 30/3 al 12/4 L. 790.000. Supplemento partenza da Roma L. 188.000. Settimana supplementare L. 297.000. Quota di partecipazione dal 23/2 al 29/3 L. 875.000. Supplemento partenza da Roma L. 126.000. Settimana supplementare L. 322.000. Supplemento settimanale (facoltativo) pensione completa L. 105.000. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Costa Lago (3 stelle), la mezza pensione con servizio a buffet. L'hotel Costa Lago è situato a Torremolinos nei pressi del Paseo Marittimo e a due chilometri dal centro della città e a 150 metri dalla spiaggia di Bajondillo. Animazione diurna e spettacoli musicali alla sera. A disposizione degli ospiti la piscina per adulti e bambini, ping pong, palestra e sala giochi.

## PALMA DI MAJORCA

Partenza ogni settimana da Milano e da Roma con volo speciale. Durata del viaggio 8 giorni (7 notti). Quota di partecipazione dal 26/1 al 22/3 L. 780.000. Supplemento partenza da Roma L. 320.000. Quota di partecipazione dal 23 al 29/3 e dal 6 al 12 aprile L. 822.000. Supplemento partenza da Roma L. 353.000. Quota di partecipazione dal 30/3 al 5/4 L. 902.000. Supplemento partenza da Roma L. 273.000. Settimana supplementare L. 388.000. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso il Club Pionero Santa Ponsa Park (3 stelle), la pensione completa (con servizio a buffet) con l'acqua e il vino ai pasti. Il Club è situato a circa 20 chilometri da Palma di Majorca e dista trecento metri dalla spiaggia sabbiosa di Santa Ponsa. A disposizione degli ospiti

due piscine di cui una coperta e climatizzata, la sala giochi e Tv e video gigante per programmi via satellite, solarium e sauna. Un'équipe di animazione organizza giochi sportivi, serate a tema e serate danzanti. È previsto il servizio medico interno. Nota: piano scontati per i bambini in camera con i genitori. L'auto gratis a disposizione per ogni coppia e per tre giorni alla settimana per gli arrivi dal 24/1 al 20/3 e dal 31/3 al 30/4.

## TENERIFE

### Hotel Conquistador

Partenza ogni settimana da Milano, Bologna e Verona con volo speciale. Durata del viaggio 8 giorni (7 notti). Quota di partecipazione dal 6/1 al 9/2 e dal 17/2 al 23/3 L. 1.387.000. Supplemento partenza da Roma L. 23.000. Dal 31/3 al 13/4 L. 1.250.000. Supplemento partenza da Roma L. 20.000. Settimana supplementare su richiesta. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Conquistador (4 stelle), la mezza pensione (con servizio a buffet). L'albergo è situato nella zona residenziale di Playa de Las Americas, si apre al mare a semicerchio intorno alla piscina. A disposizione degli ospiti due piscine di cui una climatizzata e con l'area per i bambini, sala giochi, sauna, miniclub per i bimbi. L'équipe di animazione organizza giochi diurni e serate a tema. Nota: supplemento facoltativo per la pensione completa. Scontati per i bambini in camera con i genitori.

## TENERIFE

### Hotel Melia de la Cruz

Partenza settimanali da Milano, Bologna e Verona con volo speciale. Durata del viaggio 8 giorni (7 notti). Quota di partecipazione dal 6/1 al 12/1

e dal 3/3 al 23/3 L. 1.335.000 dal 13/1 al 2/3 e dal 24/3 al 30/3 L. 1.373.000 dal 31/3 al 13/4 L. 1.152.000. Supplemento partenza da Roma L. 30.000. Settimana supplementare su richiesta. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Melia Puerto de la Cruz (4 stelle), la mezza pensione (con servizio a buffet). L'albergo dista cinquecento metri dal centro di Puerto de la Cruz ed è circondato da un grande giardino tropicale, la spiaggia è situata a cinquecento metri dalle Piscine Martiane e dalla spiaggia sabbiosa di Puerto de la Cruz e a circa due chilometri dalla Playa Jardin. Un servizio navetta gratuito collega l'albergo al centro e alla spiaggia di Puerto de la Cruz. A disposizione degli ospiti il minigolf, due piscine di cui una climatizzata e una con area per i bambini. Nota: riduzioni sulla quota per i bambini in camera con i genitori.

## CANARIE LANZAROTE

Partenze settimanali da Milano con volo speciale. Durata del viaggio 8 giorni (7 notti). Quota di partecipazione dal 6/1 al 2/2 L. 1.269.000 dal 3/2 al 30/3 L. 1.345.000 dal 31/3 al 13/4 L. 1.241.000. Settimana supplementare su richiesta. (Partenza da Roma su richiesta con supplemento). La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppia presso l'hotel Lanzarote Princess (4 stelle), la mezza pensione (servizio a buffet). L'albergo è situato nella località di Playa Blanca e dista duecento metri dalla spiaggia di Playa Blanca. L'albergo è immerso nel giardino tropicale, a disposizione degli ospiti la piscina climatizzata per adulti con area per bambini. Sono previsti programmi di animazione diurni e intrattenimenti serali

con serate a tema. Animazioni e giochi anche per i bambini.

Nota: supplemento (facoltativo) per la pensione completa. Riduzioni per i bambini in camera con i genitori.

## GRAN CANARIA

Partenze settimanali da Milano con volo speciale. Durata del viaggio 8 giorni (7 notti). Quota di partecipazione dal 6/1 al 23/3 L. 1.316.000 dal 24/3 al 30/3 L. 1.377.000 dal 31/3 al 13/4 L. 1.062.000. (Partenza da Roma su richiesta con supplemento). Settimana supplementare su richiesta. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Riu Waikiki (3 stelle), la mezza pensione (con servizio a buffet). L'albergo è situato a Playa del Inglés ed è un complesso alberghiero completamente ristrutturato e distante un chilometro e mezzo dalla spiaggia della Playa del Inglés cui è collegato da un servizio navetta gratuito. A disposizione degli ospiti due piscine climatizzate di cui una per i bambini, sala Tv, miniclub, area giochi per i bimbi. Programma di intrattenimenti diurni e serali con orchestra e show professionali. Animazione organizzata anche per i bambini. Nota: sono previste riduzioni sulla quota per i bambini in camera con i genitori.

Venerdì 24 gennaio 1997

Di Martino, emigrato a Berlino da Castellammare di Stabia, è oggi uno scultore apprezzato

**BERLINO** Quando ci siamo dati appuntamento per un venerdì 17 (e stavamo per fare alle 17) ha tirato fuori dalla tasca un corno rosso. Eppure Giovanni Battista Di Martino pur essendo napoletano (quasi napoletano), appartiene, come dimostrano la sua vita e i suoi pensieri, alla schiera dei napoletani che con il destino hanno stretto un patto da pari a pari. Il corno che porta in tasca è un omaggio. Alle proprie origini. Alla terra amata e disgraziata da cui proviene. A quel tanto di ambiguo che si porta addosso, napoletano e tedesco, artista e guaglione di vicolo; come il baffetto che gli fa ombra sul labbro e che ora c'è e ora scompare, tanto fino a sembrare un'idea.

Giovanni Battista, quassù, si chiama Giò Di Sera. Abita a Berlino, provvisoriamente ma non per caso come vedremo subito. È l'ultimo dei sei figli di una famiglia di Castellammare di Stabia, una città difficile, come si sa, prima, durante e dopo il regno dei Gava.

**Dopo il terremoto**

È nato nel '64 e al tempo del terremoto, nel novembre del 1980, aveva perciò, 16 anni. Abbastanza per capire come quel disastro «naturale» avesse aperto crepe difficili da richiudere non solo sui muri delle case ma anche nell'anima di chi le abitava.

Sono cresciuto nel «dopotteremoto», dice perciò Giò, come altri direbbero sono cresciuto nel «dopoguer»: «Prima del terremoto la vita era tutta legata al vicolo, agli amici, alla banda. Avevamo dei modelli criminali, ma al di là di certi limiti non si andava. Il terremoto è stato una rottura: per me, ma credo per tutti, nel napoletano. Vedevo la gente perdere speranza e fiducia, piegarsi alla propria impotenza di fronte a un disastro così enorme. Così "oggettivo". Ma forse in qualche modo è quello che volevo: il terremoto ha solo reso il pessimismo più forte». Perché il pessimismo, dice Giò, già c'era. C'erano apatia e rassegnazione. Anche, soprattutto, tra i giovani. «A 20 anni eri come un pensionato, un pensionato senza pensione. Molti dei miei amici "si facevano": l'eroina, in una situazione come quella, è un richiamo quasi irresistibile».

Così, pian piano, un mondo cade giù a pezzi. E allora o si resta sotto le macerie oppure si scappa lontano. Giò voleva restare, e voleva restare in piedi.

**Musica per sfogare la violenza**

Invece dell'eroina trovò la musica, la pittura invece dei soldi con i «lavoretti» della camorra. Doveva sembrare uno strano animale, tra Castellammare e Napoli in quegli anni. Anche se non era l'unico. «Per quanto riguarda la musica, mi interessava un discorso internazionale, qualcosa che andasse al di là della nostra cultura. Cominciai con il "punk demenziale", tipo gli "Skiantos", poi si sviluppò il post-punk, fino alle espressioni della cultura "hip hop". Sarcos?». No.

«È il mondo, non solo musicale, che ruota intorno al "rap", anche al "rap napoletano" (un genere che qualche fortuna l'ha avuto). È la musica che corrisponde al mio ritmo di pensiero. Io scrivevo i testi e cantavo. Scrivevo la vita di tutti i giorni, ci mettevo dentro i temi sociali e anche le cose personali, i miei pensieri astratti».

Era arrivata anche lei al diploma, infine, nel 1981: «Allievo capitano di lungo corso». Imbarcandosi per tre anni in un mercantile sarebbe diventata definitivamente «capitana», abilitata a scorrazzare per i sette mari. Però Diadora Bussani puntava ad altro: capitana sì, ma della marina militare. Voleva entrare all'Accademia Navale di Livorno.

Sono passati sedici anni. Solo adesso le forze armate aprono alle donne. E Diadora, che fine ha fatto? Ha condotto per anni la sua guerra privata. L'ha persa. Si è laureata in



Lo scultore Di Martino, in arte Giò di Sera

Ilja Luciani

## Artista per fuggire la camorra

Napoletano e tedesco, artista e guaglione di vicolo, musicista e pittore, Giò Di Sera, nome d'arte di Giovanni Battista Di Martino, fuggì dal «dopotteremoto», dal ghetto della criminalità e dall'eroina per approdare a Berlino tredici anni fa. Qui ha avuto la possibilità di mettersi alla prova, ottenendo successo. Concerti, corsi di pittura, sculture, concorsi: tutto all'insegna del «rap» e dell'«hip hop» a favore degli immigrati in Germania.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**PAOLO SOLDINI**

Era una musica violenta, ma credo che il messaggio fosse positivo: dicevo a quelli come me che non è vero che l'unica alternativa al ghetto era il successo criminale, che la musica può essere lo sfogo della violenza che abbiamo dentro, ma senza ammazzare e fare del male. Passai all'arte figurativa per lo stesso impulso: volevo dire qualcosa a quelli come me e la pittura era l'espressione più rapida. Ma non era facile. Sai. Organizzare concerti laggiù, o fare iniziative di strada, era una fatica da pazzi: ci cacciavano, ci togliavano la corrente, chi doveva suonare con noi andava a «farsi». Quando cominciai a dipingere i primi quadri e non sapevo dove esporli capii che era arrivato il momento critico. Avevo 18 anni e avevano vinto «loro»: se volevo salvarmi dovevo scappare anch'io. Via da Napoli: era, a quel punto, una questione di vita o di morte».

Con l'autostop, senza soldi in tasca e sulla vaga traccia dei tanti che erano partiti prima di lui, Giò Di Sera affronta il lungo viaggio verso la pro-

pria salvezza. Bologna, Milano, Parigi, Londra e alla fine Berlino. Qui, nell'84, si ferma un mese.

«Vivendo di che? Case occupate, amici...Vedi? nel mio patrimonio genetico devo mancare il gene criminale, senno...Anche nelle situazioni più difficili ho sempre detto "no". Sto un mese, dunque, e mi faccio l'idea che questa è una città in cui se uno ha delle cose da dire può dirle, dove l'ambiente non ti ostacola. Non è come da noi, dove chi è pigro non accetta che altri realizzino qualcosa. Quando torno giù a Napoli capisco che i margini, là, sono proprio spariti. E allora riparto. Arrivo che non capisco una parola di tedesco, ma non lo considero un limite perché non capire la lingua, qui a Berlino, significa in un certo modo vivere meglio il carattere internazionale, multiculturale della città».

Non demorde. «Continuo a dipingere quel che dipingevo a Napoli e intanto mi integro, ma senza strappi: prima nella comunità italiana, poi negli ambienti artistici, e sempre a

Kreuzberg, il quartiere degli «alternativi». Per i primi due anni mi preparo, studio la situazione. Poi cominciano ad arrivare il successo e le soddisfazioni. Adesso l'ambiente artistico è cambiato anche qua, ma allora, a metà degli anni '80, Berlino era davvero speciale. Venivi considerato anche se eri uno sconosciuto, senza appoggi e non disposto ai soliti compromessi. Ci sono stati grandi galleristi, come Wewerka, che hanno comprato i miei lavori anche se non sapevano chi fossi e la mia prima mostra l'ho fatta in una galleria famosa, la Endart. I miei quadri con il Santo Limone e la loro iconografia mediterranea, le icone religiose, che sono il mio modo, da ateo, di considerare la cultura della mia terra, le mie figure e le mie installazioni cominciarono a trovare acquirenti».

«Il successo, insomma, arrivò abbastanza presto. E ciò accadde anche perché qui sei apprezzato proprio come giovane artista, non devi metterli in fila. Ti consentono di provare, come feci allora io: qui le possibilità ci sono -mi dicevo- e se non riesci vuol dire che sei tu che non meriti, e allora fai un'altra cosa, l'operaio o il cameriere, che va benissimo lo stesso. Ecco, è proprio quello di cui avevo sentito la mancanza in Italia: la possibilità di mettermi alla prova. Certo, anche qui ho avuto le mie esperienze negative, ho dovuto combattere, ma è stata, appunto, una lotta non quell'apatia che ammazzava tutto».

Poi cadde il Muro...e tutto cambiò. Prima Berlino verso era un'isola

felice anche per quel che riguarda l'arte, e in quest'isola ci si sentiva protetti, parte di un tutto. Dopo la caduta del Muro si sentiva di più il proprio io. Era un altro momento di crisi: cambiare o andare via. Restai, invece, e misi in piedi nuove iniziative».

**Contro il razzismo**

«C'erano stati molti episodi di razzismo e xenofobia e io, come italiano e perciò privilegiato rispetto ai tanti stranieri extracomunitari di Berlino, sentivo di dover fare qualcosa. Dopo l'uccisione di un ragazzo turco misi su una "posse" che faceva «hip hop» e si chiamava "To stay here is my right". Organizzammo un concerto multiculturale a Kreuzberg e poiché la famiglia del ragazzo ucciso non voleva i soldi dell'incasso ci organizzammo un concorso di graffiti in un centro giovanile turco. Fu un grosso successo e sulla scorta di quello presentammo un progetto al Senato di Berlino. Arrivarono soldi e aiuti. Organizzammo concerti, «workshops», corsi di pittura, tutto nel segno dello «hip hop». La cosa funzionava benissimo, senza mai un'incidente. Vivevamo in un ambiente molto violento, ma avevamo un trucco: i ragazzi più «duri» li mettevamo nel servizio d'ordine, così avevano un ruolo, erano rispettati e guadagnavano anche un po' di soldi. Dove fallivano gli «street-workers» dei servizi sociali riuscivamo noi. Perché noi parlavamo la lingua dei ragazzi di strada, eravamo noi a dare loro l'esempio positivo di chi ha suc-

cesso, e non più lo spacciatore d'eroina con la sua macchinona, da noi potevano riempire il mondo di merda con il rap e con i graffiti senza andare in galera. Mi rendo conto che quel che facevo era una rielaborazione del mio passato, volevo risentire il fascino che la violenza aveva esercitato nel vicolo, rielaborarlo come avevo cercato di fare a Castellammare e a Napoli, essere criminale senza esserlo. Solo che lì non era stato possibile, quisi».

Giò Di Sera, intanto, era diventato famoso anche tra i giovani, diciamo così, più «normali», come DJ e «rapper» in una radio alla quale si presentava come Don Rispetto. Però a un certo punto mollò tutto...«Sentii che il nostro lavoro di strada si stava istituzionalizzando: avevamo, paradossalmente, troppo successo e troppo potere. Poi io volevo il tempo per dedicarmi alla mia arte. Devo rinnovarmi, cercare nuove ispirazioni. Sono stato a New York, in Messico, ora vado in Spagna, proprio per questo. Però ieri, in piscina, mi è capitato di vedere tre tipi criminali con quello che doveva essere un assistente sociale e ho pensato che mi sarebbe piaciuto essere lui. Credo che prima o poi tornerò alle mie iniziative di strada. Magari proprio a Napoli, perché io ci credo al fatto che anche laggiù stanno cambiando le cose e quella maledetta apatia si può vincere. Tornerò perché la strada ha molte cose belle, cose che ti fanno sentire forte. La strada è la linea che ti mantiene in vita. So che questo è il mio destino».

Il racconto del padre di Diadora Bussani, la prima donna che fece domanda per entrare in Marina

## «Lei sognava di comandare una corvetta»

L'avessero accolta allora, adesso potrebbe comandare un caccia o una flotta di dragamine. Invece, nel 1981, il ministero della Difesa fece quadrato contro la prima donna che chiedeva le stellette. Diadora Bussani, giovane triestina diplomata all'istituto nautico, voleva frequentare l'Accademia Navale di Livorno. Fu respinta dopo una lunga guerra giudiziaria: «Avrebbe sconvolto tutta l'organizzazione». Lei oggi fa la supplente: «Mi brucia ancora...».

DAL NOSTRO INVIATO  
**MICHELE SARTORI**

biologia marina. Insegna come supplente, un anno qua, un altro là. Adesso è in un istituto professionale di Lignano. Del suo impari scontro col Ministero non vuol più parlare. «Mi brucia ancora», dice. Ma proprio adesso che i militari devono aprire alle donne... «Appunto: mi brucia ancora di più».

Eh già. A casa, a Trieste, papà Mario sogna ad occhi aperti. «Se l'Accademia l'avesse presa adesso Diadora potrebbe essere tenente o capitano di vascello... Comanderebbe

almeno un caccia, o una corvetta, o una flotta di dragamine...».

Anche lui, vigile urbano in pensione diventato coltivatore di cozze e leghista slegatato, ha il dente avvelenato. Non era sua figlia una stramba in anticipo sui tempi, era «quei burocrati di merda» in ritardo: «Non c'è marina militare al mondo senza donne. Tiene il conto di tutte le navi Nato che attraccano a Trieste: «Sulla Paget Sound, ammiraglia della 6 flotta Usa, un



equipaggio di 400 persone le donne sono 160... Mia figlia è "ufficiale onorario" della portierei Kennedy... Enoitaliani niente».

Torniamo a quel lontano 1981. Perché Diadora voleva l'Accademia? Guerrafondaia non era, di sicuro. Ma un po' subiva il fascino della divisa: la mia, da vigile, s'innorgogliesse papà. Lei lo sgonfia, soave: «Beh, non esattamente. Semplicemente volevo continuare studi a livello universitario attinenti alla navigazione, e l'Accademia di Livorno era l'unica possibilità».

Aveva presentato la domanda. Mamma era contrarissima, la sorella maggiore la sosteneva - «un tipo, quella... È guardia zoofila dell'Enpa, pattuglia armata del Corso contro i braccionieri» - e papà pure: «Avevo letto leggi, regolamenti e Costituzione. Nulla vietava una donna in divisa». Nulla? Sbagliato: una legge del 1963 aveva aperto le caserme alle donne, rimandando però l'applicazione concreta a regolamenti successivi, mai emanati. L'Accade-

mia aveva risposto picche. «E allora noi abbiamo fatto ricorso al Tar di Firenze. Ci hanno dato ragione, ordinando alla scuola militare di accettare Diadora. Il ministero della Difesa ha fatto ricorso: ministro era Lagorio, uno che si diceva favorevole alle donne in divisa... Al Consiglio di Stato abbiamo perso. Era presieduto, ricordo ancora il nome, da un tal Mezzanotte. Ha fatto una sentenza di un'imbacillità inimmaginabile: a Livorno non c'erano i gabinetti separati maschi-femmine... Hanno fregato mia figlia per i cessi!».

Diadora Bussani glissa: «I motivi? Non ricordo più. Chissà dove ho cacciato quella sentenza». Li ritrova l'avvocato che la difendeva, Armando Fast: «Il Consiglio di Stato ha accolto il parere dell'Avvocatura di Stato: inimmaginabile una donna fra centinaia di uomini, eventuali ammissioni al femminile «determinerebbero lo sconvolgimento di tutta l'organizzazione del corso dell'Accademia Navale, con irripa-

rabile danno...». Brontola il papà: «A quel punto avremmo dovuto ricorrere alla Corte di giustizia europea, c'era un precedente rassicurante, aveva dato ragione a delle olandesi respinte dalla loro aeronautica militare». Quelle olandesi adesso sono pilote di caccia ed hanno partecipato a tutta l'operazione «Deny Flight» sulla Bosnia. Ma il ricorso non c'è stato: «Con le spese legali mi ero mangiato la liquidazione, dieci milioni di allora: avevo finito le munizioni». Anche Diadora, nel frattempo, si era iscritta all'università normale. «L'avevo presa molto male, un vero trauma. Peccato. Aveva il carattere giusto per un comandante: sportiva, riservata, gentile senza dar confidenza a nessuno. In una nave è fondamentale saper tenere le distanze, sa? Beh, allora eravamo soli. Neanche le amiche di scuola capivano. Sciocchezze: Diadora poteva aprire una strada anche per l'occupazione, tanti bei posti sicuri, statali, col culo al caldo...».

## Barbone ritrova i genitori

ROBERTA SANGIORGI  
RIMINI

Aveva lanciato dalle colonne dell'Unità un appello al presidente della Repubblica per ritrovare la sua identità. Di sé conosceva solo il nome, Yuma, l'età, 19 anni, e nient'altro. Un ragazzo barbone per scelta, per caso e per necessità. Ricordi frammentati del passato; senza documenti indispensabili per vivere il presente. Un appello, quello di Yuma, accolto e rilanciato anche dal palcoscenico del Maurizio Costanzo Show. Il ragazzo barbone racconta la sua vita raminga davanti alle telecamere. Poi il colpo di scena. Dopo l'apparizione in tivù viene riconosciuto dal papà e dalla mamma adottivi, da cui era fuggito. Yuma ha già un nome ed un cognome per lo stato italiano: Federico Da Poian, 23 anni, adottato all'età di 5 anni da una famiglia di Belluno. Ma di quella famiglia che lo ha accolto come figlio Yuma non vuole avere ricordi. «Sarò Yuma, Yuma Natura. Voglio chiamarmi così». Da Belluno se ne è andato definitivamente due anni fa, dopo numerose fughe. Ricordi solo a frammenti. Il camper, il fratellino e la sorellina, il papà che disegnava tatuaggi e la mamma che intrecciava il vimini, come ha raccontato davanti alle telecamere del Costanzo Show, sono la verità.

Ne è convinto, Michel Roland, l'ex giudice belga che ha deciso otto anni fa di abbandonare la carriera in magistratura per vivere insieme agli homeless e ha accolto Yuma alla Capanna di Betlemme, la struttura voluta dall'associazione papa Giovanni XXIII per i senza fissa dimora. «Yuma non è un bugiardo. Quando arrivò alla Capanna di Betlemme lo feci incontrare con uno psicologo che mi disse dopo un colloquio di 6 ore che il ragazzo era sincero. Probabilmente ha voluto annullare una parte del suo passato». Roberto Da Poian, il papà adottivo titolare di un'impresa di materiale elettrico, ha riconosciuto in Yuma il figlio Federico. «Avevo segnalato la sua scomparsa due anni fa alla Questura di Belluno, ma ormai era maggiorenne e poteva fare quello che voleva della sua vita. Quando l'ho visto in tivù mi sono rappresentato in Questura dicendo che se Federico voleva, poteva riavere i suoi documenti. Li abbiamo a casa e glieli spediremo». Ma di quel nome e cognome, che sono per lui anche un passato da annullare, Yuma non vuole serbare più alcun ricordo. Michel Roland cerca di interpretare i percorsi dell'anima e della mente che hanno portato il ragazzo barbone a dimenticare la scuola, gli anni del liceo, gli amici di Belluno. «Un suo compagno di banco mi ha raccontato che già allora parlava dell'amore per la natura, di quei suoi ricordi del camper. Yuma mi ha detto che accetterà i documenti di Federico Da Poian, prenderà la residenza alla Capanna di Betlemme e poi chiederà all'anagrafe di cambiare nome. Vuole chiamarsi Yuma Natura. E farà il boscaiuolo, un'offerta di lavoro che gli è giunta dopo la puntata del Costanzo Show».

I carabinieri di Frascati arrestano tre persone e poi trovano pistole e fucili utilizzati per rapine

## Usurai e rapinatori banda sgominata

Estorsioni, traffico d'armi, rapine: era vasta l'attività della banda sgominata tre giorni fa dai carabinieri di Frascati sul litorale a sud di Roma, con tre arresti e un fermo. I militari seguivano da tempo diverse piste, ma che portavano tutte allo stesso gruppo di pregiudicati di Torvaianica. E alla fine, martedì, dopo la denuncia di un pensionato vittima per un anno degli strozzini, è scattato il blitz. Altre otto persone indagate per un giro d'usura miliardario.

**MSSIMILIANO DI GIORGIO**

■ Era una vera e propria *holding* del crimine che agiva nel litorale a sud di Roma, quella smantellata martedì scorso nel corso di una maxi-operazione dei carabinieri conclusasi con l'arresto di tre uomini per estorsione, il fermo di un rapinatore di banche e l'iscrizione sul registro degli indagati di altre otto persone. Un agguerrito gruppo di pregiudicati che oltre a controllare il mercato dell'usura nel triangolo compreso tra Pomezia, Anzio e i Castelli romani, disponevano di un vero e proprio deposito d'armi e forse - ma i militari stanno ancora raccogliendo prove - progettavano ed eseguivano rapine in tutto il centro-Italia.

**L'usura**

Sono parecchie le piste che si incrociano, nell'inchiesta condotta dalla sezione operativa dei carabinieri di Frascati e dalla compagnia di Pomezia. Quella che tre giorni fa ha portato all'arresto di Benedetto e Francesco Vilma, due fratelli di 55 anni e 31 anni di Torvaianica, e del trentaquattrenne di Ardea Walter

Bucciarelli parte dal caso di usura di cui è rimasto vittima un pensionato di 62 anni. Un anno fa l'uomo, dopo il fallimento di un'impresa commerciale, si era ritrovato in pesanti difficoltà finanziarie, senza la possibilità di rivolgersi a una banca, ed aveva chiesto l'aiuto dei fratelli Vilma.

Gli strozzini hanno subito accettato di concedergli un prestito di 50 milioni, a un interesse del 10% mensile. Dopo pochi mesi, mentre il pensionato faticava sempre più a mettere insieme i soldi, è cominciata la spirale dei ricatti: le richieste degli usurai si sono fatte pian piano più insistenti, fino a tramutarsi in esplicite minacce - prima telefoniche, poi fisiche - per costringere la vittima a firmare nuove cambiali. Terrorizzato, l'uomo ha continuato a pagare, finché, dopo aver rifiutato più volte l'aiuto dei carabinieri - che erano stati informati del ricatto dai negozianti della zona, e che avevano cercato di convincere il pensionato a collaborare - ha deciso di denunciare tutto. Subito sono scattati i controlli e le intercettazioni telefoniche, e in poco tempo i militari sono riusciti a

**Le armi nell'ascensore**

Nel frattempo, però, i carabinieri stavano indagando anche sul ritrovamento di un piccolo deposito di armi - sei pistole e due mitragliette - nella tromba dell'ascensore di una palazzina di Torvaianica, avvenuto nel maggio scorso ma tenuto segreto dagli inquirenti. E dopo mesi di indagine, attraverso l'ascolto di numerosi testimoni, i carabinieri hanno capito che anche la pista delle armi portava alla stessa banda, in particolare a Fabrizio Vilma e a Walter Bucciarelli.

**La pista delle rapine**

Infine, la terza pista, quella di una serie di rapine avvenute negli ultimi mesi nelle banche di alcune cittadine dell'Italia centrale. Attraverso un confidente, i militari sono riusciti a sapere che uno dei rapinatori che il 2 dicembre scorso aveva rapinato uno sportello della Banca delle Marche a Piedripa - un colpo fruttato 170 milioni di lire - nei pressi di Macerata era un altro pregiudicato di Torvaianica legato ai Vilma, il cinquantaduenne Aldo Saiella (ricosciuto poi nel video girato dalle telecamere di sicurezza dell'istituto di credito).

Martedì mattina, dunque, è partito il blitz. I due fratelli Vilma e Bucciarelli sono stati arrestati, mentre per Saiella è scattato il fermo. E dalle case di altri otto persone legate alla banda, sono venuti fuori pacchi di assegni, titoli di credito e cambiali che testimoniano un giro di usura miliardario.



Alcuni dei reperti recuperati dai Carabinieri a Monterotondo

A Monterotondo i Cc scoprono reperti archeologici e denunciano due persone

## Villa romana nascosta nel podere

■ Scavano i tombaroli, e alla fine, senza volerlo, aiutano la Soprintendenza archeologica del Lazio a ritrovare una villa romana d'età imperiale dimenticata dalla storia. Succede nelle campagne di Monterotondo, dove mercoledì scorso i carabinieri del nucleo operativo di Roma hanno individuato un casolare e un podere dove un pensionato sessantatreenne e suo figlio, un impiegato delle Poste di 37 anni, custodivano un vero e proprio tesoro archeologico.

L'operazione dei carabinieri, che ha preso avvio alcune settimane grazie a una segnalazione anonima, fa parte dell'*offensiva archeologica* lanciata negli ultimi mesi dall'Arma, che mira a colpire non solo i trafficanti di reperti, ma anche i

«produttori», i tombaroli appunto, cercando di individuare i «giacimenti» archeologici, spesso clandestini, prima che i reperti prendano il volo. Così, dopo aver saputo che i proprietari di quella casa di campagna nascondevano alcuni oggetti storici, i militari hanno organizzato una serie di appostamenti, notte e giorno. E alla fine, mercoledì scorso, temendo che una parte dei reperti fosse già destinata alla spedizione, hanno fatto irruzione. Durante un'accurata ispezione, i militari hanno scoperto tre diversi magazzini: uno nel casale, l'altro nel podere, e un terzo celato all'interno di un blocco di un tufo. Sono così venuti fuori frammenti di

marmo, tessere di mosaico, laterizi, vasellame, mensole marmoree decorate, il coperchio di un sarcofago: tutto materiale in grandissima parte risalente al secondo secolo dopo Cristo, come hanno accertato gli ispettori della Soprintendenza archeologica del Lazio. Più che pezzi da museo, però, i reperti sequestrati sono una sorta di *Leggo* archeologico, proveniente da un'antica villa patrizia che in età imperiale sorgeva nella zona, probabilmente proprio nel perimetro del podere di A. e P. D.

I due uomini, denunciati a piede libero per ricettazione e violazione della legge 1089 - quella che protegge il patrimonio artistico e storico - hanno raccontato ai carabinieri che quei resti erano spuntati da una collinetta, durante la piantumazione di alcuni alberi d'ulivo. E gli altri pezzi? Quelli risalenti all'età repubblicana o addirittura di epoca protostorica? Padre e figlio hanno spiegato di averli trovati nel loro podere, ma militari e Soprintendenza sospettano che provengano da un'altra fonte. Di qui l'accusa di ricettazione.

Conclusa l'operazione dei carabinieri, però, ora partirà l'indagine archeologica. Grazie a una serie di rilievi aerei, gli ispettori cercheranno di scoprire l'esatta ubicazione della villa, a cui potrebbe essere annessa un'antica necropoli. E se l'indagine darà buoni frutti, cominceranno subito gli scavi. **M.D.G.**

### Parte un colpo dalla pistola Agente ferisce la fidanzata

Una ragazza di 17 anni è stata ferita alla spalla da un colpo partito dalla pistola del fidanzato, un agente ausiliario di polizia. Il fatto è accaduto ieri verso le 14, 30 in via Andrea Checchi, a San Basilio, in casa dell'agente ausiliario, che è in servizio nel reparto mobile di Bologna e secondo gli accertamenti degli investigatori, si è trattato di un incidente avvenuto mentre l'agente stava mostrando la pistola alla fidanzata.

Nell'abitazione dell'ausiliario gli investigatori hanno trovato il bossolo del proiettile che è entrato ed uscito dalla spalla della ragazza. La minorenne è stata portata d'urgenza all'ospedale Sandro Pertini dove è stata sottoposta ad intervento chirurgico, è stata poi ricoverata nel reparto di ortopedia con una prognosi di 40 giorni.

Presentato al Santa Maria della Pietà il progetto che prevede l'uso di macchine per la realtà virtuale

## Un «museo della mente» nell'ex manicomio

Sorgerà dentro l'ex Manicomio del Santa Maria della Pietà il primo *Laboratorio-museo della mente*. Un luogo per raccogliere e conservare la memoria dell'ospedale psichiatrico. Percorsi prestabiliti guideranno il visitatore in tre «Isole di sperimentazione» dove sarà possibile *attraversare* le modificazioni della percezione, del tempo e dello spazio. Un progetto realizzato dall'Associazione Basaglia '84, e dal Csr.

**MARIA D'AMICO**

■ Un *Museo - laboratorio della mente* dentro il comprensorio dell'ex Manicomio del Santa Maria della Pietà, contro la «dimenticanza» e per una nuova cultura della salute mentale. E' questa l'idea da cui nasce il nuovo progetto dell'associazione Basaglia 84, e del Centro Studi e Ricerche del Santa Maria

di e della ricerca scientifica, che in futuro sarà rafforzato da alcuni sponsor privati tra i quali alcune case farmaceutiche. Il laboratorio della mente sarà il luogo atto al recupero e alla conservazione della memoria storica della psichiatria - spiega il Professore Tommaso Losavio direttore del Centro Studi del Santa Maria e responsabile dell'ufficio dismissione dello stesso manicomio - molto diverso da tutti i moderni musei dell'orrore realizzati sulla follia umana».

All'interno della struttura che sorgerà attigua al museo già esistente nel VI padiglione dell'ex manicomio, saranno realizzate delle «isole» laboratori sperimentali che attraverso percorsi speciali prestabiliti permetteranno al visitatore di *attraversare* i differenti stadi della percezione,

del tempo e dello spazio; seguendo l'esempio di musei interattivi già realizzati in alcuni paesi dell'Europa nel *Museo-laboratorio della mente* sarà possibile conoscere e provare virtualmente i stadi percettivi modificati che segnano la malattia mentale. L'obiettivo sul quale hanno lavorato i ricercatori ed i progettisti del futuro *museo della mente* però, sfogliando «Oltre le mura» la pubblicazione che raccoglie tutte le fasi dell'elaborazione del progetto, appare molto più ampio ed ambizioso. Come spiega ancora Losavio, «il centro che si andrà a creare sarà in grado di divulgare la conoscenza scientifica sull'universo mentale cercando di far capire quanto è flessibile il confine tra normalità e follia e quanto questa possa essere determinata dalle condi-

zioni sociali»

Intanto, a quasi un mese dalla chiusura ufficiale dei manicomi pubblici, mentre si lavora già per salvare la memoria, il processo di dismissione di quello romano è giunto ad un punto cruciale. All'interno dei padiglioni vivono ancora circa 250 degeni molti dei quali anziani e con handicap gravi. Il processo di deistituzionalizzazione avviato per tutta la struttura e che coinvolge anche gli operatori, li vorrebbe già fuori, accolti in strutture come le case famiglia o le comunità. Per molti di loro però, il manicomio è stato per tutta la vita l'unico punto di riferimento ed è quasi impossibile trovarne degli altri anche ora che, come auspicava già venti anni Franco Basaglia, i manicomi sono chiusi per sempre.

### Troppa fila Pugno al vetro impiegata in ospedale

Perde la pazienza, colpisce con un pugno il vetro di uno sportello ed involontariamente ferisce due impiegati: è successo ieri mattina un uomo in fila all'anagrafe. L'uomo, che si è poi scusato, è stato denunciato dalla polizia per danneggiamento aggravato. Secondo quanto riferito da funzionari dell'assessorato alle politiche del bilancio, la persona in questione si era presentata al protocollo dell'ufficio tributi chiedendo informazioni sulle modalità di esenzione, per motivi di invalidità, dalla tassa della nettezza urbana. Dopo uno scatto d'ira ha dato un pugno contro il vetro che si è rotto alcuni frammenti hanno colpito l'impiegata Rita Laurenti di 41 anni che è stata portata all'ospedale dove è stata giudicata guaribile in dieci giorni. Ferito leggermente ad una mano anche un altro impiegato.

# L'Africa nel jazz

## A night in Tunisia

Il primo CD di una nuova collana dedicata ai grandi temi nel jazz.

CD + fascicolo in edicola a sole 15.000 lire

A NIGHT IN TUNISIA  
AIREGIN  
AFRICA  
SAFARI  
CARAVAN  
NEW AFRICAN BLUES  
BLACK & TAN FANTASY  
NEPERTITI  
WHERE FLAMINGOS FLY  
DAAHOUD  
BLACK DIAMOND  
SAD AFRIKA

JAZZ

l'Unità



Firmato accordo di collaborazione tra i due paesi in violazione della legge Helms-Burton sull'embargo

## Patto Cuba-Canada Schiaffo a Clinton

In aperta sfida agli Stati Uniti ed alle leggi che hanno di recente inasprito l'embargo, Canada e Cuba hanno ieri sottoscritto un ampio accordo di collaborazione. Il documento, firmato al termine della visita all'Avana del ministro degli Esteri canadese Lloyd Axworthy, prospetta nuove iniziative tese a difendere le relazioni tra i due paesi dalle ingerenze della legge Helms-Burton. Imbarazzata reazione a Washington.

MASSIMO CAVALLINI

■ CHICAGO. L'obiettività non è, notoriamente, la più spiccata tra le non molte virtù riconosciute a Jesse Helms. Ma impossibile è non riconoscere l'assoluta correttezza delle parole con cui ieri - per bocca del suo portavoce Marc Thiessen - lo stagionato e folcloristico presidente della commissione Foreign Affairs del Senato americano ha commentato il documento di cooperazione internazionale appena sottoscritto tra Canada e Cuba. «Il ministro degli Esteri canadese - ha infatti mandato a dire il senatore del North Carolina - si è recato all'Avana con un unico scopo: quello di ficcare un dito nell'occhio agli Stati Uniti d'America». Ineccepibile osservazione. Ed il bello è che - con tutta evidenza - proprio la legge che porta il suo nome (oltre a quello di Dan Burton, un altro reazionario doc proveniente dall'Indiana) ha di fatto costretto l'assai pacifico signor Axworthy - di norma annoverato tra i migliori amici degli Usa - ad ostentatamente dirigere il proprio indice contro la pupilla dello storico e potentissimo alleato.

Se semplicemente rimirato dal

punto di vista dei contenuti - 14 capitoli che spaziano dai diritti umani alla cooperazione commerciale -, il documento firmato mercoledì pomeriggio dal ministro degli Esteri canadese e dal suo corrispettivo cubano, Roberto Robaina, suona infatti alquanto vago e prescindibile. Ma del tutto chiaro - ed opportunamente rimarcato nel corso di una conferenza stampa - appare per contro il suo significato politico: se gli Usa davvero credono di poter dettare i termini della politica estera e commerciale canadese - fa sapere il vicino del Nord - è bene che si preparino a pagare il fio della propria arroganza.

Il Canada intende continuare ad investire a Cuba. E per proteggere questo suo inalienabile diritto - recita una clausola dell'accordo - s'appresta a discutere con l'Avana un prossimo «Foreign Investment Protection and Promotion Agreement». Vale a dire: una comune strategia di difesa dagli effetti della Helms-Burton.

Per Cuba, la firma del trattato col Canada indiscutibilmente rappre-

senta il più brillante successo internazionale di questi ultimi, difficilissimi anni. Ma come si è arrivati a questo punto?

I precedenti sono tristemente noti. Lo scorso maggio - dopo che due piccoli Cessna erano stati abbattuti nelle vicinanze degli spazi aerei cubani - Bill Clinton aveva entusiasticamente firmato, nel corso d'una solenne cerimonia nel Rose Garden della Casa Bianca, una legge - la Helms-Burton, appunto - che il Dipartimento di Stato aveva solo un mese prima giudicato degna del veto presidenziale.

Alla propria base, quella legge aveva (ed ha) un inedito ed aberrante principio: la «internalizzazione» dell'embargo contro Cuba attraverso la «punizione» di tutti quegli imprenditori stranieri che «traffichino» - questo il termine usato dalla legge - in proprietà a suo tempo confiscate dal governo rivoluzionario di Castro.

Che la decisione di Clinton avesse una motivazione squisitamente elettorale (allettare i voti dei cubani della Florida) era apparso subito chiaro. E, firmata la legge, lo stesso presidente aveva immediatamente provveduto a sospendere il capitolo che con più clamorosa evidenza violava le norme del diritto internazionale: quella che, se applicata, avrebbe consentito di querelare presso tribunali Usa i suddetti «traffichanti».

Ma assai aspre e giustificate erano egualmente state, in ogni angolo del pianeta, le reazioni all'entrata in vigore della Helms-Burton. Tanto il Canada quanto il Messico - i due par-



Il leader cubano Fidel Castro

Enrique Marcian/Reuters

ter degli Usa nel Nafta (North American Free Trade Agreement) - avevano approvato leggi tese a controbattere l'invasenza Usa. E la Comunità Europea non aveva esitato a citare a giudizio, presso i tribunali della Wto (World Trade Organization), il governo americano.

Con l'accordo firmato mercoledì, il Canada ha compiuto un ulteriore passo in questa direzione. Ed assai significativo è stato, ieri, l'«equilibrato imbarazzo» con cui Thomas Burns, portavoce del Dipartimento di Stato, ha commentato gli avvenimenti. Gli Stati Uniti, ha detto in sostanza Burns, guardano con favore al fatto che la questione dei «diritti umani» sia stata inclusa nel trattato. Ma non possono non rilevare come,

così facendo, il Canada abbia «premiato un dittatore». Piuttosto secca la risposta di Axworthy: «Le opinioni del portavoce del Dipartimento di Stato - ha detto nel corso di una conferenza stampa all'Avana - mi lasciano indifferente. Ogni paese ha il diritto di praticare la politica estera che meglio crede».

Le preoccupazioni espresse da Burns non sono, ovviamente, del tutto infondate. Ed assai improbabile è, in effetti, che il generico impegno per lo «sviluppo dei diritti umani» contenuto nell'accordo col Canada sia fonte d'un immediato e visibile miglioramento dello stato delle libertà a Cuba. Proprio mercoledì, tre giornalisti dissidenti sono stati arrestati. E solo qualche giorno fa, un

editoriale del Granma aveva decisamente respinto, nel nome del «diritto umano alla resistenza», ogni ipotesi di «transizione pacifica». Ma è un fatto che proprio l'embargo americano - anacronistico, immorale ed illegale - offre al regime la migliore «giustificazione» della propria continuità.

E c'è di peggio. Firmando sei mesi fa la Helms-Burton, Clinton ha trasformato quell'embargo - nato come semplice decreto presidenziale - in legge. Ovvero: in qualcosa che, ora, soltanto il Congresso può modificare. Il dito che il Canada ha ieri infilato nell'occhio statunitense è, evidentemente, soltanto il capitolo d'una zuffa che non serve a nessuno. E che, con imprevedibili effetti, promette di durare molto a lungo.

Promessa Usa

## «L'America salderà debito Onu»

■ WASHINGTON. Il presidente americano Bill Clinton si è impegnato ieri a saldare il debito con le Nazioni Unite se l'organismo internazionale farà la sua parte e attuerà le riforme necessarie.

In una conferenza stampa al termine dell'incontro alla Casa Bianca con il segretario generale dell'Onu Kofi Annan, Clinton ha annunciato che nelle prossime settimane comincerà ad affrontare il problema con il Congresso. «Non possiamo pretendere di svolgere un ruolo di guida all'Onu se non siamo preparati a onorare i nostri obblighi», ha detto Clinton.

Annan è andato anche nella tana del lupo, cioè tra gli esponenti del Congresso che rifiutano di approvare il pagamento dei debiti. Sulla carta gli Stati Uniti si addossano le spese per un quarto delle operazioni dell'Onu, ma da tempo hanno chiuso i cordoni della borsa, accumulando debiti per 1,3 miliardi di dollari. Boutros-Ghali, il segretario generale costretto dal veto americano a ritirare la candidatura per il rinnovo del mandato, era diventato il bersaglio preferito dalla maggioranza repubblicana al Congresso, che lo accusava di sprecare denaro in operazioni costose e di esito incerto. Almeno dopo la sostituzione di Boutros-Ghali il congresso sembra placato. Il senatore Jesse Helms, battagliero presidente della Commissione Esteri, ha avuto anche ieri parole di sfida. «Sono stufo - ha detto - di tutta questa retorica da parte della comunità internazionale e dello stesso dipartimento di stato, che danno la colpa agli Stati Uniti per la cosiddetta crisi economica dell'Onu». La maggior parte dei paesi, ha sostenuto, non hanno interesse a riformare l'Onu «perché ottengono più di quello che versa-

nelle Aziende e negli Studi importanti

# “il fisco” è quella cosa:

...che nell'interesse di Tutti rispetta le leggi tributarie...

...che dice come rispettare le formalità fiscali e societarie...

...che informa e spiega le nuove disposizioni di leggi (nel 1997 saranno tante)...

...per questo chi segue la rivista “il fisco” è a posto!

Grazie ai suoi articoli esplicativi, agli approfonditi commenti delle decisioni delle commissioni tributarie e delle sentenze di tribunali e Corte di Cassazione, grazie alle sue rubriche di circolari e note ministeriali, di risposte pratiche ai quesiti dei lettori, ai testi (tascabili) di leggi tributarie annotate, la rivista “il fisco” è un indispensabile strumento di lavoro per una sana e corretta gestione fiscale delle aziende e degli studi professionali, per ridurre pesanti rischi di errate interpretazioni ed applicazioni delle leggi tributarie, per essere sempre aggiornati!

RIVISTA  
**il fisco**

Il 1997 sarà il ventunesimo anno dall'uscita del primo numero: oltre due decenni di contributi per una giusta applicazione delle leggi tributarie, per agevolare la formazione di esperti fiscali, per essere esperti fiscali (sia liberi professionisti che esperti all'interno delle aziende).

...per meglio seguire le modifiche tributarie apportate dalla Finanziaria 1997!

PACCHETTO ABBONAMENTO 1997: Abbonamento alla rivista “il fisco” 48 numeri + Abbonamento al bimestrale RASSEGNA TRIBUTARIA, 6

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1997

La rivista “il fisco” è distribuita nelle edicole a L.11.000 o in abbonamento, 48 numeri annuali, a L. 460.000 (con un risparmio di L. 68.000)

MODALITÀ DI ABBONAMENTO 1997

Versamento di L. 460.000 con assegno bancario NT o sul c/c postale n. 61844007 intestato alla: ETI S.p.A. Viale G. Mazzini, 25 - 00195 Roma

E' possibile versare la quota di abbonamento in due rate: una di L. 245.000 al momento della sottoscrizione (tassativo), l'altra di L. 245.000 con ricevuta bancaria (indicate la Vs Banca) al 30/04/97 (incluse spese bancarie e amministrative).

INFORMAZIONI: Tel. 06/3217774 - 3217538 Fax 06/3217808 - 3217466

in edicola  
a L. 11.000  
o in abbonamento

“ Venticinque anni di accuse e processi con sentenze contraddittorie alla ricerca di una verità confermata da prove. Prima la pista del terrorismo nero, poi la svolta con le parole di Marino che disse: «C'ero anch'io». La difesa rispose: dietro la denuncia il sospetto di una regia

**UNA CONDANNA CHE DIVIDE**



MILANO. Sono le 9,15 del 17 maggio 1972. Il commissario di polizia Luigi Calabresi è appena uscito dalla sua abitazione di via Cherubini 6 e, attraversata la strada che lo separa dal parcheggio, si accinge a salire a bordo della sua Fiat 500 per andare come ogni mattina in questura. Neanche lui, poliziotto esperto che da tempo è bersaglio di una intensa campagna della sinistra extraparlamentare milanese, sembra accorgersi che da qualche minuto quel lembo di asfalto è percorso da una Fiat 125 blu con a bordo due persone. Un istante dopo due colpi di pistola Smith and Wesson calibro 38 special, uno alla nuca e uno alla schiena, lo colpiscono a morte. È il delitto che 25 anni dopo viene attribuito con sentenza definitiva a quattro ex militanti del movimento Lotta continua: Adriano Sofri, Giorgio Pietrostefani, Ovidio Bompressi e Leonardo Marino.

Gli assassini si dileguano, arriva la polizia, vengono raccolti i primi indizi, le prime testimonianze, volano le prime ipotesi sulla matrice dell'omicidio, tutte piste politiche ma con indirizzi diversi. Luigi Calabresi non è un poliziotto qualsiasi. A cavallo tra la fine degli anni Sessanta e i primi Settanta, anni di tensioni politiche, di agitazioni, di scontri fisici per le vie di Milano, è il «questurino» simbolo del ruolo della polizia di fronte ai movimenti sessantottini. E, soprattutto, è il funzionario che nella notte tra il 15 e il 16 dicembre 1969, tre giorni dopo la strage di piazza Fontana, aveva diretto l'interrogatorio dell'anarchico Giuseppe Pinelli, terminato in modo drammatico e misterioso con un volo mortale dalla finestra del quarto piano della palazzina di via Fatebenefratelli che ospita la questura di Milano. «Ucciso Calabresi, il maggiore responsabile dell'assassinio di Pinelli», è uno dei titoli apparsi sul quotidiano *Lotta continua* all'indomani del delitto del 1972 e che sintetizza il clima di quel momento. Così come l'interpretazione del fatto, apparsa sulle colonne dello stesso giornale del movimento di estrema sinistra («è un atto in cui gli sfruttati riconoscono la propria volontà di giustizia») e quella di *Potere Operario* («Non sono certo i padroni e il loro personale politico che si sentono

## Così fu ucciso il commissario 17 maggio '72, l'agguato, due colpi a segno

Milano, 17 maggio 1972. Alle 9,15 esplodono due colpi di pistola in via Cherubini. Il commissario Luigi Calabresi muore assassinato da due killer. Le indagini seguono prima un pista nera e poi puntano su Lotta continua. Nel 1988, a sorpresa, gli arresti di Sofri, Pietrostefani e Bompressi in seguito alla confessione e autoaccusa del pentito Marino. Le ricostruzioni, i dettagli e i durissimi scontri in 25 anni di inchieste e processi.

**GIAMPIERO ROSSI**

no più forti stasera»), si prestano a rievocare alcuni degli ancoraggi ideologici e strategici della politica di una parte del movimento rivoluzionario di quegli anni. Partono le indagini, e nel volgere di pochi mesi sembra già affiorare una pista che guarda a destra. Il 29 settembre 1972 al valico italo-svizzero di Brogeda vengono arrestati i neofascisti Gianni Nardi, Bruno Stefano e Gudrun Kiss, bloccati dalla polizia di frontiera mentre stanno per varcare il confine a bordo di un'auto piena di armi e di esplosivi. Nardi assomiglia molto all'identikit dell'uomo alto e biondo che è stato visto sparare in via Cherubini. Per un paio d'anni l'inchiesta sul delitto insiste su questa pista ma nel 1974 i neofascisti vengono prosciolti. Nel marzo 1981 le indagini cambiano rotta: in un verbale di interrogatorio del brigatista «pentito» Roberto Sandalo, che a sua volta riferisce alcune confidenze raccolte da Marco Donat Cattin, si parla dell'omicidio Calabresi e di una struttura clandestina interna a Lotta continua. E le sue indicazioni vengono sostanzialmente confermate da altri tre ex terroristi.

Ma la vera svolta dell'inchiesta arriva sette anni più tardi. Il 28 luglio 1988, su ordine del pm mila-

nese Ferdinando Pomarici, attuale procuratore aggiunto, vengono arrestati Adriano Sofri, Giorgio Pietrostefani e Ovidio Bompressi con l'accusa di essere i responsabili dell'assassinio del commissario Calabresi. A loro si arriva in seguito alle confessioni e all'autoaccusa di un altro ex militante di Lotta continua, Leonardo Marino, che vive a Bocca di Magra, nei pressi di La Spezia, vendendo crêpes in un chiosco. Marino racconta, dapprima al parroco di Bocca di Magra e poi ai carabinieri, di aver partecipato all'agguato di via Cherubini come attista, che a sparare è stato Bompressi, che l'ordine di uccidere Calabresi è partito da Sofri e Pietrostefani. Nel corso del processo di primo grado emerge un pesante dubbio circa la data esatta in cui il pentito parla per la prima volta con i militari dei fatti del 17 maggio 1972: la versione iniziale fa risalire i contatti con i carabinieri al 21 luglio 1988, cioè una settimana prima che scattino gli arresti per gli ex di Lotta continua, successivamente spunta la data del 2 luglio e questa discrepanza diventerà uno dei punti di battaglia processuale. Secondo le difese degli imputati, infatti, l'intervallo più lungo di tempo durante il quale Marino ha ricostruito i fatti lasce-



Il commissario Luigi Calabresi in una immagine degli anni '70

rebbe aperto il dubbio che in qualche modo sia stata creata una versione artificiale dei fatti, concordata punto per punto. Di più, nel corso dei quattro dibattimenti (uno di primo grado e tre d'appello) i legali di Sofri, Pietrostefani e Bompressi si sono anche soffermati sulla personalità di Leonardo Marino, sulla sua fragile condizione sociale ed economica (a questo proposito è stato riempito un intero dossier), ipotizzando che non sia stato lui a presentarsi spontaneamente dai carabinieri ma che qualcuno lo abbia avvicinato per indurlo ad accusare i suoi ex compagni di movimento e ad autoaccusarsi dell'omicidio Calabresi. Ma la questione delle date della confessione non è, naturalmente, l'unico punto di forte contrasto tra le tesi dell'accusa e

quelle della difesa. Ed ecco, in estrema sintesi, la ricostruzione del delitto fornita da Marino e sostanzialmente accolta dai giudici, al punto che oggi rappresenta la verità giudiziaria della vicenda. Il progetto di uccidere Luigi Calabresi era in gestazione da tempo, all'interno dell'esecutivo di Lotta continua (una struttura la cui esistenza stessa è stata negata dalla difesa) ed è stato impartito direttamente da Adriano Sofri il 13 maggio, a Pisa, al termine di un comizio, sapendo che anche Pietrostefani aveva partecipato alla decisione. Sono dieci, inizialmente, i dirigenti di Lotta continua accusati della responsabilità di morale del delitto, ma alla fine - diranno i magistrati - soltanto nei confronti di Sofri e Pietrostefani so-

no state raccolte prove. E circa il giorno in cui sarebbe partito l'ordine di esecuzione del piano omicida, tutti i processi sono stati caratterizzati da aspri scontri sulle condizioni meteorologiche della cittadina toscana, in particolare sulla quantità di pioggia caduta quel 13 maggio 1972, uno dei punti su cui è stata messa in discussione l'attendibilità di Marino. Dopo aver ricevuto l'ordine da Sofri, Marino e Bompressi partono per Milano e la sera prima del delitto dormono a casa di un compagno di movimento, un certo «Luigi di Lambrate» mai identificato. Da quell'appartamento,

che 16 anni dopo Marino ha riconosciuto durante un sopralluogo e nonostante le ristrutturazioni intervenute nel corso degli anni, partono con la 125 blu alla volta di via Cherubini. Nei pressi dell'abitazione di Calabresi, durante le manovre eseguite per recuperare a bordo Bompressi (con i capelli un po' schiariti), Marino tampona la Simca 1500 del signor Giuseppe Musico (altro episodio al centro di scontri processuali per le diverse versioni sulla dinamica dell'incidente) per poi allontanarsi velocemente. A proposito della via di fuga, il processo si è a lungo soffermato su una circostanza che avrebbe potuto rappresentare un alibi per Ovidio Bompressi: diversi suoi amici di Massa Carrara hanno infatti affermato di averlo visto alle

13 dello stesso giorno al bar Eden di piazza Garibaldi mentre prendeva un aperitivo. Altro braccio di ferro accusa-difesa: gli avvocati di Bompressi sostengono che se era a Massa alle 13 non poteva essere in via Cherubini a Milano alle 9 passate, l'accusa afferma che i tempi di spostamento resi possibili dalle strade disponibili e dalle automobili in commercio non sono incompatibili con i tempi delle due apparizioni di Bompressi tra il capoluogo lombardo e la cittadina toscana. Per avvalorare la sua confessione, Leonardo Marino racconta agli inquirenti anche di alcune rapine eseguite da militanti di Lotta continua nei mesi precedenti l'omicidio Calabresi. A eseguirle sono state altre persone, racconta il pentito. Ma anche lui, Marino era presente ad alcune di esse. E descrive in maniera ritenuta convincente anche il bottino di una rapina messa a segno ai danni di un'armeria di Torino. L'impianto accusatorio, anche a prescindere dal racconto di Marino, si fonda anche sui tenore degli articoli e dei titoli pubblicati dal quotidiano *Lotta continua* prima e dopo l'omicidio di Calabresi e sui rapporti tra il servizio d'ordine del movimento di Sofri e le colonne milanesi delle strutture terroristiche delle Brigate rosse e di Prima linea. L'accusa ha sostenuto che vi siano stati contatti tra i due ambienti, a dimostrazione del fatto che anche Lotta continua ha sposato la linea della lotta armata; la difesa ha citato testimonianze e documenti degli stessi ex dirigenti dei gruppi terroristici per dimostrare l'opposto. E questa è un'altra delle centinaia - sì, centinaia, non è un numero esagerato - di circostanze e interpretazioni dei fatti che nel corso dei quattro processi dall'esito altalenante e dei tre esami della Corte di cassazione sono stati il terreno di interminabili duelli giudiziari e non solo in un processo indiziario arricchito (o avvelenato, a scelta) anche da temi strettamente politici. Tutto è stato detto a dimostrazione della colpevolezza degli imputati e quello stesso «tutto» è stato utilizzato come argomento per dimostrare la loro estraneità al delitto.

Il vicepremier in redazione. Il caso in Parlamento

# Il governo tende la mano al «Giorno»

## Veltroni: non vogliamo che chiuda

Il caso «Giorno» approda a Palazzo Madama. Il governo farà di tutto, pur nel rispetto delle autonomie della proprietà - spiega il sottosegretario Pinza - per evitare l'estinzione della storica testata. Veltroni in visita alla redazione a Milano: «Come vicepresidente del Consiglio sono qui per dire che quello che interessa al governo è che il vostro giornale non chiuda». Nuove offerte in vista all'Eni? Il cdr: «Un piano credibile e niente ostracismi politici».

**ROBERTO CAROLLO**

■ MILANO «Quello che al governo interessa è che il «Giorno» non chiuda». Undici parole, e pochi minuti, ma è quel che basta a far tornare qualche sorriso al terzo piano di Piazza Cavour, a Milano. La redazione de «Il Giorno» ha ricevuto ieri la visita del vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni e in serata il caso del quotidiano fondato nel '56 da Gaetano Baldacci e messo in liquidazione dall'Eni venerdì scorso, è approdato al Senato, dove per il governo ha parlato il sottosegretario al Tesoro Roberto Pinza: «Il governo non può non tener conto - dice Pinza - dell'autonomia delle scelte societarie. Tuttavia ora si attende su questo versante una precisa assunzione di consapevolezza e responsabilità da parte di tutte le parti e auspica tutte le iniziative necessarie per il riavvio delle trattative e per la definizione positiva, trasparente e rapidissima delle stesse». Una premessa dovuta, quella di Pinza, come fanno notare nel quotidiano milanese, ma non per questo negativa. Aggiunge infatti il sottosegretario: «L'Eni ha manifestato la sua disponibilità di massima, qualora dovessero essere prospettate soluzioni compatibili economicamente con le condizioni stabilite per la vendita». E prosegue: «La chiusura de «Il Giorno» andrebbe in direzione esattamente opposta sia a quella di

garantire il pluralismo sia a quella di compiere ogni possibile tentativo per portare a termine positivamente la privatizzazione della testata».

Insomma, «Il Giorno» deve continuare a vivere. Non solo per la sua storia gloriosa, non solo perché, per usare le parole del direttore Enzo Catania, non si può chiudere un quotidiano come fosse una pompa di benzina. Ma anche perché il giornale nell'ultimo periodo ha fatto grandi passi verso una razionalizzazione economica, ed è anche in buona ripresa di immagine e credibilità. Vendendo qualcosa come 65mila copie solo nell'interland milanese, riuscendo a stare in edicola senza galletti. Anche per questo la decisione dell'Eni è stata vissuta come una bomba. «Il cuore dei lettori non è in liquidazione» aveva titolato il suo editoriale di lunedì Enzo Catania. E in una settimana di passione al giornale sono arrivati centinaia di telefonate, fax, telegrammi di solidarietà. Anche dai politici. In testa Valdo Spini che ha provocatoriamente proposto di mettere a disposizione del quotidiano i fondi che la legge per l'editoria di partito ha assegnato alla federazione laburista. Ma tutti i partiti giudicano la liquidazione inaccettabile, anche se il Polo ha contestato all'Eni di non aver ceduto la testata al gruppo Monti. Ieri la sezione infor-

mazione del Pds, per la maggioranza composta di giornalisti de «L'Unità», nel suo congresso si è espressa contro la chiusura, che rappresenterebbe «un pericolo gravissimo per il pluralismo dell'informazione, mentre è necessario e possibile ricercare soluzioni capaci di conciliare il rilancio della testata con un nuovo rapporto col mercato».

Ora che accadrà? Una domanda alla quale Veltroni non si è sottratto: la posizione del governo è di assicurare la massima trasparenza delle procedure, sollecitare al liquidatore tutte le iniziative in grado di scongiurare la chiusura della testata, favorire il confronto tra le parti e la ricerca di una soluzione positiva. Veltroni, che al terzo piano di Piazza Cavour ha avuto un breve incontro con il direttore e il comitato di redazione, ha detto: «Sono venuto qui a prendere visione direttamente della situazione e anche per capire, essendo collega di colleghi che si trovano in un momento di difficoltà. Ma da vicepresidente del Consiglio sono venuto qui pensando che si debba evitare che una voce importante nella storia del giornalismo italiano, oltre che importante in questa città e in questa regione, debba trovarsi nelle condizioni di chiudere». La cosa più probabile è che la settimana prossima arrivi nuove offerte. Quella della New Day, la cordata guidata da Gianni Locatelli, era stata giudicata insostenibile dall'Eni, per uno sfioramento di 17 miliardi del tetto massimo esborabile, valutato dalla proprietà in 58 miliardi. Ora, dicono al comitato di redazione, ci vuole una nuova offerta compatibile e anche l'uscita dagli ostracismi politici. «In ogni caso - sottolinea Antonio Scialoja, del Cdr - vogliamo garanzie, un piano triennale e quant'altro. Insomma deve essere una cessione, non una vendita».



Walter Veltroni con il direttore de «Il Giorno» nella redazione Carlo Ferraro/Ansa

Legge sulle Tlc

# Senato, subito scontro maggioranza-Polo sulla nuova authority

■ ROMA. Alla ripresa dell'esame in commissione al Senato dei due disegni di legge sul riordino del sistema delle telecomunicazioni e delle emittenti televisive presentati dal ministro Antonio Maccanico, si sono subito delineati gli schieramenti della maggioranza e dell'opposizione. Il Polo ha immediatamente chiesto di stralciare dal primo dei due disegni di legge l'articolo uno, che istituisce l'authority per le telecomunicazioni, necessaria per la privatizzazione della Stet; l'obiettivo, è stato spiegato, era quello di garantire l'approvazione in tempi brevi. La proposta non è stata, però, accolta da Maccanico che l'ha giudicata prematura: «Ora cominciamo ad esaminare i due disegni di legge in modo serio - ha detto il ministro - poi se dovessero sorgere dei problemi, non è da escludere che si possa prendere in considerazione la proposta di stralcio». Comunque, ha ricordato il ministro «esiste l'impegno di arrivare alla costituzione dell'authority entro marzo».

Anche il presidente della commissione, il pi-desino Claudio Petruccioli, si è dichiarato contrario all'idea di stralcio: «Qui abbiamo un disegno di legge che all'articolo uno istituisce l'authority e al due fissa i divieti di posizione dominante. Capisco che l'opposizione dica in modo provocatorio di essere pronta a votare subito l'authority, ma questo non è possibile perché l'authority serve a garantire che non ci siano posizioni dominanti, ma se poi non si approvano le norme sulle posizioni dominanti, che senso ha?». Sulla possibilità che si arrivi all'approvazione del pacchetto Maccanico, Petruccioli non si è sbilanciato: «Le possibilità sono pari al tasso di irrazionalità politica nel sistema italiano». La posizione del Polo è stata illustrata dal senatore De Corato: «Abbiamo chiesto - ha detto - lo stralcio perché da parte nostra c'è la volontà di arrivare all'approvazione dell'authority in breve tempo. Prendiamo atto che per il governo non è così». Per quanto riguarda il sistema televisivo il Polo «non accetterà soluzioni che non siano basate sulla perfetta simmetria di Rai e Mediaset». «Dunque - ha aggiunto il senatore De Corato - la maggioranza si può scordare soluzioni pasticciate come quella di consentire alla Rai la cosiddetta terza rete federata. La riduzione delle reti deve esserci per tutti e reale». Altra proposta quella del senatore Francesco Bosi (Ccd) che ipotizza una «normativa transitoria sulle televisioni fino all'introduzione delle nuove tecnologie». Intanto è stato costituito un comitato ristretto che comincerà a lavorare da martedì.



Antonio Maccanico Ansa

# Marini annuncia: «Sarà Bianco il presidente del Partito popolare»

Franco Marini ha incontrato due volte, fra ieri e l'altra sera, il suo avversario del congresso, Pierluigi Castagnetti, concordando una gestione unitaria del partito, in vista del Consiglio nazionale e della direzione in programma per oggi. Gerardo Bianco verrà eletto presidente del Ppi, mentre Marini verrà affiancato da due giovani vicesegretari. I nomi che circolano sono quelli di Dario Franceschini ed Enrico Letta, due trentenni che, nelle intenzioni del segretario, daranno il segno di un «fortissimo rinnovamento» della classe dirigente. Lo stesso Marini, intervistato a «Tappeto volante», ieri sera ha parlato di «due giovani freschi e preparati». Ma la componente che fa capo a Castagnetti non esclude che al posto di Letta vada l'europarlamentare Gianpaolo D'Andrea. Il capo della segreteria politica sarà Antonello Sorò, vicepresidente dei popolari della Camera. Marini ha assicurato che la sua segreteria sarà «nel segno della continuità con Bianco» che lui stesso oggi proporrà alla carica di presidente.

La chiedono a Prodi molti deputati. La prima fu chiusa per mancanza di fondi

# «Una nuova commissione povertà»

■ ROMA. Un'interrogazione a risposta scritta per chiedere al Presidente del Consiglio «se non reputi opportuna l'istituzione urgente, tramite un'appropriata normativa che lo consenta, di una nuova commissione che si occupi della povertà e dell'emarginazione sociale in Italia». È quella che un nutrito gruppo di deputati di vari gruppi parlamentari ha presentato in seguito alla notizia della scadenza del mandato triennale della commissione di indagine presieduta da Pierre Carniti.

Commissione di fatto non è più esistente: l'impossibilità, dopo la pronuncia della Corte costituzionale, di reiterare i decreti non convertiti e la mancata approvazione del decreto contenente le norme relative alla proroga della Commissione l'hanno fatta scomparire. Lo stesso Pierre Carniti nei giorni scorsi aveva espresso la speranza che la Commissione non venga definitivamente soppressa: «È opportuno - aveva dichiarato - che continui ad esistere una commissione che si occupi della povertà e

dell'emarginazione sociale in Italia». Naturalmente, secondo il leader dei cristiano sociali saranno necessari alcuni aggiustamenti alla normativa: in primo luogo un mandato più lungo (5 anni) e un più stretto collegamento con il ministero degli Affari sociali e a quello della Solidarietà. Tra i compiti della Commissione, sempre secondo Carniti, dovrebbero esserci la documentazione statistica e l'analisi delle cause del fenomeno della povertà, la valutazione della congruità delle politiche adottate, l'elaborazione di possibili misure

alternative di intervento. Tra i firmatari dell'interrogazione vi sono, oltre a Mimmo Lucà, coordinatore dei parlamentari cristiano-sociali e vice presidente del gruppo Sinistra democratica, Augusto Battaglia (Sd), Giorgio Benvenuto (Popolari e democratici), Giovanni Bianchi (Ppi), Gloria Buffo (Sd), ed altri. «La Commissione in questi tre anni - affermano i parlamentari nell'interrogazione - è riuscita a portare a compimento molti degli obiettivi programmati, tra i quali emergono il rapporto annuale sul-

la povertà, la valutazione dell'impatto sui cittadini poveri delle manovre economiche del governo, la proposta per l'assegno ai figli ed il minimo vitale, la definizione di un paniere di beni e servizi per misurare la povertà assoluta». Pertanto Lucà e colleghi chiedono a Romano Prodi «se non ritenga necessario che tale Commissione prosegua nel lavoro di monitoraggio, anche occupandosi della documentazione statistica e dell'analisi delle cause della povertà, valutando le misure adottate ed elaborando interventi alternativi».

COMUNE DI MILANO  
ESTRATTO DI AVVISO DI GARA

È indetta gara, in n. 3 lotti, mediante procedura ristretta (licitazione privata) in ambito U. E., ai sensi dell'art. 6 - commi 1 e 2, lettere b) del D. Lgs. 17.3.1995 n. 157, con le modalità previste dall'art. 10 - commi 1 e 4 del citato D. Lgs. ed in conformità all'apposito Capitolato Speciale, per l'esecuzione del servizio di pulizia presso le Case di Riposo: "Per Coniugi" di Via Dei Cinquecento n. 19 (lotto 1), "Virgilio Ferrari" di Via Dei Panigarola n. 14 (lotto 2) e "Famagosta" di Via A. di Rudini n. 3.

Periodo: 1.4.1997 - 31.12.1999

Prezzi base: fissati per singolo lotto, forfettari ed onnicomprensivi per l'intera durata del servizio, garantendo prestazioni minime (monte-ore) come specificato:  
1° lotto: L. 1.421.218.000, oltre Iva; 49534 ore;  
2° lotto: L. 1.037.605.000, oltre IVA; 36163 ore;  
3° lotto: L. 1.381.932.000, oltre Iva; 48164 ore.

Modalità di aggiudicazione: art. 23 - comma 1 - lettera a), del D. Lgs. 17.3.1995 n. 157 (prezzo più basso).

L'avviso di gara integrale è stato trasmesso l'8.1.1997 alla G.U.C.E. e verrà pubblicato sulla G.U.R.I. (foglio delle inserzioni), sul B.U.R. della Lombardia ed all'Albo Pretorio del Comune.

Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana su carta da bollo da L. 20.000, corredate dai documenti indicati nel bando di gara, dovranno pervenire al Comune di Milano Settore Economato - Ufficio Protocollo - Via Friuli n. 30, 20135 Milano, entro le ore 10.30 del 13.2.1997.

L'avviso, unitamente al Capitolato Speciale, è disponibile gratuitamente presso il Settore Economato - Ufficio Servizi in Appalto - Via Santa Radegonda n. 7/9, 20121 Milano - Tel. 02-8693657/8693043.

In atti municipali nn. 117.140/PG/97-158/EC/97.

IL DIRETTORE DI SETTORE  
Dott. Sergio Colombo

**ASSICURATE I VOSTRI DIRITTI**

**Abbonarsi a «Il Salvagente» è giusto (e conviene)**

**PROTEGGETE I VOSTRI CONSUMI**

**81.000 UN ANNO SENZA OMAGGIO**  
SE sottoscrivete l'abbonamento per un anno a 81.000 lire senza l'omaggio, risparmiate 29.000 lire sull'acquisto in edicola a 6.000 lire sul prezzo dell'abbonamento Ordinario.

**36.000 UN ANNO CON OMAGGIO**  
SE sottoscrivete l'abbonamento Ordinario per un anno a 86.000 lire risparmiate "solo" 14.000 lire ma potete ricevere in omaggio: il Calendario animalista della Lav (fino a esaurimento delle nostre scorte) **PIÙ UN LIBRO\*.**

**100.000 UN ANNO DA SOSTENITORE**  
SE sottoscrivete l'abbonamento Sostenitore per un anno a 100.000 lire potete ricevere in regalo: la T-shirt "Senza sbarra" (taglia unica) **PIÙ UN LIBRO\*.**

**DOPPIO DUE PER UN ANNO**  
SE sottoscrivete due abbonamenti annuali, uno per voi e uno per un'altra persona, spendete 162.000 lire anziché 172.000. Risparmiate 10.000 lire sul prezzo di due abbonamenti Ordinari, avete in regalo la "Guida del consumatore" e potete scegliere un libro\* per chi riceve l'abbonamento.

**REGALO UN ANNO PER AMICO**  
SE regalate un abbonamento Ordinario e Sostenitore per un anno, regalate anche un libro\*. E voi ricevete in dono 4 libretti anti-truffa.

**IL SALVAGENTE**  
È dalla vostra parte

Per abbonarvi, o regalare un abbonamento, potete utilizzare il c.c.p. n. 82442025 intestato a Sociali Cooperativa Editore del Salvagente, Via Firenze 43, 00182 Roma. \*Il salasso completo dei libri tra i quali scegliere il vostro omaggio potete trovarlo pubblicato tutto le settimane su "Il Salvagente". Non vi resta che abbonarvi.

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza

**LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.**

**IME** Numero Verde **167-341143**

**d i a r i o**  
della settimana

nel numero in edicola troverete

**Il dopoguerra del procuratore**  
Gian Carlo Caselli spiega perché dimenticare la mafia sia la più pericolosa delle illusioni

**La Corea brucia**, cronaca della fine di un mito  
Viaggio in seconda classe fino al Nord  
Almamegretta e i ritmi africani di Napoli  
Libri, cinema, teatro e un racconto di Joseph O'Connor

in edicola  
**IL GATTO CON GLI STIVALI**

LIBRO FIABA + VIDEOCASSETTA DELLA FIABA

**GIOCA E IMPARA L'ABC, I NUMERI E I COLORI**

**l'Unità • DAMI EDITORE Junior**

Venerdì 24 gennaio 1997

LIRICA. A Parma un cast di giovani

## Sorpresa: Violetta ritrova la voce

Cast di giovani (e molto promettenti) voci quello «raccolto» dal Regio di Parma per una *Traviata* allestita in collaborazione con la Regione Emilia e varie istituzioni (tra cui il teatro di Macerata, dal quale provengono le scene di Josef Svoboda). In particolare spicca la Violetta di So-cun Jeon Serenelli e il baritono Alberto Gazale nei panni di Giorgio Germont. Meno a suo agio il tenore Giorgio Casciarri. Gran successo e applausi per tutti.

RUBENS TEDESCHI

■ PARMA. Non credete agli apocalittici, a quelli che annunciano la morte dell'arte, della musica, della lirica e la fine delle voci. Non si sono mai ascoltate tante Mademoiselles Valery come dai giorni in cui è stata proclamata la fine della *Traviata* assieme alla scomparsa dell'insostituibile. Diamo a Muti quel che è di Muti: lanciando la Fabbriani non ha scoperto una Maria II, ma ha dimostrato una verità molto più utile. Ha aperto una breccia nel muro del pianto per farvi passare la nuova generazione. In parole povere, chi cerca trova. Ora il Regio, collaborazione con la Regione emiliana e con varie istituzioni, ha cercato una nuova Violetta e la sua corte tra i giovani allevati nell'Accademia di Carlo Bergonzi. Li ha trovati e li ha mandati in scena con un successo che, di atto in atto, si è fatto più vibrante, iniziando nel modo migliore il giro dell'opera a Modena, Ferrara e Ravenna.

I teatri cosiddetti «di tradizione» (dove la tradizione è più cospicua dei sussidi statali) possono sopravvivere soltanto così: collegandosi. In questa occasione, il legame si è felicemente esteso a un quinto teatro: quello di Macerata da cui proviene l'allestimento di Josef Svoboda con la regia di Henning Brockhaus. Allestito ormai famoso ma ancora inconsueto. Tutta la vicenda si svolge sotto un grande specchio inclinato che moltiplica le feste mondane, la casa di campagna e la malinconica stanza della morte. Qui lo scenografo e il regista ci offrono un effetto stupefacente: lo specchio si radizza riflettendo il palcoscenico e la gran sala del Regio: il teatro, insomma, dove l'arte diventa verità.

L'operazione «gioventù» è brillantemente riuscita: sono personaggi giovani questi evocati da Verdi ed è opportuno che non siano guastati da righe o gravezze. Ma è bello soprattutto che le voci siano fresche e vigorose. Due soprattutto hanno superato le attese. La coreana (spostata in Italia) So-cun Jeon Serenelli è una Violetta trascinante: magnifico volume sonoro, timbro caldo e pieno e temperamento drammatico rifolgono nel secondo e nel terzo atto, e l'aiutano a superare il virtuosismo

del primo dove la tecnica deve raffinarsi. L'altra rivelazione è il baritono Alberto Gazale che sembra nato nei panni di Giorgio Germont: serio, autorevole, inteso nel gran duetto con la protagonista, suadente nell'infelice appello alla Provenza, è già un interprete completo. Qualche difficoltà incontra il tenore Giorgio Casciarri, sforzandosi specialmente all'inizio, con qualche rischio per l'intonazione. Infine, ottima corona di comprimari: Roberta Mattelli, Annamaria Sanges, Salvatore Licitra, Davide Paltretti, Delaroche, Iori che, assieme al coro e all'orchestra, diretti da Angelo Campori, hanno partecipato al meritato successo.

PALINSESTI. L'attore e la Vukotic nel nuovo varietà di Radiorai



Paolo Villaggio e Milena Vukotic insieme alla radio

# Ecco la radio del Villaggio

Radiorai si presenta alla stampa a programmazione già avviata. Il direttore Stefano Gigotti si ripromette di non fare una rivoluzione, ma piccoli cambiamenti «in progress», per non perdere gli ascoltatori che sono aumentati negli ultimi sei mesi. Tra le novità: il grande varietà con Paolo Villaggio e Milena Vukotic tutte le domeniche, le serate di show da via Asiago. Molta musica su Radiodue, la cultura su Radiotre. E tante rubriche al servizio del cittadino.

MONICA LUONGO

■ ROMA. Ne abbiamo sentite e viste troppe sulla radio per poter essere ottimisti di fronte all'ennesimo cambio di gestione di Radiorai. Due dati però ci confortano: il primo, tangibile, è quello dei dati di ascolto sensibilmente aumentati negli ultimi sei mesi, in maniera direttamente proporzionale agli introiti pubblicitari. Il secondo è la dichiarazione d'intenti del coordinatore dei palinsesti Pietro Vecchione, che insieme al direttore della programmazione Stefano Gigotti e a quello dei notiziari Paolo Ruffini, ha deciso di presentare i nuovi palinsesti a programmi già iniziati da una quindicina di giorni. «La nostra», ha dichiarato Vec-

chione, «non sarà la radio della rivoluzione. Vogliamo procedere gradualmente con le innovazioni per non creare una frattura con gli ascoltatori, anche se le novità sono molte».

Le tre reti Radiorai manterranno sostanzialmente la loro struttura, ma punteranno a rafforzarsi nelle specifiche competenze, e nel corso dei prossimi tre anni lavoreranno anche sulle frequenze «cittadine», che per ora coprono le aree metropolitane di Milano, Torino, Roma e Napoli, e che potrebbero trasformarsi in una rete «federata».

**Radiouno.** La prima rete del paese rimane tutt'uno con la redazione

del Giornale Radio, che varerà due nuovi appuntamenti - rubriche al servizio del cittadino -, tra le 10 e le 12. La sera tardi va in onda *La notte dei misteri*, una lunga fascia a metà tra informazione, musica e spettacolo. Tornando al mattino, alle 9.05 del sabato c'è *Athenaum*, una sorta di guida agli studi universitari per i giovani. Alle 13.28 *Alte Porte del Paradiso*, storia di Giubilei e di pellegrini. Alle 11, *Sabato Uno*, dedicato al mondo dell'agricoltura. La domenica alle 12 invece è di scena l'anfitrione Federico Zerri con un viaggio nei nostri Musei.

**Radiodue.** È la rete che subirà i maggiori cambiamenti, obbedendo all'imperativo di essere rigorosamente popolare, e rafforzando il carattere musicale. La novità di vetrina è segnata dal ritorno del varietà domenicale che sarà affidato a Paolo Villaggio e Milena Vukotic. E dunque, oltre all'intrattenimento con Mirabella e Garrani, i programmi per bambini, e il vincente *Il ruggine del coniglio*, il pomeriggio è movimentato da *In aria* (alle 14), magazine dedicato ai più giovani e condotto da quella forza

della natura che è la Pina, rapper nostrana piena di risorse. Nella sua trasmissione, oltre alla musica mixata dal dj presente in studio, ci sono molte rubriche demenziali e irresistibili. A movimentare Radiodue c'è anche Bruno Gamba-rota che con Luciana Litzetto conduce *Single* alle 15.35, dedicata a chi cerca l'anima gemella o a chi vuole invece liberarsene. Dopo le 21 la musica riprende con *Suoni e ultrasuoni*, erede del fortunato *Planet rock*. Continuano, periodicamente, i concerti in diretta dall'Auditorium di via Asiago. *Radio-show* di stasera è dedicata a Marcello Mastroianni e sarà condotta da Monica Vitti e Massimo Ghini, il 31 gennaio sarà la volta di Gino Paoli, il 7 febbraio di Vittorio Gassman. La domenica spazio anche alle rubriche religiose, come *Vivere la fede* (11.15), e al turismo con *Duty Free* (12.50).

**Radiotre.** Da sempre la rete culturale, rivolta a un pubblico d'élite ma non troppo. Anche qui dal 12 gennaio si è allargato *Mattino 3*, il contenitore di musica classica inframezzato da brevi rubriche di informazione e da giochi. Il pomeri-

## «Jammin'» torna con il nuovo video degli U2

Sotto il segno degli U2 la partenza di «Jammin'», il programma di Italia 1 che va in onda questa sera alle 23. Potremo vedere (e sentire) in anteprima per l'Italia il nuovo video della grande band irlandese, «Discothèque». Per il resto il programma, che nasce dalla «bottega» di Gregorio Palini (produttore del versante culturale Mediaset), continua a camminare sulle sue gambe e cioè sulla musica giovanile ripresa rigorosamente dal vivo. Novità di stagione: un trio di conduttrici che si definiscono ironicamente «Charlie's Angels», e sono Federica Panicucci, Paola Maugeri e Luana Ravegnini. Ma, oltre alla musica, «Jammin'» promette anche informazione sulle mode, i modi e i luoghi attorno ai quali si manifestano miti, tendenze e consumi giovanili. Il che significa reportage dai locali e interviste coi protagonisti. Nella scaletta della prima puntata ci sono Biagio Antonacci e gli Articolo 31, mentre il futuro promette anche gli Underworld (lanciati dalla colonna sonora di «Trainspotting»), Aerosmith, Litfiba, Lucio Dalla, Skunk Anansie, Kula Shaker e Leah Andreone. Per i fans senza videoregistratore, una seconda possibilità: il programma va in replica ogni sabato alle 15.45.

SERIAL TV

## «Piovra 8» Veltroni: no alla censura

VALERIA TRIGO

■ PALERMO. Non c'è pace per *La Piovra 8*. Dopo le minacce di Franco Zeffirelli ora tocca a Anthony De Lisi, presidente del Consiglio regionale della Sicilia, chiedere l'intervento del governo per verificare il contenuto della *Piovra 8* ed eventualmente bloccarne la realizzazione. Subito la replica del vicepresidente del Consiglio, Walter Veltroni: «Il giorno in cui il ministro della Repubblica dovesse intervenire sui contenuti di un programma televisivo o di un film, sarebbe un brutto giorno per la democrazia».

Comincia davvero male l'avventura della *Piovra 8*, la nuova serie televisiva che dovrà andare in onda su Raiuno, in due puntate, nell'autunno prossimo. Venerdì scorso, alla vigilia dell'inizio delle riprese, era stato Franco Zeffirelli, neo-nominato ambasciatore della cultura per la Sicilia a lanciare le prime accuse. Il regista sosteneva che «i siciliani dovrebbero fare come gli ebrei che hanno costituito una potente lega anti diffamazione per controllare tutto quello che a livello artistico si produce nel mondo su di loro». E aveva concluso invocando il potere della regione di controllare i copioni. Ora è passato al presidente del Consiglio regionale chiedere il blocco della serie tv. De Lisi è certo, «anche per l'esperienza passata», che l'iniziativa cinematografica sia «destinata a gettare discredito sulla Sicilia, mistificandola la realtà e proponendo un'immagine stereotipata e sicuramente fuorviante». E ha chiesto a Veltroni di costituire, con la Regione e con gli altri enti locali, «un organismo che possa preventivamente valutare le opere cinematografiche, televisive e teatrali», senza comunque entrare nelle scelte e nelle valutazioni artistiche, ma avendo riguardo all'aspetto sociale dell'opera, «nonché alle influenze che la stessa può avere sulle singole realtà del territorio». De Lisi prega Veltroni di farsi garante affinché il risultato di questa produzione possa costituire minor pregiudizio possibile per la società siciliana. Ma per il vicepresidente del Consiglio, «la politica deve stare lontana dalla produzione artistica. Sarebbe assurdo un comitato di censura preventiva che mi farebbe pensare ad altri tempi, quando, per esempio, si volevano impedire i film del Neorealismo perché «sovversivi». Fortunatamente però - conclude il ministro - quei tempi sono lontani».

riggio è riservato alla cultura con temi di attualità, filosofia, spettacolo, religione. Il sabato alle 14 *Radio d'annata*, viaggio negli archivi radiofonici. La domenica *Italiani a venire* (alle 15), sui protagonisti del nostro tempo. Da oggi alle 14 partono le sei puntate dedicate alla *Bicamerale*, curate da Livio Zanetti che ascolterà i rappresentanti dei partiti politici.

**Giornali radio.** Le news si rafforzano su Radiouno nella fascia di ascolto più alta, quella della prima parte della mattinata. *Golem* di Gianluca Nicoletti (che ora ha anche un sito e-mail: golem@rai.it), è stato spostato a dopo il Gr delle 8; una chicca per gli appassionati di «media», questa trasmissione che legge e commenta i fatti della tv così come li riporta la carta stampata. A *Golem* segue *Radio anch'io* con Giancarlo Santalmasi, ma anche altre trasmissioni storiche come il 3131 o *Italia, istruzioni per l'uso*. E dal lunedì al venerdì vanno le rubriche economiche, come *Questione di soldi* (7.20) e *Come vanno gli affari* (12.05 e 17.15), oltre ai programmi su ricerca, medicina, società.

MUSICA. Successo a Roma per l'opera di Schoenberg

## Quel Pierrot «degenerato» che ora piace e commuove

ERASMO VALENTE

■ ROMA. C'è Schoenberg qui (grande mostra al Palazzo delle Esposizioni), e due concerti completano la forte presenza schoenbergiana. Abbiamo ascoltato l'altra sera il primo, con la partecipazione di Santa Cecilia, diretto da Giuseppe Sinopoli che, pochi giorni or sono, nello stesso Auditorio, aveva trionfato con la *Settima* di Beethoven. Le meraviglie della grande orchestra si sono ora disciolte nelle distillate preziosità sonore, sgorgate, intorno a Schoenberg, dall'ansia di Sinopoli e delle prime parti dell'orchestra cecilianica, impegnate anche in pagine di Luigi Nono e Webern. Splendido il passaggio di questi solisti di eccezione dal suono della più alta tradizione a quello delle più importanti nuove esperienze musicali. Le quali hanno certamente un principio nel *Pierrot Lunaire* schoenbergiano.

Risalente al 1912, questo *Pierrot* variamente interessato e scandalizzato l'Europa, prima di finire nella condanna dell'«arte degenerata». Sono trascorsi ottantacinque anni da quel 1912, ed è sullo scorcio del

millennio che la composizione riacquista luce e vitalità straordinaria. Schoenberg temeva che la seconda metà del secolo potesse rovinare quel poco o quel tanto di buono da lui realizzato nella prima metà, ma le cose sono andate diversamente.

Nel 1924, Schoenberg fu invitato in Italia a dirigere il *Pierrot Lunaire* in una tournée comprendente Roma, Milano, Napoli, Firenze, Torino, Venezia e Padova. Dopo ogni esecuzione minacciava di piantare tutto lì e tornarsene a Vienna. Le accoglienze erano disastrose. A Roma le accoglienze furono buone, mentre quelle burrascose di Firenze furono compensate dalla presenza di Puccini che si era fatto accompagnare in macchina da Viareggio per non perdere il *Pierrot*. Schoenberg gli fece avere la partitura e, dopo, i due si incontrarono. Puccini malato, morì dopo qualche mese, e Schoenberg che avrebbe voluto incontrarlo di nuovo, molto si addolorò della scomparsa del nostro musicista, da lui citato nelle famose *Lezioni di ar-*

*monia*, a proposito degli «accordi per quarte». Bene, l'altra sera, Roma ha tributato al *Pierrot*, trionfante in una intensa e calda interpretazione, un applauso lungo e commosso, che ha portato alla replica dell'ultimo brano.

La voce recitante era quella di Luisa Castellani che, isolata dal gruppo degli strumenti, ha voluto intonare il *Pierrot* tutto a memoria. Un eccesso di protagonismo - chissà - ma l'impresa è memorabile. Grazie, si capisce, a Giuseppe Sinopoli, stupendo coordinatore di quel «groviglio» fonico. Un momento di grazia, che giungeva dopo altri momenti di magia fonica, ottenuti in un antico e incantato brano di Luigi Nono (*Pollonica-Monodia-Ritmica*) - un suono che volesse evocare il silenzio - il *Konzert* op. 24 e la *Sinfonia* op. 21, di Webern, con i suoi che, in pochi minuti, sembravano racchiudere lo spazio di un universo. Tantissimi gli applausi anche qui; Sinopoli ha voluto ripercorrere i dieci minuti dell'op. 21. Tutto il concerto poteva ricominciare daccapo. Chi temeva il «forno», è rimasto deluso: l'Auditorio era pieno.

NAPOLI COL FIATO SOSPESO

## Merola non migliora I figli: «Preghiamo e aspettiamo il miracolo»

■ NAPOLI. «Le condizioni di Mario Merola sono stazionarie». Il bollettino medico dell'ospedale Vecchio Pellegrini dà qualche speranza oppure nessuna: dipende da come si interpreta. Dopo l'aggravamento di mercoledì, ci si aspettava il peggio, ma Merola ha superato la notte e questo secondo i familiari «è un buon segno». Di diverso parere i medici: «Le condizioni rimangono critiche, preoccupanti. Certo la situazione può essere giudicata migliore da chi si aspettava il peggio, ma non si è verificato alcun segnale che induca a considerare Merola fuori pericolo».

I familiari continuano a ripetere che il sessantaduenne cantante ce la farà. «È la fede che ci sta sorreggendo in queste ore, la stessa che anima nostro padre», dichiarano i figli Francesco e Roberto. Il quale porta con sé le immagini sacre a cui è da sempre devoto. «Siamo sicuri che questa fede incommutabile gli darà la forza di reagire a questa prova». Qualche fan riesce ad intrufolarsi nel cortile, confuso tra le migliaia di utenti che affollano la struttura. Una vecchiaia si stringe ai familiari del cantante e cerca di rassicurarsi.

«Ha cantato tante volte l'*Ave Maria* nelle chiese che la Madonna poi ringrazierlo gli farà la grazia», dice con un filo di voce alla moglie, che ha gli occhi gonfi di pianto. La lettura del bollettino medico è stata presa con soddisfazione anche dai suoi amici, che fanno un tifo da stadio per Mario. Sono commossi, racconta il manager, dalle dimostrazioni di affetto ricevute in queste ore, dalla gente comune come dalle autorità, dai colleghi come da personaggi dello spettacolo lontani dallo stile del cantante. «È la dimostrazione di quanto Mario sia importante in questa città e quanto la rappresentazione sostiene. Carmine Zappulla, siciliano d'origine, ma napoletano dal punto di vista artistico, è rimasto per ore ad aspettare notizie e poi ha chiamato in continuazione sui telefonini per avere notizie. «Mario è amato da tutti», ribadisce il suo manager Pino Morris, che resta lì fuori dal reparto di rianimazione in attesa di notizie positive, sperando che davvero la crisi sia finita e che Merola possa tornare a cantare.

[Vito Faenza]

**IL TERRORISMO e le sue maschere**

IL TERRORISMO  
e le sue maschere

L'uso politico dello stragi

edizioni Pendragon  
distribuzione C.P.A.

Un libro che, sulla base di un'impressionante quantità di dati, documenti e sentenze, riesce a collegare in un quadro coerente tutta la storia italiana del dopoguerra, e sa svelare le maschere del terrorismo.

---

Per contribuire alla diffusione di questo importante testo, le Associazioni di familiari vittime per stragi, l'Unità e le Edizioni Pendragon offrono un

**BUONO SCONTO di L. 4.000**

per l'acquisto del volume a sole L. 10.000  
(da presentare in libreria)

---

Per informazioni e richieste tel. 051/267869, fax 051/263572  
Email: info@pendragon.it

Venerdì 24 gennaio 1997

**AUSTRALIAN OPEN.** Lo spagnolo batte Chang, La svizzera, sedici anni, affronterà Mary Pierce

# Il tennis dei piccoli Per Moya e Hingis scommessa finale

■ MELBOURNE. C'è posto per Martina e anche per Carlos, in questo tennis dalle molte facce e dai molti milioni di dollari. C'è posto per entrambi i modi di affrontare lo sport della racchetta che i due rappresentano, quello tutte mossette e felicità della bambina prodigio e l'altro, il tennis duro, tutto d'un pezzo, zeppo di dedizione e buona volontà dello spagnolo che ama vestirsi da rapper. Gli Open d'Australia portano in finale due volti nuovi, il missionario e la predestinata, e forse non è un caso che Martina Hingis e Carlos Moya abbiano condotto a termine, nella stessa giornata, il loro breve, ma intenso inseguimento alle posizioni di comando del tennis; prima lei e poi lui, ma entrambi simboli di uno sport che ringiovanisce.

Forse anche troppo, visti i sedici anni, tre mesi e ventisei giorni di Martina, che ne fanno la più giovane finalista degli Open d'Australia. Più giovane di tre mesi della Seles, che in questo torneo è ancora imbutata.

#### La Hingis nata per il tennis

Di sicuro, che Martina ci sarebbe arrivata era scritto. Si trattava solo di avere pazienza, di dare tempo al tempo. Lei è nata per questo sport, a ventiquattro mesi già teneva una racchetta in mano e l'hanno chiamata Martina perché ricordasse sempre, in cuor suo, gli insegnamenti di quell'altro grande transfiga cecoslovacca, Martina Navratilova. Nata per vincere, insomma, attività alla quale la ragazzina oggi svizzera si è dedicata da sempre, senza tentennamenti, rendendo facile quel passaggio dalla gioventù al professionismo che altre subiscono invece come una tortura. Ma ora viene il difficile, perché tutti si aspettano che faccia un altro passo avanti e si aggiudichi anche il torneo. Ora Martina comprenderà che cos'è quella pressione di cui più volte ha sentito parlare le colleghe più forti. Per quanto bella e importante, una finale porta con sé un carico di problemi e molte controindicazioni. Soprattutto quando dall'altra parte c'è un'avversaria che questo torneo lo ha già vinto. Martina, una volta di più, dovrà dimostrare di essere diventata grande. Una adulta-bambina.

Le si opporrà Mery Pierce, 23 anni, francese, nata in Canada, un padre manesco che tre anni fa venne cacciato da tutti i tornei del circuito, perché prometteva caffè a tutti coloro che non tifavano per la figlia. Mery è l'esatto opposto di Martina, è alta, grossa e potente, laddove la svizzera è agile,

Martina Hingis e Carlos Moya: approdano alle finali degli Open d'Australia due giovanissimi, una promessa e una rivelazione. Lo spagnolo, che ha battuto Chang, dice: «In finale con Sampras o con Muster giocherò alla pari...»

#### DANIELE AZZOLINI

svelta, sempre attenta alla tattica. Ci sono tre precedenti, tutti a favore della Pierce, che avverte però di come i tempi siano cambiati e come la piccola sia cresciuta. «Anche io lo sono», aggiunge, «non mi sento più la ragazza che vinse qui due anni fa. Ho scoperto quanto sia importante pensare di più a se stessi e un po' meno al tennis. Se ho ripreso a vincere lo devo a questi cambiamenti. Spero solo non sia troppo tardi per fare qualcosa di buono». Leri intanto ha battuto la sudafricana Coetzee tra molte inutili preoccupazioni; ha regalato da 5-1 il primo set, poi è tornata a mulinare il braccio spaccatutto. Più facile il compito di Martina, contro una Fernandez nata per essere la prima delle seconde. Due set secchi, e via.

Anche il successo del ventenne Moya ha avuto proporzioni inaspettate. I bookmakers del Flinders Park pagavano addirittura a

venti una sua vittoria in tre set. Chissà se hanno ricevuto puntate su quella che sembrava un'ipotesi impossibile.

#### Il favorito era Chang

Anzi, il favorito era Chang, finalista lo scorso anno. Si pensava che il cinese avrebbe superato la sfuriata iniziale e poi addormentato la partita. Invece, Moya ha finito per maltrattarlo. È andato avanti due volte nel primo set, ma è stato ripreso. Sul cinque pari, però, ha ottenuto il break decisivo e su quel primo set guadagnato ha impostato il resto della partita.

Nella notte italiana si sono affrontati Sampras e Muster. Per Moya, l'uno o l'altro non fa differenza. «Non ho mai giocato così bene, su ogni colpo mettevvo in crisi Chang. Posso giocare alla pari anche con loro». Non c'è che dire. Il tennis ormai è in mano ai ragazzini.

## Coppa coppe femminile L'Anthesis vince a Mosca

L'Anthesis Modena ha battuto in trasferta il Cska Mosca per 3-2 (15-2, 11-15, 15-11, 15-17, 17-15) in una partita valida per la Coppa delle Coppe femminile di pallavolo. Tra le emiliane mauscole prestazioni della Weersing (23 punti + 32 cambi palla) e della Perez del Solar (10 + 16). Le russe hanno combattuto fino all'ultima palla. Le ultime ad arrendersi sono state la Potachova (11 + 24) e la Elfhova (7 + 24). Gli arbitri dell'incontro erano il rumeno Costantin ed il russo Bekker. Durata set 14', 20', 24', 30' e 17'. Battute errate: Cska 8, Anthesis 15; spettatori 100. In campo maschile altro successo fuori casa per il volley italiano. La Las Daytona Modena ha battuto il Salonit Anhovo (Slovenia) 3-0 (15-6, 15-13, 15-3) nel terzo turno della pool A della Coppa dei campioni.

**VOLLEY.** Il brasiliano in Italia per firmare il contratto come ct della nazionale

## Bebeto ha detto sì: «Arrivo domani»

#### LORENZO BRIANI

■ Una trattativa fatta via cavo. Il caso di Paulo Roberto De Freitas, in arte Bebeto è più unico che raro. Sarà lui il nuovo ct della nazionale maschile del volley italiano. Carlo Magri, il presidente federale, infatti, lo ha contattato diverso tempo fa chiedendogli la sua disponibilità a continuare il lavoro iniziato otto anni fa da Julio Velasco. E dall'altra parte della cometa non è arrivato un no secco ma un più rassicurante «parliamone». Così è iniziata la trattativa, estenuante solo per la distanza fra Italia e Brasile. Bebeto e il Palazzo hanno trovato subito punti di contatto, soprattutto perché il tecnico carioca ha già allenato per molti anni la Maxicono di Parma (dove l'attuale presidente federale era il numero uno del club, ndr). Bisognava parlare di obiettivi, di lunghezza di con-



Il tennista spagnolo Carlos Moya

#### Mondiali di snowboard Altra medaglia per l'Italia

Una medaglia al giorno e per l'Italia è festa continua ai mondiali di San Candido. Leri è stato il turno di Dagmar Mair unter der Eggen di mettersi al collo una medaglia, quella d'argento, nello slalom donne vinto dalla tedesca Heidi Renoth. Al terzo posto la francese Dorothee Fournier, risalita dalla sesta posizione della prima manche. Una grande gara quella della ventiduenne atleta di Campo Tures (Bz), che quest'anno in Coppa del Mondo è stata tra le più regolari della squadra azzurra avendo collezionato più piazzamenti. Quarta al termine della prima manche a 1'24 dalla Renoth ma ad appena 32 centesimi dal virtuale argento della svedese Marie Birkj, la Mair unter der Eggen ha messo il turbo nella seconda discesa, interpretando ottimamente la prima parte di un tracciato reso insidioso dalle buche aperte già dopo il passaggio delle prime concorrenti. Migliore intertempo assoluto, l'azzurra ha però rallentato in corrispondenza di una tripla che in precedenza era costata l'eliminazione dell'azzurra Lidia Trettel.

#### Calcio, Sterchele passa dalla Roma al Cagliari

È stato raggiunto l'accordo tra Roma e Cagliari per il passaggio portiere Sterchele. Il numero uno giallorosso, tornato in panchina due settimane fa dopo il ripescaggio di Cervone, è stato ceduto in prestito al Cagliari. Sensi ha infatti concesso il prolungamento del contratto a Sterchele fino al 2000, con un adeguamento dell'ingaggio.

#### F1, presentata la Benetton «Obiettivo vittoria»

La Benetton ha presentato a Londra la sua vettura, autorevole pretendente al titolo del prossimo mondiale di Formula 1: è la "B197", con motore Renault V10 RS9 e gomme Goodyear. Unico suo obiettivo sarà la vittoria. Gerhard Berger non ha lasciato dubbi sull'obiettivo della scuderia: «Miriamo tutti ad una cosa sola. Conquistare il titolo mondiale». Il pilota, che a 37 anni è il più anziano pilota in pista, sarà affiancato da Jean Alesi, come l'anno scorso.

#### Basket, Lamb denunciata per oltraggio

Una lite con un tassista e una pattuglia della polizia potrebbe costare cara a Monica Lamb, 31, pivot Usa di colore del Cariparma (A/1 di basket femminile) che ha rimediato una denuncia per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale e interruzione di pubblico servizio. Mercoledì sera verso le 22 alla stazione di Parma la Lamb avrebbe avuto un alterco con un tassista (durante la quale - ha riferito la giocatrice - l'uomo le ha urlato "sporca negra, non pensare di essere in Africa") e successivamente con una pattuglia della squadra volante della Questura.

#### Sci di fondo Di Centa torna ad allenarsi

Da oggi Manuela Di Centa potrà riprendere gli allenamenti. Leri la fondista carnica si è sottoposta da un controllo al ginocchio sinistro da parte del dott. Claudio Locatelli, medico della Fisi, che al termine ha dato parere favorevole alla ripresa dell'attività agonistica. Il medico ha confermato che si è trattato di una distrazione del legamento collaterale mediale del ginocchio sinistro.

#### Aletica Lewis conferma ritiro a fine anno

Il pluricampione olimpico Carl Lewis ha confermato ad Auckland che si ritirerà definitivamente dall'attività agonistica alla fine dell'anno. Ha anche precisato che poi intende dedicarsi al cinema. «Questo sarà il mio ultimo anno in pista, e voglio approfittarne per visitare certi luoghi dove non sono mai stato prima», ha detto Lewis facendo riferimento alla Nuova Zelanda, dove si trova attualmente e dove, oggi ad Auckland, disputerà una gara sui 100 metri.

# Music&Movie

I GRANDI FILM E I GRANDI CONCERTI DEL ROCK

# ZUCCHIERO

## Live at the Kremlin

ItaliaRadio  
l'Unità

**In edicola  
a sole  
18.000 lire**

Torino, requisitoria di due giorni. 8 mesi per il direttore centrale

# Il pm sui fondi neri Fiat

## «Romiti va condannato»

### Chiesti un anno e otto mesi di carcere

**Mafia a Catania riesplode la guerra giovane ucciso**

**A Catania riesplode la guerra di mafia e la città viene trasformata in una piccola Chicago, con i gangster che si ammazzano per strada e finanche nei saloni da barba. L'ultimo episodio vede come vittima un giovane di ventiseette anni, Massimiliano Bonaccorsi, che è stato ucciso in un agguato in una sala da barba di via cardinale Poulet, nel popoloso Rione San Cristoforo di Catania. Nella sparatoria sono rimasti feriti in maniera grave il titolare dell'esercizio, Biagio Mignemi, di 48 anni, e Alessandro Bonaccorsi, di 23. Secondo la polizia i due Bonaccorsi sarebbero fratelli. Gli investigatori sospettano che obiettivo del sicario - un uomo a viso scoperto che ha sparato numerosi colpi di pistola calibro 9 parabolium - era la vittima. La circostanza che il killer fosse a volto scoperto fa ritenere agli investigatori che l'assassino sia venuto da un'altra città. Massimiliano Bonaccorsi, pregiudicato, era indicato dagli investigatori come organico alla frangia mafiosa del clan dei Cusorì del boss detenuto Salvatore Cappelletto. I due feriti sono stati trasportati nell'ospedale "Vittorio Emanuele" dove si trovano ricoverati con la prognosi riservata. I due fratelli maggiori della vittima, Ignazio e Concetto, sono detenuti per associazione mafiosa e sono accusati di far parte integrante dello stesso clan mafioso. Il primo dei fratelli fu arrestato assieme al capo del clan, Salvatore Cappelletto, nel nascondiglio di quest'ultimo in Campania. Il secondo fu ammmanettato da carabinieri a Torino mentre usciva da un ascensore dove si trovava assieme ad un uomo assassinato. La pistola usata per commettere quel delitto fu trovata vicino ai piedi della vittima. La polizia esclude che si tratti di una faida tra gruppi mafiosi diversi. Gli investigatori, invece, inquadrano l'omicidio come una faida tra clan rivali o una "pulizia" interna allo stesso gruppo Cappelletto. Indaga la squadra mobile con il coordinamento del sostituto procuratore Fonzo.**

Cesare Romiti sapeva dei fondi neri. Ed inoltre, decine di miliardi transitati su conti esteri, non sono mai stati portati in bilancio. Per queste ragioni, al termine di una dura requisitoria durata due giorni, i pm torinesi hanno chiesto la condanna del presidente della Fiat ad un anno e 8 mesi per falso in bilancio e finanziamento illecito. Otto mesi chiesti per il direttore centrale Francesco Paolo Mattioli. Il processo riprenderà mercoledì prossimo.



**MICHELE RUGGIERO**

**TORINO.** Un anno e otto mesi (con la condizionale), e dieci milioni di multa a Cesare Romiti, attualmente presidente della Fiat, all'epoca dei fatti contestati, amministratore delegato del primo gruppo privato italiano. Otto mesi e 4 milioni di multa, a Francesco Paolo Mattioli, direttore centrale e responsabile finanziario del gruppo.

Queste le richieste di condanna formulate dal «pool» della Procura di Torino nel processo con rito abbreviato davanti al gip Francesco Saluzzo a carico dei vertici di corso Marconi. Romiti e Mattioli sono accusati di falso in bilancio e finanziamento illecito. Nell'ambito della stagione di Tangentopoli, il secondo ha già subito una condanna a 2 anni e cinque mesi in primo grado dal Tribunale di Milano per le mazzette legate alla metropolitana. Ma, per entrambi, il futuro sul fronte giudiziario non è roseo: con la riapertura dell'inchiesta su Intermeteo, voluta dalla Procura della Repubblica, corrono il rischio di un'accusa per corruzione.

Letto con le lenti dei magistrati torinesi, è un crepuscolo amaro per Cesare Romiti, che nel prossimo anno dovrà abbandonare la presidenza della Fiat per raggiunti limiti di età (75 anni). La pena richiesta è tutt'altro che lieve. Ma per l'avvocato di parte, Vittorio Chiusano, si tratta di una pena «equa, il pubblico ministero è partito da una pena di due anni e sei mesi, la metà tra il minimo e massimo previsto dalla legge. Insomma, sono richieste equie, non punitive. Nella dura battaglia legale, di tutt'altro avviso sono apparsi gli avvocati di parte civile, mentre dalla Procura non è arrivato che un sibilo simile ad una rasoia: «In due giorni abbiamo dimostrato che la conoscenza della sussistenza del reato». In parole povere, Romiti sapeva. E, contrariamente alle affermazioni di Chiusano, significa che i piepeme, scontati gli anni previsti dal rito abbreviato e

per le attenuanti generiche, non sono partiti dal minimo. Il che, tradotto politicamente, ha un solo valore: Cesare Romiti è il principale responsabile degli illeciti perpetrati nella costituzione dei fondi neri. In proposito, l'orientamento della Procura è emerso in tutta la sua interezza nella requisitoria di ieri l'altro, quando il procuratore aggiunto Marcello Maddalena ha descritto la creazione dei fondi neri all'estero come un «buio totale», gestito con i soliti sistemi di ingegneria finanziaria che trovano appoggi e copertura nei paradisi fiscali dei Caraibi.

Nella requisitoria durata due giorni, l'accusa ha ricostruito il ruolo di Cesare Romiti, sempre rincarando la dose, attraverso tre piani di prova: tecnica, logica e storica, strettamente concatenati. Sul primo punto, l'interesse dei magistrati si è concentrato sugli oltre 110 miliardi trasferiti sul conto Sacisa, il famoso «tesoretto», di una banca di Lugano, da cui sarebbero defluiti 63 miliardi verso destinazioni ignote, comunque somme tutte a disposizione di un'unica società, la Cofegar Impresit, una controllata Fiat. Una società nella quale Romiti ha avuto un ruolo di primo piano per ben 10 anni, attraverso la quale ha «reclutato» i suoi collaboratori di vertice. Gli stessi, ha sottolineato Maddalena, che per dieci anni gli avrebbero celato tutte le operazioni finanziarie illecite. Durissima la stoccata finale dell'accusa, in proposito: o Romiti è un manager estremamente incapace nello sciogliere i suoi collaboratori - tutti infedeli e corrotti - o era al corrente di quello che avveniva all'interno del gruppo. Nel secondo caso è colpevole, nel primo c'è da chiedersi che mani è finito il più importante gruppo privato del Paese. Una valutazione che ieri, al termine di una requisitoria di oltre quattro ore, è stata integrata dal sostituto procuratore Giangiacomo Sandrelli, che ha descritto le manovre illecite del

la Fiat come un «grande marò di nero» difficile da accertare «in toto». Quello che viene comunque accertato è comprovato dalle prove storiche, dalle testimonianze di alti dirigenti della Fiat, da Ghidella a Garuzzo, da Mosconi a Signoroni. Uomini che avevano ragioni di risentimento nei confronti di Romiti, ma sempre sostenuto la difesa dell'avvocato Chiusano. Peccato, ha replicato la Procura, che ad «uccidere» il presidente della Fiat, non siano i suoi conclamati «nemici» o concorrenti, ma uno dei suoi più stretti collaboratori, Umberto Belliuzzi, responsabile della Fiat di Roma, anch'egli della covata Italtel come Francesco Paolo Mattioli e lo stesso Romiti, cioè la triade che dalla metà degli anni Settanta ha scalato i gradini più alti e ambiti della Fiat. Ma, c'è di più, ha aggiunto la Procura. Ed è un'accusa che si sdoppia, dal piano giudiziario, tocca quello morale. Se i collaboratori sono un gruppo di corrotti, si chiedono i magistrati, per quale motivo alla condanna verbale non è mai seguita quella sostanziale, perché sono tutti rimasti al loro posto?

Ed ancora. Come si spiega il comportamento contraddittorio - per usare un eufemismo - di una società che il 24 aprile del 1993, sulla scia del famoso memoriale Romiti, concorda con la Procura di Milano un codice etico a livello interno, dopo aver distrutto a Vaduz soltanto pochi giorni prima, i documenti compromettenti, come racconta l'ex amministratore delegato della Cofegar Impresit, Antonio Mosconi?

Il processo riprenderà mercoledì prossimo con le arringhe delle parti civili, dei lavoratori Cobas, che ieri sera hanno protestato vivacemente contro le richieste dell'accusa - giudicate inadeguate ai reati - e l'atteggiamento giudicato discriminatorio tenuto dalla Rai regionale che li avrebbe ignorato nei servizi al termine dell'udienza.



Cesare Romiti. A sinistra, Paolo Mattioli

Mario Savaoli

**Secondigliano**

## Parroci uniti per ricordare la tragedia

**NAPOLI.** Un anno fa la tragedia di Secondigliano. E per ricordare le vittime le campane di tutte le chiese della zona nord di Napoli alle 16.30, hanno suonato a distesa. L'iniziativa è del gruppo di parroci che nei giorni scorsi aveva stilato la lettera ai fedeli, nella quale si chiedeva un intervento per le periferie, per quella zona segnata da due distratti (quello di Secondigliano e di Miano), che rischiano di aggravare problemi e isolamento. «Campane suonate a festa» ha spiegato uno dei sacerdoti che ha promosso l'iniziativa - per ricordare a tutti che si deve ridare fiato alla speranza, come ha ricordato nella sua visita del 1990 anche il Papa ed ha ripetuto più volte lo stesso cardinale Giordano.

Il sottosuolo di Napoli ed i gravi problemi che sta creando alla città non riguardano solo i quartieri della periferia nord. Appena l'altro giorno s'è aperta una voragine a via Consalvo, a Forgiatella e sulla questione interviene Fausto Giovannelli del Pds, presidente della commissione ambiente del Senato, che assieme a 30 colleghi, ha appena concluso una visita a Napoli per condurre una indagine sulle condizioni gestive del sottosuolo napoletano. «In quest'area - sostiene il senatore - bisogna innanzitutto procedere ad un intervento straordinario sul sistema fognario e acquedottistico, intervento da affiancare anche, soprattutto, con una costante opera di manutenzione ordinaria attraverso il controllo, il monitoraggio e la messa a punto delle strutture. Il sindaco di Napoli - prosegue il presidente della commissione ambiente - ha valutato il costo delle opere in 400 miliardi di lire, ma se ne avesse chiesti 1000 sarebbe stato sempre nel giusto».

Fogne ed acquedotti, spiega l'esperto piddissimo, non sono l'unico anello fragile della catena: «vanno approntati la messa in sicurezza ed il monitoraggio delle condutture energetiche, specie quelle del metano che messe in relazione con i rischi di smottamenti e frane in tutta l'area partenopea rendono la situazione ancora più esplosiva».

Un problema spinoso è quello dell'abusivismo, sopportato, se non incentivato, da una classe politica che per decenni ha messo «le mani sulla città», provocando guasti che solo oggi, a distanza di decenni, emergono in tutta la loro portata. «È mia opinione - incalza Giovannelli - che bisogna reprimere questi illeciti attraverso un'autorità gestita dalla polizia». Occorre per la difesa del suolo e la tutela del territorio un budget deciato, corrente ed ordinario, sostiene il presidente della commissione ambiente che conclude: «Ci è chiaro che a queste misure dovranno seguire ulteriori azioni, ma per definirle nel dettaglio aspettiamo la prima relazione interlocutoria».

### L'Espresso: «C'era un progetto per screditare Antonio Di Pietro»

**La giornalista milanese Renata Fontanelli ha smentito «categoricamente» il contenuto di un articolo che sarà pubblicato dall'Espresso in edicola da questa mattina su un presunto «infrigo concepito già nel 1995 per distruggere politicamente Antonio Di Pietro, chiudere la stagione d'oro della lotta alle tangenti e, soprattutto, far assolvere Berlusconi nel processo per corruzione in corso a Milano». Protagonista della vicenda, secondo l'articolo, sarebbe stata proprio la giornalista. Secondo L'Espresso, nell'ambito di un «piano nato negli uffici della Fininvest» Renata Fontanelli sarebbe stata invitata da un ex sottufficiale dei Carabinieri, Felice Corticchia, a «presentarsi in Procura di Brescia per dichiarare (falsamente) di aver subito avances da parte dell'ex Pm e di aver raccolto nel '94 molte confidenze su un suo progetto teso a far fuori l'allora presidente del Consiglio per poi sostituirlo alla guida del Polo». Per la Fontanelli, che attualmente lavora per «Moby Dick» su Italia 1, il servizio di Gomez, è «ricco di inesattezze e fantasie». Rilevato che «l'atteggiamento di Gomez si presta ad evidenti rilievi sia deontologici che penali», la Fontanelli sostiene che «l'unico risultato ottenuto è quello di aver danneggiato un'inchiesta in corso».**

Secondo le accuse, il magistrato avrebbe tentato di aiutare Squillante

# Il pm Misiani trasferito d'ufficio

## Csm spaccato sul voto finale

**ROMA.** Era stato chiamato in causa per la vicenda Squillante, con la «colpa» di essersi troppo interessato alle sorti dell'ex capo del Gip di Roma quando questi era sotto inchiesta, ieri il sostituto procuratore di Roma Francesco Misiani è stato trasferito per incompatibilità ambientale dal Consiglio Superiore della Magistratura. Una decisione sofferta, che ha visto i consiglieri di palazzo dei Marescialli spaccarsi.

La decisione è infatti passata con 11 voti favorevoli, altrettanti contrari e tre astensioni. Ma in caso di parità tra favorevoli e contrari, secondo il regolamento del Csm, prevale il voto del vicepresidente dell'organo di autogoverno Carlo Federico Grosso, che si è espresso per il trasferimento. Al termine della decisione Misiani si è limitato a dire: «Sono sorpreso per la situazione finale; voglio esaminarla bene prima di commentarla».

La decisione ha spaccato un po' quasi tutti i gruppi presenti in Consiglio. A favore del provvedimento hanno votato i consiglieri Paolo Fiore, Vladimir Zagrebelski e Sergio Lari dei Movimenti Riuniti; i consiglieri di Unicost Gaetano Fiducia, Giuseppe Gennaro e Marcello Mate-

Il pm romano Francesco Misiani sarà trasferito d'ufficio per incompatibilità ambientale. Lo ha deciso ieri il Csm, dopo una soduta sofferta che ha spaccato il consiglio: 11 hanno votato a favore del trasferimento; 11 i contrari e tre gli astenuti. Ma il provvedimento è passato perché - a norma di regolamento - in caso di parità vale il voto espresso dal vicepresidente, favorevole al trasferimento. Misiani era «incolpato» per aver cercato di aiutare Squillante.

**SIMONE TREVES**

ra; i consiglieri di Mi Fausto Zuccarelli e Antonio Patrono, il laico del Pds Giovanni Fiandaca e il consigliere Claudio Castelli, l'unico della corrente di Md a votare contro Misiani.

Perché Misiani rimanesse a Roma ha votato compatto soltanto il gruppo dei laici del Polo, mentre da Magistratura Democratica, la corrente di cui Misiani è stato un esponente di rilievo, i voti contro il trasferimento sono stati 3 su 5 (oltre a Castelli che ha votato contro si è astenuto Sandro Pennasilico). A favore di Misiani erano andati anche i voti dei consiglieri Giacchino Izzo, di Unicost, di Andrea Protopisani del Pds e di Saverio Mannino, dei Movimenti riuniti.

L'esito del voto è stato incerto sino alla fine. D'altra parte l'andamento della discussione che ha preceduto il voto aveva messo in evidenza quanti dubbi serpeggiassero nel plenum sulla proposta di trasferimento, nonostante questa fosse stata approvata in commissione all'unanimità; dubbi sollevati nella sua difesa da Alfredo Galasso, l'assistente di Misiani.

Perplesità sono state espresse durante il dibattito, durato quattro ore, su vari aspetti della procedura aperta dal Csm: dallo stesso raggiungimento della prova delle contestazioni rivolte al magistrato fino alla legittimità dell'utilizzazione nel giudizio davanti al consiglio delle inter-

cessazioni disposte dai magistrati di Milano. «Le originarie contestazioni» ha sostenuto Marco Pivetti (Md) - non sono state provate». Anzi, secondo il consigliere, «dalle intercettazioni compiute alla Spezia nei riguardi di Pacini Battaglia è emerso che Squillante già sapeva, prima che si verificassero gli episodi contestati a Misiani, che era indagato a Milano per corruzione, che le indagini lo conduceva la Bocassini e che era stato pedinato. Se chi faceva le indagini su Pacini Battaglia avesse messo al corrente tempestivamente di ciò la procura di Milano, molte cose non sarebbero avvenute; anche se mi sembra troppo aspettarsi una simile cortesia dal gip di Firenze verso i magistrati di Milano».

A Pivetti ha risposto Giuseppe Gennaro (Unicost), secondo il quale «allo stato non si può dire che Squillante, all'epoca della conversazione al bar Mandara, avesse da altre fonti notizie certe del titolo di reato che gli veniva contestato. Come pure è vero che Pacini Battaglia in un'intercettazione parla delle indagini della Bocassini, ma ritiene che sia un altro il reato contestato». Infine ha parlato Giovanni Fiandaca, che ha contestato anche le critiche rivolte da Misiani ai metodi investigativi del Pool: «Non è la sede adatta per attacchi di tipo politico-giudiziario, ai magistrati inquirenti coinvolti; si tratta di modelli culturali che possono piacere o meno ma non sono illeciti e dunque non sindacabili da questo Csm, finché non sfociano in comportamenti abnor-



Il giudice della Procura di Roma Francesco Misiani

Archivio/Ansa

**Risarcimento**

## Fu arrestato ingiustamente 30 milioni

**Dopo essere stato arrestato sulla base delle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia e aver trascorso sei mesi in carcere e due agli arresti domiciliari benché innocente, Nicola Pisani, di 44 anni, di Nova Siri (Matera), ha ottenuto dalla Corte di Appello di Catanzaro un risarcimento per riparazione per ingiusta detenzione di 30 milioni di lire, cinque dei quali a titolo di equità per sofferenze varie procurate dalla detenzione. Della vicenda si è avuta notizia a Nova Siri dall'avvocato Vincenzo Favale, difensore di Pisani. Quest'ultimo fu arrestato il primo aprile 1993 in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip del Tribunale di Catanzaro per l'ipotesi di reato di concorso in spaccio di monete false nell'ambito di un'operazione contro la criminalità calabrese. Pisani - che era accusato da un pentito di spacciare banconote false - ottenne gli arresti domiciliari il 30 settembre 1993 e fu scarcerato il successivo 14 dicembre. Nello scorso giugno lo stesso Gip lo ha proscioltto, su richiesta del pm perché gli elementi raccolti durante le indagini non apparivano idonei a sostenere l'accusa in giudizio.**

Venerdì 24 gennaio 1997

La doppia stagione dell'Officina

# Il teatro dei vecchi contadini

MARIA PAOLA CAVALLAZZI

■ Questa volta parliamo di due stagioni, quella del teatro Officina, insostituibile tassello della cultura milanese da ventiquattro anni e che ora lavora un po' qui e un po' là, ma sempre in situazioni ben radicate nel rapporto e nello scambio col pubblico. E quella della Casa del Teatro Officina, associazione culturale che è nata attorno a quel teatro e, nella sede di via Sant'Embarardo propone ogni anno un nutrito programma di appuntamenti e spettacoli, alcuni prodotti dal Teatro Officina e altri scopati tra i gruppi che credono in un teatro che abbia memoria, necessità e futuro.

Ecco la stagione per così dire «residenziale». Noi - dice Massimo de Vita, regista della compagnia - non ci spremiamo mai le meningi per tirar fuori l'idea nuova che faccia da filo portante alla stagione. Le nostre scelte vengono dalle cose, dalla vita stessa. Così la stagione è divisa in quattro linee essenziali. La prima sezione si intitola «Aiutami a ripensare il mondo» e tratta di violenza e disagio: debutta il 31 gennaio con lo spettacolo *Ho camminato dietro al cielo* che Teatro Animamena dedica al regista Derek Jarman come denuncia del tabù della malattia, della ghettizzazione dell'Aids. Se-

gue, dal 7 febbraio, *Confinanti*, di PIANO Minore Teatro. Dal 14 invece l'Officina presenta *E amò le armi che grondano pianto*. Dal 21 febbraio ecco la sezione policulturale «Le culture delle 100 e 1 città». Si inizia con un concerto di Francesco Mazza, seguono *Ariette paradiaciache e poesie infernali* (poesia lombarda), *Concerto di musica popolare e colta dal 600 ad oggi*, e *Altri canti latini* (sudamericani). In aprile la sezione «Angeli di perfidia» con gli epigrammi di Sandro Bajini, la *Modesta proposta* di Jonathan Swift, la *Gerarchia delle corna* di Charles Fourier. Infine, per il ciclo «Memoria storica» ecco *Terra di Memorie e Fucili e tartallette*.

Eccoci ora alla stagione parallela dell'Officina. Il gruppo gira col proprio repertorio, fa scuola di teatro e quest'anno realizzerà un evento teatrale sulla cultura orale contadina con la collaborazione della Regione, della Provincia di Pavia e del Comune di Olevano. «Stiamo raccogliendo le narrazioni dei vecchi contadini sul loro mondo. Lo spettacolo sarà interpretato dagli stessi abitanti oltre che dai noi attori. Un video ne testimonierà ogni fase».



Inseguimento supista a Colorado Spring durante il festival olimpico 1995; foto di David Burnett

## David Burnett, click sullo spirito dello sport

■ Un tuffatore in torsione che si libra in mezzo alle nuvole. E poi ancora ciclisti, corridori, ginnasti, gli attimi dello spasmo muscolare, la fatica, la tensione. Per festeggiare l'apertura del nuovo spazio espositivo, una piccola galleria dedicata alla fotografia d'autore, l'agenzia Grazia Neri ha scelto il fotogiornalismo sportivo dell'americano David Burnett. In particolare il reportage fotografico che Burnett ha realizzato in occasione delle ultime, quanto mai discusse e disorganizzate, Olimpiadi di Atlanta. «Le mie foto non gridano, non ti aggrediscono, non ti afferrano, non ti scuotono - con-

fessa il fotografo -, stanno tranquille e aspettano di essere osservate». Ed è proprio in questo modo che Burnett è riuscito a restituire al gesto sportivo una dignità antica, senza tempo, lontana dalla spettacolarizzazione e dagli sponsor. Le foto di David Burnett non ci raccontano la sorda retorica della vittoria, ma catturano attimi essenziali e discreti, quasi impercettibili, prediligendo gli allenamenti, con sguardi deflati, come quello che si è fermato, in modo assai seducente, sui piedi delle nuotatrici nell'attimo in cui si allungano e si allontanano dai blocchi di partenza.

La mostra, e così anche il catalogo, è divisa in quattro sezioni: aria, acqua, fuoco e terra. Un modo per raccontare il gesto atletico nella sua eleganza, fluidità, passione e determinazione.

Oggi, alle ore 18.00, è previsto un incontro fra David Burnett e gli studenti delle scuole di fotografia di Milano. La mostra «Lo spirito dello sport e Motion» si potrà visitare fino al 22 febbraio presso la Galleria Grazia Neri, in via Maroncelli 14, dal lunedì al venerdì, dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 14.30 alle 18.00, il sabato dalle 10.00 alle 12.30. □ U.S.

## Shocking Club Gli ultimi nevrotici mohicani

■ Sopravvissuti al '68, Antonio e Francesco sono oggi due quarantenni di successo. Fisicamente ben conservati, amici come allora, sono entrambi amperati. Questi i protagonisti del «l'ultimo dei mohicani», la commedia di Augusto Bianchi Rizzi, secondo appuntamento teatrale della «stagione» organizzata allo Shocking Club dal teatro Smeraldo. A calcare il palcoscenico musicale della nota discoteca, Corrado Tedeschi e Franco Oppini, due attori di solida formazione teatrale, noti al grande pubblico per le loro apparizioni televisive.

Ma chi è «l'ultimo dei mohicani»? È il figlio di una razza in via d'estinzione che verrà presto visitato dai turisti gialli e neri, ovvero le razze «dominanti» risponde ironicamente Tedeschi. Il testo della commedia parla, tra l'amaro e il divertito, delle vicende di una coppia di amici bisognosi di reciproca confidenza. Se uno è disperato perché da poco abbandonato da una moglie «vettinale», l'altro lo è ancora di più per un imminente e del tutto terrorizzante paternità. Entrambi nevrotici, accumulati da uno strenuo rifiuto dell'attuale realtà, se la caveranno sorprendendoci in un finale a sorpresa.

La commedia è del tutto diversa rispetto alla versione del '91 con Flavio Bonacci, dopo due mesi di tournée, tornerà a maggio nella sede del teatro Nazionale in attesa poi della probabile messa in scena parigina e londinese. Un'agenda dunque decisamente teatrale per Franco Oppini che tra i suoi prossimi impegni annuncia: «Sogno di una notte di mezza estate di Shakespeare con la regia di Albertazzi, una commedia musicale per l'estate forse «Hello Dolly», ma finché non trovano il nome della protagonista femminile non posso confermarlo». Oppini parla anche dell'uscita prevista per marzo di «Inaffidabili», il film diretto da Jerry Calà che vede raccolta una carrellata di nomi tra cui Gullotta, Gigi Sabani e i Gatti di Vicolò miracolosi al completo.

«L'ultimo dei mohicani» sarà in scena allo Shocking Club dal 31 gennaio al 6 febbraio. Inizio spettacolo ore 21. Prezzo del biglietto lire 25.000. □ Livia Grossi

In via Telesio 13 si può ammirare il lavoro di un gruppo composto da ammalati psichici

## Wurmkos, in galleria l'arte picchiata

UMBERTO SEBASTIANO

■ Nicola Santoro ha lo sguardo ispirato: impugna un pennarello nero e si rivolge alla parete di plastica trasparente che sotto i suoi segni sta prendendo la forma dell'arte. Accanto a lui si sta dando da fare Susanna Abate: ricopre una vecchia poltrona di fiori rossi, disegnati su tanti foglietti bianchi, diligentemente li incolla e sorride. Nicola e Susanna sono due persone con disagio psichico che hanno imparato ad esprimersi attraverso le arti visive. Due «matiti» fortunati, verrebbe da dire, perché hanno scoperto la ricchezza dell'esperienza artistica, ma soprattutto perché fanno parte di un gruppo molto affiatato, il «Wurmkos», un laboratorio di arti visive un po' speciale, nato qualche anno fa a Sesto San Giovanni grazie all'entusiasmo dell'artista Pasquale Campanella e al coinvolgimento della cooperativa «Lotta contro l'emarginazione».

In questi giorni «Wurmkos» è ospite della Galleria Bordonese, in via Tele-

sio 13. E' il laboratorio nel suo insieme ad essere accolto fra le mura della galleria d'arte, con un'operazione che non ha precedenti: quello che si «mette in mostra», ma forse l'esperienza non è appropriata, è l'intero processo creativo, un lunghissimo «work in progress» che coinvolge 15 persone fra artisti e coordinatori. «Sono almeno dieci anni che ci poniamo il problema del fraintendimento del nostro operato - ci spiega Pasquale Campanella - qualcuno potrebbe anche accusarci di teatralizzare la malattia mentale, ciò nonostante crediamo sia giunto il momento di mostrare concretamente il processo creativo che avviene all'interno del nostro laboratorio». «Non abbiamo nulla contro l'arte-terapia-continua Campanella - ma non abbiamo fini didattici né terapeutici, noi ci occupiamo d'altro, vogliamo rendere evidenti quelle relazioni interpersonali, anche affettive, che si sviluppano nel nostro lavoro e al

tempo stesso dare dignità ad un prodotto artistico che è carico di potenzialità indipendentemente dal fatto che sia un matto a realizzarlo». E in effetti alcuni dei «picchiattelli» di «Wurmkos» spiccano per sensibilità artistica al punto di essersi meritati delle esposizioni personali: è il caso di Antonio Valente, in mostra nel 1995 al Care-Of di Cusano Milanino, e di Caterina Caserta, già ospite della Galleria Bordonese. Caterina Caserta è riuscita anche nell'impresa di vendere un'opera ad un collezionista.

Il «work in progress» di «Wurmkos» alla Galleria Bordonese prevede anche la partecipazione attiva di alcuni artisti che non appartengono al gruppo ma che con esso desiderano confrontarsi. Tre gli appuntamenti in programma: oggi sarà la volta di Cesare Pietrolusti, giovedì 30 arveranno in galleria Francesco Dal Bosco e Luca Quartana. «Wurmkos» sarà all'opera presso la Galleria Bordonese, in via Telesio 13, fino al 14 febbraio, tutti i pomeriggi, dal martedì al sabato, dalle 15.30 alle 19.30.



Il laboratorio d'arti visive «Wurmkos» ospite della galleria Bordonese Testa

## Giacomelli La poesia si fa fotografia

**Tradurre la parola in immagine, meglio ancora, la poesia in fotografia, è l'ultima sfida di Mario Giacomelli. Il celebre autore ha infatti «illustrato» su carta sensibile alcuni versi di Mario Luzi tratti dal volume Poeti del '900 (ed. Mondadori). Il risultato di questa «trasfigurazione» è in mostra da oggi alla galleria Photology (via della Moscova 25, ingresso libero). Aperta sino al 1 di marzo, l'esposizione prende il titolo dalla poesia di Mario Luzi, «La notte lava la mente». Le opere in mostra, 28 immagini, costituiscono una serie iniziata nel '94 e finita, recentemente, dopo esperienze analoghe come quella con Caroline Branson condotta sull'antologia di Spoon River. A questo genere di poesia fotografica, o fotografia poetica, Giacomelli approda dopo una lunga esperienza di riprese agricole, attraverso le quali ha testimoniato il lavoro dell'uomo sulla terra e le fatiche che vi ha impresso con le sue opere. Proprio la partecipazione, quasi dolorosa con cui ha trattato questo tema, alla fine degli Anni '50 ha indotto Giacomelli a cambiare soggetto. Sponsor della mostra è l'Ily che ha riprodotto le immagini su una serie di tazzine da collezione, più che da caffè. □ G.Lo.Ve.**

## Impariamo il linguaggio dei sordi

**A scuola di lingua dei segni, per imparare a comunicare con le mani, le braccia, la postura e le espressioni facciali con chi non sente i suoni. In collaborazione con l'associazione Orgoglio Sordo - che garantisce la presenza di insegnanti specializzati e la modernità dei metodi - il Comune di Milano ha deciso di inserire nel calendario dei Corsi Civici di Lingue Straniere anche quella dei Segni, o Lis.** La Lis ha caratteristiche peculiari, morfologia e sintassi diverse da quelle dell'italiano e di qualunque altra lingua vocale. La Lis non è poi universale: in ogni paese ogni comunità di sordi ha una sua lingua dei segni (come l'American Sign Language, o la Langue de Signes Française). I corsi si tengono a partire dalla metà di febbraio presso la sede di via Beroldo 9, il lunedì e il venerdì dalle 18 alle 20. Per ulteriori informazioni si può telefonare al Centro Studi e Risorse Lingue, telefono 29514630.

Il 25 e il 26 gennaio, alla Fiera

## Cani da tutto il mondo Feroci rottweiler e mansueti chow chow

■ Attenzione al Rhodesian Ridgeback. E' un bel cagnone che in Africa viene utilizzato per stanare i leoni e che ad Arcore fa la guardia a Silvio Berlusconi. Eh sì, anche il Cavaliere è un cinofilo. Così come la figlia Marina, che vanta alcuni carlini neri da competizione. Ma ne vedremo tanti di quattrozampe dal pedigree inappuntabile nella trentaduesima edizione dell'Esposizione internazionale canina, organizzata dal Gruppo cinofilo milanese, che si svolgerà domani e domenica in tre padiglioni della Fiera (ingresso da piazza V1 febbraio; ore 9-16; biglietti a lire 14.000; gratis per ragazzi fino a 12 anni e anziani con tessera anni Sessanta). Si tratta della più importante manifestazione del settore in Italia e una delle prime in Europa. Lo testimoniano l'altro numero di partecipanti (circa 3.500 cani), la qualità dei soggetti in gara, la presenza di

numerosi giudici internazionali e l'adesione di espositori da ogni parte del mondo. Una mostra graditissima anche dal grande pubblico: basti pensare che l'anno scorso all'esterno della Fiera i «bagarini» vendevano i biglietti d'ingresso ormai esauriti. Anche per questo gli organizzatori si augurano in futuro di poter utilizzare altri padiglioni.

L'edizione '97 conferma l'incremento di cani da difesa come rottweiler, alani e dobermann: «Gli italiani hanno paura e cercano protezione» spiega Jolanda Vandoni, presidente del Gruppo cinofilo milanese. Non mancheranno, comunque, razze più tranquillizzanti come cocker, volpini e chow chow. Domani sfileranno i cani da caccia, domenica quelli da guardia e utilità: sempre domenica ci sarà il «Best in Show» finale per il vincitore assoluto. Molte le iniziative collaterali: sfilate di ragazzi



Pastore scozzese (Collie)

coi propri cani, gare di «agility dog», esibizioni di ballerini. E domenica pomeriggio l'Ente Fiera consegnerà un cane guida a un non vedente. All'interno ci saranno numerosi stand come quello di Amici, un'associazione di volontari che promuove campagne per la salvaguardia dei diritti degli animali e combatte il fenomeno dell'abbandono.

## AGENDA

**OSPEDALI.** A due anni dall'entrata in vigore del nuovo sistema per la gestione economica delle degenze ospedaliere, il Diagnosis Related Groups, gli operatori tracciano un bilancio nell'incontro « D.G.R. il giorno dopo», al Centro Congressi Fondazione Stelline, Corso Magenta, 61, ore 14.00.

**IMMIGRAZIONE.** Franco Maisto, Mirco Mazzali, Luigi Pagano, Antonietta Pedrizza, Lorenzo Trucco, Sonia Tsrevenis e Lucy Rojas sono i relatori dell'incontro dal titolo: «La difesa violata: i diritti dello straniero nel sistema giuridico penale italiano», organizzato dalla Lega internazionale per i diritti e la liberazione dei popoli e dalla cooperativa Proficua, sala verde, corso Matteotti, 14, ore 14.30.

**PITTURA.** Si inaugura la mostra patrocinata dal Pontificio Consiglio della Cultura, delle opere pittoriche di Jean Guiton dal titolo: «I poteri misteriosi della fede», fino al 22 marzo, alla Galleria San Fedele, via Hoepli, 3, 17.30.

**PITTORI.** «De Amicis-Bogliardi, carteggio di due pittori negli anni 1945-1952» è il titolo del volume che sarà presentato al Museo del Duomo, piazza Duomo, 14, Palazzo Reale in occasione dell'inaugurazione dell'esposizione «Il senso religioso nell'arte di Cristoforo De Amicis» partecipano Ernesto Brivio e Vittorio Fagone, ore 18.00.

**ADOZIONE.** Quali sono le prospettive di inserimento sociale per i minori di differenti etnie che giungono in Italia? Per rispondere a domande come questa il Centro studi e ricerche sulla famiglia della Cattolica, organizza il convegno «Famiglia e adozione internazionale», presso l'aula PioXI, in Largo Gemelli, 1, ore 9.00.

**TEATRO.** «Educazione all'immagine e all'immaginario» è il titolo del corso che Luciana Cesari terrà presso il Laboratorio Teatro Mangiafuoco, via Piranesi, 29, ore 20.30, per informazioni tel. 40072438-6551894.

**STASERA ARSENICO.** Reduce dal successo ottenuto al Teatro Mirandoli dell'off di Broadway, torna da oggi fino al 9 febbraio lo spettacolo «Stasera Arsenico», al Sipario Spazio Studio, via San Marco, 34, riproposto dal Centro Attori, in collaborazione con la Fondazione Teatro Italiano Carlo Taroni, per prenotazioni tel. 69001836, biglietto 18.000/15.000 lire.

**GIUSTIZIA.** Piercamillo Davigo, Pietro Folena, Giuliano Pisapia e Mirko Tremaglia intervengono al dibattito «Politica e la giustizia concorrono oggi in Italia ad una lotta unitaria contro la corruzione?», Centro civico, piazzale Accursio, 5, ore 21.00.

**SICUREZZA SUL LAVORO.** FOR, centro di formazione autonomo promosso da Cgil, Cisl e Uil specializzato negli interventi formativi per il miglioramento della salute e della sicurezza dei lavoratori organizza, al Palazzo delle Stelline, corso Magenta, 61, un seminario aperto e gratuito dal titolo: «Il dovere di sicurezza dopo il 626/94: obblighi, responsabilità, sanzioni per i diversi soggetti», partecipano Luigi Mariani ed Emilio Volturo, ore 9.00.

**DANZA.** Sono aperte le iscrizioni per i corsi proposti dall'associazione culturale Il Balzo, «Pratica energetica e movimento creativo» si terrà il 25 e 26 con le danzatrici Maria Carpaneto e Cecilia Gallizia, «Il corpo selvaggio» con il mimo Gilles Couillet è in programma per l'8 e il 9 di febbraio, via Fezzan, 6, per informazioni tel. 47710541.

**EGITTO.** Mediterranea, danza e arti, prona da oggi e fino al 26 un seminario di danza egiziana, con la ballerina e coreografa Suraya Hilal considerata la maggiore esponente di questa antica arte popolare, via S.G.Emiliani, 1, per informazioni, tel. 59900213.

**EBREI.** Lo scrittore e giornalista Guido Lopez parlerà di «Ebrei in Italia. Identità e radici, alla associazione Amici della Biblioteca, a Mezzagoia presso la sala consiliare del Comune, ore 21.00.

**LE ORME.** I capiscuola del progressivo italiano sono tornati sul mercato con un nuovo lavoro dal titolo «Il fiume», il gruppo sarà al Ricordimediastore per incontrare i fan e firmare autografi, Galleria Vittorio Emanuele II, ore 18.00.

**JAMMIN.** Riprende Jammin il programma di Italia 1, presentato da Federica Panicucci. Le riprese televisive saranno girate nel locale Jammin Night attrezzato per l'occasione all'ex discoteca Cinéma, in via Ricciarelli, 11. Ogni venerdì sera dalle 21.00 in poi si potrà partecipare alla trasmissione, oggi la serata inaugurale con gli Articolli 31, prenotazioni tel. 48701607.

I programmi di oggi



MATTINA

Table with 8 columns listing TV programs for the morning (6:30-12:30) on channels Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

POMERIGGIO

Table with 8 columns listing TV programs for the afternoon (13:30-18:45) on channels Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

SERA

Table with 8 columns listing TV programs for the evening (19:00-23:30) on channels Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

NOTTE

Table with 8 columns listing TV programs for the night (0:20-5:00) on channels Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

Table listing programs for Tmc 2 and Odeon channels.

Table listing programs for Italia 7 channel.

Table listing programs for Cinquestelle and Tele +1 channels.

Table listing programs for Tele +3 channel.

Table listing programs for GUIDA SHOWVIEW channel.

Table listing programs for PROGRAMMI RADIO channels.

AUDITEL

Italia batte Irlanda e l'Auditel vola

Table showing Auditel results and viewer statistics for various channels.

È innegabile: gli azzurri tomano a far sognare gli italiani. Se le ultime partite della nazionale avevano registrato un calo di ascolti, Italia-Irlanda del Nord, mercoledì sera su Raiuno, è stata vista da quasi dodici milioni di tifosi.

24 ORE

TAPPETO VOLANTE TELEMONTECARLO. 16.00. La giornalista Annalisa Mauduca, conduttrice di Check Up, sarà ospite del talk show di Rispoli.

SUPERQUARK RAIUNO. 20.50. Il fenomeno delle aurore boreali è al centro della puntata; altri reportage sono dedicati al gorilla di montagna dello Zaire.

TG2 DOSSIER RAIDUE. 23.00. «La febbre del sabato sera» in giro per il mondo. A Mosca con Arnold, ex scienziato diventato l'animatore di una sala da ballo all'aperto.

FREE PASS ITALIA UNO. 23.30. Intervistato durante le prove del suo ultimo tour, il cantautore Biagio Antonacci parla del suo modo di fare musica.

STORIE RAIDUE. 0.30. Nella seconda parte dell'intervista di Minà, Renato Zero parla di trasgressioni e dei suoi rapporti con altri artisti.

DA VEDERE



Ciao, Marcello Radiodue pensa a te

21.02 STASERA A VIA ASIAGO 10. Una serata condotta da Massimo Ghini e Monica Vitti. Non una commemorazione, ma una festa del cinema a un mese dalla scomparsa di Marcello Mastroianni.

SCEGLI IL TUO FILM

9.35 L'INDOSSATRICE. Regia di George Cukor, con Lana Turner, Ray Milland, Tom Ewell. Usa (1950). 108 minuti. Vita da top model, degli anni Cinquanta però.



Venerdì 24 gennaio 1997

## Tortona, ieri l'ottavo fermo. Si cerca un giovane Un boss minaccia la banda dei sassi «Se fate il mio nome pagherete»

Quello che ha ucciso Maria Letizia Berdini era il secondo sasso lanciato. Gli assassini del cavalcavia hanno lanciato altri sei sassi, ridendo, dopo l'omicidio. Forse erano in nove, alla Cavallosa. L'ottavo giovane è stato fermato, e la foto di un altro ancora (anche lui giovane) è stata mostrata a Sandro Furlan, quello che ha confessato. Non sarebbe stato riconosciuto «per paura». Prima degli arresti, ci sarebbero state minacce: «Quel nome non deve uscire».

DAL NOSTRO INVIATO  
**JENNER MELETTI**

**TORTONA.** Il primo sasso colpì una Panda. Il secondo la Mercedes sulla quale viaggiava Maria Letizia Berdini. Il marito frena, riesce a fermarsi dopo due o trecento metri. Lo vedono, dal cavalcavia, perché è notte di luna chiara. Sentono le sue urla disperate. E continuano a lanciare altri sassi, ridendo, e gridando Bingo ad ogni centro. Sei sassi, dopo quello dell'omicidio.

### Otto i fermati

Ieri sera, i fermati per l'assassinio erano otto. In caserma è finito anche Gianni Mastarone, 26 anni, un manovale. Ma nel corso degli interrogatori, ad Alessandra Vezzaro ed al suo fidanzato Sandro Furlan sono state mostrate due fotografie: una sarebbe stata quella di Gianni Mastarone, l'altra quella di un altro giovane del posto. «È lui quello che ho visto al cavalcavia, di cui non conoscevo il nome», avrebbe detto Loredana. Sandro invece non avrebbe riconosciuto la faccia, «per paura». Sembra che Furlan, Bertocco e gli altri, siano stati minacciati da una persona, prima degli arresti. «Quel nome non deve uscire, anche se vi prendono. Se fate il nome, la pagherete cara. La foto mostra comunque un altro ragazzo della banda dei Furlan, non un «quarantenne».

Alle nove del mattino, a Viguzzolo (sei chilometri da Tortona) gli anziani escono dal bar all'angolo di via Bracchiera perché anche qui sono arrivate le telecamere. «È vero che hanno preso Gianni?». I carabinieri sono arrivati nel pomeriggio di mercoledì. Gianni Mastarone, 26 anni, non era in casa, e sono andati a prenderlo nel cantiere stradale, vicino al Mercatone Zeta. «È stato fermato, è l'ottavo uomo...». La casa di Gianni Mastarone, manovale, è uguale a quelle dei fratelli Furlan e dei Siringo: appartamento di casa popolare, forse peggio degli altri.

Una stufa a cherosene per riscaldare, panni stesi nel ballatoio. Gianni Mastarone abita solo, e di fronte c'è l'appartamento di suo fratello, Ubaldo. Non se la cavano troppo bene, i Mastarone. Un cartello in fondo alle scale, firmato «Il proprietario», avverte che le due fa-

miglie Mastarone non hanno ancora pagato la luce delle scale, 33.600 lire, per i mesi che da giugno vanno a settembre.

### «Ma io ho un alibi»

«Io non lo conosco tanto, dice la moglie di Ubaldo, Manuela, in braccio l'ultimo figlio nato un mese fa. «Se è stato lui, che paghi. Ma io non so nulla». Il fratello Ubaldo è stato sentito dai carabinieri. «Lui, la sera del 27 dicembre non era qui. Era a Buronzo, vicino a Vercelli, a trovare nostra sorella Simona. 120 chilometri da qui. Poi, davanti ad una troupe di Moby Dick, sembra meno sicuro. «Io so che era là da mia sorella, ma non posso dire di essere sicuro. Io là con lui non c'ero. Ci vediamo, io e lui, lavoriamo nella stessa ditta come

### Sassi sul treno in Calabria feriscono macchinista

Un sasso lanciato da un cavalcavia ha infranto il vetro di locomotore e ferito al volto un macchinista delle Ferrovie dello Stato. È accaduto mercoledì verso le 17 sulla tratta Nicastro-Sambiase, a Lamezia Terme. Il treno 3770, partito dalla stazione Catanzaro Lido e diretto a Lamezia Terme, stava transitando sotto un viadotto in località

Scordovillo, quando un sasso grande come una pallina da tennis ha colpito il vetro anteriore del locomotore, infrangendolo e ferendo il macchinista. Il treno ha continuato la corsa sino alla stazione di Lamezia, dove il macchinista, Rocco Panetta, ha consegnato il sasso alla polizia ferroviaria e poi si è recato al pronto soccorso, dove è stato medicato e giudicato guaribile in cinque giorni. Non è la prima volta che un fatto del genere accade in Calabria. In passato altri treni sono stati fatti oggetto di lanci di pietre. Lo ha segnalato anche il consiglio comunale di Sant'Andrea al Jonio con un documento in cui si afferma che sulla tratta ferroviaria jonica i treni «sono fatti oggetto di tiro al bersaglio».

manovali, ma non sempre siamo nello stesso cantiere. Si, conosco anch'io i fratelli Furlan, i più grandi. Ma da quando sei anni fa mi sono messo con la mia ragazza e poi mi sono sposato, non li ho più frequentati. Mio fratello vive solo, ed ogni tanto viene a mangiare da me». «Da noi - dice il titolare dell'impresa Ruberto, movimentazione terra e scavi - lavorano tre fratelli Mastarone: Ubaldo, Marco e Gianni. Tutti manovali. Non hanno la patente per le ruspe o gli escavatori. Gianni non ha nemmeno la patente della macchina.

### «Il cerchio sembra chiudersi»

Alle 14 il procuratore Aldo Cuva esce dalla caserma di Viguzzolo, dove ha interrogato Gianni Mastarone. «Quando sembra che il cerchio sia chiuso - dice - poi non è così». Racconta di avere interrogato a lungo il giovane «per stabilire se l'ottava persona esiste o non esiste, se ha un alibi, se ha delle difese da offrirmi».

Il procuratore cerca ancora di capire cosa abbia spinto quelle «teste vuote» sul cavalcavia della Cavallosa. «Stiamo analizzando tutte le spiegazioni: dobbiamo capire se andavano per giocare, per fare scommesse, o per qualche altro stimolo psicologico». Potrebbero essere più di uno i gruppi del cavalcavia? «Non posso dire cose che non so».

### «I sassi: non sapevo»

Dopo la confessione di Sandro Furlan - «Ha ragione Loredana, quella sera eravamo tutti al cavalcavia. Io però sono rimasto accanto alla macchina, dove c'era la mia ragazza» - i fratelli continuano a resistere. «Mi avvalgo della facoltà di non rispondere», ha detto Paolo. Il più grande, Franco il musicista, sostiene ancora di essere rimasto a casa a parlare con il «bracchino». Una mezza confessione arriva invece da Gabriele, quello che ha accusato i fratelli. «Ero anch'io alla Cavallosa», avrebbe detto al magistrato. Ma subito ha frenato le parole. «Ero là, ma non sul cavalcavia. Ero nel piazzale accanto al santuario. E non mi sono accorto di quello che facevano gli altri ragazzi là sul cavalcavia. Ho saputo dei sassi lanciati soltanto qualche giorno dopo, quando ho sentito i miei fratelli, nella loro camera, parlare di quello che avevano combinato». Forse Gabriele ha tante altre cose da dire: difficile credere che non abbia sentito le sirene della polizia e delle ambulanze. Difficile credere che - ammesso che abbia saputo della morte di Maria Letizia Berdini dai giornali, il giorno dopo - non abbia ricordato subito chi c'era, quella sera alla Cavallosa.

**Sala giochi**  
Giacomo De Francisci ha 20 anni, al centro della sua vita solo la sala giochi del centro del paese, un branco di amici. Balordi - dicono in paese - che passano la giornata davanti ad un videogame, oppure spremendo una birra dietro l'altra. Vivono a Caltagirone, un centro importante della provin-

### WALTER RIZZO

cia di Catania, famoso per le sue ceramiche. Adesso Giacomo De Francisci è dietro le sbarre del carcere che sta sulla cima della collina che sovrasta il vecchio centro storico.

Lo accusano di aver ucciso con la stessa agghiacciante noncuranza dei criminali di Tortona. Non ha lanciato sassi sulle auto, ma ha pestato a sangue sua madre, fino ad ucciderla. Poi ha imboccato l'uscio ed è andato al circolo per la solita partita al video game.

### Il delitto

Il delitto è avvenuto al culmine dell'ennesima lite tra madre e figlio nella casetta alla periferia del paese dove Giuseppe Catanzaro viveva con i due figli dopo il matrimonio della figlia e la sua separazione dal marito. La donna, che aveva 48 anni, lavorava come col-

laboratrice domestica. Un guadagno modesto e spesso precario, che bastava a malapena per sopravvivere. Ed è stato proprio il magro salario della donna a scatenare la violenza del figlio maggiore, che sperperava i pochi soldi che arrivavano in casa giocando al video poker. Nel pomeriggio di sabato 4 gennaio tra madre e figlio si è accesa l'ennesima discussione che in breve è degenerata. Giacomo De Francisci ha cominciato a picchiare selvaggiamente la madre per costringerla a consegnargli il denaro. Poche migliaia di lire che hanno trasformato il ragazzo in una belva scatenata. La donna è stata colpita selvaggiamente, è caduta a terra un paio di volte, quindi è finita dentro la vasca da bagno che era stata riempita d'acqua. Un colpo tremendo che le ha sfondato il cranio.

### I soldi

Giacomo De Francisci ha capito subito che la madre era agonizzante. Invece di soccorrerla ha intascato i pochi soldi che ha trovato in casa ed è uscito per recarsi alla sala giochi. Sulle scale ha incontrato il fratello minore che ha sedici anni. «Tu oggi non mi hai mai visto qui... Chiaro?». Poi di corsa fino al centro di Caltagirone.

Insieme agli amici ha costruito il suo alibi. Ha chiesto che racco-

natasero, in caso di interrogatorio, che lui aveva passato con loro l'intera giornata. Poi, ormai sicuro di farla franca, si è dedicato tranquillamente al video poker.

Sulle prime sembrava che il piano di Giacomo De Francisci dovesse funzionare. I carabinieri avvertiti dal fratello minore, in un primo momento avevano pensato ad un incidente domestico. L'esame post-mortem ha però evidenziato le tracce del pestaggio subito dalla donna prima di morire.

Interrogato dai carabinieri il giovane ha cercato di appigliarsi al suo alibi, che è crollato quando il fratello minore ha ammesso di averlo incontrato mentre usciva da casa subito dopo il delitto.

Giacomo De Francisci, ha provato ancora a difendersi, ma le sue dichiarazioni erano piene di contraddizioni. Prima ha negato ostinatamente ogni cosa, quindi ha ammesso il litigio, ma ha negato di aver ucciso la madre.

### L'interrogatorio

Dichiarazioni che non hanno convinto il sostituto procuratore Micaela Curami, così come non l'hanno convinta le «testimonianze» degli amici di Giacomo raccontate agli inquirenti.

Alcuni di loro adesso si trovano a dover fare i conti con l'accusa di aver mentito al magistrato.



Il procuratore capo di Tortona Aldo Cuva, al centro, risponde ieri ai giornalisti sugli ultimi sviluppi delle indagini

La Presse/Ansa

Caltagirone, il pestaggio dopo l'ennesima lite. Al fratello: tu non mi hai visto qui

## Uccide la madre per poche lire Voleva giocare al video-poker

Uccide la madre perché non voleva dargli i soldi per giocare al video-poker. Giacomo De Francisci, 20 anni, ha massacrato la donna e quindi è andato a giocare con il videogame. In un primo momento gli investigatori hanno pensato che la donna fosse morta a causa di un incidente domestico. Ad incastrare il giovane è stato il fratello minore che ha fatto crollare l'alibi che De Francisci si era costruito assieme ai suoi amici del circolo ricreativo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

■ CALTAGIRONE (CT). Una sequenza agghiacciante, una stupidità feroce, dove vita e morte non sono che parole vuote, senza contenuto.

Così si può uccidere per nulla o quasi, andando poi a giocare una partita al videogame come se nulla fosse accaduto, come se la vita e la morte non fossero altro che una sequenza virtuale che si può modificare a piacimento con un click sul mouse.

Giacomo De Francisci ha 20 anni, al centro della sua vita solo la sala giochi del centro del paese, un branco di amici. Balordi - dicono in paese - che passano la giornata davanti ad un videogame, oppure spremendo una birra dietro l'altra. Vivono a Caltagirone, un centro importante della provin-

cia di Catania, famoso per le sue ceramiche. Adesso Giacomo De Francisci è dietro le sbarre del carcere che sta sulla cima della collina che sovrasta il vecchio centro storico.

Lo accusano di aver ucciso con la stessa agghiacciante noncuranza dei criminali di Tortona. Non ha lanciato sassi sulle auto, ma ha pestato a sangue sua madre, fino ad ucciderla. Poi ha imboccato l'uscio ed è andato al circolo per la solita partita al video game.

### Il delitto

Il delitto è avvenuto al culmine dell'ennesima lite tra madre e figlio nella casetta alla periferia del paese dove Giuseppe Catanzaro viveva con i due figli dopo il matrimonio della figlia e la sua separazione dal marito. La donna, che aveva 48 anni, lavorava come col-

laboratrice domestica. Un guadagno modesto e spesso precario, che bastava a malapena per sopravvivere. Ed è stato proprio il magro salario della donna a scatenare la violenza del figlio maggiore, che sperperava i pochi soldi che arrivavano in casa giocando al video poker. Nel pomeriggio di sabato 4 gennaio tra madre e figlio si è accesa l'ennesima discussione che in breve è degenerata. Giacomo De Francisci ha cominciato a picchiare selvaggiamente la madre per costringerla a consegnargli il denaro. Poche migliaia di lire che hanno trasformato il ragazzo in una belva scatenata. La donna è stata colpita selvaggiamente, è caduta a terra un paio di volte, quindi è finita dentro la vasca da bagno che era stata riempita d'acqua. Un colpo tremendo che le ha sfondato il cranio.

### I soldi

Giacomo De Francisci ha capito subito che la madre era agonizzante. Invece di soccorrerla ha intascato i pochi soldi che ha trovato in casa ed è uscito per recarsi alla sala giochi. Sulle scale ha incontrato il fratello minore che ha sedici anni. «Tu oggi non mi hai mai visto qui... Chiaro?». Poi di corsa fino al centro di Caltagirone.

Insieme agli amici ha costruito il suo alibi. Ha chiesto che racco-

natasero, in caso di interrogatorio, che lui aveva passato con loro l'intera giornata. Poi, ormai sicuro di farla franca, si è dedicato tranquillamente al video poker.

Sulle prime sembrava che il piano di Giacomo De Francisci dovesse funzionare. I carabinieri avvertiti dal fratello minore, in un primo momento avevano pensato ad un incidente domestico. L'esame post-mortem ha però evidenziato le tracce del pestaggio subito dalla donna prima di morire.

Interrogato dai carabinieri il giovane ha cercato di appigliarsi al suo alibi, che è crollato quando il fratello minore ha ammesso di averlo incontrato mentre usciva da casa subito dopo il delitto.

Giacomo De Francisci, ha provato ancora a difendersi, ma le sue dichiarazioni erano piene di contraddizioni. Prima ha negato ostinatamente ogni cosa, quindi ha ammesso il litigio, ma ha negato di aver ucciso la madre.

### L'interrogatorio

Dichiarazioni che non hanno convinto il sostituto procuratore Micaela Curami, così come non l'hanno convinta le «testimonianze» degli amici di Giacomo raccontate agli inquirenti.

Alcuni di loro adesso si trovano a dover fare i conti con l'accusa di aver mentito al magistrato.

Nessun ferito

## Deraglia un treno merci

■ MILANO. Il carrello di un vagone carico di sabbia, che faceva parte di un convoglio di 22 carri, è deragliato ieri sera a Milano mentre transitava sul cavalcavia di via Pordenone, nei pressi della stazione di Lambrate. Il carro, come hanno riferito gli abitanti delle case vicine che hanno dato l'allarme, è uscito dalla sede con fragore e si è inclinato verso la parte opposta del parapetto. È avvenuto alle 20,40. Il deragliamento, che interessa il 12° o binario, non blocca il traffico dei treni passeggeri, in quanto i binari vicini sono quelli di smistamento della stazione. Sul posto sono andati subito polizia, vigili del fuoco e ambulanze. Le Ferrovie dello Stato rassicurano che non c'è mai stato pericolo che il carro o il suo contenuto precipitassero sulla strada sottostante. Il traffico automobilistico non è stato deviato.

Al Senato proteste dei Verdi e di Rifondazione che temono si voglia affossare la nuova legge

## Obiezione, slitta il voto ed è polemica

Il rinvio alla prossima settimana del voto sull'obiezione di coscienza al Senato scatena polemiche. Critici Verdi e Rc. Lo slittamento dovuto all'urgenza di votare un decreto sui comuni in immediata scadenza. Sospetti di una sovrapposizione con la proposta del governo sul servizio civile. Il sottosegretario Brutti e il relatore Loreto assicurano il voto per mercoledì. Fermo impegno di Salvi per la Sinistra democratica. Già conclusa la discussione generale.

### NEDO CANETTI

■ ROMA. Doveva essere ieri il giorno del voto, in Senato, sul disegno di legge per l'obiezione di coscienza. È diventato, purtroppo, il giorno delle polemiche. Il voto finale è stato, infatti, rinviato al prossimo mercoledì. Motivo? Meramento «tecnico». L'urgenza e la necessità di votare subito un decreto-legge per assicurare i flussi finanziari agli Enti locali, considerato che sarebbe scaduto in giornata. La conferenza dei capigruppo ha così deciso l'inversione dell'ordine del giorno.

Il rinvio del provvedimento sui comuni (anche per le ripetute mancanze di numero legale, provocate dalla Lega è durato molto più del previsto. È stato così giocoforza rinviare il voto finale sull'obiezione di coscienza, dopo che già era terminata la discussione generale con la replica del relatore, Rocco Loreto e del sottosegretario alla Difesa, Massimo Brutti.

La decisione ha innestato subito non poche polemiche. Sono stati i Verdi e Rc a protestare più vigorosamente. È cominciato a serpeggiare il sospetto che, avendo il governo presentato il giorno prima un disegno di legge sul servizio civile nazionale, si voglia tergiversare sull'obiezione per assorbire le norme di questo provvedimento in quello più generale governativo. Armando Cossutta, presidente di Rc, ha parlato di rinvio politicamente grave; il portavoce dei Verdi, Luigi Manconi ha denunciato «un indecente balletto». Ha aggiunto di sperare che il rinvio sia veramente dovuto a questioni tecniche e dietro non vi sia un preciso piano per mandare all'aria la riforma.

Anche dal fronte delle associazioni giovanili sono arrivate critiche, perplessità e timori. Giulio Calvisi, coordinatore della Sinistra giovanile, nell'esprimere un giudizio sostanzialmente positivo sulla proposta del servizio civile, chiede al governo «di andare avanti e di non offrire alibi alcuno a coloro i quali possono prendere pretesto dal ddl sul servizio civile, per rimandare ancora l'approvazione della legge sull'obiezione di coscienza». «Il rinvio della discussione al Senato - aggiunge - non è certo un bel segnale». Auspica poi la rapida ripresa della discussione sull'obiezione di coscienza, come chiedono pure le associazioni degli obiettori che sono delusi e sospettosi.

I segnali che vengono da governo e maggioranza dovrebbero però rassicurare. Brutti si è impegnato, a nome dell'esecutivo, all'approvazione del provvedimento il prossimo mercoledì. «Non c'è alcuna volontà da parte del governo - ha assicurato - di mettere i bastoni tra le ruote delle norme sull'obiezione di coscienza come non esiste discorso della sovrapposizione con il ddl varato ieri sul servizio civile». «Si tratta - ha concluso - di due realtà separate tanto che nella proposta sul servizio civile non si parla affatto di obiezione».

Uguale assicurazione viene dal relatore Loreto. Anche per il parlamentare della Sinistra democratica

non possono esserci sovrapposizioni. Una, sostiene, è una legge di organizzazione, l'altra, sull'obiezione, è una legge di principi che stabilisce un diritto soggettivo incompressibile e non sottoponibile a esami e verifiche inquirenti.

Perentorio il presidente del gruppo della Sinistra democratica, Cesare Salvi. «Il disegno di legge per l'obiezione di coscienza - taglia corto - dovrà essere approvato dal Senato la prossima settimana: l'impegno del gruppo della Sinistra democratica perché, finalmente, questo atteso provvedimento - peraltro ripresentato dallo stesso gruppo fin dall'inizio della legislatura - diventi legge dello Stato». «Ovviamente - ha aggiunto, questo obiettivo sarà raggiunto più agevolmente se quando si vota, tutti i gruppi della maggioranza saranno presenti in aula con la medesima solerzia del gruppo della Sinistra democratica». Evidente la polemica con qualche gruppo di maggioranza che denunciava vistosi vuoti.

Il rinvio della discussione al Senato - aggiunge - non è certo un bel segnale. Auspica poi la rapida ripresa della discussione sull'obiezione di coscienza, come chiedono pure le associazioni degli obiettori che sono delusi e sospettosi.

I segnali che vengono da governo e maggioranza dovrebbero però rassicurare. Brutti si è impegnato, a nome dell'esecutivo, all'approvazione del provvedimento il prossimo mercoledì. «Non c'è alcuna volontà da parte del governo - ha assicurato - di mettere i bastoni tra le ruote delle norme sull'obiezione di coscienza come non esiste discorso della sovrapposizione con il ddl varato ieri sul servizio civile». «Si tratta - ha concluso - di due realtà separate tanto che nella proposta sul servizio civile non si parla affatto di obiezione».

Uguale assicurazione viene dal relatore Loreto. Anche per il parlamentare della Sinistra democratica

Aereo Alitalia

## Attterraggio d'emergenza per guasto

■ CATANIA. Un aereo dell'Alitalia Md-80 in linea sulla rotta Reggio Calabria-Roma ha compiuto un atterraggio di emergenza nell'aeroporto Fontanarossa di Catania per una sospetta avaria ad uno dei motori. Il guasto è avvenuto poco dopo il decollo, alle 19,05, dal capoluogo calabrese. A bordo dell'Md-80 del volo «AZ-1160» Reggio Calabria-Roma c'erano 106 passeggeri più i membri dell'equipaggio. Secondo quanto riferito dal comandante, il problema si è verificato durante la fase di decollo: il pilota ha avvertito un rumore proveniente dal motore di destra dovuto, probabilmente, all'aspirazione di un oggetto esterno. Contemporaneamente è stato registrato un vistoso calo del numero di giri del motore di destra. Il comandante ha avvertito la torre di controllo dell'aeroporto «Fontanarossa» dove l'atterraggio è avvenuto senza problemi.

ZAINO & SCARPONI

Sul tetto del Triangolo Lariano: il Monte Palanzone e il Monte S. Primo. I due brevi itinerari che oggi vi proponiamo, per la durata e il dislivello contenuti, ben si prestano ad essere effettuati nell'arco della stessa giornata...

RACCONTI & RICETTE



Carne trita e salame per le polpette di piazza Fontana

C'è un intreccio di storia e filologia, di glottologia e di semantica, pure in cucina e la cosa può stupire solo gli sprovveduti. Spesso con una medesima parola intendiamo, e indichiamo, due oggetti o due fenomeni tra loro differenti...

REGINA LAGO - FOLCO PORTINARI

trattoria o osteria (ma anche in lussuosi ristoranti) si usa ancora portarli in tavola in attesa del primo, per riempire quel tempo morto. Ma dietro l'apparente banalità polpettiera si nasconde una storia avventurosa e l'avventura un po' incredibile sta nel fatto che essi sarebbero, così si racconta, uno degli ultimi e rari retaggi della dominazione spagnola in terra di Lombardia...

SALUTI & BICI

A bacchetta o ganascia, purché frenino

Per la propria sicurezza e per quella degli altri, i freni devono essere sempre ben funzionanti. La loro regolazione è una operazione delicata che, in generale, è opportuno venga compiuta dal meccanico. Intanto perché occorrono poche conoscenze sui vari tipi di freni, che sono molto diversi tra loro, sia sotto il profilo costruttivo, sia per quanto riguarda il funzionamento...

LUIGI RICCARDI
spondenza al cerchione. Occorre poi regolare la distanza laterale. I pattini non devono essere né troppo lontani, né troppo attaccati al cerchione. Per regolare questa posizione, si interviene sulla apposita vite a pistone posta lateralmente alla ganascia oppure all'uscita del filo dalle leve dei freni...

BAMBINI

PER PICCINA CHE TU SIA di Quelli digrock, per bambini dai quattro agli otto anni, va in scena domani alle 20.30 e domenica alle 16.30 al Teatro delle Erbe...

LA VERA STORIA DI BIANCAVEVE della Compagnia Artificio va in scena domenica alle 16 alla Sala Fontana. Per bambini dai cinque anni in su, è realizzato con la collaborazione del celebre clown Bolek Polivka...

IL RAPIMENTO DEL PRINCIPE CARLO del Teatro del Drago, va in scena domani al Teatro Filodrammatici. Adatto dai tre anni in su, lo spettacolo ha per protagonista Fagiolino, la più famosa maschera emiliana...

LA LEGGENDA DI POCAHONTAS, ultime due repliche per lo spettacolo della Compagnia marionettistica Carlo Colla e Figli all'Atelier di via Montegani 35/1. Qui la storia che si racconta è la stessa del film di Walt Disney, ma in versione storicamente corretta e molto meno educata...

LE AVVENTURE DI PINOCCHIO sono in scena al Teatro delle Marionette di via degli Olivetani. Proprio la storia che conosciamo, ma con un finale diverso, perché la trasformazione di Pinocchio in ragazzino per bene non è poi un vero happy end...

LE MÈCHES DELLA CANTATRICE CALVA spettacolo surreale realizzato dai giovani milanesi a favore dei bambini di strada del Brasile, va in scena domani 21 presso il San Fedele di via Hoepli 3/b. Elaborato dai ragazzi del Laboratorio teatrale del liceo Severi con la supervisione drammaturgica di Ezio Alberione...

LEONKABIMBI. Al centro sociale Leoncavallo, via Watteau 7, domenica alle 16 va in scena «Non sempre le cose sono quelle che sembrano»: una stradina abbandonata ingombra di rifiuti vede nascere Scarpetta Rossa e il romantico Lupo Baciamano...

MA OZ ERA UN MAGO? Uno spettacolo adatto dai tre anni in su, va in scena domenica presso l'Auditorium di via Volta a Cologno Monzese. È un piccolo musical per attori e burattini, che saltano fuori da bauli di stoffe colorate e subito diventano i protagonisti di avvincenti avventure...

SCUOLA DI TEATRO. La Giostra nel Parco Sempione in collaborazione con Luca Usleghi de «I giochi del Sole» propone dal primo mercoledì di febbraio un laboratorio di animazione teatrale per bimbi dai 4 ai 7 anni: 15 incontri settimanali, dalle 17.15 alle 18.30, con spettacolo finale. Telefonare al 315733, oppure 29513677.

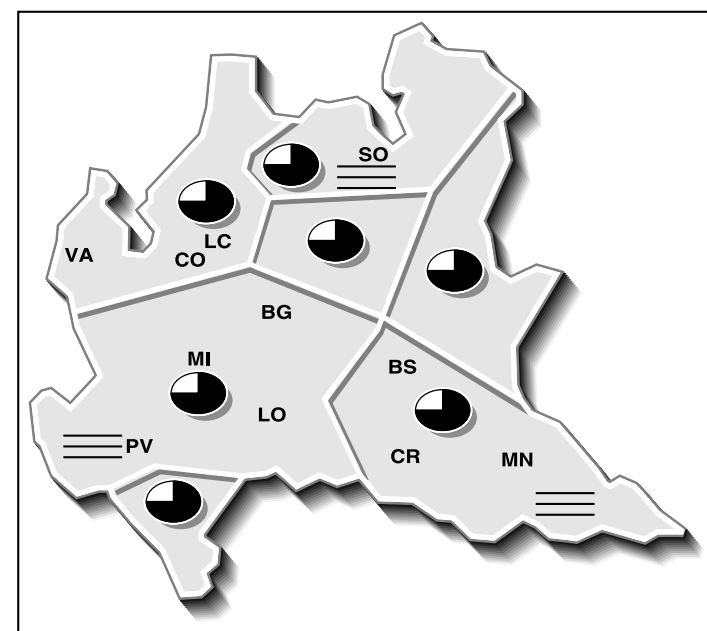
IN MOVIMENTO

SCI DI FONDO. Edelweiss (via Perugino 13/15 - Milano - tel. 55191581 - 6468754) organizza da venerdì 14 a domenica 16 febbraio un week-end in Val di Tures dedicato allo sci di fondo. La zona è ricca di piste battute a quote da 1000 a 1600 metri.

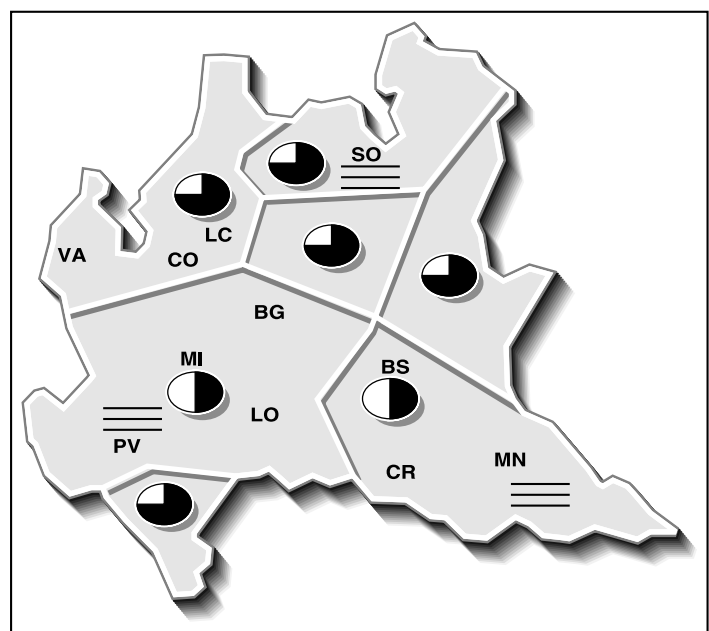
SCI DI DISCESA. L'Uisp Lega Sci (tel. 55017990 - Pogliano 10 tel. 2613674) propone dal 15 al 22 febbraio una settimana bianca a Cortina d'Ampezzo. Neve e sciata a volontà ai piedi del Faloria e del Cristallo. Quota di partecipazione: 697mila lire (trattamento di mezza pensione escluso il viaggio).

VELA. Riprendono i corsi organizzati dal Velamareclub (Alzaia Naviglio Grande 12 - tel. 8321739). Mercoledì 29 gennaio inizierà il corso di perfezionamento (2 livello) con 4 fine settimana in mare (Liguria) e 4 lezioni teoriche in sede. Il costo è di 850mila lire, viaggio e cambusa a parte.

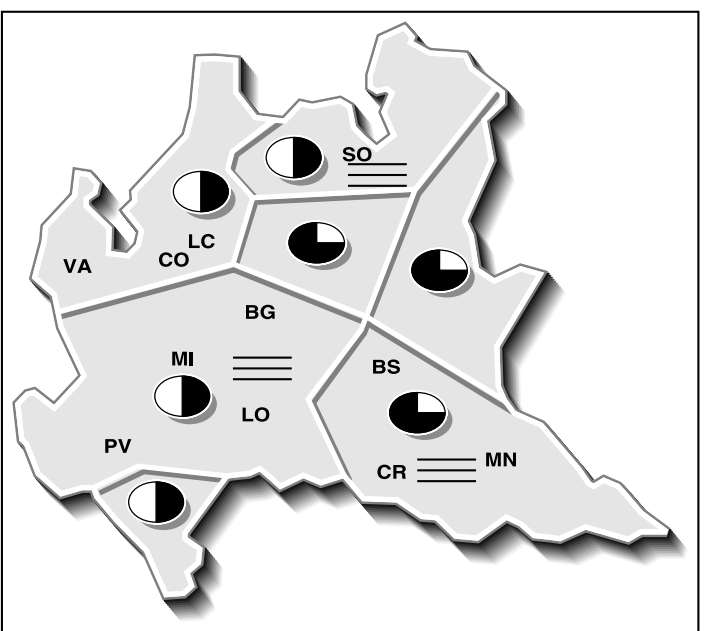
IL TEMPO CHE FARÀ



VENERDÌ Tempo incerto su tutta la Lombardia. Secondo il Servizio agrometeorologico regionale il cielo sarà «molto nuvoloso o coperto» ma dal pomeriggio si verificheranno «parziali schiarite».



SABATO È in arrivo un'alta pressione. Ciò significa che sulla Lombardia avremo all'inizio su tutti i settori «cielo molto nuvoloso» ma con schiarite sempre più ampie nel corso della giornata.



DOMENICA L'espansione di un promontorio anticiclonico da sud est dovrebbe garantire una giornata festiva meteorologicamente, se non proprio bella, almeno discreta.

Legend for weather symbols: Sereno, Poco nuvoloso, Nuvoloso, Molto nuvoloso, Coperto, Nebbia, Foschia, Pioggia, Temporale, Rovescio, Neve.



Dal 31 al Teatro Olimpico «Mille papaveri rossi» tre incontri musicali a tema

## Tre serate per ricordare Tenco

In occasione del trentennale della morte di Luigi Tenco, Roma si anima di iniziative legate al ricordo del cantautore genovese. Domenica prossima, al palazzo delle Esposizioni, una serata-dibattito dal titolo «Ciao Luigi» e dal 31 gennaio al 2 febbraio, al teatro Olimpico, tre concerti a tema con la partecipazione di artisti di diverse scuole e generazioni. Tra gli altri, Umberto Bindi, Gabriella Ferri, Jannacci, Gino Paoli, Haber, Locasciulli, Nada ed Eugenio Finardi.

**MAURIZIO BELFIORE**

Ma forse la morte di un cantautore fu tanto importante per la musica che l'ha seguito quanto quella di Luigi Tenco. A trent'anni dalla sua tragica partecipazione a Sanremo infatti la figura di quel giovane cantante è divenuta un simbolo per tutte le riflessioni sull'evoluzione della musica d'autore. E Roma, città dove Tenco lavorava essendo sotto contratto per l'Reca, si animerà nei prossimi giorni di molteplici iniziative che si richiamano al suo ricordo. «È un modo per tenere vivo quello che Tenco rappresenta - spiega l'assessore alla Cultura, Gianni Borgna - in un momento poi nel quale a Sanremo non mi sembra siano state organizzate grandi eventi». S'inizierà domenica prossima, al Palazzo delle Esposizioni, all'interno della manifestazione «Musica divina», con una serata dal titolo «Ciao Luigi» durante la quale verrà affrontato, tra l'altro, il dilemma del suicidio-omicidio di Tenco con la partecipazione di Nino Pirito, giornalista genovese, Piero Vivarelli, grande amico dell'artista, Max Manfredi e Mimma Gaspari, allora responsabile dell'ufficio stampa Rea e testimone di tanti piccoli particolari legati alla morte di Tenco.

Dal 31 gennaio al 2 febbraio poi, al Teatro Olimpico, la manifestazione «Mille papaveri rossi» offrirà tre concerti a tema nel quale s'incontreranno cantanti di diverse scuole e generazioni per vedere cosa è avvenuto negli ultimi trent'anni all'interno della canzone d'autore italiana. Si partirà con la serata «Tenco, Ciampi, Pasolini e altre cronache» con Enzo Gragnaniello, Gabriella Ferri, Umberto Bindi, Massimo Bizzari, Pino

Pavone e La Crus; poi quella dedicata a «Tra teatro, cinema & canzoni» con Roberto Cacciapaglia, Enzo Jannacci, Yo Yo Mundi, Gino Paoli e Teresa De Sio; fino al concerto conclusivo (2 febbraio) per «Vecchie e nuove tendenze tra rock e canzoni» con gli Ottavo Padiglione e Mauro Pagani, Alessandro Haber, Mimmo Locasciulli, Nada, gli Avion Travel ed Eugenio Finardi. L'iniziativa si concluderà il 3 febbraio con un convegno all'Acquario Romano dal titolo «Alla ricerca della canzone perduta».

Un Tenco che rappresenta tuttora il simbolo di un'Italia in cambiamento, di un mondo, come quello di Sanremo, in bilico tra le pressioni del business e la capacità d'imporre precise scelte artistiche. «Il mio rapporto con Luigi - racconta Umberto Bindi - è stato sempre occasionale. L'ho conosciuto ancora ragazzo a casa dei fratelli Riverberi, allora suonava il sax, poi lo rividi in un cabaret nel '61 e ci scambiammo alcuni pensieri sulla sua musica. Credo che gli dobbiamo tanto, dopo la sua morte molte cose sono cambiate all'interno della società italiana, la sensibilità del pubblico permise l'anno successivo la vittoria di Sanremo a Sergio Endrigo per poi veder esplodere la diffusione del 33 giri, un mezzo più riflessivo e di minor facile consumo».

Ma quali ombre aleggiano ancora sul mistero della morte di Tenco? «Non credo alla tesi dell'omicidio - dice Gianni Borgna, attento osservatore del fenomeno sanremese - ma penso vada assolutamente censurata la polizia e la magistratura che condussero le indagini in maniera

del tutto sommaria». Indagini e dinamiche ancora oggi mai perfettamente chiarite. «Sepi della morte di Luigi da una telefonata alle 4 di notte di Lucio Dalla che dormiva nella stanza accanto alla sua - racconta Gianfranco Baldazzi, autore di molti successi della canzone italiana - si svegliò perché sentiva Dalla piangere, ma stranamente non sentì il colpo di pistola. Mi risulta difficile pensare che Tenco potesse suicidarsi, era un uomo colto, sensibile e dotato di un grande senso dell'umorismo... ma

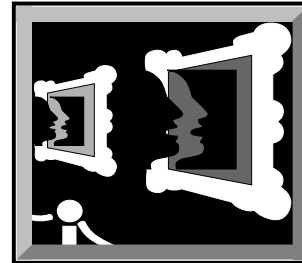
ormai è impossibile ricostruire quello che successe...». Già, ci sono i misteri sulla pistola del cantante, sul foro dietro la nuca, sulla sua relazione con Dalida e quella di lei con un boss marsigliese molto geloso, divenuto poi suo marito. Tutti interrogativi ormai difficili da sciogliere: molti dei protagonisti sono ormai morti (sia Dalida che il marito suicida) e i dati raccolti allora sono insufficienti per poter riaprire il caso Tenco. Motivato in più per affidarsi solo alla sua musica ed alle sue intuizioni.



### I Musei Vaticani per i ciechi Le opere d'arte in Braille

Per il Giubileo anche i pellegrini privi di vista potranno ammirare le opere più famose dei musei vaticani grazie ad una speciale riproduzione in braille. In una sala all'interno dei musei, la Santa Sede darà la possibilità a chi non vede di «percepire» la bellezza di quadri e sculture conservati Oltretevere. Il progetto che attualmente è allo studio dei vertici vaticani è stato anticipato ieri mattina dall'amministratore delle Gallerie Pontificie, Francesco Riccardi, a margine della presentazione di una serie di penne a sfera da collezione realizzate in oro e argento. «In vista dell'Anno Santo stiamo studiando come attrezzare i musei ad accogliere l'impatto dei milioni di visitatori previsti. Tra le novità c'è anche la realizzazione di una apposita sala nella quale verranno messe a disposizione delle persone non vedenti le più significative opere d'arte. Questi tesori saranno riprodotti con la tecnica braille».

## SETTEgiorni MOSTRE



### D'Annunzio cronista dell'eleganza



**L'oro di Valadier.** Accademia di Francia Villa Medici viale Trinità dei Monti 1, tel. 67611. Orario: 10 - 13; 15 - 19, no lunedì. Da martedì, inaugurazione ore 18, e fino all'8 aprile. Omaggio ad un artista artigiano - Luigi Valadier 1726 - 1785 - padre di Giuseppe Valadier, architetto che concepì piazza del Popolo e il Pincio. In esposizione 140 opere comprendenti oggetti e disegni; camei montati con oro e pietre, grandi centro tavola, mobili di bronzo e marmo, argenteria e oggetti sacri preziosi.

**Gabriele D'Annunzio.** Museo Barracco corso Vittorio Emanuele 168. Orario: 9 - 19; domenica 9 - 13, no lunedì. Da domani, inaugurazione ore 18,30, e fino 23 febbraio. Con il titolo *Gabriele D'Annunzio il cronista dell'eleganza - Roma e gli anni della mondanità* si rappresenta uno spaccato sulla moda e sui modi di vita dagli anni che vanno dal 1863 al 1938 attraverso il guardaroba e le immagini del poeta abruzzese maestro di seduzione e di eleganza, cantore e cultore della sartoria italiana.

**"Sequenze labili".** Sala 1 piazza di Porta San Giovanni 10, tel. 700.86.91. Video rassegna concepita come successione rapida di brevi eventi unici, serate scandite da una serrata programmazione che si svolgerà dalle ore 20,30 nei giorni 28, 29, 30, 31 gennaio. La selezione comprende esempi di ricerche autonome di artisti singoli: da Pietro Fortuna, Silvia Stucky, Jacopo Benci, Mario Schifano, Myriam Laplante a Giovanna Trento, Eva Marisaldi, Simonetta Fadda, Monica Carocci...

**Luisa Mazzullo, Giovanna Zorzenon.** Centro documentazione artistica "L.Di Sarro" viale Giulio Cesare 71. Orario: 17 - 20, no lunedì e festivi. Da martedì, inaugurazione ore 18, e fino al 15 febbraio. Presentate in catalogo da Paolo Balmas in esposizione le opere di due artiste che operano in campi artistici diversi, ma non del tutto contrari.

**Francesco Faeta.** Museo nazionale delle arti e tradizioni popolari piazza Marconi 8 (Eur), tel. 59.26.148. Orario: tutti i giorni 9 - 14, festivi 9 - 13, da oggi, inaugurazione ore 18, e fino al 23 febbraio. Con il titolo *"Nelle indie di quaggiù - fotografie: 1970 - 1995"* espressione coniata dai missionari gesuiti indicando remoti universi contadini sparsi per ogni dove in Italia, in particolare nel Mezzogiorno, in esposizione le opere fotografiche, 159 immagini, in bianco e nero scattate dall'artista nel Mezzogiorno e in particolare in Calabria.

**Mario Giacomelli.** Galleria Minima Peliti, Cortile di Palazzo Borghese - largo Fontanella Borghese 19, tel. 68.68.622. Orario: 17 - 20; sabato ore 10,30 13; 15,30 - 20. Da oggi, inaugurazione ore 17, e fino al 22 febbraio. Con il titolo *"La notte lava la mente"* Giacomelli (n.1925) famoso fotografo italiano espone la serie *La notte lava la mente* composta da 24 immagini, ultima delle celebri serie legate alla poesia, iniziate nel 1961 con *Io non ho mani che mi accarezzino il volto*, da una poesia di Padre Turoldo, in cui ritraeva la vita dei seminaristi di Segnaglia.

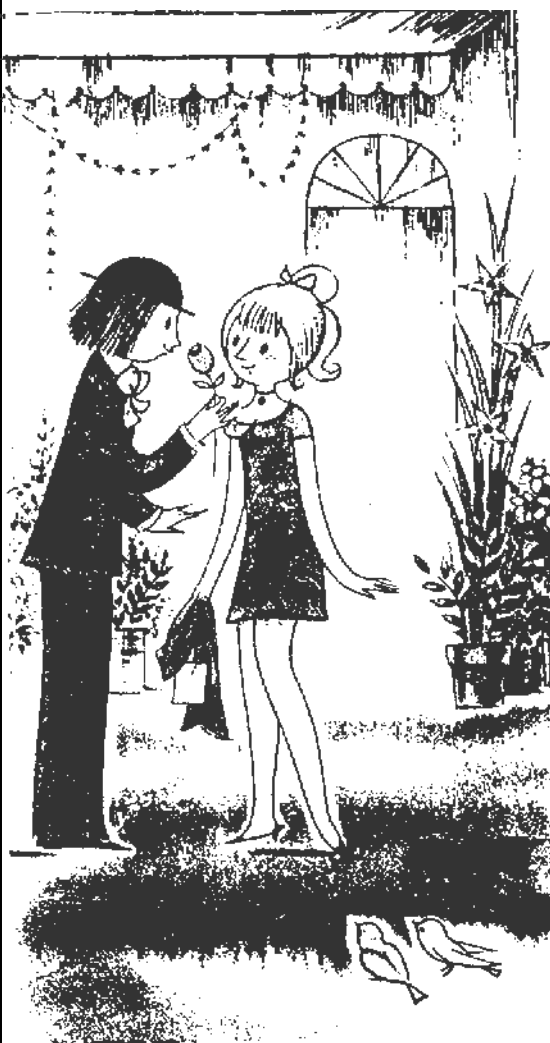
**Rita Mandolini.** Forum Arte via Rieti 11, tel. 84.16.404. Orario: 8,30 - 20,30, no festivi. Da domani, inaugurazione ore 18. Opere su tela e carta realizzate con tecniche miste nella esposizione *"Le città sottili"*, di un'artista solitamente commossa dinanzi alla vertigine del colore e il precipitare del segno che descrivono città violente.

**Stephen McKenna.** Associazione culturale "Il Politico" via dei Banchi Vecchi 135, tel. 68.32.574. Orario: dal lunedì al sabato ore 16 - 20, la mattina per appuntamento. Fino al 22 febbraio. Opere dipinte ad olio colme di silenzio, affascinanti per una sottile rarefatta, inquietudine.

[Enrico Gallian]

## Bartolo Mazzarella & Figli s.r.l.

NUOVO REPARTO  
**Articoli da Regalo**  
QUALITÀ - CONVENIENZA - CORTESIA



**omnitel**  
telecomunicazioni cellulari

**SIEMENS**  
la nuova tecnica digitale

**GLEM-GAS**  
la gioia di cucinare sicuri

**LOEWE**  
la tecnica della nuova generazione

**CANDY**

**A E G**  
HIGH QUALITY

**LUBE**  
una cucina da vivere

**SONY**

BOMBONIERE - LISTE DI NOZZE

PUNTI VENDITA:

VIALE M EDAGLIE D'OR O 108/C/D/E - 00136 ROMA - TEL. 39736834 - FAX 39735773  
VIA TOLEMAIDE 16/18 - 00192 ROMA - TEL. 39733516

VENDITA RATEALE

**Supercereali in tavola**

Si parla e si legge molto di manipolazione genetica per mais e soia. E i laboratori chimici delle multinazionali sono al lavoro su altri otto prodotti. C'è allarme per gli effetti sull'uomo e l'ambiente. È giustificata la preoccupazione dei consumatori? Scoprite con noi gli elementi base per capire rischi e pericoli.

**IL SALVAGENTE**

Giornale+libro lire 2.000  
in edicola da giovedì 23 gennaio 1997

**UNIRE E D INNOVARE LA SINISTRA ITALIANA**

Congresso della Federazione Castelli  
23-24-25-26 gennaio '97

Una rinnovata azione propulsiva dal territorio per contribuire a:

- governare l'Italia
- completare la transizione
- costruire il nuovo partito europeo e di governo della sinistra italiana
- rafforzare e far crescere l'Ulivo

Sala Convegni  
DIANA PARK HOTEL - Via Nemorense (Bivio Genzano per Nemi)

## Ieri l'inaugurazione Sul Tirso la diga più grande

GIUSEPPE CENTORE

**■ BUSACHI.** Una diga «abitata» alle cerimonie prestigiose, quella sul Tirso. Il 28 aprile del 1924 arrivò il re Vittorio Emanuele a inaugurare lo sbarramento, allora caratterizzato da archi multipli, un sistema ardito che con i suoi 70 metri d'altezza era destinata a rimanere per molti anni la più elevata del mondo: il lago che ne derivò catturò oltre 400 milioni di metri cubi d'acqua. La cerimonia conquistò, attraverso le matite di Achille Beltrame, anche la copertina della *Domenica del Corriere*. La diga del Tirso, benché progettata e realizzata prima dell'avvento del fascismo, si inserì quasi naturalmente nel processo di bonifica di alcune aree del paese avviato in quegli anni e che vide in Sardegna l'avvio di un imponente piano di bonifica dell'area di Arborea. La diga di Santa Chiara, che ha assicurato la produzione di energia elettrica e l'irrigazione dell'Oriestense sino a oggi, venne colpita dalle bombe e dai siluri degli aerei alleati nel corso della seconda guerra mondiale. Venti anni dopo il servizio centrale dighe ne dichiarò la pericolosità, in quanto il blocco di cemento e ferro risultava lesionato in più punti, e ordinò lo svuotamento del lago sino a 140 milioni di metri cubi. Il lago prese il nome dell'ingegnere che aveva ispirato e coordinato il progetto della diga, Angelo Omodeo, che sino agli anni Trenta fu il «regista» della maggior parte delle dighe costruite allora in Italia. La sua tecnica originale nella progettazione e costruzione di dighe, gli valse decine di prestigiose commesse in tutta Europa. Ma i rapporti col regime furono tutt'altro che facili. Omodeo, di idee socialiste, lavorò anche a Mosca dal 1931 al 1937, realizzando i maggiori invasi legati ai primi due piani quinquennali avviati da Stalin, e probabilmente questo impegno fu alla base dei contrasti con lo stesso Mussolini. La diga sul Tirso fu l'opera più importante di Omodeo, che morì nel 1941, quasi esiliato nella sua villa sul lago di Como.

Passarono solo due anni dall'ordine del servizio dighe di svuotare il lago, che la Regione decise di costruire un'altra diga, un altro grande sbarramento che potesse superare in altezza anche quello attuale. Nel 1976 la Cassa per il Mezzogiorno affidò la realizzazione dei progetti esecutivi e sei anni dopo i lavori vennero dati in appalto alla società Grassetto, del gruppo Ligresti. Le cifre che caratterizzeranno la nuova opera sono tutte «mega».

Un milione e duecentocinquanta metri cubi di cemento, dieci milioni di chili d'acciaio, milleottocento ettari di terreni espropriati in tredici comuni per far posto al nuovo invaso, circa duecento operai impegnati a tempo pieno, coordinati da una trentina di geologi e ingegneri. Gli stop, tecnici, e forse anche politici non mancano. Dieci anni fa si decise il blocco totale perché si scoprì che i costoni argillosi non erano solidi come previsto per ospitare quel muraglione. Due anni di polemiche poi i lavori ripresero, anche se si ritardò di dieci anni il taglio del nastro. In compenso, come accade normalmente per le opere pubbliche, il costo della realizzazione della mega-diga aumentò spropositatamente: da 87 a 357 miliardi.

Adesso il nuovo bacino, che verrà colmato nel giro di un anno, potrà ospitare due terzi di tutta l'acqua adesso contenuta in tutti i laghi e i bacini idrici sardi, mettendo forse la parola fine al problema della siccità. Con 900 milioni di metri cubi, il lago Omodeo oltre a produrre energia elettrica in abbondanza, riuscirà a irrigare una buona parte del Campidano. Purtroppo sommergerà anche i resti di alcune case di epoca romana ritrovati anni fa. Le polemiche degli abitanti dei paesi vicini, però riguardano più il futuro dei lavoratori della diga che l'utilità dell'opera.



L'inaugurazione della diga di Sa Cantonera (Oristano) sul Tirso, il più grande bacino artificiale d'Italia

Maz Solinas/Ap

Milano, una donna di 32 anni in fin di vita dopo l'intervento

## Prova la liposuzione e finisce in coma

**Violenta bimbo  
Assolto  
per mancanza  
di querela**

**Arrestato nel mese  
d'agosto dello scorso  
anno a Milano con  
l'accusa di essersi  
appartato in auto con un  
ragazzino albanese di  
13 anni, fatto salire a un  
semaforo, un artigiano  
lecchese di 41 anni,  
Idilio Dal Moro, è stato  
ora prosciolto in Corte  
d'Appello. I giudici  
hanno dichiarato il non  
luogo a procedere in  
quanto mancava una  
querela di parte.  
L'uomo, agli arresti  
domiciliari, è tornato in  
libertà.**

**«Trattandosi di una  
violenza sessuale  
presunta ai danni di un  
minore - ha spiegato il  
legale di Del Moro - si  
sarebbe dovuto  
nominare un tutore in  
grado di poter sporgere  
querela. Così non è  
stato, dunque non si  
poteva procedere».**

GIOVANNI LACCABO

**■ MILANO.** Aveva affrontato con coraggio il ricovero presso la clinica e il duplice intervento di chirurgia estetica. Voleva sottoporsi ad un trattamento di liposuzione che le avrebbe regalato un fisico snello, e ad un intervento di rinoplastica per dare al suo viso un profilo più gradevole. Ma per motivi ignoti il cuore non ha retto gli effetti dell'anestesia ed ora la sfortunata protagonista di questa vicenda, una donna sposata di Como di 32 anni, è in coma. Da quasi 48 ore combatte tra vita e morte nel reparto di rianimazione del Fatebenefratelli: «Prognosi riservata, la ragazza non si è ripresa, per salvarla stiamo facendo il possibile ed anche l'impossibile, ma non siamo in grado di fare previsioni», si limita a spiegare un'infermiera del reparto. Top secret l'identità della paziente: nel dare notizia delle indagini, avviate in seguito alla segnalazione del posto di polizia dell'ospedale, la questura non ha ommesso nessun dettaglio per difendere la privacy della donna e della sua famiglia.

**Una clinica apprezzata**

La vicenda ha come scenario l'anticamera della sala operatoria della clinica «Doc Service Srl» di via Mololoia 8, zona Farini, un rinomato centro privato di chirurgia estetica.

**Aperta inchiesta**

Sotto inchiesta, come è prassi in questi casi per accertare se è stata fatalità o altro, il personale addetto all'intervento, due chirurghi con l'anestesia e due infermieri. Tra i medici, il dottor Marco Klingler, figlio di un medico assai noto tempo fa in circostanze rimaste oscure e da killer non ancora scoperti. La società che possiede le quote della clinica è gestita dai fratelli Carmine e Walter Pascale, quest'ultimo primario ortopedico dell'ospedale di San Donato Milanese.

**«È stato un incidente»**

Ed è proprio il dottor Walter Pa-

scale che spiega l'accaduto, per quanto possibile: «È successo un incidente, una fatalità quale può accadere in qualunque struttura. La nostra è una struttura attrezzata. Ma per poter trarre delle conclusioni, è troppo prematuro: siamo ancora nella fase preliminare delle indagini».

Lei parla di «incidente», ma non potrebbe trattarsi di errore? «No, non è stato un errore».

Esclude uno sbaglio nella fase dell'anestesia? «Si sta accertando se, nella fase della induzione anestesologica, la paziente abbia avuto una reazione anomala. Gli anestesisti in genere sono in grado di rianimare, hanno indicazioni su come porre rimedio a eventi particolari».

Una reazione non prevedibile?

«Esatto».

Walter Pascale tiene a sottolineare che l'équipe di chirurgia è composta da professionisti di profilo molto elevato» poiché intuisce che il «caso» potrebbe nuocere all'immagine della clinica: «Il nostro centro è dotato di tutti i requisiti. Non è né un ambulatorio improvvisato, né si fanno anestesie da parte di persone dequalificate. Posso dichiarare che esistono tutti i parametri di sicurezza. Anche nel caso in esame, è stato fatto tutto quanto era possibile. Noi siamo la sanità seria».

## Mafia Cinquanta arresti a Taranto

**■ ROMA.** Con l'accusa di associazione a delinquere di stampo mafioso, finalizzata alle estorsioni e al traffico di sostanze stupefacenti, la squadra mobile della Questura di Taranto ha notificato ieri mattina all'alba a una cinquantina di persone altrettante ordinanze di custodia cautelare in carcere. Ad emetterle, il gip del tribunale di Lecce Pietro Baifa, su richiesta del sostituto procuratore della Repubblica Guglielmo Cataldi. Molte ordinanze sono state notificate a persone già detenute per altri reati. Secondo gli inquirenti gli arrestati sarebbero «personaggi di spicco» della malavita tarantina, tra i quali Cataldo Catapano e i fratelli Cesario, imputati nel maxiprocesso «Ellesponto». Gran parte dei personaggi coinvolti nel «blitz» di ieri avrebbe continuato dal carcere a gestire i traffici di stupefacenti e il racket delle estorsioni.

## Obbliga il figlio a stuprare le bambine

Milano, la denuncia e l'arresto dopo l'ennesimo pestaggio

MATTEO MARINI

**■ MILANO.** «È un violentatore di bambine». Sono stati moglie e figlio a denunciarlo ai carabinieri, venerdì scorso. Hanno trovato il coraggio di farlo, nonostante le minacce e i ripetuti pestaggi ai quali erano stati sottoposti, e che avevano finora subito in silenzio. Minacce che, questa volta, non sono però bastate ad evitargli l'accusa di pedofilia nei confronti di due sorelline di otto e dieci anni, figlie di una sua dipendente. L'uomo, un sessantenne pluripregiudicato, titolare di un deposito di rottamazione di auto ai confini tra i comuni di Milano e Monza, è stato arrestato l'altro giorno, in flagrante. Quando i carabinieri sono entrati nella roulotte dove abitava, situata in mezzo al deposito, l'uomo giaceva a letto, stordito dall'alcool, con la piccola di dieci anni.

«Una storia squallida - hanno detto ieri gli investigatori - che si è consumata in un posto squallido».

Come casa le due famiglie avevano infatti due roulotte, sistemate nel deposito in mezzo a decine di carcasse di auto. Un posto buio, sporco, maledorante, «dove ci si aspetterebbe di trovare uno stupratore» hanno dichiarato i militari che hanno arrestato l'uomo. «Il profilo psicologico di questo signore - continua il racconto dei carabinieri - lascia pochi dubbi sul tipo di interesse che rivolgeva alle piccole».

Pluripregiudicato per furto, ricettazione, sfruttamento della prostituzione e reati contro la famiglia, l'uomo era violento di natura e quasi sempre ubriaco. Proprio per questo, e per i più banali motivi, spesso picchiava moglie e figlio. Quindi, dal giugno scorso, aveva rivolto le sue morbose attenzioni alle due sorelline. A questo proposito le testimonianze sono agghiaccianti. Ai carabinieri la moglie ha raccontato che le pic-

cole venivano invitate con una scusa nella roulotte e quindi costrette ad avere rapporti con l'uomo. Spesso stava con loro tutta la notte e la mamma delle piccole dormiva nella seconda roulotte. La donna, nonostante questo, non aveva mai avuto sospetti: il sessantenne recitava la parte del bravo nonno, e le sue figlie non avevano mai raccontato niente di cosa l'uomo le costringesse a fare.

Anche il figlio ventenne, insieme alla madre, ha avuto il coraggio di denunciare il proprio genitore. Agli inquirenti ha dichiarato che più volte lo stesso padre gli aveva offerto le bambine per i suoi bisogni sessuali e che più volte lui aveva rifiutato, scatenando le ire dell'uomo. I litigi tra padre e figlio su questo sordido argomento terminavano sempre con un pestaggio in piena regola.

Dopo l'ennesimo episodio di violenza il giovane aveva deciso di mentire: prima si appartava con una bambina e rimaneva con lei

un po' di tempo, quindi andava a riferire al padre che tutto si era svolto secondo i suoi desideri.

Nei giorni scorsi, in seguito alle denunce dei familiari, sono arrivate l'irruzione dei carabinieri nel deposito e l'arresto: sono arrivati alla procura di Monza anche i racconti, raccolti da una poliziotta, delle due piccole.

Il sessantenne aveva fatto credere loro che le sue fossero le normali attenzioni di un nonno, che non si trattasse di nulla di male, e le bimbe non avevano avuto alcun sospetto. Per questo l'altro giorno hanno candidamente confessato in cosa consistessero gli atteggiamenti che l'uomo assumeva con loro da sette mesi.

In famiglia i sospetti erano cominciati sette mesi fa ed erano diventati via via una certezza. Invece non ci ha messo troppo a convincersi della colpevolezza dell'uomo il dottor Bellomo, magistrato del Tribunale di Monza, che ieri ne ha convalidato l'arresto.

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno

**GIUSEPPE COZZOLINO**

I compagni della Federazione del Pds di Napoli e la sezione di Ercolano lo ricordano con tanto affetto.

Napoli, 24 gennaio 1997

A 17 anni dalla scomparsa del compagno

**IVO TOSCHI**

lo ricordano la moglie, il figlio, la nuora ed il nipote. In sua memoria sottoscrivono per il suo giornale.

Giovecca di Lugo (Ra), 24 gennaio 1997

24/1/1996 24/1/1997

**FABIO CAMERANI**

Oriella, i figli Alberica e Marco, la mamma Pina, i fratelli Claudia e Gianni, le nipoti, i suoceri, i cognati e le nuore ricordano tanto.

Ravenna, 24 gennaio 1997

A quattro anni dalla scomparsa del caro nipote

**WALTER BARONCIANI**

lo ricordano con tanto affetto gli zii Vilfredo e Maria Teresa, il cugino Massimo Baroncianienonna Pia.

Pesaro, 24 gennaio 1997

Nel secondo anniversario della scomparsa di

**LIDIO PIEROBON**

la moglie e i figli lo ricordano con profondo ed immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità.

Pontenelle Alpi (Bl), 24 gennaio 1997

**MADRE**

Roma, 24 gennaio 1997

Prof. Oreste Massari e la Consulta per le Riforme Costituzionali del Pds partecipano al dolore che ha colpito l'on. Antonio Soda per la perdita della sua cara

**MADRE**

Roma, 24 gennaio 1997

I compagni dell'Ulivo del Pds di Veduggio al Lambro annunciano la scomparsa del compagno

**MARIO PAOLI**

Espirino ai familiari le più sentite condoglianze.

Veduggio al Lambro, 24 gennaio 1997

All'età di 91 anni, il 21 gennaio è morta

**ANGELA CURRELI MAMELI FAIS**

**MAMMA FAIS**

Ne danno annuncio, ad esequie avvenute, i figli Maria, con Guido, Davide e Blasco; Davide, con Zaia e Oxana; Francesco, con Luisa, Iggore e Angela; Antonio, con Franca, Vladimiro e Mara.

L'annuncio solo ora, nel rispetto delle sue ultime volontà: distare uniti, di non fare lumerale, di suonare la Sesta di Beethoven. Così è stato fatto.

Palermo, 24 gennaio 1997

Federico e Ruggero Farkas, Giorgio Frasca Polara, Bruno Marasà, Sergio Sergi e Vincenzo Vasile, nel ricordo struggente di tante sue battaglie e di tante sue speranze vissute sempre con intelligenza e serenità, si uniscono al dolore dei figli e dei nipoti per la scomparsa di

**MAMMA FAIS**

fiera ed esemplare cittadina, appassionata e tenace militante, modesta e dolcissima amica.

Roma, 24 gennaio 1997

Nel 2° anniversario della morte di

**ENZO BIANCHI**

la moglie Lia e la cognata Fulvia lo ricordano con rimpianto e immutato affetto.

Milano, 24 gennaio 1997

24/1/1993 24/1/1997

Carlo, Loretta e Dante Baronciani ricordano con tanto affetto il loro carissimo

**WALTER**

in sua memoria, sottoscrivono per l'Unità.

Milano, 24 gennaio 1997

Nel 24° anniversario della scomparsa di

**FRANCESCO SCOTTI**

la moglie e i figli ricordano ai giovani, ai compagni e agli amici, l'uomo giusto e generoso, il tenace combattente per la libertà e rimpiangono con immutato affetto e dolore colui che li ha educati all'amore della verità e dell'impegno politico e sociale.

Milano, 24 gennaio 1997



**BANDO DI GARA PER ESTRATTO**

Il Consiag, Consorzio Intercomunale Acqua, Gas e Pubblici Servizi - via F. Targetti, 26 - 50047 Prato - Tel. 0574/4571 - Telefax 0574/457421 - intende procedere a licitazione privata per l'appalto dei lavori di metanizzazione e sostituzione della rete idrica nelle frazioni di Lucignano e Formacette nel Comune di Montespertoli. Importo opere appaltabili L. 1.330.000.000, finanziate in parte con mezzi di bilancio del Consiag ed in parte con un mutuo della Cassa Depositi e Prestiti con i fondi del risparmio postale.

Iscrizioni A.N.C.: 10 C Gasdotti per l'importo di L. 1.500.000.000.

La licitazione privata si terrà con il metodo di cui alla L. n. 14/73, art. 1, lett. e), mediante offerta di prezzi unitari, ai sensi dell'art. 5 della citata legge.

Data di scadenza delle domande 14 febbraio 1997.

Il bando integrale è reperibile presso il Settore Approvigionamenti del Consiag ed è stato pubblicato all'Albo Pretorio dei Comuni di Prato e Montespertoli nonché all'Albo di questa Stazione appaltante.

Il Presidente  
**Daniele Panerati**

Il Direttore  
**Ing. Claudio Morosi**

Regione Piemonte Provincia di Biella

**COMUNE DI CANDELO**

Piazza Castello n. 29 - C.a.p. 13062  
Telefono segreteria 015/2539589  
Telefono ufficio Tecnico 015/2538913  
Fax 015/2537020

**ESTRATTO BANDO DI GARA DI PUBBLICO INCANTO**

Il Comune di Candelo avvisa che è indetta gara per l'affidamento dell'appalto per i lavori di costruzione di una Residenza Sanitaria Assistenziale - R.S.A. - PROCEDURA DI APPALTO: criterio del massimo ribasso (art. 21 Legge 109/94 art. 73, lettera c) R.D. 23.5.1924, n. 827 e art. 20 e 21 legge 109/94 e successive modificazioni ed integrazioni. Ammontare dei lavori a base d'Asta lire 1.990.000.000.

ISCRIZIONE CATEGORIA A.N.C.: 2) - Le offerte, con le modalità previste dal bando di gara; dovranno pervenire all'indirizzo sopra riportato entro le ore 12.00 del giorno 14 febbraio 1997. La gara si terrà il giorno 14 febbraio 1997 alle ore 14.30 nell'Ufficio Segreteria della sede Comunale di Candelo. La copia integrale del bando di gara è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 14 del 18.01.97, è visibile presso l'Albo Pretorio del Comune e può essere richiesto in copia presso l'Ufficio Segreteria di questo Comune. Data la lunghezza del testo non sarà inviato mediante fax.

Il, 20.01.1997

Il segretario generale  
dr.ssa Patrizia Spina

Il sindaco  
dr. Pier Carlo Rabbiolio

*Governare  
per  
trasformare*


**Dibattito pubblico**

**Del risanamento finanziario alle politiche per lo sviluppo e per il lavoro**  
**Occupazione, politiche industriali e Stato sociale**  
**Il governo Prodi alla prova della fase due**

**24**  
**Lunedì 24 gennaio ore 17,30 - Roma**  
**Centro Congressi Cavour - Via Cavour, 50/A**

Intervengono: **Sergio Cofferati**  
**Familiano Crucianelli**  
**Giamario Lunghini**  
**Walter Veltroni**

**Movimento dei Comunisti Unitari**  
Gruppo Partito Democratico - L'Ulivo





# Spettacoli di Roma

Venerdì 24 gennaio 1997

## TEATRI

**ASS. CULTURALE - LOCALE**  
(Vicolo del Fico, 31e184-15-357-68.79.075).  
Alle 21.00 **Casamatia Vendesi** scritta e diretta da Angelo Orlando, con V. Mastrandrea, A. Molinari, E. Alivigini, M. Giallini, B. Fazi, F. Scribani.  
Ingresso: 10mila, prenot. e infor. al 6879075 dalle 19.30 alle 20.30.

**AGORÀ 80**  
(Via della Penitenza, 33-Tel. 6874167)  
Alle 21.00 **Vieni, vicini... con pubblico** con I. Solinas, F. Bartolini, F. Bettini, P. Carozzo, G. De Maio, G. Giuntoli, G. Massaro. Regia di Max Balazs.  
Alle 22.30 **Una serata veramente orribile** di e con Carmela Vincenti. Al piano Lorleia De Nichilo. Regia Irma Palazzo.

**ANIFTRIONE**  
(Via S. Saba, 24-Tel. 5750827)  
Alle 21.00 **La casa di Bernarda Alba** di F. Garcia Lorca, con B. Giovino, C. Licheri, S. Corruccini, M. Biscuri, V. Macri, M. C. Mingiacchi, D. Mazzoli, L. Pontillo, M. G. Moriani, D. Ferrara, G. Tofani. Regia di G. Goffredo Tofani.

**ARGENTINA - TEATRO DI ROMA**  
(Lago Argentina, 52-Tel. 9875445)  
Alle 20.30 (3° Ven.) il Teatro Stabile dell'Umbria e Teatro Melastasio di Prato presentano: **il ritorno della villeggiatura** di C. Goldoni, regia Massimo Castrì.

**ARGOT STUDIO**  
(Via Natale il Grande, 27-Tel. 5898111)  
Alle 21.00 **Il Bacio della donna ragno**, di Manuel Puig, con Antonio Latella, Fabio Sonzogni, regia Antonio Lattua.

**BELLI**  
(Piazza Sant'Apollonia, 11/a - Tel. 5894875)  
Alle 20.45 **Il Postino suona sempre due volte** di James Cain, con F. Bianco, P. Cosenza, O. Stracuzzi, A. Palombo, F. Bordinoni, M. Bonetti, A. Lastretti, regia C.E. Lerici.

**BELISTO MUSIC HALL**  
(P.le Medaglie d'Oro, 44-Tel. 35454343)  
Alle 20.30 (cena) e alle 22.00 Music Hall presenta **Paillettes** rivista internazionale con Gianfranco e Massimiliano Gallo.

**CASA DELLE CULTURE**  
(Via S. Crisogono, 45-Tel. 58310252)  
Alle 21.00 **Nati per inciampare** con Roberto Grassi e Giovanni Palanza. Regia Paolo Migone.  
Alle 22.15 **Esercizi di stile** di Disegni e Caviglia, con Francesco Burroni, Daniela Marozzi, regia Cesare Gallarini.

**CENTRALE**  
(Via Celsa, 6-Tel. 5874455)  
Alle 20.30 Prod. Ass. Teatro di Roma presenta **Le cuquine** di Italo Svevo, adattamento e regia di Massimo De Francovich.

**CIRCO MEDRANO**  
(Viale Tiziano Tel. 36.00.32.29)  
Tutti i giorni spettacoli alle ore 16.30 e 21.15. Fino al 27 gennaio.

**CIRCO NANO ORFEO**  
(P.le Clodio-Tel. 39736073)  
Da mercoledì a sabato ore 17.00 e 21.30, domenica ore 15.00 e 18.00. Lunedì e martedì riposo. Fino al 2 febbraio.

**COLOSSEO**  
(Via Capot Africa/5-A-Tel. 7004932)  
SALA GRANDE: alle 19.30 **Né venerdì né sabato** di Dario Fo e Franca Rame con A. Mattiello e G. Negro.  
Alle 20.45 **Amici per gioco, amici per sesso** con T. Sensi, M. Minetti, M. Mariani e C. Cinquegrana, F. Bruno Masetti, P. Pietrantonio. Regia di Franco Montebusso.  
Alle 22.30 **Cialtroni** con M. Bruno, C. Cellini, M. Focardi, U. Lione, R. Santoliquido, Soledad.

**L'ASSOCIAZIONE**

**“IL CALEIDOSCOPIO”**

avvia corsi teorici e pratici rivolti a professionisti della voce (insegnanti, cantanti, attori)

— 25-26 gennaio 1997 —

**La salute della voce**

— 22-23 febbraio 1997 —

**Come utilizzare correttamente la voce nell'insegnamento**

— 22-23 marzo 1997 —

**Efficacia ed efficienza vocale**

— 19-20 aprile 1997 —

**L'aspetto comunicativo della voce: dimensione pubblica e privata**

È consentita la partecipazione anche ai singoli moduli

**Per informazioni - Tel. 4469593**

**DAL 21 AL 26 GENNAIO**

**AL TEATRO VASCHELLO**

**TRANSTEATRO**

**JEAN GENET**

**LE SERVE**

**CARL POTTER**

**MAX PULIANI**

Via G. Cesare, 22/8  
ROMA

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI  
TEL. 06/5881021

**DEICOCCHI**  
(Via Galvani, 69-Tel. 5783502)  
Alle 21.15 **Signori... la corte** da Courteline con E. Perri, B. Burgo. Regia di Maurizio Castè.

**DEISATIRI**  
(Via di Giottapinta, 18-Tel. 6871639)  
SALA A: alle 20.45 Grazia e Sabrina Scuccimarra in **Ho perso il filo**.  
SALA G: AGUS: dal 30/1 alle 21.00 Lunella Savino in **Prova orale per membri esterni**, scritto e diretto da Claudio Grimaldi.

**DELLA COMETA**  
(Via Teatro Marcello, 4-Tel. 6784380)  
Alle 21.00 **Ritorno a casa Gori** di Ugo Chiti e Alessandro Benvenuti, con A. Benvenuti, regia A. Benvenuti. Orario botteghino 10-13 e 16-19.

**DOWNTOWN**  
(Via dei Marsi, 17-Tel. 4452270)  
Alle 21.00 Il cabaret con **Davide Dal Fiume**. Consumazione obbligatoria L. 10mila.

**ELEISE**  
(Via Nazionale, 183-Tel. 4882114)  
Alle 20.45 (abb. V3) **Un mese in campagna** di T. Turgenjev, con A. Jonasson, G. Bianchi, C. Millì, U.M. Morosi, G. Piaz, M. Sciaccaluga, O. Notari, G. Lupamo, L. Nardi. Regia di M. Sciaccaluga.  
Prenotazioni su Televideo Rai3 pag. 647.  
PICCOLO ELISEO: alle 20.45 (abb. 18) Gabriele Lavia e Monica Guerritore in **Scene da un matrimonio** di Ingmar Bergman. Regia di Gabriele Lavia.  
Prenotazioni su Televideo Rai3 pag. 647.

**E.T.I. TEATRO QUIRINO**  
(Via Natali, 1-Tel. 6794585)  
Alle 21.00 (1° VS) il Teatro di Sardegna presenta Paolo Bonaccelli in **La Mandragola** di Nicola Machiavelli con Cesare Gelli. Regia di Mario Missiroli.

**E.T.I. TEATRO VALLE**  
(Via del Teatro Valle 23/a - Tel. 68803794)  
Alle 21.00 **Il re** di Luigi Nono. Scritto, diretto e interpretato da Claudio Remondi e Riccardo Caporossi.

**GALLERIA D'ARTE DE' SERPENTI**  
(Via de' Serpenti, 32-Tel. 4872212)  
Alle 21.00 **La Mite** di Feodor Dostoevskij. Adattamento e regia di A. Mengali. Con Hanna Igjel e Alessandro Mengali.

**GHIONE**  
(Via delle Fornaci, 37-Tel. 6372294)  
Alle 21.00 Ileana Ghione, Mario Maranzana, Milena Yukotic in **John Gabriel Borkman** di Henrik Ibsen, con Mico Cundari, a cura di Mario Maranzana.

**GRECO**  
(Via R. Leonecavallo, 16-Tel. 8607513)  
Alle 21.30 **Forbici folle** di P. Portner con N. Foschini, E. Grimaldi, R. Malandrino, P. Minaccioni, S. Sarcinelli, G. Williams. Regia di G. Williams.

**ICHERUBINI**  
(Via Annia, 38-Tel. 77205982)  
Cabaret con Carmine Faraco.

**IL PUFF**  
(V.le Zanazzo, 4Tel. 5810721)  
Alle 22.30 **Fatevi i tassi vostri** di Longo-Natili-Fiorini.

**IL VASCHELLO**  
(Via G. Carini, 72-Tel. 5881021)  
Alle 21.00 **Le serve** di Jean Genet. Progetto e regia di M. Puliani con F. Bartolucci, S. Fabiani, F. Caroli. Musiche originali eseguite dal vivo da Karl Potter.

**INSTABILE DELLO HUMOUR**  
(Via Taro, 14-Tel. 9418257-3548950)  
Alle 21.00 **Risate di Gioia?** Regia di Toscani, con D. Granata, B. Toscani, Marina Ruta, A. Gasparoni, Mongelli, Mitzie, Shin Tzu, Casper.

**LACHANSON**  
(Largo Biancamano, 82/A-Tel. 4873164)  
Alle 21.30 **Passaporto** di Piero Castellacci con L. Cassini, L. Turina, C. Di Piero.

tro, C. Saint Just e il balletto di Evelyn Hanack.

**LE SALETTE**  
(Vicolo del Campanile, 14-Tel. 6833867)  
Alle 21.00 **La figlia di Iorio** di G. D'Annunzio con A. Bosisi, M. Adorisi, M. Faroni. Regia L. Di Majo.

**PARIOLI**  
(Via GioiùBorsi, 20-Tel. 8088299)  
Alle 21.30 (abb. V1-V2) Aldo Giovanni e Giacomo in **I Corti** di Aldo Giovanni e Giacomo, dino Michele.

**PICCOLO ESQUILINO**  
(Via Napoleone III, 4/E-Tel. 4466869)  
Alle 21.00 **Stasera non esco** di Cinzia Bertì, con L. Carro, M. Giovanni, I. Tognoli, F. Allamprese, M. Rossi. Regia di Cinzia Bertì. Musiche di R. Vecchioli.

**POLITECNICO**  
(Via G.B. Tiepolo, 13-Tel. 6880290)  
Alle 21.00 **Bagno finale**, di Roberto Lerici, con Andrea Busemri. Regia Carlo Emilio Lerici.

**SALA TESTACCIO**  
(Via Romolo Gessi, 8-Tel. 5755482)  
TEATRO: alle 21.00 **Zac Supereroi a Manhattan** di Marco Zadra, con C. Zadra, A. Toscani e Alberto Innamorato.  
SALETTA COMICI: **Piropo Reale** di G. Purpi. Regia e autore, con Isabel Candotto, Vasco Montez, Anna Caterina Marino, Vincenzo Sarfatti.

**Salone MARGHERITA**  
(Via Durini, 75-Tel. 6791439)  
Alle 21.30 Pippo Frango, Lorenzo Maria e Manlio Dovi in **Vita Fittaglia** di Castellucci e Pingitore.

**SCENARI PARALLELI**  
(Via A. Milesi, 36a-Tel. 52353657)  
Alle 21.00 **Black Coffee** di A. Christie, Sabrina Ferilli, Maurizio Martini e Aurora Bani. Regia di Pietro Garielli.

**SISTINA**  
(Via Sistina, 129-Tel. 4826941)  
Alle 21.00 (abb. VE) **Paolo D'Alì** di Garriner e Giovanni, con Maurizio Micheli, Sabrina Ferilli, Maurizio Martini e Aurora Bani. Regia di Pietro Garielli.

**SPAZIO UNO**  
(Vicolo dei Tullivieri, 3-Tel. 5895785)  
Alle 21.00 **Milchid** di Alberto Innamorato, con Manuela Morsini e Gianni Nardoni. Regia di Cherif.

**SPERONI**  
(Via S. Speroni, 13-Tel. 4112287)  
Alle 20.45 solo per due recite. **Maci negre dal carcere** con I. Drago, D. Di Loreto, T. Gisi, D. Casesse, D. Massimi, C. Tamburini, A.M. Gobetti, A. Nicodemi, V. Cima.

**STABILE DEL GIALLO**  
(Via Cassia, 87/1-Tel. 30211078)  
Alle 21.30 **Black Coffee** di A. Christie, con P. Lombardi, S. Schemmari, S. Oppedisano. Regia di Sofia Scandurra.

**STUDIO UNO**  
(Via C. della Rocca 6-Tel. 24406952)  
SALA MARLINI: alle 21.00 **Quello non è un giallo scritto** e diretto da Mario Alessandro.

**TEATRO AL PARCO**  
(Via Ramazzini, 31/Tel. 55.269.829)  
Alle 21.15 **Canto della farfalla**, scritto e diretto da Mario Pizzutti, con Giorgio Colangeli.

**TEATRO CAFÈ NOTEGEN**  
(V. del Babuino, 159-Tel. 7025733)  
Alle ore 22.30 **Riccardo III** di Shakespeare, con Emanuele Giglio e Mauro Bisso. Traduzione, regia e regia di E. Giglio.

**TEATRO DANIE**  
(Via Mar Rosso, 329-Ostia Lido Tel. 5667824)  
Alle 21.00 **Antigone** di Sofocle, regia G. Pontillo.

**TEATRO DELL'OROLOGIO**  
(Via di Filippini, 17/A-Tel. 68308735)  
SALA GRANDE: alle 21.00 **Zozos** di Giuseppe Manfredi, con A. Russo, R. Barbera, A. Pirolli. Regia di Claudio Boccaocci.

**SALA CAFFÈ:** alle 21.30 Show Service presenta Elena Bonelli in **Raccontare Juliette Greco** di Mario Moretti.

**SALA ARTAUD:** alle 22.00 Sebastiano Caballo presenta: **Il Mestiere delle puttane** di Mario Moretti, con L. Randi, E. Compri, P. Orlandelli, regia Lorenzo Salvetti.

**SALA ORFEO:** alle 21.00 nella chiesa di S. Ignazio - p.zza S. Ignazio - si esibisce il corale americano **The St. Mary Catholic Church Choir** (Michigan).

**TEATRO SAN GENESIO**  
(Via Podgora, 1-Tel. 6874982)  
Alle 21.00 PRIMA «Suite di compleanno» di R. Hawdon, con A. Cucchiara, C. Insegno, F. Mannello, P.L. Misasi, B. Terronini. Regia di C. Insegno.

**TEATRO TORDINONA**  
(Via degli Acquasparta, 16-Tel. 68805890)  
SALA 1: alle 21.30 la Compagnia TKS presenta **Ti prego butta via il cadavere** di Maddalena De Pantiis, con R. Lena, R. Lelborroni, A. De Venuti, Z. Ferguson.

**VITTORIA**  
(P.zza S. Maria Liberatrice, 8 Tel. 5740598-5740170)  
Alle 21.00 la Comp. Attori & Tecnici presenta **Rumori fuori scena** di M. Frayn. Regia di Attilio Corsini.

**PER RAGAZZI**

**ACCADEMIA STREGALLEGRA**  
(P.zza Verbanò 8-Tel. 8549850)  
Alle 21.00 **Il circo che non c'è**. Regia di D. Ruggiero.

**TEATRO MONGIONIVO ACCETTELLA**  
(Via Giovanni Genocchi, 15/Tel. 8601733)  
Alle 10.00 **Il canto della rana** con i burattini del Teatro All'Improvisio.

**TEATRO TALIA**  
(Via A. Saliceti, 1-Tel. 58330817)  
Domani alle 17.00 **I tre omni del bosco** regia Franco Mescolini, con Roberto Tescioni, Stefania Iattarelli, Anna Masulo, Anna Maria Piva, Lino Moretti.

**VERDE**  
(Circ. Giancicolense, 10-Tel. 5882034)  
Martedì 28 alle 10.00 per le scuole la Comp. Teatro dell'Es presenta **Quel tesoro del mare**. Regia di Vittorio Zanella.  
Per inf. e prenot. dal lun. al sab. ore 9.00/18.00.

**CLASSICA**

**ACCADEMIA BAROCCA**  
(Via V. Arancio Ruiz, 7-Tel. 66411749)  
Domenica alle 11.00 al Cinema Sisto - via dei Romagnoli 125, Lido di Ostia - Coro Polifonico «Franchino Gaffurino» Roma dirige il M° **Lucia Converio**. Concerto in costume rinascimentale. Musiche di Mozart, Corri, Vivaldi, Palestrina, Monteverdi. Ingresso lire 10mila.

**ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA**  
(via Flaminia, 118-Tel. 3201752)  
Giovedì 30 alle 21.00 al Teatro Olimpico P.zza G. da Fabriano 17, Concerto del complesso **Il giardino armonico** diretto da Giovanni Antonini, dedicato a Suites e Concerti di Bach.  
Biglietti al teatro tel. 3234890 ore 11/19, prev. con carta di credito al 39387297 ore 10/17 dal lun. al ven.

**ACCADEMIA NAZIONALE DISANTACELIA**  
(Via Vittoria, 6-Tel. 3611064-3611068)  
Domenica alle 19.00 (turno D) all'Auditorio di V. della Conciliazione, per la stagione sinfonica, concerto diretto da **Daniele Gatti**.  
In programma: Berlioz «Il Carnevale romano, ouverture op. 9»; Morricone «Secondo Concerto, violoncello e orchestra» (prima esecuzione nei concerti dell'Accademina) con la partecipazione di **Roberto Fabbriciani** flauto e **Rocco Filippini** violoncello; Stravinsky «L'uccello di fuoco, suite dal balletto (vers. 1919)»; e Strauss «Salome: stanza dei sette veli».  
Biglietti al botteghino dell'Auditorio (tel. 68801044), tutti i giorni, tranne il merc., ore 11-14 e 15-18. Prev. con carta di credito lun-ven ore 10-17 tel. 39387297.

**ASS. INTERNAZIONALE AMICI DELLA MUSICA SACRA**  
(Via Paola, 24/Tel. 68.805.816)  
Domenica alle 21.00 nella chiesa di S. Ignazio - p.zza S. Ignazio - si esibisce il corale americano **The St. Mary Catholic Church Choir** (Michigan).

Musiche di Praetorius, Harlan, Pote e spirituales, L'Ingresso è libero e gratuito.

**ASS. ROMA SINFONETTA**  
(Via Flaminia, 26-Tel. 3212852)  
Domenica alle 21.00 c/o il Teatro Quirino **Omaggio a Duke Ellington**, concerto jazz del quartetto Vannucci, Santucci, Rosciglione, Munari.

**A.C.E.M.**  
(P.zza Minuciano, 33-Tel. 8861276)  
Domani alle 21.00 presso l'Auditorium Emanuele Fusillo della Sns E. Majorana Concerto del pianista **Stefano Greco**. Musiche di Schubert e Chopin. Ingresso L. 12mila, soci Acem L. 7mila.

**ASS. MUSICALE EUTERPE**  
(Via di Vigna Murata, 1-Tel. 5923034)  
Domenica alle 20.30 all'Auditorium del Segravichum - via di Serafico 1 - Recital del soprano **Katia Ricciarelli**. Pianista **Vincenzo Scalerà**. Musiche di Sarti, Paisiello, Haendel, Rossini, Fauré, Tosti. Prevendita dal 27 al 29/1 ore 15.30-18.30 e la sera del concerto dalle ore 19.00. Inf. tel. 5923034-592221-5912627.

**ASS. ORGANISTICA DEL LAZIO**  
(Via L. Leonardi, 120-Tel. 72130393)  
Domenica alle 18.00 alla Chiesa S. Marcello al Corso, p.zza S. Marcello 5, appuntamento domenicale: **Le ore dell'organo**. Musiche di Bach, Perosi, Miserachs, Franco, organista Antonio Rendina. Ingresso libero.

**AUDITORIUM CATTOLICA**  
(L.go Francesco Vito, 1-Tel. 30154886/3051732)  
Mercoledì 29 alle 20.45 concerto pianistico di **Domenico Codispoti** vincitore del premio «Carla Fineschi» 1996. Musiche di Beethoven, Chopin, Ravel, Rachmaninov.

**AULAMAGNA I.U.C.**  
(P.le Aldo Moro, 5-Tel. 3610051)  
Domenica alle 17.30 c/o l'Aula Magna dell'Università della Sapienza. Regia di Aldo Moro 5. **I Quartetti per archi di Dmitri Shostakovich** IV Concerto del Ciclo integrale a cura del Quartetto Shostakovich. Prevendita: Pianetario tel. 70450122. Orbis tel. 4744776. Interclub tel. 5895431.

**FESTIVAL PERMANENTE DIMUSICA SACRA**  
Domani alle 20.30 presso la parrocchia del Beato J. Escrivà in via Grezar, 7 EUR, concerto dell'organista **Massimiliano Muzzi**, musiche di Bach, Muffat, Mendelssohn. Ingresso libero, ampio parcheggio.

**GHIONE**  
(Via delle Fornaci, 37-Tel. 6372294)  
Domenica alle 11.00 al Cinema Sisto - via dei Romagnoli 125, Lido di Ostia - Coro Polifonico «Franchino Gaffurino» Roma dirige il M° **Lucia Converio**. Concerto in costume rinascimentale. Musiche di Mozart, Corri, Vivaldi, Palestrina, Monteverdi. Ingresso lire 10mila.

**IL TEMPIETTO**  
(Piazza Campitelli, 9-Tel. 4814800)  
Concerti del Tempio-Trio Festival Musicale delle Nazioni.  
Domani alle 21.00 Concerto straordinario in collaborazione con l'Ambasciata d'Australia **Len Vorster - Michael Easton** (pianoforte a quattro mani). Musiche di Sacherburt (Vatzer), E. German (Shepherd's Dance), Lord Berners (Strauss, Strauss e Strauss), Ravel (Valse nobles et sentimentales), Easton (Moods, Cocktail Suite), P. Scuthorpe (Left Bank Waltz), M. Seiber (Light Dances).

**PALAZZO BARBERINI**  
(Via Quattro Fontane, 13-Tel. 4826521)  
Alle 19.00 Concerto di musica leggera con l'orchestra a Pietro «Alma Latina» e Franco Mosconi, accompagnato dal pianista **Mario Pio Amico**.

**PONTIFICIO ISTITUTO DIMUSICA SACRA**  
(Via di Torre Rossa, 21-Tel. 6536792)  
Domenica alle 10.00 Messa in canto Gregoriano/Polifonia, musiche di Monteverdi, messa a voci, musiche di Bach, (Carole), e Pereira, con Quartetto formato da studenti dell'istituto.

**TEATRO CAFE NOTEGEN**  
(Via del Babuino, 159-Tel. 3200855)  
Alle 21.30 la cooperativa teatrale «Il Defino» presenta **Mente locale**, piccolo concerto per violino (Anna Rufini), canto (Fabrizio Romagnoli) e voce recitante (Rodolfo Baldini) su temi d'amore.

**TEATRO DELL'OPERA**  
(Piazza B. Gigli-Tel. 4817003-481601)  
Domenica alle 16.30 Ultima replica del **Les Vespéraliches** di Verdi. Dirige **John Nelson**.

Con Daniela Dessi, David Kuebler, Paolo Coni, Ferruccio Furlanetto, Alessandra Ferri, Maximiliano Guerra. Regia di Federico Tiezzi.

**TEATRO MASSIMO**  
(via M. Massimo, 9/11-tel. 5691483)  
Domani alle 21.00 «Concerto Sinfonico»: W.A. Mozart per clarinetto e archi; F. Schubert sinf. N° 5 solista **Danko Brlek**, direttore **Stefano Vignati**, orchestra sinfonica «New Opera Festival di Roma».  
Incaso devoluto per il Treno Verde per la Via (per il trapianto degli organi).  
Per informazioni tel. 5691483. Prev. Orbis.

**TEATRO NAZIONALE**  
(Via del Viminale, 51-Tel. 4870610)  
Giovedì 30 alle 21.00 per **I Concerti di Roma N. 4**, musiche di Mozart. Direttore **Stefan Anton Reck**. I Solisti dell'ORL.

**VOICES OF GLORY**  
(C/o Chiesa Valdese, P.zza Cavour - Tel. 6874072)  
Domenica alle 18.30 concerto di musica gospel e spiritual.

**AKAB**  
(Via Monte Testaccio, 69-Tel. 5744154)  
Musica funky e acid jazz con **i Rumori dal fondo**. A seguire la musica del j Massimiliano Trodini.

**ALEXANDERPLATZ**  
(Via Ostia, 9-Tel. 39742171)  
Oggi e domani **Nicola Stilo Trio** con Nicola Stilo flauto e piano, Pietro Ciancaglini c/basso, Paolo Mappa batteria.

**BIG MAMA**  
(Vicolo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 5812551)  
Alle 22.00 concerto jazz con **Roberto Gatto & The Noisemakers**. Ingresso libero.

**COPPERFIELD DISCO BAR**  
(Via C. Colombo 454-Tel. 5405060)  
Dalle 22.00 live music con **D & G** (Dodo & Gioia). A seguire black music con dj Odo.

**DAMDAM**  
(Via Benedetta, 17-Tel. 5896225)  
Ascolti musicali «Ethno-bat in salsa funky» a cura di Claudia Marsili e dj Eola.

**FAIRY TALES**  
(Via Caio Mario, 16/a-Tel. 3222282)  
Quasi tutte le sere piccoli gruppi di due o tre musicisti con musiche blues, country e folk.

**FOLKSTUDIO**  
(Via Frangipane, 42-Tel. 4871063)  
Oggi e domani alle 21.30 concerto dal vivo di **Paolo Pietrangeli & G. Sansone e M. Lazzaro**.

**PONCLEA**  
(Via Crescenzo, 82/A-Tel. 6989302)  
Le canzoni di **Federico Troiani** y **Buena Suerte** con Federico Troiani voce e tastiere, Alessandro Saba basso, Eugenio Chabaneau chitarra.

**FOUR XXXX PUB**  
(Via Galvani, 29-Tel. 5757296)  
**Blue Mainstream Trio**: Fabrizio Pellini sax/baritono, Giorgio Cuscito pianoforte, Nick Mandarino batteria.

**HAPPENING CLUB**  
(Piazza di S. Rufina 13 - Trastevere - Tel. 5742033-5813655)  
Alle 22.30 cabaret con **Alessandro Serra**. A seguire karaoke. Ingresso con prima consumazione obbligatoria L. 15.000.

**HORUS CLUB**  
(Corso Sempione, 21-Tel. 86899181)  
Serata da ballare con i dj Stefano Gamma.

**JAZZ CAFE**  
(Largo Zanardelli-Tel. 6861990)  
Musica black con il dj Gino Woody Bianchi. Al pianobar Sasha.

**PICASSO**  
(Via del Testaccio, 63-Tel. 5742975)  
Musica funky con **The Nightfly**. A seguire selezioni black a cura del dj Robertino.

**SAINT LOUIS MUSIC CITY**  
(Via del Cardello, 13-Tel. 4754076)  
Oggi e domani **Cristal White & Supernaturals**

**TEATRO SAN GENESIO**  
(Via Podgora, 1-Tel. 6874982)  
Alle 21.00 PRIMA «Suite di compleanno» di R. Hawdon, con A. Cucchiara, C. Insegno, F. Mannello, P.L. Misasi, B. Terronini. Regia di C. Insegno.

## PRIME VISIONI

<b>Academy Hall</b> v. Stamira, 5 Tel. 442.377.78 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30	<b>Il ciclone</b> di <i>con L. Pieraccioni, con L. Forteza (Italia, '96)</i> Dopo «I laureati», torna Pieraccioni: comicità, fiorenzo e un po' di buoni sentimenti sexy per una commedia toscana all'insegna dell'ironia. Un mix azzeccato.	<b>L. 12.000</b> ▲	<b>Commedia</b> ☆☆
<b>Admiral</b> p. Verbano, 5 Tel. 854.11.95 Or. 14.30-17.10 19.50-22.30	<b>Evita</b> di <i>A. Parker, con Madonna, A. Banderas (Usa, '96)</i> L'irresistibile ascesa di Eva Duarte. O di Madonna. Il musical di Webber & Rice diventa un filmone cantato e danzato dalla pop-star. Ma c'è anche il bel Banderas.	<b>L. 12.000</b> ▲	<b>Musical</b> ☆☆☆
<b>Adriano</b> p. Cavour, 22 Tel. 323.56.93 Or. 15.15-17.40 20.00-22.30	<b>Nirvana</b> di <i>G. Salvatores, con C. Lambert, D. Abbatantuono</i>	<b>L. 12.000</b> ▲	
<b>Alcazar</b> v. M. De Val, 14 Tel. 588.00.99 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>Shine</b> di <i>S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia, '96)</i> La storia vera di David Helfgott, pianista australiano dal padre autoritario e dalla vita tormentata. Bel melodramma a suon di Rachmaninov. Elegante, con grandi attori.	<b>L. 12.000</b> ▲	<b>Drammatico</b> ☆☆☆
<b>Alhambra</b> v. Pier delle Vigne, 4 Tel. 66.01.21.54	<b>Sala 1: Ransom (Il riscatto)</b> Or. 15.20-17.40-20.00-22.30 <b>Sala 2: Il gobbo di Notre Dame</b> Or. 15.10-17.00-18.50-20.35-22.30 <b>Sala 3: La 12.a notte</b> Or. 15.00-17.30-20.00-22.30	<b>L. 12.000</b> ▲	
<b>Ambassade</b> v. Acc. mia Agiati, 57 Tel. 54.08.901 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30	<b>Il ciclone</b> di <i>con L. Pieraccioni, con L. Forteza (Italia, '96)</i> Dopo «I laureati», torna Pieraccioni: comicità, fiorenzo e un po' di buoni sentimenti sexy per una commedia toscana all'insegna dell'ironia. Un mix azzeccato.	<b>L. 12.000</b> ▲	<b>Commedia</b> ☆☆☆
<b>America</b> v. N. del Grande, 6 Tel. 581.61.68 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30	<b>Il ciclone</b> di <i>con L. Pieraccioni, con L. Forteza (Italia, '96)</i> Dopo «I laureati», torna Pieraccioni: comicità, fiorenzo e un po' di buoni sentimenti sexy per una commedia toscana all'insegna dell'ironia. Un mix azzeccato.	<b>L. 10.000</b> ▲	<b>Commedia</b> ☆☆☆
<b>Apollo</b> v. S. Sidana, 20 Tel. 862.08.806 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30	<b>Ransom (Il riscatto)</b> di <i>Ron Howard, con Mel Gibson, Rene Russo, Gary Sinise</i>	<b>L. 12.000</b> ▲	
<b>Ariston</b> v. Cicerone, 19 Tel. 321.05.97 Or. 16.00-18.15 20.20-22.30	<b>Il ciclone</b> di <i>con L. Pieraccioni, con L. Forteza (Italia, '96)</i> Dopo «I laureati», torna Pieraccioni: comicità, fiorenzo e un po' di buoni sentimenti sexy per una commedia toscana all'insegna dell'ironia. Un mix azzeccato.	<b>L. 12.000</b> ▲	<b>Commedia</b> ☆☆☆
<b>Atlant1</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30	<b>Il ciclone</b> di <i>con L. Pieraccioni, con L. Forteza (Italia, '96)</i> Dopo «I laureati», torna Pieraccioni: comicità, fiorenzo e un po' di buoni sentimenti sexy per una commedia toscana all'insegna dell'ironia. Un mix azzeccato.	<b>L. 10.000</b> ▲	<b>Commedia</b> ☆☆☆
<b>Atlant2</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 15.30-17.50 20.20-22.30	<b>Nirvana</b> di <i>G. Salvatores, con C. Lambert, D. Abbatantuono</i>	<b>L. 10.000</b> ▲	
<b>Atlant3</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>A spasso nel tempo</b> di <i>C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia, '96)</i> La solita coppia di comici-panettone si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzini?	<b>L. 10.000</b> ▲	<b>Comico</b> ☆☆☆
<b>Atlant4</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 17.10 19.50-22.30	<b>Evita</b> di <i>A. Parker, con Madonna, A. Banderas (Usa, '96)</i> L'irresistibile ascesa di Eva Duarte. O di Madonna. Il musical di Webber & Rice diventa un filmone cantato e danzato dalla pop-star. Ma c'è anche il bel Banderas.	<b>L. 10.000</b> ▲	<b>Musical</b> ☆☆☆
<b>Atlant5</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30	<b>Sono pazzo di Iris Blond</b> di <i>C. Vanzina, con M. Douglas, V. Kilmer (Usa, '96)</i> Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dependenti?	<b>L. 10.000</b> ▲	<b>Commedia</b> ☆☆☆
<b>Atlant6</b> v. Tuscolana, 745 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30	<b>Dal tramonto all'alba</b> di <i>R. Rodriguez, con H. Keitel, Q. Tarantino</i>	<b>L. 10.000</b> ▲	
<b>August 1</b> v. E. Emanuele, 203 Tel. 681.54.55 Or. 16.30-18.10 20.20-22.30	<b>Dal tramonto all'alba</b> di <i>Robert Rodriguez</i>	<b>L. 12.000</b> ▲	
<b>August 2</b> v. E. Emanuele, 203 Tel. 681.54.55 Or. 15.30-18.00 20.15-22.30	<b>Kansas City</b> di <i>R. Altman, con H. Belafonte, J. J. Leigh (Usa, '96)</i> Non è Nashville, purtroppo. Anche se qualcosa di quel Or. 15.30-18.00 20.15-22.30	<b>L. 12.000</b> ▲	<b>Drammatico</b> ☆
<b>Barberini 1</b> p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 15.20-17.40 20.00-22.30	<b>Ransom (Il riscatto)</b> di <i>Ron Howard, con Mel Gibson, Rene Russo, Gary Sinise</i>	<b>L. 12.000</b> ▲	
<b>Barberini 2</b> p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 15.25-17.20-19.00 20.45-22.30	<b>Il gobbo di Notre Dame</b> di <i>G. Trousdale &amp; K. Wise (Usa, 1996)</i> Il nuovo cartone della Disney ci porta a Parigi. Narra la vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico, a tratti quasi erotico. Più per adulti che per bambini.	<b>L. 12.000</b> ▲	<b>Cartoni animati</b> ☆☆☆
<b>Barberini 3</b> p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 16.10-18.20 20.25-22.30	<b>Spiriti nelle tenebre</b> di <i>C. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmer (Usa, 1996)</i> Due leoni ferocissimi fanno strage fra i costruttori di una ferrovia in Kenya. Due esploratori vanno a caccia. Una metefora? Un apologo? No, solo un film assurdo.	<b>L. 12.000</b> ▲	<b>Drammatico</b> ☆☆☆
<b>Broadway 1</b> v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30	<b>Il ciclone</b> di <i>con L. Pieraccioni, con L. Forteza (Italia, '96)</i> Dopo «I laureati», torna Pieraccioni: comicità, fiorenzo e un po' di buoni sentimenti sexy per una commedia toscana all'insegna dell'ironia. Un mix azzeccato.	<b>L. 8.000</b> ▲	<b>Commedia</b> ☆☆☆
<b>Broadway 2</b> v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30	<b>Nirvana</b> di <i>G. Salvatores, con C. Lambert, D. Abbatantuono</i>	<b>L. 8.000</b> ▲	
<b>Broadway 3</b> v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30	<b>Dal tramonto all'alba</b> di <i>R. Rodriguez, con H. Keitel, Q. Tarantino</i>	<b>L. 8.000</b> ▲	
<b>Capitol</b> v. G. Sacconi, 39 Tel. 393.280 Or. 14.30-17.10 19.50-22.30	<b>Evita</b> di <i>A. Parker, con Madonna, A. Banderas (Usa, '96)</i> L'irresistibile ascesa di Eva Duarte. O di Madonna. Il musical di Webber & Rice diventa un filmone cantato e danzato dalla pop-star. Ma c'è anche il bel Banderas.	<b>L. 10.000</b> ▲	<b>Musical</b> ☆☆☆
<b>Capranica</b> p. Capranica, 101 Tel. 679.24.65 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30	<b>Fuga da Los Angeles</b> di <i>John Carpenter, con Kurt Russell, Stacy Keach, Steve Buscemi</i>	<b>L. 12.000</b> ▲	

<b>Capranichetta</b> p. Montecitorio, 125 Tel. 679.69.57 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30	<b>Il senso dell'amore</b> di <i>E. Burns, con J. Aniston, M. Bahns, E. Burns, C. Diaz</i>	<b>L. 12.000</b> ▲	
<b>Ciak</b> v. Cassia, 694 Tel. 332.516.07 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30	<b>Sala A: Il ciclone</b> Or. 16.30-18.30-20.30-22.30 <b>Sala B: Segreti e bugie</b> Or. 15.15-17.40-20.10-22.30	<b>L. 10.000</b> ▲	
<b>Cinemablu</b> Borgo S. Spirito, 75 Tel. 58.32.724 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>Il club delle prime mogli</b> di <i>H. Wilson, con G. Haun, B. Midler, D. Keaton</i>	<b>L. 10.000</b> ▲	
<b>Cola di Rienzo</b> p. Cola di Rienzo, 88 Tel. 323.56.93 Or. 15.00-17.50 20.10-22.30	<b>Extreme Measures</b> di <i>M. Apted, con H. Grant, G. Hackman (Usa, 1996)</i> Hugh Grant è un giovane medico idealista. Hackman è il barone odioso che sperimenta nuove terapie uccidendo i senzatetto di New York. Ma è meglio «E.R.».	<b>L. 12.000</b> ▲	<b>Drammatico</b> ☆☆☆
<b>Dei Piccoli</b> v. della Pineta, 15 Tel. 855.34.85 Or. 16.45-18.30	<b>La freccia azzurra</b> Cartoni animati di Enzo D'Alò	<b>L. 7.000</b> ▲	
<b>Dei Piccoli Sera</b> v. della Pineta, 15 Tel. 855.34.85 Or. 20.30-22.30	<b>Trainspotting</b> di <i>D. Boyle, con E. McGregor, R. Carlyle (GB, 1996)</i> Vita da tossicodipendenti in quel di Edimburgo, Scozia. Secondo i film, passate le giuste in cerca della «roba» è persino divertente. Non credetegli.	<b>L. 9.000</b> ▲	<b>Drammatico</b> ☆☆☆
<b>Doria</b> v. A. Doria, 52/60 Tel. 39.72.14.46	<b>Sala 1: Nirvana</b> Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 <b>Sala 2: Fuga da Los Angeles</b> Or. 16.00-18.10-20.30-22.30 <b>Sala 3: A spasso nel tempo</b> Or. 16.30-18.30-20.30-22.30	<b>L. 12.000</b> ▲	
<b>Eden</b> v. Cola di Rienzo, 74 Tel. 851.624.49 Or. 16.20-18.20 20.30-22.30	<b>Shine</b> di <i>S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia, '96)</i> La storia vera di David Helfgott, pianista australiano dal padre autoritario e dalla vita tormentata. Bel melodramma a suon di Rachmaninov. Elegante, con grandi attori.	<b>L. 12.000</b> ▲	<b>Drammatico</b> ☆☆☆
<b>Embassy</b> v. S. Spirito, 17 Tel. 807.02.45 Or. 14.30-17.20 19.55-22.30	<b>La 12.a notte</b> di <i>H. Bonham Carter, Mel Smith, R.E. Grant</i>	<b>L. 12.000</b> ▲	
<b>Empire</b> v. R. Margherita, 29 Tel. 581.71.29 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30	<b>Dal tramonto all'alba</b> di <i>R. Rodriguez, con H. Keitel, Q. Tarantino</i>	<b>L. 12.000</b> ▲	
<b>Empire 2</b> v. Esercito, 44 Tel. 501.06.52 Or. 16.0-18.10 20.20-22.30	<b>Il ciclone</b> di <i>con L. Pieraccioni, con L. Forteza (Italia, '96)</i> Dopo «I laureati», torna Pieraccioni: comicità, fiorenzo e un po' di buoni sentimenti sexy per una commedia toscana all'insegna dell'ironia. Un mix azzeccato.	<b>L. 8.000</b> ▲	<b>Commedia</b> ☆☆☆
<b>Etoile</b> p. in Lucina, 41 Tel. 687.61.25 Or. 16.0-18.10 19.50-22.30	<b>Evita</b> di <i>A. Parker, con Madonna, A. Banderas (Usa, '96)</i> L'irresistibile ascesa di Eva Duarte. O di Madonna. Il musical di Webber & Rice diventa un filmone cantato e danzato dalla pop-star. Ma c'è anche il bel Banderas.	<b>L. 12.000</b> ▲	<b>Musical</b> ☆☆☆
<b>Eurcine</b> v. Liszt, 32 Tel. 591.09.86 Or. 15.00-17.40 20.05-22.30	<b>Ransom (Il riscatto)</b> di <i>Ron Howard, con Mel Gibson, Rene Russo, Gary Sinise</i>	<b>L. 12.000</b> ▲	
<b>Europa</b> c. Italia, 107 Tel. 442.497.60 Or. 15.30-18.00 20.15-22.30	<b>Daylight (Trappola nel tunnel)</b> di <i>R. Cohen, con S. Stallone, A. Brenneman</i>	<b>L. 12.000</b> ▲	
<b>Excelsior 1</b> v. E. Emanuele, 203 Tel. 529.22.95 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30	<b>Il ciclone</b> di <i>con L. Pieraccioni, con L. Forteza (Italia, '96)</i> Dopo «I laureati», torna Pieraccioni: comicità, fiorenzo e un po' di buoni sentimenti sexy per una commedia toscana all'insegna dell'ironia. Un mix azzeccato.	<b>L. 12.000</b> ▲	<b>Commedia</b> ☆☆☆
<b>Excelsior 2</b> v. E. Emanuele, 203 Tel. 529.22.95 Or. 17.10 19.50-22.30	<b>Nirvana</b> di <i>G. Salvatores, con C. Lambert, D. Abbatantuono</i>	<b>L. 12.000</b> ▲	
<b>Excelsior 3</b> v. E. Emanuele, 203 Tel. 529.22.95 Or. 17.10 19.50-22.30	<b>Evita</b> di <i>A. Parker, con Madonna, A. Banderas (Usa, '96)</i> L'irresistibile ascesa di Eva Duarte. O di Madonna. Il musical di Webber & Rice diventa un filmone cantato e danzato dalla pop-star. Ma c'è anche il bel Banderas.	<b>L. 12.000</b> ▲	<b>Musical</b> ☆☆☆
<b>Farnese</b> Campode Fiori, 56 Tel. 686.43.95 Or. 16.30-19.15-19.25 20.50-22.30	<b>Microcosmos</b> di <i>Claude Nuridsani, con Marie Perrenou</i>	<b>L. 10.000</b> ▲	
<b>Fiamma Uno</b> v. Bissolati, 47 Tel. 482.71.00 Or. 16.15-18.20 20.05-22.30	<b>Il club delle prime mogli</b> di <i>H. Wilson, con G. Haun, B. Midler, D. Keaton</i>	<b>L. 12.000</b> ▲	
<b>Fiamma Due</b> v. Bissolati, 47 Tel. 482.71.00 Or. 15.30-18.00 20.15-22.30	<b>Shine</b> di <i>S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia, '96)</i> La storia vera di David Helfgott, pianista australiano dal padre autoritario e dalla vita tormentata. Bel melodramma a suon di Rachmaninov. Elegante, con grandi attori.	<b>L. 12.000</b> ▲	<b>Drammatico</b> ☆☆☆
<b>Garden</b> v. E. Emanuele, 246 Tel. 58.12.848 Or. 15.30-18.00 20.15-22.30	<b>Nirvana</b> di <i>G. Salvatores, con C. Lambert, D. Abbatantuono</i>	<b>L. 12.000</b> ▲	
<b>Giوليو</b> v. Nomentana, 43 Tel. 425.02.99 Or. 15.40-17.30 19.10-20.50-22.30	<b>Creoceranno i carciofi a Mimogio</b> di <i>F. Ottaviano, con F. Schiavo, D. Lotti (Italia, 1996)</i> Agronomo disoccupato sogna una piantagione di carciofi in Africa. Bianco e nero, molto «trendy», per minori di anni 25. Una generazione à l'italiana?	<b>L. 10.000</b> ▲	<b>Commedia</b> ☆☆☆
<b>Giulio Cesare 1</b> v. G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30	<b>Il club delle prime mogli</b> di <i>H. Wilson, con G. Haun, B. Midler, D. Keaton</i>	<b>L. 12.000</b> ▲	
<b>Giulio Cesare 2</b> v. G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30	<b>Pensieri pericolosi</b> di <i>J.N. Smith, con Michelle Pfeiffer, G. Dzunza, G.B. Vance (Usa, 1995)</i> Una bella insegnante alle prese con la delinquenza minorile che dilaga anche a livello scolastico. Tanti buoni propositi non sempre ben riposti.	<b>L. 12.000</b> ▲	
<b>Giulio Cesare 3</b> v. G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30	<b>Quattrozampe a San Francisco</b> di <i>Walt Disney</i>	<b>L. 12.000</b> ▲	
<b>Golden</b> v. Taranto, 36 Tel. 70.49.66.02 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30	<b>Fuga da Los Angeles</b> di <i>John Carpenter, con K. Russell, S. Keach, S. Buscemi</i>	<b>L. 10.000</b> ▲	

<b>Greenwich 1</b> v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 15.15-17.40 20.10-22.30	<b>Segreti e bugie</b> di <i>M. Leigh, con B. Blethyn, T. Spall (Gran Bretagna, 1996)</i> Ragazza nera, figlia adottiva, cerca la sua vera mamma. La trova. E bianca, povera, e psichicamente un po' inaffidabile. Melodramma familiare. Palma d'oro a Cannes.	<b>L. 12.000</b> ▲	<b>Drammatico</b> ☆☆☆
<b>Greenwich 2</b> v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30	<b>Il senso dell'amore</b> di <i>E. Burns, con J. Aniston, M. Bahns, E. Burns, C. Diaz</i>	<b>L. 12.000</b> ▲	
<b>Greenwich 3</b> v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>Il sindaco</b> + Cinegiornale N. 3 di Piero Chiambretti	<b>L. 12.000</b> ▲	
<b>Gregory</b> v. Gregorio VII, 180 Tel. 63.90.690 Or. 15.15-17.40 20.05-22.30	<b>Nirvana</b> di <i>G. Salvatores, con C. Lambert, D. Abbatantuono</i>	<b>L. 12.000</b> ▲	
<b>Holiday</b> Igo B. Marcello, 1 Tel. 85.48.326 Or. 15.30-17.50 20.05-22.30	<b>Kansas City</b> di <i>R. Altman, con H. Belafonte, J. J. Leigh (Usa, '96)</i> Non è Nashville, purtroppo. Anche se qualcosa di quel Or. 15.30-17.50 20.05-22.30	<b>L. 12.000</b> ▲	<b>Drammatico</b> ☆
<b>Il Labirinto 1</b> v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or. 18.30-20.30 22.30	<b>Cold Comfort farm</b> di <i>John Schlesinger</i> Commedia brillante	<b>L. 12.000</b> ▲	
<b>Il Labirinto 2</b> v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or. 18.30-20.30 22.30	<b>Il sindaco</b> di <i>U.F. Giordani</i>	<b>L. 12.000</b> ▲	
<b>Il Labirinto 3</b> v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or. 18.30-20.30 22.30	<b>I racconti del cuscino (VM 14)</b> Or. 18.00-22.30 <b>Ognuno cerca il suo gatto</b> - Or. 20.30	<b>L. 12.000</b> ▲	
<b>Induno</b> v. S. Spirito, 1 Tel. 58.12.495 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>Fantozzi il ritorno</b> di <i>N. Paroniti, con P. Villaggio, M. Vukotic (Italia, '96)</i> Muore, rinasce, rimuore. Fantozzi è inossidabile. Ma la premiata ditta Parenti-Villaggio no. A giudicare da questi quattro nuovi episodi sul ragioniere più famoso d'Italia.	<b>L. 10.000</b> ▼	<b>Comico</b> ☆☆☆
<b>Intrastevere 1</b> v. Moroni, 3/A Tel. 58.41.929 Or. 15.15-17.40 20.10-22.30	<b>Segreti e bugie</b> di <i>M. Leigh, con B. Blethyn, T. Spall (Gran Bretagna, 1996)</i> Ragazza nera, figlia adottiva, cerca la sua vera mamma. La trova. E bianca, povera, e psichicamente un po' inaffidabile. Melodramma familiare. Palma d'oro a Cannes.	<b>L. 12.000</b> ▲	<b>Drammatico</b> ☆☆☆
<b>Intrastevere 2</b> v. Moroni, 3/A Tel. 58.41.929 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30	<b>I Magi Randagi</b> di <i>S. Citri, con S. Orlando, P. Bauchau (Italia, 1996)</i> La fiaba dei Re Magi riscritta da Sergio Citri nell'Italia di oggi: un delicato apologo poetico che è anche un omaggio alla memoria (e al cinema) di Pasolini.	<b>L. 12.000</b> ▲	<b>Fantastico</b> ☆☆☆
<b>Intrastevere 3</b> v. Moroni, 3/A Tel. 58.41.929 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30	<b>Cold Comfort Farm</b> di <i>John Schlesinger</i> Commedia brillante	<b>L. 12.000</b> ▲	
<b>King</b> v. Fogliano, 37 Tel. 86.20.67.32 Or. 16.00-18.20 20.25-22.30	<b>Il club delle prime mogli</b> di <i>H. Wilson, con G. Haun, B. Midler, D. Keaton</i>	<b>L. 12.000</b> ▲	
<b>Madison 1</b> v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 15.30-17.10-18.40 20.30-22.30	<b>Microcosmos</b> di <i>C. Nuridsani, con M. Perrenou</i>	<b>L. 10.000</b> ▲	
<b>Madison 2</b> v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 15.10-17.30 20.20-22.30	<b>Michael Collins</b> di <i>N. Paroniti, con P. Villaggio, J. Roberts (Irlanda Usa, '96)</i> Epoica dell'eroe dell'indipendenza irlandese, dal terro- rismo alla nascita dell'Eire. Meno personale della «Mo- glie del soldato» ma altrettanto politico.	<b>L. 10.000</b> ▲	<b>Drammatico</b> ☆☆☆
<b>Madison 3</b> v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 15.00-16.50-18.40 20.40-22.30	<b>Il gobbo di Notre Dame</b> di <i>G. Trousdale &amp; K. Wise (Usa, 1996)</i> Il nuovo cartone della Disney ci porta a Parigi. Narra la vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico, a tratti quasi erotico. Più per adulti che per bambini.	<b>L. 10.000</b> ▲	<b>Cartoni animati</b> ☆☆☆
<b>Madison 4</b> v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 15.50-18.00 20.15-22.30	<b>Extreme Measures</b> di <i>M. Apted, con H. Grant, G. Hackman (Usa, 1996)</i> Hugh Grant è un giovane medico idealista. Hackman è il barone odioso che sperimenta nuove terapie uccidendo i senzatetto di New York. Ma è meglio «E.R.».	<b>L. 10.000</b> ▲	<b>Drammatico</b> ☆☆☆
<b>Maestoso 1</b> v. Appia Nuova, 176 Tel. 67.94.908 Or. 15.30-17.40 19.55-22.30	<b>Ransom (Il riscatto)</b> di <i>Ron Howard, con Mel Gibson, Rene Russo, Gary Sinise</i>	<b>L. 12.000</b> ▲	
<b>Maestoso 2</b> v. Appia Nuova, 176 Tel. 67.94.908 Or. 15.15-17.30 20.10-22.30	<b>Alaska</b>	<b>L. 12.000</b> ▲	
<b>Maestoso 3</b> v. Appia Nuova, 176 Tel. 67.94.908 Or. 15.15-17.30 20.10-22.30	<b>Shine</b> di <i>S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia, '96)</i> La storia vera di David Helfgott, pianista australiano dal padre autoritario e dalla vita tormentata. Bel melodramma a suon di Rachman		

# Spettacoli di Milano

Venerdì 24 gennaio 1997

pagina 26 l'Unità

## PRIME VISIONI

**Ambasciatori Evita**  
c.so V. Emanuele, 30  
Tel. 76.003.336  
Or. 14.45-17.15  
19.50-22.30  
L. 10.000  
Musical ☆☆☆

**Anteo Go Now**  
di M. Winterbottom, con R. Carlyle, J. Aubrey  
via Milazzo, 9  
Tel. 874.547  
Or. 15.00-16.50  
18.40-20.30-22.30  
L. 10.000  
Commedia ☆☆☆

**Apollo Extreme measures - Soluzioni estreme**  
di M. Apted, con G. Hackman, H. Grant (Usa 1996)  
Gall. De Cristoforis, 3  
Tel. 760.390  
Or. 15.15-17.40  
20.15-22.35  
L. 12.000  
Thriller ☆☆☆

**Arcoabaleno Il ciclone**  
di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, L. Fortezza (Ita 1996)  
via Tunisia, 11  
Tel. 294.060.54  
Or. 15.40-17.50  
20.10-22.30  
L. 10.000  
Commedia ☆☆☆

**Ariston Il club delle prime mogli**  
di W. Wilson, con G. Haun, B. Midler, D. Keaton  
galleria del Corso, 1  
Tel. 760.238.06  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 10.000

**Arlecchino Segreti e bugie**  
di M. Leigh, con B. Blethyn, T. Spall (Gran Bretagna, 1996)  
S. Pietro all'Orto, 9  
Tel. 760.112.14  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 12.000  
Drammatico ☆☆☆

**Astra Ransom - il riscatto**  
di R. Howard con M. Gibson, R. Russo (Vm 14)  
c.so V. Emanuele, 11  
Tel. 760.022.54  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 12.000

**Brera sala 1 Nirvana**  
di G. Salvatores con C. Lambert, S. Rubini, D. Abatantuono  
corso Garibaldi, 99  
Tel. 290.018.90  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 10.000  
Drammatico ☆☆☆

**Brera sala 2 Segreti e bugie**  
di M. Leigh, con B. Blethyn, T. Spall (Gran Bretagna, 1996)  
corso Garibaldi, 99  
Tel. 290.018.90  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 12.000  
Drammatico ☆☆☆

**Cavour Il club delle prime mogli**  
di H. Wilson con G. Haun, B. Midler, D. Keaton  
piazza Cavour, 3  
Tel. 659.57.79  
Or. 15.45-18.00  
20.15-22.30  
L. 10.000

## CRITICA

**Mediocre Buono Ottimo**  
☆☆☆

**Colosseo Allen Pensieri Spericolati**  
di H. Bochner con J. Lovitz, L. Fletcher  
viale Monte Nero, 84  
Tel. 599.013.61  
Or. 14.30-16.30  
18.30-20.30-22.30  
L. 12.000

**Colosseo Chaplin Michael Collins**  
di N. Jordan, con L. Neeson, J. Roberts (Irlanda-Usa, '96)  
viale Monte Nero, 84  
Tel. 599.013.61  
Or. 14.30-17.10  
19.50-22.30  
L. 12.000  
Drammatico ☆☆☆

**Colosseo Visconti Segreti e bugie**  
di M. Leigh, con B. Blethyn, T. Spall (Gran Bretagna, 1996)  
galleria del Corso, 1  
Tel. 760.022.54  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 12.000  
Drammatico ☆☆☆

**Corallo Kansas City**  
di R. Altman, con H. Belafonte, J. J. Leigh (Usa, '96)  
corsia dei Servi, 3  
Tel. 760.207.21  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 10.000  
Drammatico ☆☆☆

**Corso Nirvana**  
di G. Salvatores, con C. Lambert, D. Abatantuono  
galleria del Corso, 1  
Tel. 760.022.54  
Or. 15.15-17.40  
20.05-22.30  
L. 10.000

**Eiselo The Kingdom - il regno**  
di L. Von Trier  
via Torino, 64  
Tel. 869.27.52  
Or. 14.45-17.20  
20.00-22.30  
L. 12.000

**Excelsior Il ciclone**  
di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, L. Fortezza (Ita 1996)  
galleria del Corso, 4  
Tel. 760.022.54  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 10.000  
Commedia ☆☆☆

**Maestoso Il ciclone**  
di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, L. Fortezza (Ita 1996)  
corso Lodi, 39  
Tel. 551.64.38  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 10.000  
Commedia ☆☆☆

**Manzoni Fuga da Los Angeles**  
di J. Carpenter con K. Russell, S. Keach, V. Golino  
via Manzoni, 40  
Tel. 760.206.50  
Or. 15.00-17.50  
20.10-22.30  
L. 10.000

**Mediolanum A spasso nel tempo**  
di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia 96)  
c.so V. Emanuele, 24  
Tel. 760.208.18  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 10.000  
Comico ☆

Dal lunedì ai venerdì in tutte le sale cinematografiche il prezzo dei primi due spettacoli pomeridiani non festivi è di Lire 7.000

**Odeon 5 sala 7 Un inverno freddo freddo**  
di R. Cimpanelli con A. Derazza, F. Feder, G. Dazzi  
via S. Radegonda, 8  
Tel. 874.547  
Or. 15.20-17.40  
20.10-22.35  
L. 12.000

**Odeon sala 8 Panarea**  
di C. Pipolo (Vm 14)  
via S. Radegonda, 8  
Tel. 874.547  
Or. 15.25-17.45  
20.10-22.35  
L. 12.000

**Odeon 5 sala 9 Alaska**  
di F.C. Heston, con T. Birch, V. Kartheiser, C. Heston  
via S. Radegonda, 8  
Tel. 874.547  
Or. 15.10-17.35  
20.00-22.35  
L. 12.000

**Odeon 5 sala 10 Le onde del destino**  
di L. von Trier, con E. Watson, S. Skarsgard (Danimarca)  
Via S. Radegonda, 8  
Tel. 874.547  
Or. 16.00-19.00  
22.05  
L. 12.000  
Drammatico ☆☆☆

**Orfeo Il club delle prime mogli**  
di W. Wilson con G. Haun, B. Midler, D. Keaton  
viale Coni Zugna, 50  
Tel. 894.030.39  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 10.000

**Paquirulo Dal tramonto all'alba**  
di R. Rodriguez con H. Keitel, Q. Tarantino (Vm 18)  
c.so V. Emanuele, 28  
Tel. 760.207.57  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 10.000

**President Shine**  
di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia 96)  
largo Augusto, 1  
Tel. 760.221.90  
Or. 15.45-17.50  
20.20-22.30  
L. 12.000  
Drammatico ☆☆☆

**San Carlo Il ciclone**  
di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, L. Fortezza (Ita 1996)  
corso Magenta  
Tel. 874.547  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 10.000  
Commedia ☆☆☆

**Splendor Evita**  
di A. Parker, con Madonna, A. Banderas (Usa, '96)  
via Gran Sasso, 28  
Tel. 295.131.43  
Or. 20.00-22.30  
L. 10.000  
Musical ☆☆☆

**Tiffany Quattrozampe a San Francisco**  
di D. R. Ellis, con R. Hays, K. Greist, V. Lauren  
c.so Buenos Aires, 39  
Tel. 295.131.43  
Or. 15.00-16.50  
18.40-20.30-22.30  
L. 10.000

**Vip Daylight - Trappola nel tunnel**  
di R. Cohen, con S. Stallone, A. Brennenan (Usa 1996)  
via Torino, 21  
Tel. 684.638.47  
Or. 17.50  
20.10-22.30  
L. 10.000  
Avventura ☆

## D'ESSAI

**ARIOSTO**  
via Ariosto 16, tel. 48003901 L. 8.000  
Ore 18.10-20.20-22.30  
**Cold Comfort Farm** di J. Schlesinger  
con E. Atkins, K. Beckinsale  
**CENTRALE 1**  
via Torino 30, tel. 874827  
Ore 16-18, 10 (7000)  
**Surviving Picasso** di J. Ivory  
con A. Hopkins, S. Moore  
**CENTRALE 2**  
via Torino 30, tel. 874827  
Ore 16-18, 10 (7000) 20-22-30 (8000)  
**Verso il sole** di M. Cimino  
con W. Harrelson, J. Seda  
**DEAMICIS**  
via De Amicis 34, tel. 86452716  
L. 7000 + tessera  
Rassegna "Lontano da Hollywood":  
Ore 18-22  
**Fuga dalla scuola media**  
di T. Solondz  
con H. Matarazzo, B. Sexton Jr  
Ore 20.00  
**I soliti sospetti** di B. Singer  
con Ch. Palmintieri  
**MEXICO**  
via Savona 57, tel. 48951802-L. 7.000  
Ore 19.30-21.30  
**The Rocky Horror Pictures Show**  
di J. Sharman  
con T. Curry, S. Sarandon, Vm 14  
Ore 24 Per quei della notte  
**A la recherche du mari de ma femme**  
di M. Tazi  
**SEMPIONE**  
via Pacinotti 6, tel. 39210483 L. 7.000  
Ore 20.30-22.30 **Vesna va veloce**  
di A. Mazzacurati  
con T. Zajickova, A. Albanese

## ALTRE SALE

**AUDITORIUM DON BOSCO**  
via M. Gioia 48, tel. 67071772  
Ore 21.00 Cineforum  
**La pazzia di re Giorgio**  
di N. Hytner, con N. Hawthorne  
Ingresso con tessera  
**AUDITORIUM SAN CARLO**  
corso Matteotti 14, tel. 76020496  
Ore 20-22L. 7000+ tessera  
**8 e mezzo** di F. Fellini  
con M. Mastroianni, S. Milo  
**CINETECA MUSEO DEL CINEMA**  
Palazzo Dugnano, v. Manin 2, tel. 6554977  
Ore 17.30L. 5000 Omaggio a Marcel Carné  
**Les enfants du paradis**  
**CINETECA S. MARIA BELTRADE**  
via Oxilia 10, tel. 29820592  
Ore 21.00L. 6000 + tessera  
Rassegna "di cielo sopra i Balcani"  
**Lo sguardo di Ulisse**  
di T. Angelopoulos, con H. Keitel  
**ROSETUM**  
via Pisanello 1, tel. 40092015  
Ore 21.00 "Il Carnevale degli animali"  
**Concerto** con l'Orchestra Sinfonica Rosetum diretta da A. Bassi

## PROVINCIA

**ARCORE NUOVO**  
tel. 039/6012493  
**Michael Collins** di N. Jordan  
con L. Neeson, J. Roberts  
**ARESE**  
via Caduti 75, tel. 0380390  
**Spiriti nelle tenebre**  
di S. Hopkins  
con M. Douglas, V. Kilmer  
**BOLLATE SPLENDOR**  
p.za S. Martino 5, tel. 3502379  
**Daylight-trappola nel tunnel**  
di R. Cohen, con S. Stallone  
**BRESSO S. GIUSEPPE**  
via Isimbardi 30, tel. 66502494  
Cineforum: **La pazzia di re Giorgio**  
di N. Hytner, con N. Hawthorn  
**BRUGHERIO S. GIUSEPPE**  
via Italia 68, tel. 039/870181  
**Le nozze di Muriel** di P. Hagan  
con T. Colette, B. Hunter  
**CARATE BRIANZA L'AGORA'**  
via A. Colombo 4, tel. 0362/900022  
**Michael Collins** di N. Jordan  
con L. Neeson, J. Roberts  
**CASSANO D'ADDA ALEXANDRA**  
via Divona 53, tel. 0363/61236  
**Ransom-Il riscatto** di R. Howard  
con M. Gibson, R. Russo, Vm 14  
**CASSINA DE' PECCHII CINEMA ORATORIO**  
via Card. Ferrari 2, tel. 9529200  
**L'ottavo giorno** di J. Van Dormael  
con D. Auteuil, P. D'unquenne  
**CERNUSCO SUL NAVIGLIO MIGNON**  
via G. Verdi 38/D, tel. 9238098  
**Il ciclone** di L. Pieraccioni  
con L. Pieraccioni, L. Fortezza  
**CONCOREZZO S. LUIGI**  
via Manzoni 27, tel. 039/6040948  
**Daylight-trappola nel tunnel**  
di R. Cohen, con S. Stallone, S. Shaw  
**DESIO CINEMA TEATRO IL CENTRO**  
via Conciliazione 17, tel. 0362/624280  
Spettacolo teatrale  
**GARBAGNATE AUDITORIUM S. LUIGI**  
via Vismara 2, tel. 9556978  
**Le onde del destino** di L. Von Trier  
con E. Watson, S. Skarsgard, Vm 14  
**ITALIA**  
via Varese 29, tel. 9556978  
**Fuga da Los Angeles**  
di J. Carpenter, con K. Russell, S. Keach  
**LAINATE ARISTON**  
l.go Vittorio Veneto 23, tel. 93570535  
**Nirvana** di G. Salvatores  
con C. Lambert, S. Rubini  
**LEGNANO GALLERIA**  
piazza S. Magno, tel. 0331/547865  
**Il ciclone** di L. Pieraccioni  
con L. Pieraccioni, L. Fortezza  
**GOLDEN**  
via M. Venegoni, tel. 0331/592210  
**Ransom-Il riscatto** di R. Howard  
con M. Gibson, R. Russo, Vm 14

**MIGNON**  
piazza Mercato, tel. 0331/547527  
**Evita** di A. Parker  
con Madonna, A. Banderas  
**SALA RATTI**  
corso Magenta 9, tel. 0331/546291  
**Il club delle prime mogli**  
di H. Wilson, con G. Haun, B. Midler  
**TEATRO LEGNANO**  
piazza IV Novembre, tel. 0331/547529  
**Nirvana** di G. Salvatores  
con C. Lambert, S. Rubini  
**LODI DEL VIALE**  
viale Rimborzane 10, tel. 0371/426028  
**Evita** di A. Parker  
con Madonna, A. Banderas  
**FANFULLA**  
viale Pavia 4, tel. 0371/30740  
**Fantozzi il ritorno** di N. Parenti  
con P. Villaggio, M. Vukotic  
**MARZANI**  
via Galfurto 26, tel. 0371/423328  
**Il ciclone** di L. Pieraccioni  
con L. Pieraccioni, L. Fortezza  
**MODERNO**  
corso Adda 97, tel. 0371/420017  
**Ransom-Il riscatto** di R. Howard  
con M. Gibson, R. Russo, Vm 14  
**MELZO CENTRALE**  
p.za Risorgimento, tel. 95711817  
**Sala A Ransom-Il riscatto** di R. Howard  
con M. Gibson, R. Russo, Vm 14  
**Sala C Segreti e bugie**  
di M. Leigh, con B. Blethyn, T. Spall  
**CENTRALE 2**  
via Oresenigo, tel. 95710296  
**Il ciclone** di L. Pieraccioni  
con L. Pieraccioni, L. Fortezza  
**MONZA APOLLO**  
piazza Pelazzi 16, tel. 2421603  
**Extreme measures-Soluzioni estreme**  
di M. Apted, con H. Grant, G. Hackman  
**RODINELLA**  
viale Matteotti 425, tel. 22478183  
**MicroCosmos-Il popolo dell'erba**  
di C. Nuridsani, M. Perennou  
**SETTIMO MILANESE AUDITORIUM**  
via Grandi 4, tel. 3282992  
Riposo  
**SOVICO NUOVO**  
tel. 039/2014667  
**Evita** di A. Parker  
con Madonna, A. Banderas  
**TREZZO D'ADDA KING MULTISALA**  
via Brasca, tel. 9090254  
Sala King: **Ransom-Il riscatto**  
di R. Howard, con M. Gibson, R. Russo  
Sala Vip: **Sono pazzo di Iris Blond**  
di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini  
**VIMERCATE CAPITOL MULTISALA**  
via Garibaldi 24, tel. 039/868013  
Sala A: **Evita** di A. Parker  
con Madonna, A. Banderas  
Sala B: **Fuga da Los Angeles**  
di J. Carpenter  
con K. Russell, S. Keach  
**SARONNO PREALPI**  
tel. 96703002  
Concerto  
**SARONNESE**  
tel. 9600012  
**Il ciclone**  
di L. Pieraccioni  
con L. Pieraccioni, L. Fortezza  
**SILVIO PELLICO**  
tel. 9905227  
**Ransom-Il riscatto**  
di R. Howard  
con M. Gibson, R. Russo, Vm 14

**CAPITOL**  
via Martinelli 5, tel. 9302420  
**Ransom-Il riscatto** di R. Howard  
con M. Gibson, R. Russo, Vm 14  
**ROXY**  
via Garibaldi 92, tel. 9303571  
**Il ciclone** di L. Pieraccioni  
con L. Pieraccioni, L. Fortezza  
**S. GIULIANO ARISTON**  
via Matteotti 42, tel. 9846496  
**Ransom-Il riscatto** di R. Howard  
con M. Gibson, R. Russo, Vm 14  
**SEREGNO ROMA**  
via Umberto I, tel. 0362/231385  
**Ransom-Il riscatto** di R. Howard  
con M. Gibson, R. Russo, Vm 14  
**S. ROCCO**  
via Fancusi 85, tel. 0563/230555  
**Il ciclone** di L. Pieraccioni  
con L. Pieraccioni, L. Fortezza  
**SESTO SAN GIOVANNI APOLLO**  
via Marelli 158, tel. 2481291  
**Ransom-Il riscatto** di R. Howard  
con M. Gibson, R. Russo, Vm 14  
**CORALLO**  
via Ventiquattro Maggio, tel. 22473939  
**Il club delle prime mogli**  
di H. Wilson  
con G. Haun, B. Midler, D. Keaton  
**DANTE**  
via Fancusi 13, tel. 22470879  
**Nirvana** di G. Salvatores  
con C. Lambert, S. Rubini  
**ELENA**  
via Solferino 30, tel. 2480707  
**Il ciclone** di L. Pieraccioni  
con L. Pieraccioni, L. Fortezza  
**MANZONI APOLLO**  
piazza Pelazzi 16, tel. 2421603  
**Extreme measures-Soluzioni estreme**  
di M. Apted, con H. Grant, G. Hackman  
**RONDINELLA**  
viale Matteotti 425, tel. 22478183  
**MicroCosmos-Il popolo dell'erba**  
di C. Nuridsani, M. Perennou  
**SETTIMO MILANESE AUDITORIUM**  
via Grandi 4, tel. 3282992  
Riposo  
**SOVICO NUOVO**  
tel. 039/2014667  
**Evita** di A. Parker  
con Madonna, A. Banderas  
**TREZZO D'ADDA KING MULTISALA**  
via Brasca, tel. 9090254  
Sala King: **Ransom-Il riscatto**  
di R. Howard, con M. Gibson, R. Russo  
Sala Vip: **Sono pazzo di Iris Blond**  
di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini  
**VIMERCATE CAPITOL MULTISALA**  
via Garibaldi 24, tel. 039/868013  
Sala A: **Evita** di A. Parker  
con Madonna, A. Banderas  
Sala B: **Fuga da Los Angeles**  
di J. Carpenter  
con K. Russell, S. Keach  
**SARONNO PREALPI**  
tel. 96703002  
Concerto  
**SARONNESE**  
tel. 9600012  
**Il ciclone**  
di L. Pieraccioni  
con L. Pieraccioni, L. Fortezza  
**SILVIO PELLICO**  
tel. 9905227  
**Ransom-Il riscatto**  
di R. Howard  
con M. Gibson, R. Russo, Vm 14

## TEATRI

**ALLA SCALA**  
piazza della Scala, tel. 72003744  
Ore 14.30 (riservato "Invito alla Scala")  
e ore 20.00 (turno C) **Oegin**  
musica di Calkovskij; direttore e concertatore: O. Wilkins; coreografia di J. Cranko;  
scene di P. L. Samaritani; costumi di P. L. Samaritani e R. Guidi di Bagno. Orchestra  
e corpo di ballo del Teatro alla Scala.  
**LIRICO**  
via Larga 14, tel. 72333222  
Ore 20.30 **L'avoro** di Molliere, con A. Boni,  
M. Bottini, G. Dettori, P. Villaggio. Regia di  
L. Puggelli da un'idea di G. Strehler.  
L. 36-50.000  
**PICCOLO TEATRO**  
via Filodrammatici 1, tel. 8693659  
Ore 21.00 **Gli amanti sinceri**  
di Marivaux, con M. Balbi, A. De Guilimi,  
A. Farenga. Regia di C. Beccari. L. 10.000  
**FRANCO PARENTI**  
via Larga 14, tel. 72333222  
**Sala Grande**  
Ore 20.30 **Ferdinando** con I. Danieli, A.  
Borgia, G. Amatucci. Regia di A. Ruccello.  
L. 15-30-40.000  
**GRECO**  
piazza Greco 2, tel. 66988993  
Ore 21.00 **Cinema cinema** con M. Baccari,  
V. Cavalli. Regia di C. Intropido. L. 15-  
22.000  
**LITTA**  
corso Magenta 24, tel. 86454545  
Ore 21.00 **Pitecus** di e con Antonio Rezza  
e Flavia Mastrella. L. 30.000  
**MANZONI**  
via Filodrammatici 1, tel. 76000231  
Ore 20.45 **La luna degli attori (Moon**  
**Over Buffalo)** con A. Proclemer, G. Al-  
bertazzi. Regia di T. Pulci. L. 50.000  
**NAZIONALE**  
piazza Piemonte 12, tel. 48007700  
Ore 20.00 **Supermomix** con I. Momi, co-  
reografie di M. Pendleton. L. 25-35-45.000  
**NUOVO**  
corso Matteotti 21, 76000086  
Ore 20.45 G. Jannuzzo e C. Nelli  
**Alle volte basta un coltino** regia di P.  
Garinelli. L. 36-45.000  
**OLMETTO**  
via Olmetto 8/A, tel. 875185-86453554  
Ore 21.30 **Le nozze del piccolo borghese**

Ore 21.00 **La rabbia** dedicato a P. Pasolini,  
con P. Corso, P. del Bono. L. 15-24.000  
**DELLA 14ma**  
via Oglio 18, tel. 55211300  
Ore 21.00 Compagnia Mazzarella in:  
**A batt i pagn compar la stria** con P.  
Mazzarella, R. Silveri. Regia di R. Silveri.  
L. 18-25-37.000  
**FILDRAMMATICI**  
via Filodrammatici 1, tel. 8693659  
Ore 21.00 **Gli amanti sinceri**  
di Marivaux, con M. Balbi, A. De Guilimi,  
A. Farenga. Regia di C. Beccari. L. 10.000  
**FRANCO PARENTI**  
via Pier Lombardo 14, tel. 5457174  
**Sala Grande**  
Ore 20.30 **Ferdinando** con I. Danieli, A.  
Borgia, G. Amatucci. Regia di A. Ruccello.  
L. 15-30-40.000  
**GRECO**  
piazza Greco 2, tel. 66988993  
Ore 21.00 **Cinema cinema** con M. Baccari,  
V. Cavalli. Regia di C. Intropido. L. 15-  
22.000  
**LITTA**  
corso Magenta 24, tel. 86454545  
Ore 21.00 **Pitecus** di e con Antonio Rezza  
e Flavia Mastrella. L. 30.000  
**MANZONI**  
via Filodrammatici 1, tel. 76000231  
Ore 20.45 **La luna degli attori (Moon**  
**Over Buffalo)** con A. Proclemer, G. Al-  
bertazzi. Regia di T. Pulci. L. 50.000  
**NAZIONALE**  
piazza Piemonte 12, tel. 48007700  
Ore 20.00 **Supermomix** con I. Momi, co-  
reografie di M. Pendleton. L. 25-35-45.000  
**NUOVO**  
corso Matteotti 21, 76000086  
Ore 20.45 G. Jannuzzo e C. Nelli  
**Alle volte basta un coltino** regia di P.  
Garinelli. L. 36-45.000  
**OLMETTO**  
via Olmetto 8/A, tel. 875185-86453554  
Ore 21.30 **Le nozze del piccolo borghese**

di B. Brecht, regia di C. D'Elia, con G.  
Mantesi, C. Monti. L. 15-20.000  
**OUT FOU**  
via G. Duprè 4, tel. 39262282  
Ore 21.00 **Intrattenendo Sloane**  
di Joe Orton, con L. Ferrari, C. Frontini, T.  
Winteler, E. Callegari. Regia di Lorenzo  
Loris. L. 15-25.000  
**SALA FONTANA**  
via Bostraffio 21, tel. 29000999  
Ore 21.00 **Gli amantoni** Clown in  
**Merlino e Artù** con C. Rossi, P. Leonar-  
don. Regia di R. Abbati. L. 10.000  
Ore 21.00 **Ladies & Gentlemen** di e con  
C. Rossi e P. Leonardon. L. 13-15-18.000  
**SAN BABILA**  
corso Venezia 2, tel. 76002965  
Ore 21 **Usciro' dalla tua vita in taxi**  
con G. Zanetti, L. Latuada, I. Russinova,  
M. Marino. Regia di Patrizio Rossi Gastaldi.  
L. 37-44.000  
**SIPARIO SPAZIO STUDIO**  
via San Marco 24, tel. 6532070  
Ore 21 **Slasera, arsenicol** di C. Terron,  
con C. Lawrence, M. Campanaro, regia di  
M. M. Giuglietti. L. 15-18000  
**SMERALDO**  
piazza Ventiquattro Aprile, tel. 29006767  
Ore 21.00 **Legnanesi in**  
**Stracci** di Alvaro Testa. L. 25-30-35-40.000  
**TEATRITRIDITALIA: ELFO**  
via Cro Menotti 11, tel. 58315896  
Ore 20.45:  
Teatriditalia-Civica scuola Paolo Grassi-  
**Torere e miseria** con N. Fulco, A. Kian  
regia di Gigi Dall'Aglio. L. 22-30.000  
**TEATRITRIDITALIA: PORTAROMANA**  
corso di Porta Romana 124, tel. 58315896  
Ore 20.45 **I viaggi di Gulliver**  
con Paolo Poli, P. Strabiolli, P. Calci.  
Regia di Paolo Poli. L. 22-30.000  
**VERDI**  
via Pastrengo 16, tel. 6880038  
Ore 21.00 **Fly Butterfly**  
di Rocco D'Onghia, regia di Stefano Monti  
L. 15-20.000



## PROGRAMMI DI OGGI

VENERDÌ 24 GENNAIO 1997

5.30 TL NEWS - informazione

6.30 BUONGIORNO LOMBARDIA - rotocalco in diretta, con aggiornamenti in tempo reale su traffico, tempo, notizie regionali conducono Ida Spalla e Alberto Duval

9.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti

12.30 IFAVULOSI EROT - cartoni animati

13.00 DALLE 9 ALLE 5 - telefilm

13.30 TL SPORT - informazione sportiva

13.45 TL NEWS - informazione

14.00 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti

15.30 DONNE - talk-show al femminile - conduce Lorenza Sala

16.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti

19.00 T L S E R A - informazione

20.30 TL SPORT - informazione sportiva

20.00 BAITMAN - telefilm

20.30 PER GRAZIA RIFIUTATA - commedia Usa '70 - regia di Michael Gordon con Jackie Gleason, Maureen O'Hara, Shelley Winters

22.30 TL NOTTE - informazione

23.00 L'ULTIMO GANGSTER - film drammatico Usa '37 - regia Edward Ludwig con Edward Robinson e James Stewart

0.45 TL NOTTE - informazione

1.00 ALIBI - varietà sexy

1.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti

2.30 ALIBI - varietà sexy

PROGRAMMI NON STOP

# È UN'INIZIATIVA EDITORIALE DE L'UNITÀ.



## A ME GLI OCCHI, PLEASE

Gigi Proietti, uno dei più grandi attori italiani in uno spettacolo straordinario, nella versione del 1976, che da vent'anni incanta il pubblico.  
**Videocassetta + fascicolo a 18.000**



## JAZZ

A night in Tunisia, un lungo viaggio attraverso i suoni e i ritmi dell'Africa. Il primo CD di una nuova collana dedicata ai grandi temi e personaggi del jazz.  
**CD+fascicolo a 15.000 lire.**



## TUTTOTRUFFAUT

Tutti i film del grande regista francese. In edicola **L'ultimo metrò**. Da gennaio con ogni videocassetta ci sarà un volume. Il primo è: **I film della mia vita** firmato François Truffaut.  
**Videocassetta+fascicolo+libro a 18.000 lire**



## FIABE

Per i più piccini (e per i loro genitori) un'intramontabile video fiaba: **Il gatto con gli stivali**. Si gioca e si impara con l'abc, i numeri e i colori.  
**Videocassetta+libro illustrato a 15.000 lire.**



## MESSAGE TO LOVE (INEDITO)

Il più bello dei concerti dell'isola di Wight. È il 1970 e sullo stesso palco si incontrano i migliori interpreti della generazione hippy: Jimi Hendrix, Joan Baez, Joni Mitchell, Miles Davis, Donovan, Taste, Free, Doors e tanti altri.

**Videocassetta + fascicolo 18.000 lire**



## LA STORIA DELLA CREATIVITÀ

600 riproduzioni fotografiche, 150 opere analizzate in dettaglio, 3000 notizie e un gioco interattivo. Prosegue l'esplorazione "informatica" del pianeta uomo.

**CD rom a 30.000 lire.**



## IL VANGELO SECONDO MATTEO

La violenza, lo scandalo, la bellezza della parola di Gesù nel capolavoro di Pier Paolo Pasolini.

Un classico da collezionare.  
**Videocassetta+fascicolo a 10.000 lire.**



## TUTTOBENIGNI

È ancora in edicola l'ultimo, esilarante, delirante, irresistibile recital dal vivo di Roberto Benigni. Lo spettacolo che ha fatto ridere milioni di italiani finalmente in videocassetta.  
**In edicola a 19.900 lire.**



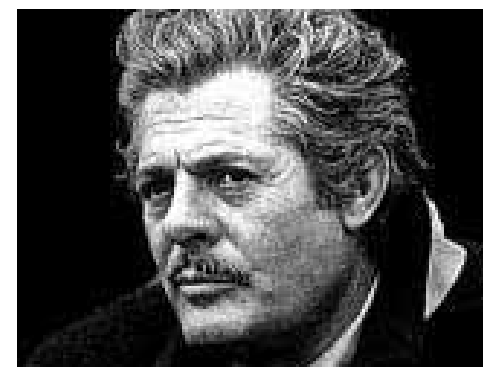
## CLERKS

La grande scoperta del cinema indipendente americano. Un piccolo film che ha conquistato i giovani di tutto il mondo.  
**Videocassetta+fascicolo a lire 18.000.**



## LOUVRE

La più affascinante e completa guida multimediale al più grande e prestigioso museo del mondo. Il Louvre senza segreti.  
**Doppio CD Rom a 30.000 lire**



## OMAGGIO A MASTROIANNI

La Dolce vita, il capolavoro di Federico Fellini, e Sostiene Pereira, una delle sue ultime straordinarie interpretazioni. Doppio omaggio a Marcello Mastroianni, l'italiano più amato nel mondo.  
**Due videocassette a 20.000 lire.**



## AMADEUS

L'incredibile percorso musicale di uno dei più grandi geni della musica. Le nozze di Figaro, Don Giovanni, il Requiem e i migliori concerti per piano raccolti in due straordinari CD.  
**In edicola a 20.000 lire.**

**Un grande patrimonio culturale in edicola per voi.**